Brigham Young
University
Clark Library
gift of

Stan Miller

E

M
1503
.R835
G39x
1870

EDIZIONI ECONOMICHE RICORDI

G. ROSSINI

LA GAZZA LADRA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Rappresentato per la prima volta al Teatro alla Scala in Milano il 31 Maggio 1817.

OPERA COMPLETA PER CANTO E PIANOFORTE

LIRE 3, 50 senza sconto.

Franco di porto in tutto il Regno, LIRE 3, 70

Franco di porto all'Estero, Fr. 4, 50

Proprietà della riduzione.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE
LONDRA
23, Charles Street, Middlesex Hospital. W.

Gioachino Rossini

THE LIBRARY
BRIGHAM YOUNG UNIVERSITY
PROVO, UTAH

GIOACHINO ROSSINI

Compose la *Gazza Ladra* nel 1817 per la Scala di Milano, dove venne rappresentata nella stagione di primavera colla Belloc, una Galianis, Monelli, Botticelli, Filippo Galli ed Ambrosi. Questa musica fu tra quelle di Rossini che ottennero successo più strepitoso, e fra i superstiti epicurei musicali di quell' epoca dura ancora vivissima la memoria dei bei tempi della *Gazza Ladra.*

Il libretto dell'opera può chiamarsi un vero *imbroglio:* l'azione procede per via d'espedienti, di combinazioni, ammissibili solo appunto in un libretto d'opera; ma però il poeta Gherardini seppe trovare situazioni tali da interessare l' uditore e commuoverlo fino al pianto. Ed una delle più salienti fra queste si è quella del celebre terzetto - *Oh Nume benefico.* Fernando Villabella, colpito da condanna di morte per infrazione alla legge militare, trova modo di evadere e di recarsi a trovare sua figlia Ninetta, addetta come fantesca alla casa di un signor Fabrizio. La Ninetta conforta il padre e lo rifocilla con un bicchiere di vino. In questo mezzo arriva il Podestà, ruminando fra sè - *Il mio piano è preparato.* - Egli spera di trovar sola la Ninetta, per farle certe proposizioni che sapeva lui. Ninetta prega il padre a fingere di dormire per non correre rischio d'esser scoperto. A disturbare le manovre del Podestà giunge un messo che gli consegna un foglio pressante: il Podestà non ha con sè gli occhiali, e maledicendo agli affari, incarica la Ninetta di leggergli la lettera. Al porre gli occhi su quella carta la povera Ninetta impallidisce: è precisamente l'atto di ricerca del padre suo, resosi disertore: ella legge a stento, sostituisce balbettando un nome al vero, cambia lì per lì i connotati indicati nella missiva. E qui si svolge quel famoso adagio - *Oh Nume benefico* - che restò fra le più belle pagine di Rossini. Il padre si allontana, e il Podestà riprende la manovra interrotta e sciorina alla Ninetta tutto il dizionario delle proteste d'amore le più ardenti, quanto più tardive: gli è qui che ricompare il padre e dopo che la Ninetta, offesa giustamente, manifesta al Podestà tutto il disprezzo che si merita, il padre stesso, non potendo più contenersi, prorompe nella celebre uscita - *Uom maturo, e magistrato!* - compromettendo così sè stesso in difesa della figlia.

Una delle gemme rossiniane è la sinfonia della *Gazza Ladra*, scritta con quella grandiosità e semplicità che costituiscono l'opera del genio; e fra l'altre cose più salienti dell'opera citeremo la cavatina di Ninetta - *Di piacer mi balza il cor* - L'*allegro* dell'aria del tenore - *Ma quel piacer che adesso* - *allegro* che nessuno dei tenori d'oggidì potrebbe cantare come è scritto: la frase del tenore - *Ed io la credea l'istessa onestà* - sfogo di dolore e di disperazione che la musica esprime con grande potenza nella bellissima scena del *processo*. Un altro pezzo di quest'opera, giustamente celebre, si è il duetto dei due soprani.

Gioachino Rossini nacque a Pesaro, il 29 febbraio 1792, da poveri genitori, filarmonici per necessità. Il padre suo era suonatore di corno, la madre una *seconda donna*, e viaggiavano di città in città, dove erano chiamati dai loro meschini contratti. Constatate però le disposizioni del piccolo Gioachino, questi venne lasciato in pensione da un salumaio di Roma, ed affidato alle cure di un tal maestro Prinetti. Pare che i progressi non fossero soverchi con un simile Mentore, talchè Rossini fu inviato al Liceo Musicale di Bologna, dove studiò con Mattei. Nel 1808 egli produceva in pubblico la sua prima musica, una cantata intitolata *Il Pianto d'Armonia per la morte d'Orfeo*. E questa fu la prima pietra di quell'imponente edificio alla cui cima sta il *Guglielmo Tell*. Da quella a questo stanno in mezzo trentanove opere, lo *Stabat Mater*, la *Piccola Messa*, le *Serate musicali*, alcuni quartetti d'arco, chè non si sa più dove siano (forse nell'Archivio di Bologna), parecchi pezzi di musica di genere religioso, una gran quantità di composizioni per pianoforte, alcune sinfonie, ecc., ecc.

Gioachino Rossini morì a Passy il 13 novembre 1868, lasciando la sua sostanza alla città di Pesaro per la costruzione di un Conservatorio Musicale.

EDWART.

LA GAZZA LADRA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DEL DOTTOR

G. GHERARDINI

PERSONAGGI		ESECUTORI
Fabrizio Vingradito, ricco fittajuolo . . .	Basso . .	*Botticelli Vincenzo*
Lucia, moglie di Fabrizio	Mezzo-Soprano	*Castiglioni Marietta*
Giannetto, figlio di Fabrizio; militare . . .	Tenore . .	*Monelli Savino*
Ninetta, serva in casa di Fabrizio. . . .	Soprano . .	*Belloc Teresa*
Fernando Villabella, padre della Ninetta; militare	Basso . .	*Galli Filippo*
Gottardo, Podestà del villaggio	Basso . .	*Ambrosi Antonio*
Pippo, giovine contadinello al servizio di Fabrizio .	Contralto .	*Gallianis Teresa*
Isacco, merciajuolo	Tenore . .	*Biscottini Francesco*
Antonio, carceriere	Tenore . .	*N. N.*
Giorgio, servo del Podestà	Basso . .	*Rosignoli Paolo*
Ernesto, compagno ed amico di Fernando; militare	Basso . .	*De Angeli Alessandro*
Il Pretore del villaggio	Basso . .	*N. N.*
Gregorio, cancelliere	Basso . .	*N. N.*

Un Usciere - Genti d'arme - Contadini e Contadine - Famigli di Fabrizio - Una Gazza.

La scena si finge in un grosso villaggio non molto distante da Parigi.

ET
ARS
LABOR
R

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

AMPIO CORTILE DELLA CASA DI FABRIZIO.

Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato: ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là la scena rappresenta alcune collinette.

Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa; subito PIPPO; indi LUCIA con un canestro di biancherie; finalmente FABRIZIO ed altri servi con bottiglie di vino.

CORO — Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!
PIP. Dopo tanti e tanti mesi
Spesi in guerra e fra gli stenti,
Oggi alfine a' suoi parenti
Il padron ritornerà.

Parte del CORO *e* PIPPO

Vieni, vieni, o padroncino.
TUTTI Vieni a noi, Giannetto amato.
Oh che giorno fortunato!
Oh che gioia si godrà!
LA GAZZA Pippo? Pippo?
PIP. Chi ha chiamato?
CORO Non so niente. - Ah ah ahà!
(essendosi accorti della gazza e deridendo Pippo)
LA GAZZA Pippo?
PIP. Ancora?
CORO Ve' chi è stato.
(additandogli la gazza)
PIP. Brutta gazza maledetta,
Che ti colga la saetta!
LA GAZZA Pippo? Pippo?
PIP. Taci là.
CORO Pippo? Pippo? Ah ah ahà! (deridendo Pippo)
LUC. Marmotte, che fate?
Così m'obbedite?
Movetevi, andate;
La mensa allestite
Là sotto la pergola
Che invita a mangiar. -
Che flemma! sbrigatevi;
Pigliate, stendete,
Mio figlio, il sapete,
Dee tosto arrivar.
PIP. *e* CORO Che giorno beato
Dobbiamo passar!
LUC. Alfine cessato
Avrò di tremar. -
Ehi, Ninetta?... - Quando io chiamo,
Tutti perdono l'udito. -
E colui di mio marito
Dove adesso se ne sta?
FAB. Tuo marito
PIP. *e* CORO Ser Fabrizio eccolo qua. là.
FAB. Egli viene, o mia Lucia,
Come Bacco trïonfante;
Egli reca l'allegria,
Reca il nettare spumante
Che mantiene - nelle vene
Il vigor, la sanità.
TUTTI Viva Bacco e la cantina,
Medicina - d'ogni età.
LUC. Ah col suo congedo alfine (a Fabrizio)
Oggi arriva il figlio amato!
FAB. Certamente: ed ammogliato
Lo vorrei, ben mio, veder.
LUC. A me tocca il dargli moglie:
Questo affare a me si aspetta.
Egli dee sposar...
LA GAZZA Ninetta.
FAB. Ah! la gazza ha indovinato.
LUC. Insensato!
FAB. Si vedrà.
Brava, brava! (*) Ahi, ahi!
(* si avvicina alla gazza e l'accarezza, e ne resta beccato)
LUC. Ch'è stato?
FAB. M'ha beccato.
LUC. E ben ti sta.
FAB. Ma la gazza ha indovinato.
LUC. Insensato!
FAB. Si vedrà.

TUTTI GLI ALTRI

Se la gazza ha indovinato,
Ogni core esulterà.
TUTTI Là seduto l'amato Giannetto
(additando la mensa)

FABRIZIO *con parte del* CORO

A suo padre alla sposa vicino

PIPPO *col resto del* CORO

A sua madre, alla sposa vicino.
LUC. Alla cara sua madre vicino.
TUTTI Noi l'udremo narrar con diletto
Le battaglie, le stragi, il bottino;
Or d'orgoglio brillar lo vedremo,
Or di bella pietà sospirar.
E fra i brindisi intanto faremo
I bicchieri ricolmi sonar.
(partono gli abitanti del villaggio)

FAB. Oh cospetto! undici ore già passate. (guardando l'oriuolo)
E Giannetto ne scrive
Che sarà qui sul mezzogiorno.
LUC. O diavolo,
Già così tardi! - E la Ninetta ancora
Non veggo. Ov'è costei? - Pippo, rispondi.
PIP. Per la collina, io credo,
A cogliere fragole.
LUC. Ah Fabrizio,
Da qualche tempo son molto scontenta
Di questa tua Ninetta. Pippo, Ignazio,
Antonio, andate tutti
A preparare il resto. (*) Ah se la colgo
(* Pippo e gli altri famigli si ritirano)
Quella smorfietta!...
FAB. Eh via, cessa una volta!
Tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto.
LUC. A meraviglia! E quando
Ridendo e civettando ella mi perde
Le forchette d'argento, dimmi, allora
Se mi viene la bile, ho torto ancora?
FAB. Gran cosa! Finalmente
È una forchetta sola
Che si smarrì per caso: e chi sa forse
Che un dì non si ritrovi! - Orsù, Lucia,
Bada a trattar con maggior dolcezza
Quella fanciulla.
LUC. Ah, ahà! (in aria di sprezzo)
FAB. Rispetta in lei
Le sue sventure. Sai
Ch'ella è pur figlia di quel bravo e onesto
Fernando Villabella
Che fra le schiere incanutisce; e s'ella,
Orfana della madre, e senza doni
Della fortuna, colle sue fatiche
Qui si procaccia una meschina vita,
Non debb'essere perciò da noi schernita.
LUC. E chi dice il contrario? - Ma finiamola.
Il tempo vola: io corro
Un momento in cucina; e poi, se credi,
Andremo insieme ad incontrar Giannetto. (via)
FAB. Dici ben: vo nell'orto, e là ti aspetto. (via)

SCENA II.

NINETTA con un panierino di fragole, che scende dalla collina ed entra nel cortile; poscia FABRIZIO; e finalmente la LUCIA col canestro delle posate.

NIN. Di piacer mi balza il cor;
Ah bramar di più non so:
E l'amante e il genitor
Finalmente rivedrò.
L'uno al sen mi stringerà:
L'altro... l'altro... ah che farà?
Dio d'amor, confido in te;
Deh tu premia la mia fè!
Tutto sorridere
Mi veggo intorno;
Più lieto giorno
Brillar non può.
Ah già dimentico
I miei tormenti:
Quanti contenti
Alfin godrò!
(va a deporre il suo panierino sulla mensa)
FAB. Oh come il mio Giannetto
(uscendo dall'orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa)
Gradirà queste pere!
NIN. Addio: buon giorno!
(a Fabrizio)
FAB. Alfin sei giunta, amabile Ninetta.
Hai raccolte le fragole?
NIN. Un intero
Panierin n'ho ricolmo. - Eccole.
FAB. Oh belle,
E fresche al par di te! - Senti, mia cara;
Quest'oggi vo' che tutto
Spiri dintorno a noi gioia, letizia
E amore.
NIN. Oh sì, lo spero. Vostro figlio...
FAB. Ah, ahà! mio figlio, il so, ti piace... Basta...
NIN. Come! che dite?
FAB. Già da un pezzo io leggo
In quegli occhi, in quel core.
NIN. (Oh Dio!)
FAB. Sta lieta;
Non t'arrossire. Al padre suo Giannetto
Non v'è cosa che asconda; ei t'ama; ed io
Questo amor non condanno.
NIN. Oh me felice!
FAB. Taci, chè vien Lucia.
NIN. Caro Fabrizio!
(gli bacia la mano, ed egli le fa una carezza)
LUC. Ma brava! - E quando farai giudizio? -
Prendi queste posate, e bada bene (alla Ninetta)
Che non si perda nulla.
NIN. Ah no! vorrei
In pria morir, che ancora
Mancar dovesse...
LUC. Solite proteste.
Ma intanto la forchetta se n'è ita.
NIN. Io non ci ho colpa!
LUC. Ma però...
FAB. Che vita! -
Andiamo.
(prende la Lucia per un braccio, mostrandosi alquanto adirato)
LUC. Andiamo pure.
FAB. Addio, Ninetta.
(si stacca dalla Lucia, e va a parlare nell'orecchio alla Ninetta)
LUC. Eh quante tenerezze! Ad una serva
Non bisogna dar tanta confidenza.
(tirando a sè Fabrizio)
FAB. Non pianger, mia fanciulla: abbi pazienza.
(Lucia e Fabrizio escono, e prendono la via della collina. Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione)

SCENA III.

ISACCO, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci; e subito PIPPO, recando qualche cosa per la mensa.

ISA. Stringhe e ferri da calzette,
Temperini e forbicette,
Aghi, pettini, coltelli,
Esca, pietra e zolfanelli.
Avanti, avanti
Chi vuol comprar,
E chi vuol vendere
O barattar.

PIP. Oh, senti il vecchio Isacco.
Andate, galantuomo; risparmiate
Una voce sì bella:
Quest'oggi abbiamo vuota la scarsella.
ISA. Io compro, se volete;
Baratto, se vi piace:
Guardate che bei capi,
Che belle mercanzie,
Tutte di moda, e più che mai perfette.
PIP. Andate, vi ripeto.
ISA. Salutatemi
La signora Ninetta: se per sorte
Ella bisogno avesse
De' fatti miei, ditele ch'io mi trovo
Fino a domani nell'*Albergo nuovo.* (parte)
PIP. »Tutto il paese, con zampogne e pifferi,
»E cornamuse, è andato
»A ricever Giannetto a piè del colle;
»Oh perchè non poss'io
»Salutar, pria degli altri, il padron mio?

SCENA IV.

PIPPO e NINETTA con de' fiori per adornar la mensa.

NIN. Mi par d'aver udita (a Pippo)
La voce di quel vecchio merciaiuolo
Che suole tutti gli anni
Passar di qua.
PIP. Non v'ingannaste; è desso;
E mi chiamò di voi.
NIN. Gli son tenuta assai.
PIP. Un usuraio egual non vidi mai.
(s'ode dietro alla collina una sinfonia campestre)
NIN. Ma qual suono!

CORO DI CONTADINI (da lontano)

Viva, viva!
NIN. Ma quai grida!
CORO (come sopra) Ben tornato!
PIP. È Giannetto! (saltando per gioia)
NIN. Oggetto amato,
Deh mi vieni a consolar! -
Oh momento fortunato!
Oh che dolce palpitar!
PIP. Fuori, fuori! È ritornato:
Deh venitelo a mirar!
(correndo sulla soglia dell'abitazione, e chiamando i famigli)

SCENA V.

NINETTA, PIPPO, GIANNETTO, FABRIZIO, LUCIA, Contadini e Contadine che si veggono discendere dalla collina, ed i famigli di Fabrizio che escono nel cortile.

(Giannetto, vedendo la Ninetta, si spicca dalla comitiva, corre, e trovasi alla porta che dalla strada mette al cortile, nel momento che vi giunge Ninetta per riceverlo)

CORO Bravo, bravo! Ben tornato!
Qui dovete ognor restar.
GIA. Vieni fra queste braccia... (alla Ninetta)
Mi balza il cor nel sen!
D'un vero amor, mio ben,
Questo è il linguaggio.
Anche al nemico in faccia
M'eri presente ognor:
Tu m'ispiravi allor
Forza e coraggio.
Ma quel piacer che adesso,
O mia Ninetta, io provo,
È così dolce e nuovo
Che non si può spiegar.

PIP., FAB. *e* CORO

Mi sembrano due tortore;
Mi fanno giubilar.
(tutti fanno festa a Giannetto. - Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa)
CORO Questo è giorno d'allegria,
Di piacere, di pazzia;
Questo è giorno da goder.

TUTTI GLI ALTRI

Su, balliamo; discacciamo
(cominciano le danze)
Ogni torbido pensier.
Alla mensa: andiamo, andiamo:
Che delizia! che piacer!
LUC. »Sediamo.
(Lucia, Fabrizio, Giannetto, ed alcuni contadini più distinti, e convitati, si assidono. I famigli arrecano le vivande)
FAB. »Qui, Ninetta.
NIN. »Oh troppo onore!
(si asside tra Fabrizio e Giannetto)
LUC. »Ah Fabrizio, Fabrizio! (*) - Ma, Dio buono!
(* in atto di rimprovero)
»Dove avevo la testa! e il Podestà?
»Aspettarlo bisogna.
FAB. »Ei mi fe' dire
»Che non era sicuro di venire.
LUC. »E ben, pranziamo noi. - Ma la Ninetta
(distribuendo la minestra)
»Che dice? questo è un torto. Ah, ahà! sappiate
»Ch'ei le fa l'occhiolino.
NIN. »Eh! voi scherzate.
(alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe coperte di bicchieri, e mescono ai contadini. Pippo esce con un nappo in mano, si mette in mezzo alla festosa turba, e fa il seguente brindisi:)
PIP. Tocchiamo, beviamo
A gara, a vicenda:
Il petto s'accenda
Di dolce furor.
TUTTI Tocchiamo: e discenda
La gioia nel cor.
PIP. Se il nappo zampilla,
Se spuma, se brilla,
E ricchi e pitocchi
Esultano allor.
TUTTI Beviamo; e trabocchi
Di gioia ogni cor.
PIP. Il nappo è di Pippo,
La pipa e la poppa:
Il pechero accoppa
Le pene del cor.
(finiscono le danze, e tutti si levano da tavola)
FAB. »Miei cari amici, spero (ai contadini)
»Che presto, e per cagione
»Non men felice e bella,
»Qui tornerete, con il vostro brio
»E con le danze, a ricrearne. Addio.
(i contadini escono)

GIA. O madre, ancor non mi diceste nulla
Del caro zio. Che fa?
LUC. Sempre trafitto
Dalla sua gotta.
GIA. Ah voglio
Vederlo ed abbracciarlo.
FAB. E ben possiamo
Or tutti in compagnia
Andar da lui: - che te ne par, Lucia?
LUC. Andiamci pur. - Ninetta,
Tien l'occhio a tutto. - Pippo?...
PIP. Signora... (uscendo subito)
LUC. Là in cucina
Raccogli la mia gente
E mangiate e bevete allegramente.
PIP. Oh vi faremo onore! (rientra in casa)
GIA. A rivederci, (alla Ninetta)
Mia cara!
NIN. Sì: ma ritornate presto.
LUC. Povera bestiolina, (alla gazza)
Vien qua: bacia la mano: addio, carina.

(Fabrizio, Lucia e Giannetto escono dalla porta che mette alla strada. Intanto ch'essi dilungansi al basso, Fernando compare sulla collina, e ne discende guardandosi d'intorno in aria di sospetto).

SCENA VI.

NINETTA e subito FERNANDO.

NIN. Idolo mio!... - Contiamo
Queste posate. - Oh come,
Come sento ch'io l'amo!
FER. No, non m'inganno. (riconoscendo la casa di Fabrizio)
NIN. Il conto è giusto.
FER. Oh Dio!
Quella certo è mia figlia!... Ahi di qual colpo
A ferire ti vengo!
NIN. Oh cielo! un uomo:
Par ch'egli pianga. (*) Dite, in che poss'io?...
(* gli si accosta timidamente)
FER. Adorata mia figlia! (scoprendosi e con dolore)
NIN. Oh padre mio!
(con trasporto, e gettandosi fra le braccia di suo padre)
FER. Zitto! non mi scoprir.
NIN. Come! che dite?
FER. Ascolta, e trema. - Ieri,
Sul tramontar del sole,
Giunse a Parigi la mia squadra. Io tosto
Dal capitano imploro
Di vederti il favor. Bieco e crudele
Ei me lo niega. Con ardir, con fuoco,
A' detti suoi rispondo. *Sciagurato!*
Ei grida: e colla spada
Già già m'è sopra. Agli occhi
Mi fa un velo il furor; la sciabla impugno,
M'avvento, e i nostri ferri
Già suonano percossi;
Quand'ecco a noi sen viene
Pronto un soldato e il braccio mio trattiene.
NIN. E allora, padre mio?
FER. Barbara sorte!
Fui disarmato e condannato a morte.
NIN. Misera me.
FER. Gli amici
Procurâr la mia fuga. Il prode Ernesto
Di questi cenci mi coperse, e scorta
Mi fu sino al primiero
Villaggio, dove entrambi
Piangendo ci lasciammo. Amico mio,
Ei disse; e dir non poteva: Addio!
NIN. Come frenare il pianto!
Io perdo il mio coraggio!...
E pur di speme un raggio
Ancor vegg'io brillar.
FER. Ah no, non v'è più speme:
È certo il mio periglio:
Solo un eterno esiglio,
Oh Dio! mi può salvar.
a 2 Per questo amplesso, o padre... / figlia...
(Ah regger non poss'io!
Chi vide mai del mio
Più barbaro dolor!)
FER. Deh! m'ascolta.
NIN. Sì, parlate.
FER. Fra l'orror di tante pene,
Se sapessi...
(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Podestà)
NIN. Oh Dio, chi viene!
FER. Chi mai dunque?
NIN. Il Podestà.
FER. Ah, che dici? Son perduto.
Come far?
NIN. Qui, qui sedete.
(conducendolo verso la mensa)
FER. S'ei mi scopre...
NIN. Nascondete
Quelle vesti.
FER. Ma se mai...
Oh crudel fatalità!
NIN. Ah coraggio, per pietà!
a 2 Io tremo, pavento:
Che fiero tormento!
Che barbara sorte!
Men cruda è la morte.
Il nembo è vicino!
Tremendo destino,
Mi sento gelar!

(Fernando si ravviluppa nel suo gabbano, e si colloca all'angolo più lontano della tavola. La Ninetta si occupa a sparecchiar la mensa).

SCENA VII.

Il PODESTÀ, NINETTA e FERNANDO.

POD. »Ho visto dalla piazza (sulla porta del cortile)
»Passare la Lucia
»Con Fabrizio ed il figlio. Ah! non si tardi;
»Cogliam questo momento.
»Deh! tu m'assisti, amor: fammi contento.
(il Podestà, avviandosi verso l'abitazione, dice quanto segue. - Frattanto la Ninetta versa da bere a suo padre, e lo conforta in segreto)
Il mio piano è preparato,
E fallire non potrà.
Pria di tutto, con destrezza,
Le solletico l'orgoglio.
No, non posso... ohimè!... non voglio...
(contraffacendo la Ninetta)
Deh partite, o Podestà!
Ciance solite e ridicole;
Formolario omai smaccato!
Ma frattanto il cor piagato
Un bel *sì* dicendo va.

Il mio piano è preparato,
E fallire non potrà.
Sì, sì, Ninetta
Sola soletta
Ti troverò.
Quel caro visino
Brillar d'un riso
Io ti farò.
E poi che in estasi
Di dolce amor
Ti vedrò stendere
La mano al cor,
Rinvigorito,
Ringiovanito,
Trïonferò.
Il mio progetto
Fallire non può.

NIN. Un altro, un altro: questo
(versando a suo padre un altro bicchiere di vino)
Vi darà forza a camminar.

POD. Buon giorno,
(avendo udita la voce di Ninetta, e solo accorgendosi di lei in questo punto)
Bella fanciulla.

NIN. Vi son serva.

POD. Ditemi:
Chi è quell'uomo? (piano alla Ninetta)

NIN. Un povero viandante
Che mi chiedea soccorso...

POD. E voi gli deste
A bere. Oh brava, brava! Anch'io, mia cara,
Ho una gran sete...

NIN. Subito, vi servo.

POD. No, no: per la mia sete (trattenendola)
Non ci vuol del vin.

NIN. Dunque dell'acqua?

POD. Tu non mi vuoi capir. (accarezzandole la mano)

NIN. Lasciate. - E bene
(a suo padre)
Come lo ritrovaste? - (e poi sotto voce)
Fingete di dormire. - Oh, voi saprete
(ritornando verso il Podestà)
Ch'è arrivato Giannetto.

POD. Ed ero appunto
Venuto a salutarlo.

NIN. Mi rincresce
Che sono tutti usciti.

POD. Eh non importa!
Ci siete voi, mi basta. Ma colui
(accennando Fernando il quale finge di dormire, ma di tempo in tempo alza la testa per osservare che cosa succede)
Perchè non se ne va?
Cacciatelo.

NIN. Vedete, è tanto stanco
Che già s'è addormentato.

POD. (Can che dorme
Non dà molestia). - Ah se sapeste, o cara,
Da quanto tempo io cerco
Di ritrovarvi sola...

NIN. Andate, andate:
Non vi fate burlare.

POD. Ah, mia Ninetta,
Perchè così ritrosa?
Rispondi, anima mia.

SCENA VIII.

GIORGIO, e detti.

GIO. Il cancellier Gregorio a voi m'invia.

POD. Un corno. (Uh! maledetto).

GIO. Questo piego pressante è a voi diretto.

POD. Ah ah! - Chi l'ha recato?

GIO. Un birro!

NIN. *e* FER. (a parte e con ispavento) Un birro!

POD. Giorgio, dammi una sedia. -
Vediamo che cos'è. - Vattene pure. (Giorgio parte)

SCENA IX.

Il PODESTÀ, NINETTA e FERNANDO.

(Il Podestà, assiso verso il mezzo della scena, si leva di tasca il portafogli, ne trae le forbici onde tagliare il sigillo del piego, poi cerca gli occhiali, e non trovandoli, s'impazientisce di non poter riuscire a leggere. Intanto succede in disparte fra Ninetta e suo padre il seguente dialogo, che viene interrotto a suo tempo dal Podestà)

NIN. Ah! caro padre, udiste! Io tremo! Intanto
Ch'ei legge, deh! fuggite.

FER. E come, o figlia?
Sono senza denari.

NIN. Oh cielo! ed io
Non ho più nulla.

FER. E bene,
Prendi questa posata, unico avanzo
Di quanto io possedea. Deh tu procura
Di venderla dentr'oggi, - ma in segreto! -
Là dietro il colle io vidi
Un gran castagno, a cui la lunga etade
Scavato ha il sen.

NIN. Me ne sovvengo.

FER. Quivi
Cela il denaro che potrai ritrarne.
Nel folto della selva
Io mi terrò nascoso; e come il cielo
Imbruni, fa che in quel castagno io trovi
Almen questo sussidio.

NIN. (Ah! se tornasse
Quel merciaiuolo che pur dianzi...) - O padre,
Farò di tutto. Andate...

FER. Figlia mia,
Abbracciami.

POD. Ninetta? (alzandosi)

NIN. (Giusto cielo!)

POD. Galantuomo, restate. (a Fernando che faceva per uscire)

FER. (Io tremo!)

NIN. (Io gelo!) -
Traetevi in disparte.
(piano a suo padre, il quale torna a sedersi e finge ancora di dormire)

POD. Son questi, almen suppongo, i contrassegni
(a parte alla Ninetta)
D'un disertor. - *Fernando* par che dica.

NIN. (Fernando!...) (volgendo un guardo a suo padre)

FER. (Oh reo destino!)

POD. Ma il resto, senza occhiali,
È impossibile a leggere. - Mia cara,
Fate il piacer, leggete voi.

NIN. (Gran Dio!
(prendendo il foglio, trascorrendolo e tremando)
O m'uccidi, o mi salva il padre mio!) -
M'affretto di mandarvi i contrassegni

D'un mio soldato... condannato a morte,
E fuggito pur or dalle ritorte.
Ei chiamasi...
POD. Su via.
NIN. *Fer... Fer... Fernando...*
(Suggeritemi, o Dei,
Qualche pietoso inganno!)
POD. (Oh come il duolo
La rende ancor più bella!)
NIN. *Ei chiamasi Fernando Vi... Vinella.*
(guardando a suo padre, come per indicargli la bugia ch'ella profferisce)
POD. Continuate.
NIN. (Oh Dio! se leggo ancora,
Tutto è perduto. - *Età: quarantott' anni;*
Statura: cinque piedi...)
POD. E ben, che avete?
Non sapete più leggere? -
FER. (Infelice!)
NIN. È una mano diabolica!
POD. Ah se avessi
Gli occhiali!
(in atto di toglierle il foglio e cercando nelle sue tasche)
NIN. Permettete (*). - (Il ciel m'inspira).
(* ritenendo il foglio)
Età: venticinqu'anni;
Statura: cinque piedi, undici pollici.
POD. Peccato! - Andate avanti.
NIN. *Capei biondi,*
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.
POD. Cospetto! egli debb'essere un Narciso. -
E tondo il viso!... E poi?
NIN. *Divisa bianca*
(guardando di mano in mano a suo padre per nominar de' colori diversi da quelli di esso)
Con mostre rosse; stivaletti gialli.
Se mai costui passasse
Sul vostro territorio, a dirittura
Fatelo imprigionar...
POD. Sarà mia cura. -
(facendosi rendere il foglio dalla Ninetta e riponendolo in tasca)
Vediam se mai per caso... - Olà, buon uomo?
NIN. (Ohimè!)
FER. Signore. (fingendo di risvegliarsi)
POD. Alzatevi:
Cavatevi il cappello.
NIN. (Io muoio.)
POD. Ah ahà! (ridendo)
Venticinqu'anni, è vero? (*) capei biondi,
(* alla Ninetta)
Occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.
No, no, si vago Adon qui non ravviso.
NIN. (Respiro.)
POD. Mia cara!
(prendendo per mano Ninetta)
FER. Signora...
(alla Ninetta in atto di voler dirle qualche cosa)
POD. Partite.
(a Fernando con severità)
NIN. Buon uomo! (a Fernando con tenerezza)
POD. Capite? (a Fernando)
Uscite di qua.
(Fernando esce, ma sta in agguato dietro ad un pilastro della porta; la Ninetta lo accompagna collo sguardo)

NIN. *e* FER. (Oh Nume benefico
Che il giusto difendi,
Propizio ti rendi;
Soccorso, pietà!)

POD. (L'istante è propizio!
Amore, discendi;
Se il core le accendi,
Che gioia sarà!)
Siam soli (*): amor seconda
(* dopo aver veduto uscire Fernando)
Le mie fiamme, i voti miei;
Ah se barbara non sei,
Fammi a parte del tuo cor.
NIN. Benchè sola, vi potrei
Far gelare di spavento;
Traditor! per voi non sento
Che disprezzo e rabbia e orror.

POD., NIN. *e* FER.

(Ah mi bolle nelle vene
(Fernando è rientrato nel cortile)
Il furore e la vendetta!
Freme il nembo: e la saetta
Già comincia a balenar.)
POD. (Ma frenarsi qui conviene;
Colle buone vo' tentar.)

NIN. *e* FER.

(Ma frenarsi qui conviene.
Egli / Ella sol mi fa tremar.)
(l'uno accennando la figlia e l'altra il padre)
POD. Via, deponi quel rigore,
Vieni meco, e lascia far.
FER. Vituperio! Disonore! (avanzandosi con impeto)
Abbastanza ho tollerato.
Uom maturo, e magistrato,
Vi dovreste vergognar.
POD. Ah per Bacco!... (contro a Fernando)
FER. Rispettate (al Podestà)
Il pudore e l'innocenza.
NIN. Caro padre, oh Dio! prudenza.
(a parte a Fernando)
POD. Temerario! (a Fernando)
FER. Non gridate. (con impeto)
NIN. Vi volete rovinar! (a parte a Fernando)
POD. Vien meco... (alla Ninetta)
NIN. Sciagurato! (respingendolo)
FER. Rispettate l'innocenza. (al Podestà)
POD. Cos'è questa impertinenza? (a Fernando)
NIN. Ah partite! (a parte a Fernando)
FER. Sì, t'intendo!
(a parte alla Ninetta, e poi si ritira lentamente)
POD. Brutto vecchio, se più tardi... -
E tu senti.
(alla Ninetta in atto di prenderla per mano)
NIN. Mostro orrendo! (respingendolo)
POD. Trema, ingrata! Presto o tardi
Te la voglio far pagar.

FER., NIN.

(Infelice! tu mi guardi,
E ti debbo, o Dio! lasciar.)
a 3 (Non so quel che farei;
Smanio, deliro e fremo.
A questo passo estremo
Mi sento il cor scoppiar.)
(intanto che esce il Podestà, e che la Ninetta protende le braccia a suo padre, il quale si vede salir la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiaio e se ne vola via. In questo momento cala la tela, e si cambia scena come segue)

SCENA X.

STANZA TERRENA IN CASA DI FABRIZIO.

Nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

PIPPO: quindi NINETTA che viene dal cortile col canestro delle posate; e in fine ISACCO.

PIP. O pancia mia, tu devi
Quest'oggi esser contenta; e cibi e vino
Io te ne diedi a così larga mano
Che un ministro sembravo, anzi un sultano.
ISA. Stringhe e ferri da calzette, ecc. (dalla strada)
PIP. Vattene alla malora.
NIN. Il merciaiuolo!
(entrando in iscena)
Come opportuno ei viene! - Isacco, Isacco?
(aprendo la porta che mette alla strada)
ISA. Son qua, mia cara signorina. (entra)
NIN. Pippo,
Mi par che voglia piovere; (con imbarazzo)
E però sarà bene
Di ritirare in casa
La gabbia della gazza (*). - Orsù vorrei (**)
(* Pippo esce) (** ad Isacco)
Vender questa posata.
(togliendosi da una tasca del grembiale la posata datale da suo padre)
ISA. Ed io la compro.
NIN. Quanto mi date.
ISA. È assai leggiera; pure
Vi do due scudi.
NIN. Oh indegnità! nè meno
Un terzo del valore.
ISA. Via, non andate in collera.
Vi do un zecchino, perchè siete voi.
NIN. Non basta.
ISA. E bene, voglio
Fare uno sforzo. Questi son tre scudi:
Siete alfin contenta?
NIN. Eh sì, per forza!
ISA. Uno... due... tre: tenete: ma ci perdo.
(Ne vale più di quattro.)
NIN. Andate, andate;
E non dite a nessun...
ISA. Non dubitate. (via)

SCENA XI.

NINETTA e PIPPO recante la gabbia della gazza.

NIN. Oh povero mio padre!
(mettendosi il denaro in una tasca del grembiale)
PIP. Ecco la gabbia:
Ma quella scellerata
D'una gazza, chi sa dove n'è andata?
(depone la gabbia al suo luogo solito)
LA GAZZA Pippo? (sulla finestra)
NIN. Vedila là che ti canzona.
PIP. Mi vuol fare impazzir quella stregona. -
(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)
Ma perchè mai, se la domanda è lecita,
Faceste entrar quel sordido avaraccio?
NIN. Avea bisogno di denaro; e quindi
Gli ho venduto...
PIP. Ah! capisco:
Qualche galanteria...
NIN. Sì, che per ora
Non m'era necessaria.
PIP. Oh che sproposito!
Perchè non dirlo a me? Cara signora,
Voi dovete disporre in tutto e sempre
Del mio salvadanaio.
NIN. Ti ringrazio,
Ma lasciami; tu sai
Che ho tante cose a fare...
PIP. Ed io, per Bacco,
Ne ho da far altrettante, e son già stracco. (via)

SCENA XII.

NINETTA; subito GIANNETTO, e poscia FABRIZIO, ambedue dalla porta che mette alla strada.

NIN. Andiam tosto a deporre entro il castagno
Questo denaro. Oh se potessi ancora
Rivederti, o mio padre!... Ah!
(incontrandosi in Giannetto, mentre fa per uscire)
GIA. »Che vuol dire
»Questo grido, o mia cara?
NIN. »La sorpresa...
»L'agitato mio core... Addio. (in atto di partire)
GIA. »T'arresta;
Così mi lasci?
NIN. »(Ohimè!) Tosto ritorno. (idem)
FAB. »Dove corri? Vien qua. (incontrandosi nella Ninetta)
NIN. »(Che nuovo inciampo!)
FAB. »Rasserena quel viso; ho stabilito
»Di darti...
NIN. »Sì!... che cosa?
FAB. »Un bel marito.
(prendendo per mano i due amanti)
GIA. »Oh noi felici!
NIN. »E come mai spiegarvi
»Tutti gli affetti che nel seno io provo?
(a Fabrizio)
GIA. »E mia madre dov'è? (idem)
FAB. »Là sulla piazza
»Con Isacco il merciaio,
»Col cancellier Gregorio,
»E con il Podestà.
NIN. »(Questo è il momento).
(esce di soppiatto)
FAB. »Subito ch'ella arrivi,
»Tu devi con Ninetta... - Eh, dove sei? -
»Non c'è più? ma perchè? (a Giannetto)

SCENA XIII.

LUCIA che riconduce NINETTA; il PODESTÀ, il cancellier GREGORIO e detti; in fine PIPPO.

LUC. Brutta fraschetta,
In casa, in casa. Se ti colgo ancora...
NIN. (Pazienza! è d'uopo rinunziar per ora.)
LUC. Eccovi, o miei signori, quel Giannetto
(presentando suo figlio al Podestà ed al Cancelliere)
Che si fe' tanto onor.
(la Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate, e si mette a contarle).

POD. (a Giannetto) Me ne rallegro.
Io lessi nei giornali
Più volte il vostro nome; e ben rammento
E la bandiera che di man toglieste
All'inimico, e i due cavalli uccisi
Sotto di voi. Sì giovane e sì prode...
GIA. Degno ancora non son di tanta lode.
FAB. Bravo! - Che ve ne pare?
(al Podestà ed al Cancelliere)
LUC. E nove, e dieci
Ed undici. - Stordita! ecco qui manca
(alla Ninetta)
Ora un cucchiaio.
NIN. Come?
LUC. Sì, un cucchiaio.
Conta tu stessa (*). - Eh! che ne dite? (**)
(* la Ninetta si pone a contar le posate) (** rivolgendosi agli altri)
Oggi manca un cucchiaio; l'altro giorno
Si perse una forchetta. Ah questo è troppo!
POD. È giusto il vostro sdegno:
Qui ci son de' ladri. Esaminiamo,
Processiamo. - Gregorio...
FAB. Eh, ch'io non voglio
Processi in casa mia. - Ninetta?
NIN. È vero;
Uno adesso ne manca: e pur, credete,
Poc'anzi c'eran tutti. (piange)
FAB. Eh via, non piangere!
Lo troveremo.
GIA. Pippo?...
(chiamando verso le quinte. Pippo accorre subito)
Corri a veder se mai
Là sotto al pergolato
Sia caduto un cucchiaio. (Pippo esce)
LUC. Io ci scommetto
Che non si troverà.
POD. Non dubitate;
Lo troveremo noi. - (Voglio che almeno
Tremi l'indegna.) - Carta e calamaio.
(alla Lucia)
LUC. Vi servo sul momento.
FAB. Vi ripeto (al Podestà)
Ch'io non voglio processi.
LUC. Eh taci, sciocco!
L'innocente è sicuro; e se v'è il reo,
Giova scoprirlo e castigarlo.
GIA. Oh cielo!
Per sì piccola cosa...
POD. E pur la legge
In questo è assai severa,
Ed i ladri domestici condanna
Alla morte.
GIA. Alla morte!

SCENA XIV.

PIPPO e detti.

PIP. E sopra e sotto
Ho cercato e frugato,
Ma nulla ho ritrovato.
NIN. (Oh me infelice!)
POD. Dunque c'è furto.
PIP. Io non so niente.
NIN. Anch'io
Sono innocente.
POD. Or si vedrà.
(il Podestà ed il Cancelliere siedono ad un tavolino)
FAB. Ma quale
Esser potrebbe mai
La persona sospetta?
GIA. Un ladro in casa! e chi sarà?
LA GAZZA Ninetta.
NIN. Crudel! tu pur m'accusi? (volgendosi alla gazza)
GIA. Oh Dio, tu piangi!
(alla Ninetta)
NIN. Ma non l'avete udita? (additando la gazza)
GIA. Ah non temere!
Nessun vi bada. (la gazza vola via)
FAB. Insomma, vi scongiuro.
(al Podestà)
Lasciate, desistete.
POD. Non posso.
GIA. Ma... (con risentimento al Podestà)
POD. Silenzio! - E voi scrivete.
(al Cancelliere)
In casa di Messere
Fabrizio Vingradito
È stato oggi rapito...
GIA. Rapito, no; smarrito.
POD. Zitto! vuol dir lo stesso.
Rapito. Avete messo! (al Cancelliere)
Un cucchiaio d'argento
Per uso di mangiar.

a 6

NIN., GIA. *e* FAB.

(Che bestia! che giumento!
(additando il Podestà)
Mi sento a rosicar.
PIP. (Che testa! che talento! (idem)
Mi fa trasecolar.)
POD. (La rabbia ancor mi sento;
Mi voglio vendicar.
LUC. (Pentita già mi sento;
Colui mi fa tremar.) (idem)
POD. Di tuo padre qual'è il nome? (alla Ninetta)
NIN. Ferdinando Villabella.
POD. Villabella! Come, come?
Ora intendo, furfantella:
Quel briccone era tuo padre.
Ma paventa! le mie squadre
Lo sapranno accalappiar.

GIA., FAB., LUC., PIP.

Quale enigma!
POD. Eh! nulla, nulla.
Questa semplice fanciulla
Ne vuol tutti corbellar.
NIN. Più non resisto, oh Dio!
(si leva dal grembiale il fazzoletto per asciugarsi le lagrime, e rovescia in terra il denaro ricevuto da Isacco)
LUC. Ma che denaro è questo? (con meraviglia)
NIN. È mio, signora; è mio.
(raccogliendo affannosamente il denaro)
LUC. Eh! tu mentisci.
POD. Presto,
Scrivete. (al Cancelliere)
NIN. Ve lo giuro;
È mio, è mio, signora.
PIP. È suo, ve l'assicuro:
Isacco a lei lo diè.

POD., LUC. FAB., GIA.

Isacco! (con istupore)
POD. Ed a qual titolo? (a Pippo)
PIP. Per certe cianciafruscole
Che a lui pur or vendè.
POD. Per certe cianciafruscole!...
(ironicamente alla Ninetta)
Cioè?
NIN. Parlar non posso.
POD. Caduta sei nel fosso.
GIA. Tacete (*). - Scopri il vero (**).
(* con ira al Podestà) (** con passione alla Ninetta)
NIN. Non posso!
GIA. Deh rispondi!
(insistendo con viva passione)
LUC. Tu tremi; ti confondi.
NIN. Io, no, signora... io spero...
POD. Inutile speranza! (si alza)
Rimedio più non v'è.
NIN. (Io perdo la costanza;
Che ne sarà di me!)

GIA., FAB. *e* LUC.

(Ah questa circostanza
Mi porta fuor di me!)
PIP. (Oh fiera circostanza!
Io sono fuor di me.)
POD. (Omai più non t'avanza
Che di venir con me) (con visibile gioia)
GIA. Si chiami Isacco. (con impeto)
PIP. Subito. (in atto di partire)
FAB. In piazza il troverai.
(a Pippo che parte immediatamente)

LUC., FAB. *e* GIA.

Possano tanti guai
Alfine terminar.
(intanto il Podestà esamina il processo)
NIN. (Oh padre! tu lo sai
S'io posso favellar.)
POD. Quel denaro a me porgete. (alla Ninetta)
NIN. (Che pretende? O Numi, aiuto!)
(consegna il denaro al Podestà)
POD. All'ufficio è devoluto.
(si pone in tasca il denaro)
NIN. Oh crudel fatalità!
POD. (La superbia e l'ardimento
(additando la Ninetta)
Ti farò ben io passar.
Già vicino è il mio momento
Di godere e trïonfar.)
NIN. (Padre mio, per te mi sento
Questo core a lacerar;
E, per mio maggior tormento,
Non ti posso, o Dio! giovar!)

FAB., LUC. *e* GIA. (idem)

(Quel pallor, quel turbamento
Mi fa l'alma in sen tremar:
Ora spero, ed or pavento;
Che mai deggio, oh Dio, pensar!)

SCENA XV.

PIPPO con ISACCO e detti.

ISA. Isacco chiamaste. (con umiltà)
POD. Che cosa compraste
(ad Isacco additandogli la Ninetta)
Da lei poco fa?
ISA. Un solo cucchiaio
Con una forchetta. (titubando)
GIA. Ninetta! Ninetta!
(coll'accento della disperazione)
Tu dunque sei rea?
(Ed io la credea
La stessa onestà!)

POD., FAB. *e* LUC.

Convinta è la rea;
Più dubbio non v'ha.
(ciascuno con diverso affetto)
PIP. Ah s'io prevedea!...
Ma come si fa?
NIN. Ov'è la posata? (ad Isacco con risolutezza)
Mostrate; - e vedrete. (agli altri)
ISA. Che mai mi chiedete?
Venduta l'ho già.
NIN. Destin terribile!
POD. Ma fate presto.
(al Cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio. Il Cancelliere parte subito)
GIA. Quai cifre v'erano? (con impeto ad Isacco)
NIN. (Ancora questo!
(coll'accento della disperazione)
Le stesse lettere!...
Misera me!)
ISA. Eravi un'F (dopo aver alquanto pensato)
Ed un V insieme.

TUTTI *fuorchè il* PODESTÀ *ed* ISACCO.

Mi sento opprimere:
Non v'è più speme;
Sorte più barbara,
Oh Dio, non v'è!
POD. Bene, benissimo!
Non v'è più speme.
(Tu stessa chiedermi
Dovrai mercè.)
GIA. Ma qual romore!

TUTTI, *fuorchè il* PODESTÀ.

La forza armata!

GIA., FAB., LUC. *e* PIP. (al Podestà)

Ah mio signore,
Pietà, pietà!

SCENA XVI.

I suddetti; GREGORIO alla testa della gente d'arme; molti abitatori del villaggio, e tutti i famigli di Fabrizio.

POD. In prigione costei sia condotta
(alla gente d'arme accennando la Ninetta)
GIA. Giuro al cielo! fermate, o temete...
(opponendosi alle guardie)
POD. Obbedite. (alla gente d'arme)
NIN. Gran Dio.

FAB., LUC., PIP. Sospendete! (al Podestà supplicando)
POD. Non lo posso. - I miei cenni adempite. (alla gente d'arme)

NIN., LUC., FAB., PIP. ISAC. *e* CORO

Oh destin. (le guardie circondano la Ninetta)
GIA. Questo è troppo! - Sentite. (al Podestà)
POD. Sono sordo. (Ora è mia; son contento.
Ah sei giunto, felice momento!
Lo spavento piegar ti farà.)
NIN. Mille affetti nel petto mi sento;
Lo spavento gelare mi fa.

GIAN., FAB., LUC., PIP. *e* CORO

Mille furie nel petto mi sento.

I suddetti ed ISACCO

Lo spavento gelare mi fa.
NIN. Ah Giannetto!
GIA. Mio ben!... (i due amanti si abbracciano)
POD. Separateli. (alla gente d'arme)
NIN., GIA. Oh crudeli!

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ.

Che orrore!

POD. Legatela. (idem)

GIA., FAB., LUC. *e* PIP.

Ah signore!... (al Podestà supplicandolo)
POD. Non più. - Strascinatela. (alla gente d'arme)
NIN. Io vi lascio! (a Giannetto, Fabrizio e Lucia)
GIA., FAB. *e* LUC. Ninetta!
POD. Finiamola. (con impeto)

TUTTI, *fuorchè* NINETTA *e il* PODESTÀ.

Chi gli vibra un pugnale nel seno! (additando il Podestà)

Vorrei far tutto a brani quel cor.
NIN. Ah di me ricordatevi almeno: (a Giannetto, Fabrizio e Lucia)

Compiangete il mio povero cor.
POD. (Ah la gioia mi brilla nel seno!
Più non perdo sì dolce tesor.) (additando Ninetta)

(il Podestà ed il Cancelliere escono colle genti d'arme, le quali conducono via la Ninetta, attraversando la folla dei contadini. Lucia rimane immobile col viso nascosto nel suo grembiale. Fabrizio trattiene a forza suo figlio che vuol correr dietro alla Ninetta. Pippo e tutti gli altri famigli manifestano la loro costernazione, e su questo quadro cala il sipario).

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

VESTIBOLO DELLE PRIGIONI NELLA PODESTERIA.

ANTONIO, e subito NINETTA.

ANT. In quell'orrendo carcere rinchiusa (additando il carcere di Ninetta)
Geme la poveretta! Ah chi potria
Del misero suo stato
Non sentire pietà? Cara fanciulla,
Io vo' cercare almeno
D'alleviare i tuoi strazi. - Ehi, mia signora...

(Antonio dice queste ultime parole aprendo la porta del carcere di Ninetta, e chiamandola dalla soglia)

NIN. Ahimè! (di dentro)
ANT. Deh! non temete!
Sono Antonio; sorgete... (entrando nel carcere)
Venite qui, - venite (uscendo dal carcere colla Ninetta per mano)

A respirare, ed a godere almeno
Un po' di luce.

NIN. Ah quanto vi son grata!
ANT. »Solo mi duole che per poco spazio
»Qui lasciarvi potrò. Se mai frattanto
»Qualche cosa vi occorre,
»Io sono là, picchiate. (entra nella sua stanza)

SCENA II.

NINETTA; poi di nuovo ANTONIO, e in fine GIANNETTO di fuori.

NIN. »Oh caro padre!
»Che farà, che dirà, quando stamane
»Ancor non troverà dentro al castagno
»Il denaro promesso,
»E a lui sì necessario? E s'ei frattanto

»A risaper venisse
»Che sua figlia in prigione... Ah tolga il cielo!
»Fuggi in prima, deh fuggi,
»O padre mio; nè giugner mai ti possa
»Sì barbara novella!
»Ma, privo di denaro, io spero invano
»Ch'ei fugga... Ah! questa croce... (*) Oh sme-
(* accorgendosi della croce che le adorna il petto) [morata!
»Ora sol me ne accorgo. E ben, si venda.
»Ma come far? ma come a lui portarne
»Il valore?... Fabrizio?... Ah no! Giannetto?...
»Neppur, neppure: essi vorrien sapere
»Quello che dir non posso. E se pregassi?...
»Sì lui, sì Pippo: ei solo
»Giovar mi può. Fedel, buono, discreto,
»Ei saprà rispettare il mio segreto. -
»Si chiami il carcerier... (batte alla porta d'Antonio)

ANT. »Son qua, signora.
NIN. Conoscete voi Pippo?
ANT. Il servo...
NIN. Appunto.
Se poteste, di grazia,
Farlo tosto avvertito
Ch'io gli vorrei parlar?
ANT. Uhm! non saprei...
Vedrem... procureremo... (*) - Chi va là?
(* s'ode battere alla porta)
GIA. Apritemi.
NIN. Qual voce?
ANT. Che volete?
(osservando per lo sportello)
Voi qui, signor Giannetto?
NIN. Giannetto!
GIA. Vi scongiuro,
Apritemi.
ANT. Impossibile.
NIN. Ah mio benefattor!
(prendendo affettuosamente per mano Antonio)
ANT. (E chi potrebbe
Resister mai?) - Restate. -
(alla Ninnetta affettando serietà)
(Infin che male c'è?) - Signore, entrate.
(apre a Giannetto)

SCENA III.

GIANNETTO e detti.

ANT. Oh troppe grazie!
(riceve da Giannetto una moneta, e si ritira per la porta onde quegli è entrato)
GIA. Cara! (stringendole la mano)
NIN. Ed è pur vero?
Ah dunque ancora tu non m'hai del tutto
Abbandonata!
GIA. Abbandonarti? Oh cielo!
Tu sì m'abbandonavi allor... Che dico?
No, no, perdona... io non lo credo... E pure...
Ah, se caro ti sono,
Se veder non mi vuoi morir d'affanno,
Ah togli i dubbi miei,
M'apri il tuo cor, dimmi se rea tu sei.
NIN. Sono innocente. (con dignità)
GIA. E perchè dunque, o cara,
Non ti discolpi?
NIN. Perchè nulla io posso
Addurre in mia difesa;
Tacer m'è forza, se tradir non voglio
Chi già dall'empia sorte
È percosso abbastanza.
GIA. Ma sperar non poss'io?...
NIN. Vana speranza!
GIA. (Più non so che pensar!) - Ah mia Ninetta,
Tu sei perseguitata:
Il Podestà crudele
La tua sentenza affretta! Tu conosci
Il rigor delle leggi. Ah! se non parli,
Se il tuo fatale arcano
A nasconder ti ostini... io tremo! forse
In questo giorno istesso... Oh giorno orrendo!...
NIN. Condannata sarò... Non più! t'intendo.
Forse un dì conoscerete
La mia fede, il mio candore:
Piangerete il vostro errore;
Ma quel pianto io non vedrò;
Là fra l'ombre allor sarò!
GIA. Taci, taci; tu mi fai
L'alma in sen gelar d'orrore.
(No, la colpa in sì bel core,
No, ricetto aver non può.
Ed io perderla dovrò!)
a 2 No, che la morte istessa
Tanto non fa penar!
Troppo è quest'alma oppressa;
Non posso respirar.

SCENA IV.

ANTONIO frettoloso, e detti.

ANT. Oh mio signor, partite; (a Giannetto)
Il Podestà sen viene.
GIA. Idolo mio! (alla Ninetta)
NIN. Mio bene! (a Giannetto)
ANT. E voi tornate al carcere. (alla Ninetta)
NIN., GIA. Crudel necessità!
GIA. Parto: ma per salvarti
Tutto farò, ben mio.
Spera frattanto.
NIN., GIA. Addio!
Che barbaro dolor!
Più non resisto, o Dio!
Sento mancarmi il cor.
GIA. O cielo, rendimi
Il caro ben.
NIN. O cielo, rendimi
Al caro ben;
GIA., NIN. O scaglia un fulmine
Che m'arda il sen.
(Giannetto esce: la Ninetta ritorna nel suo carcere)

SCENA V.

ANTONIO; subito il PODESTÀ; poscia NINETTA, e in fine alcune guardie.

ANT. Ah destino crudel! Ma perchè mai
Tanto rigore questa volta ostenta
Il Podestà?... No, mormorar non voglio;
Ma qui certo s'asconde un qualche imbroglio.

POD. Antonio? - Conducetemi
La prigioniera. - No, non fia mai vero
Che a tollerare io m'abbia
Sprezzi e rifiuti. - Andate.
(ad Antonio che ha condotta la Ninetta)

(All'arte). Orsù, mia povera Ninetta,
T'accosta. A te mi guida
Tenerezza e pietà. Più non rammento
I tuoi torti con me: vorrei salvarti:
Ma come mai, se tutto
Rea ti condanna?
NIN. Io rea!
E creder lo potete?
POD. Ah sì, pur troppo!
NIN. Tutto, è vero, congiura a danno mio;
Ma, lo sanno gli Dei, rea non sono io.
POD. E bene, io spero ancor. Tutto tu puoi,
Amabile Ninetta,
Aspettarti da me. Sì, non temere;
Voglio quest'oggi istesso
Toglierti di prigione.
NIN. O mio signore,
Se non mi promettete
Che intero mi sarà reso l'onore,
E innanzi agli occhi altrui
Sciolta ritornerò d'ogni sospetto,
Voglio qui rimaner.
POD. Te lo prometto.
Sì, per voi, pupille amate,
Tutto, tutto far desìo:
Ma per me, tu pur, ben mio,
Qualche cosa devi far.
NIN. Chi m'aiuta?
POD. Sta tranquilla,
E t'affida a chi t'adora:
Io salvar ti posso ancora,
Se t'arrendi al mio pregar.
NIN. No, giammai.
POD. Paventa, ingrata!

CORO DI GUARDIE (di fuori)

Ah Ninetta sventurata!
POD. Quali accenti! - Un solo amplesso...
(con trasporto)

CORO (entrando)

Radunato è il gran consesso;
(a queste voci esce fuori Antonio il quale si tiene in disparte)
Manca solo il Podestà.
POD. (Oh mia sorte maledetta!)
Ho capito; vengo in fretta. (alle guardie)
Hai sentito? e ancora adesso...
(alla Ninetta)
NIN. Sì, vi replico lo stesso.
POD. Ma la morte?
NIN. Non la temo.
POD. Vanne, indegna: ci vedremo:
Quell'orgoglio alfin cadrà.
Udrai la sentenza,
Perdon chiederai:
Ma invan pregherai,
Ma tardi sarà.
CORO ed ANT. (Oh ciel, che fia mai!
Sospetto mi dà.)

POD. In odio e furore
Cangiato è l'amore:
Pietà nel mio petto
Più luogo non ha.
(in questo punto s'ode da lontano il suono dei tamburi cui s'annunzia al popolo che s'apre la sessione del tribunale)
CORO Udiste?
POD. Vi seguo.
CORO È questo l'avviso.
POD. E bene? (alla Ninetta)
NIN. Ho deciso.
POD. Qual sorte l'attenda
L'ingrata non sa.
CORO ed ANT. (Quel torbido aspetto
Paura mi fa.
(il Coro parte insieme col Podestà)
NIN. Ah, barbaro oggetto,
T'invola di qua!

SCENA VI.

ANTONIO, NINETTA e subito PIPPO.

ANT. Podestà, Podestà! tu me l'hai fatta.
Le cose questa volta
In regola non vanno. Ah piaccia al cielo!...
PIP. Chiamar voi mi faceste (*). Ah cara amica! (**)
(* ad Antonio) (** vedendo la Ninetta e correndo verso lei)
NIN. Ho bisogno di te. (a Pippo)
ANT. Poche parole, (alla Ninetta)
Vedete: io vo frattanto
A far la sentinella. (via)
PIP. In ciò che posso,
Quel poco ch'io possiedo,
Volentieri ve l'offro.
NIN. Ah no, mio Pippo.
(togliendosi frattanto dal collo la croce)
Abusarmi non voglio
Del tuo buon cor! Solo ti chiedo in presto
Tre scudi, che andrai tosto
A portare là dove
Or ti dirò. Questa mia croce in pegno...
PIP. Adagio, adagio. Dove
Portar debbo il denaro?
NIN. Hai tu presente
Quel gran castagno che si trova dietro
Al vicin colle?...
PIP. E che scavato è in modo
Che un uom vi si potrebbe
Quasi quasi appiattar...
NIN. Sì, quello appunto.
Là dentro ti scongiuro
Di riporre il denaro innanzi sera.
PIP. Dentro il vecchio castagno?... (maravigliato)
NIN. Sì; ma che niun ti vegga.
PIP. Siamo intesi.
(in atto di partire)
NIN. Ma Pippo? e questa croce
Che ti scordavi!
PIP. Io non scordo nulla.
Tenetela, vi prego.
NIN. Se la ricusi, non accetto anch'io
L'offerta tua.

PIP. Vi sfido.
Ora che so quello che fare io debbo,
Nessun più mi trattiene.
È pure un gran piacere il far del bene! (come sopra)
NIN. Deh pensa che domani, (trattenendolo)
Oggi fors'anco, non sarà più mio
Quest'ornamento!
PIP. Oibò! non lo credete:
Esser non può: mel dice il cor... tenete.
NIN. E ben, per mia memoria
La serberai tu stesso:
Non hai più scuse adesso
Di rifiutarla ancor.
PIP. Pegno adorato, ah sempre
Con Pippo tu starai: (baciando la croce)
Compagno mio sarai
Fin che mi batte il cor.
a 2 (Mi cadono le lagrime;
M'opprime il suo dolor!
Un'anima sì tenera
Mi fia presente ognor.)
NIN. A mio nome, deh consegna
Questo anello al mio Giannetto.
PIP. Tanta fede, eguale affetto
Ah veduto mai non ho!
NIN. Digli insieme che a lui solo
Fino all'ultimo sospiro...
Ma non dirgli che il mio duolo...
Questo core... Ah ch'io deliro!
Il mio ben più non vedrò.
PIP. Per carità, cessate!
Sì, sì... non dubitate...
Tutto farò... dirò. (in atto di partire)
NIN. Non t'obblïar...
PIP. Che dite! (vivamente commosso)
Sapete chi son io.
NIN. Povero Pippo, addio.
PIP. Addio!... (Se ancor qui resto
Mi scoppia in seno il cor.)
NIN. L'ultimo istante è questo
Che ci vediamo ancor.
PIP. (Vedo in quegli occhi il pianto;
Ma ve' che piango anch'io!)
NIN. (Vedo in quegli occhi il pianto;
E la cagion son io.)
a 2 (Dove si trova, o Dio!
Un più sincero amor?)
Addio!... (Se ancor qui resto,
Mi scoppia in seno il cor.)
(Ninetta entra nella sua carcere, e Pippo se ne parte)

SCENA VII.

STANZA TERRENA IN CASA DI FABRIZIO COME NELL'ATTO PRIMO.

LUCIA sola.

Infelice Ninetta!... Ed è poi certo
Ch'ella sia rea? Qual dubbio!... Il tempo, il luogo,
Le prove, i testimoni,
È ver, la colpa sua fanno evidente;
Ma pure, chi sa mai? forse è innocente.
»Chi non conosce il lagrimevol caso
»Del veneto fornaio?
»Il luogo, il tempo, il ferro
»D'umano sangue intriso
»L'accusavano reo; pronta e severa
»Lo punì la giustizia, e reo non era.

SCENA VIII.

LUCIA e FERNANDO.

LUC. Chi è? - Fernando! oh Dio!
FER. Mia cara amica.
Che nessuno ci ascolti! - Ov'è Ninetta?
LUC. Ninetta!... Deh fuggite! (piange)
FER. Ma che vuol dir quel pianto?
LUC. Ah non m'interrogate!
FER. Voi mi fate gelar!... (Entro il castagno
Ancor non pose... Un nero
Presentimento... Che pensare?...) - E bene,
Che fa? Deh rispondete!
LUC. Ah se sapeste!
Accusata di furto...
FER. La mia figlia?
LUC. Sì, dessa.
FER. Come?... Esser non può. Seguite.
LUC. Innanzi al tribunale
Forse in questo momento
È giudicata.
FER. Eterni Dei, che sento!
Accusata di furto... oh rossore!
Condannata, punita mia figlia?
Ah qual nube m'ingombra le ciglia!
Freddo il sangue mi piomba sul cor.
Condannata!... Ah si vada, si cerchi...
Ma che fo?... Son confuso, perplesso:
Se mi scopro, oh Dio! perdo me stesso:
Se più tardo, ella forse... Oh spavento!...
Che cimento! che fiero dolor!
Ah lungi il timore! (riscuotendosi)
Si tenti la sorte:
Coraggio, mio core:
Si sprezzi la morte;
La figlia diletta
Si corra a salvar.
Coraggio, mio core:
Vo' tutto arrischiar. (esce precipitosamente)
LUC. Sventurato Fernando!... Ed io pur sono
Di tanto duolo la cagione! Ah possa
A' voti miei secondo
Allontanare il ciel sì ria tempesta!
L'unica grazia ch'io domando è questa! (parte)

SCENA IX.

SALA DEL TRIBUNALE NELLA PODESTERIA.

PRETORE, Giudici, un Usciere, il PODESTÀ, GIANNETTO, FABRIZIO, Popolo, Guardie alle porte.

(I Giudici sono assisi sui loro sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. - Il Podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. - All'alzarsi della tenda, si vede l'Usciere che va raccogliendo i voti nell'urna. Una musica tetra annunzia questo terribile momento. L'Usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore, il quale, trovate che tutte le palle sono nere, esclama:)

PRE. A pieni voti è condannata.
GIA. Oh cielo,
E tu lo soffri?
PRE. Zitto!
FAB. Abbi prudenza!

PRE. Venga la rea (*). - Stendete la sentenza (**).
(* all'Usciere, che parte subito) (** ad uno dei Giudici)

PRE., GIU. Tremate, o popoli,
A tale esempio!
Questo è di Temide
L'augusto tempio:
Diva terribile,
Inesorabile,
Che in lance pondera
L'umano oprar:
Il giusto libera,
Protegge e vendica;
Ma sempre il fulmine
Sovra il colpevole
Giugne a scagliar.

SCENA X.

NINETTA e detti.

(Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano, e preceduta dall'Usciere il quale le indica il luogo ov'ella debbe fermarsi)

PRE. Infelice donzella,
Omai più non vi resta
Che sperare nel ciel. - Signor, porgete.
(facendosi dare la sentenza dal Giudice che l'ha stesa)
Considerando che la nominata
Ninetta Villabella è rea convinta
Di domestico furto; a pieni voti,
Ed a tenor delle vigenti leggi,
Il regio Tribunale
La condanna alla pena capitale.

TUTTI, *fuorchè il* PRETORE *ed i* GIUDICI
Ahi qual colpo!... Già d'intorno
Ulular la morte ascolto:
Già dipinto in ogni / nel suo volto
Miro il duolo ed il terror!

GIA. Aspettate; sospendete;
(slanciandosi verso i Giudici)
Voi punite un' innocente;
Un arcano, ah non sapete!
La meschina chiude in cor.

TUTTI, *eccetto il* PRETORE *ed i* GIUDICI
Un arcano!

PRE. *e* GIU. E ben, parlate. (alla Ninetta)
NIN. Rispettate il mio silenzio.
GIA. Ah Ninetta!
FAB., PIP. Palesate.
NIN. Non crescete il mio dolor!
POD. (Maledico il mio furor.)
GIA., FAB. Mi si spezza a brani il cor!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI.
Ella tace: e ben sia tratta
Al supplizio. (alle Guardie)

SCENA IX.

FERNANDO che entra impetuosamente e detti.

FER. Ah no! fermate.
NIN. Voi qui, padre?
GIA., FAB., POD. Chi vegg'io?
FER. Vengo a voi col sangue mio (a' Giudici)
La mia figlia a liberar.
NIN. (Infelice! possa il cielo
I suoi giorni almen serbar!)
FER. I miei sforzi ed il mio zelo
Possa il cielo coronar!
GIA., FAB. Oh coraggio! Possa il cielo
Tanto zelo secondar!
POD. Signori; è quello, è quello (alzatosi)
Il disertor che preme:
Ecco gl'indizi, - e insieme
Vi troverete l'ordine
Di farlo imprigionar.
(consegna al Pretore un foglio)

Il PRETORE *ed i* GIUDICI.
Guardie.
NIN., GIA., FAB. Gran Dio!
PRE. *ed i* GIU. Fermatelo.
(le guardie circondano Fernando)

NIN., GIA. *e* FAB.
Oh cielo! e fia pur vero?
FER. Son vostro prigioniero;
Il capo mio troncate:
Ma il sangue risparmiate
D'un'innocente vittima
Che non si sa scolpar.

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
La sentenza è pronunziata:
Più nessun la può cambiar.
FER. Ma dunque?...
PRE. *ed i* GIU. L'uno in carcere,
E l'altra sul patibolo.
La legge è inalterabile:
Il reo perir dovrà.

FER., NIN., GIA., FAB., POD.
Che abisso di pene!
Mi perdo, deliro.
Più fiero martiro
L'Averno non ha.
Un padre, una figlia
Tra' ceppi, alla scure!...
A tante sciagure
Chi mai reggerà!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
Guardie, olà.
FAB., GIA. Più non poss'io
Tollerar...

I suddetti, FERNANDO *ed il* PODESTÀ.
Son fuor di me!
NIN. Che faceste, padre mio!
Per voi solo io vado a morte:
E voi stesso alle ritorte
Volontario offrite il piè.
FER. Che dicesti?
FER., GIA., FAB. Parla; spiegati.

Il PRETORE *ed i* GIUDICI
Via, si tronchi ogni dimora:
Al carcere, al supplizio.
NIN. Ah mio padre, in pria ch'io mora...
(in atto di volere da lui un amplesso)
FER. Figlia! - Barbari, lasciatemi.
(ai satelliti che lo trattengono)

Il PRETORE *ed i* GIUDICI

Eseguite.
(ai satelliti, i quali fanno subito per istrascinar via Ninetta e Fernando)

FER., NIN. Oh Dio, soccorso!
GIA., FAB. Ah Ninetta!
POD. (Qual rimorso!)
NIN. Mio Giannetto! Mio Fabrizio!

Il PRETORE *ed i* GIUDICI

Alla carcere; al supplizio. (ai satelliti)

TUTTI, *fuorchè il* PRETORE *ed i* GIUDICI

Ah neppur l'estremo amplesso!
Questa è troppa crudeltà.
Sino il pianto è negato al mio ciglio;
Entro il seno s'arresta il sospir.
Dio possente, mercede, consiglio!
Tu m'aita il mio fato a soffrir.

PRETORE, GIUDICI *ed il* PODESTÀ

(Ah già il pianto mi spunta sul ciglio!
Tanto strazio mi fa impietosir;
Ma la legge non ode consiglio;
Noi dobbiamo alla legge ubbidir.)

(le guardie dall'una parte conducono Fernando alla carcere; dall'altra la Ninetta al luogo del supplizio. Il Pretore, i Giudici ed il Podestà si ritirano. Tutti gli altri partono costernati).

SCENA XII.

PIAZZA DEL VILLAGGIO.

Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa: verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. - Alla sinistra è collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimente alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.

LUCIA, uscendo dalla chiesa.

Ora mi par che il core
Sia meno oppresso. - Ah se benigno il cielo
Le preci udì dell'alma mia pentita,
No, l'infelice non sarà punita.
A questo seno
Resa mi fia;
Qual figlia mia
Io l'amerò.
Saprò correggere
I miei trasporti:
Gli antichi torti
Riparerò.
(entra nella propria casa per la porta dell'orto)

SCENA XIII.

ERNESTO, e subito PIPPO.

ERN. Che razza di villaggio!
Neppure un cane che additar mi possa
L'abitazion di questo Podestà,
E quella di Fabrizio... Ah spero bene
Di ritrovarvi ancora
Il mio caro Fernando. Oh quanta gioia
Ei proverà vedendo
Il suo fedele Ernesto, ed ascoltando
La felice notizia!... - Il ciel ti arrida,
O clemente mio re, che la sua grazia
Col tuo nome segnasti! - Ah finalmente
(si vede arrivar Pippo dal fondo della piazza)
Ecco un uomo: egli certo saprà dirmi...
Amico, una parola: ov'è la casa
Del Podestà!
PIP. La casa sua? Guardate:
Laggiù, dopo il palazzo,
C'è una contrada; entrate: alla sinistra
La prima porta.
ERN. E quella
Di ser Fabrizio?
PIP. Dopo breve tratto
Vien essa; ed è la quarta appunto.
ERN. Grazie. (parte)

SCENA XIV.

PIPPO; quindi GIORGIO; e in fine ANTONIO.

PIP. Ora che nel castagno
Ho riposto il denaro, veder bramo
Quanto mi avanza ancor (*). - Sono più ricco
(* siede sovra una panchina di sasso presso l'orto di Fabrizio e conta il suo denaro)
Di quel che mi credeva... Ah questa lira,
Nuova di zecca, me la diè Ninetta
Un certo giorno... dunque a parte: insieme
Tu starai colla croce (*). - Ah brutta diavola,
(* mette a parte la lira, e in questo momento compare la gazza sulla porta dell'orto)
Che fai lì? Se ti colgo...
GIO. Con chi l'hai?
PIP. Con quella gazza infame (*). - Oh ecco Antonio
(alzandosi e raccogliendo il denaro)
E ben che nuove abbiamo? (ad Antonio)
E la Ninetta?...
ANT. (piangendo) Ahimè! tutto è finito.
PIP. Podestà scellerato!
(qui la gazza discende sulla panchina, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile)
GIO. Oh guarda, guarda.
(additandogli la gazza)
PIP. Briccona! E giustamente
Rubarmi la moneta
Che tanto mi premeva. - Ah birba, birba!
Eccola là sul ponte. Oh se potessi
Arrampicarmi, forse
Troverei la mia lira. Vo' provarmi.
ANT. Andiamo insiem.
PIP. Gazzaccia maledetta!
(Pippo e Antonio corrono via)
GIO. Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

SCENA XV.

NINETTA in mezzo alla gente d'arme; Contadini e GIORGIO che s'è ritirato in un angolo e che esprime il suo dolore.

(Alcuni satelliti fanno riparo alla calca dei contadini nel fondo; Ninetta in mezzo ad altre genti d'arme discende dalla gradinata della Podesteria, e s'avvia lentamente verso la contrada che gira dietro alla chiesa; essa è preceduta e seguita dagli abitatori del villaggio)

CORO Infelice, sventurata,
Ti rassegna alla tua sorte;
No, crudel non è la morte
Quando è termine al martir.

NIN. Deh tu reggi in tal momento
(soffermandosi davanti alla chiesa)
Il mio cor, pietoso Iddio!
Deh proteggi il padre mio,
E ti basti il mio soffrir. -
Or guidatemi alla morte. (ai satelliti)
Si finisca il mio soffrir.

CORO *e* GIORGIO

Ah farebbe la sua sorte
Anche un sasso impietosir.

(la Ninetta prosegue il suo cammino, seguitata dal popolo, e ben tosto si toglie agli sguardi degli spettatori. - Terminata la funebre marcia, Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato).

SCENA XVI.

GIORGIO; PIPPO ed ANTONIO nel campanile; e poscia GIANNETTO, FABRIZIO, LUCIA, e diversi famigli.

PIP. Giorgio, Giorgio? oh me felice!
(sul ponte del campanile, tirando a sè qualche cosa da un buco in cui egli aveva intruso il braccio. Intanto la gazza è volata via)
GIO. E così, che cosa è stato?
PIP. Tutto, tutto ho ritrovato:
Guarda, guarda (*); avvisa, grida.
(mostrandogli la posata)
ANT. Non lasciamola ammazzar!
GIO. Sei tu pazzo?
ANT. *e* PIP. Olà, fermate.
(vedendo da lungi il convoglio, e gridando a tutta voce)
Dove andate? cosa fate?
Non mi vogliono ascoltar.
PIP. Inumani, andrò ben io...
(Pippo e Antonio rientrano nel campanile)
GIO. Ti compiango, amico mio:
Il cervello se n'è andato.
(Pippo e Antonio suonano una campana a tutta forza)
Che fracasso indiavolato!
Oh che pazzo da legar!
GIA. Che vuol dir? (uscendo precipitosamente dall'orto)
FAB. *e* LUC. Che cosa avvenne?
(idem, e dietro loro alcuni famigli)
ANT. *e* PIP. Innocente è la Ninetta.
(ricomparendo sul ponte)

TUTTI, *fuorchè* PIPPO *e* ANTONIO.

Innocente!
ANT. *e* PIP. Innocentissima.
PIP. Il cucchiaio, la forchetta,
La mia lira, è tutto qua.
ANT. Quella gazza maledetta
Fu la ladra.
GIA., FAB., LUC. *e* GIO. Giusto cielo!

Gli stessi col CORO

Caso eguale non si dà.
PIP. Padrona, spiegate
Il vostro grembiale.
(Pippo getta giù la posata nel grembiale di Lucia)
FAB. *e* GIA. È dess$^{o,}_{a,}$ mirate:
(l'uno prende subitamente la forchetta e l'altro il cucchiaio, che mostrano alla Lucia)

I suddetti col CORO

Il colpo fatale
Corriamo a impedir.

LUC., GIO., PIP., ANT.

Il colpo fatale
Correte a impedir.

(Fabrizio e Giannetto colla posata, corrono via, e dietro ad essi i famigli. - Pippo e Antonio rientrano nel campanile, e suonano di nuovo a martello).

SCENA XVII.

Il PODESTÀ e suddetti, fuorchè GIANNETTO e FABRIZIO.

POD. Che scampanare è questo!
Che cosa è mai successo?
LUC. Del mio piacer l'eccesso
(andandogli incontro)
Non vi saprei spiegar.
POD. Io non capisco niente.
LUC. La povera Ninetta
Pur troppo era innocente. -
Ah cari amici miei,
(a Giorgio ed al Podestà)
Andiamola a incontrar.
GIO. Andiamola a incontrar.
POD. Mi sembra di sognar.
(mentre la Lucia insieme con Giorgio fa per incamminarsi, s'ode di lontano una scarica di fucili. - Pippo ed Antonio sul campanile stanno osservando attentamente verso la campagna)
LUC. Ah! qual rimbombo! oh Dei!
È morta, è morta.
(s'abbandona svenuta fra le braccia di Giorgio)
POD. Oh cielo!
Qual fremito! gual gelo
Mi piomba sovra il cor!

ANT., PIP.

Io la vedo. Viene, viene.
Qual trionfo! oh benedetta!
CORO Viva, viva la Ninetta, (di dentro)
La sua fede, il suo candor!

POD., GIO.

Oh che sento!
GIO. Avete udito?
(alla Lucia che s'è riscossa)

ALCUNI FAMIGLI *entrando,* ANTONIO *e* PIPPO.

Viene, viene: non temete.
LUC. Dite il vero?
I suddetti FAMIGLI La vedrete.
POD. Ma lo sparo?
I suddetti FAMIGLI Fu allegria.

ANTONIO, PIPPO *ed i* FAMIGLI

Ecco, ecco!

SCENA ULTIMA.

I suddetti, NINETTA, FABRIZIO, GIANNETTO, Abitanti, Genti d'arme; e poscia ERNESTO con FERNANDO.

(La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato all'infretta di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini. Giannetto, Fabrizio ed altri contadini le fanno corteggio. Diversi contadinelli si arrampicano qua e là per vedere)

LUC. Figlia mia!
(correndo incontro alla Ninetta)

GIA. *Si rilasci la Ninetta.*
(leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà)
Questa è mano del Pretor.

FAB., GIA. *e* LUC.

Quando meno il cor l'aspetta,
Sembra il giubilo maggior.

POD. (Quanto costa una vendetta!
Di rimorsi ho pieno il cor.)

GIO., PIP., ANT., CORO

Viva, viva la Ninetta,
La sua fede, il suo candor!
(Pippo e Antonio discendono dal campanile)

NIN. Queste grida di letizia
Danno tregua al mio tormento:
Ma il mio cor non è contento;
Ma con voi miei fidi amici,
No, gioir non posso ancor!

FAB., GIA., LUC.

Mia Ninetta, che mai dici?
È svanito ogni timor.

NIN. No, no!... Dov'è mio padre?
Nessun risponde: oh Dio!
Vive? che fa?

FER. Cor mio,
(comparendo improvvisamente accompagnato da Ernesto)
Sì, vive, e a te sen vola:
Sempre con te sarà. (abbracciando la figlia)

NIN. Ah padre! Or sì che obblio
Tutti i passati guai:
Ah che perfetta è omai
La mia felicità!

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ

Ah chi provato ha mai
Egual felicità!

POD. Ma in che modo fu costui
(accennando Fernando)
Dal suo carcer liberato?

FER. Per un ordine firmato
Dal monarca mio signor.
(Ernesto ne fa testimonianza co' suoi cenni)

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* CORO *ed il* PODESTÀ

Viva il principe adorato
Che sol regna coll'amor!

POD. (Son confuso, strabiliato:
Di me stesso sento orror.)

CORO È confuso, strabiliato, (additando il Podestà)
E già cambia di color.

NIN. E il buon Pippo? Non lo vedo.

PIP. Cara amica, sono qua.
(accorrendo verso la Ninetta, a quale gli fa grande accoglienza; dietro ad esso viene Antonio)

LUC. Mia Ninetta, ecco il tuo sposo.
(unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto)

FER., GIAN. *e* NIN.

Oh momento avventuroso!

LUC. Ma perdona alla Lucia!
(Ninetta e Giannetto l'abbracciano)

FAB. Brava, brava, moglie mia!

GIA., NIN. Ah mio ben, fra tanto giubilo
Sento il cor dal sen balzar.

TUTTI GLI ALTRI, *fuorchè il* PODESTÀ

Una scena così tenera
Fa di gioia lagrimar.

POD. (Una scena così tenera
Mi costringe a lagrimar.)

GIAN., NIN., FER., *e* PIP.

Ecco cessato il vento,
Placato il mare infido;
Salvi siam giunti al lido:
Alfin respira il cor.

POD. (Sordo susurra il vento,
Minaccia il mare infido;
Tutti son giunti al lido;
Io son fra l'onde ancor.)

TUTTI, *fuorchè il* PODESTÀ

In gioia ed in contento
Cangiato è il mio timor.

POD. (D'un tardo pentimento
Pavento, oh Dio, l'orror!)

INDICE

Sinfonia . . . . . *Pag.* 1

ATTO PRIMO.

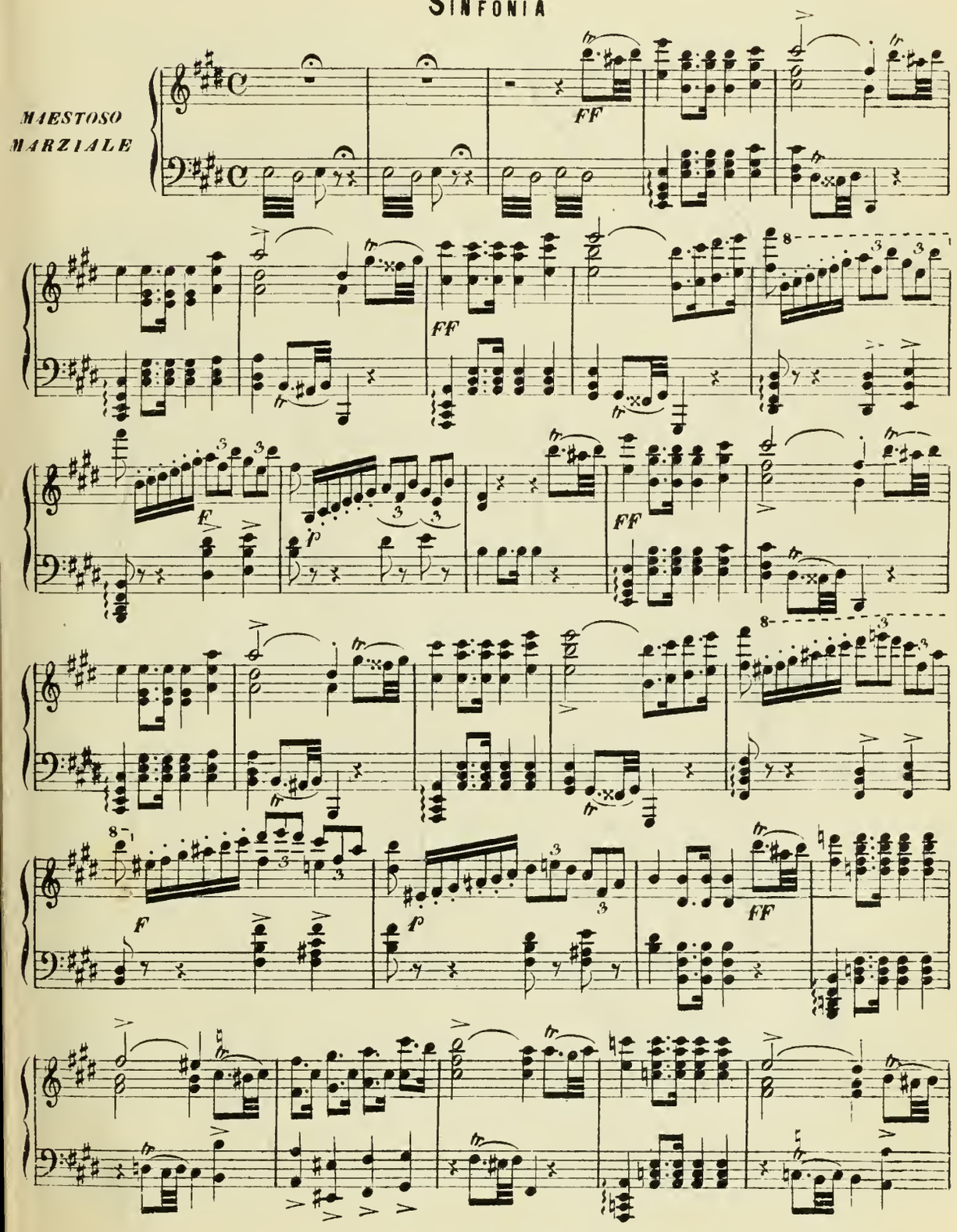
Introduzione - *Oh che giorno fortunato!* 13
Recitativo - *Oh cospetto!* 40
Cavatina - *Di piacer mi balza il cor* - Ninetta . . . . . S. 43
Recitativo e Cavatina - *Stringhe e ferri da calzette* - Isacco . . . . . T. } 50
Recitativo e Coro - *Viva, viva!* . . . . . .
Cavatina - *Vieni fra queste braccia* - Giannetto . . . . . T. 60
Brindisi - *Tocchiamo, beviamo* - Pippo . . . . . C. 69
Recitativo, Scena e Duetto - *Come frenare il pianto!* - Ninetta e Fernando . . S. B. 76
Cavatina - *Il mio piano è preparato* - Podestà . . . . . B. 94
Recitativo, Scena e Terzetto - *Oh Nume benefico* - Ninetta, Podestà e Fernando. S. B. B. 101
Recitativo e Finale I - *In casa di messere* 131

ATTO SECONDO.

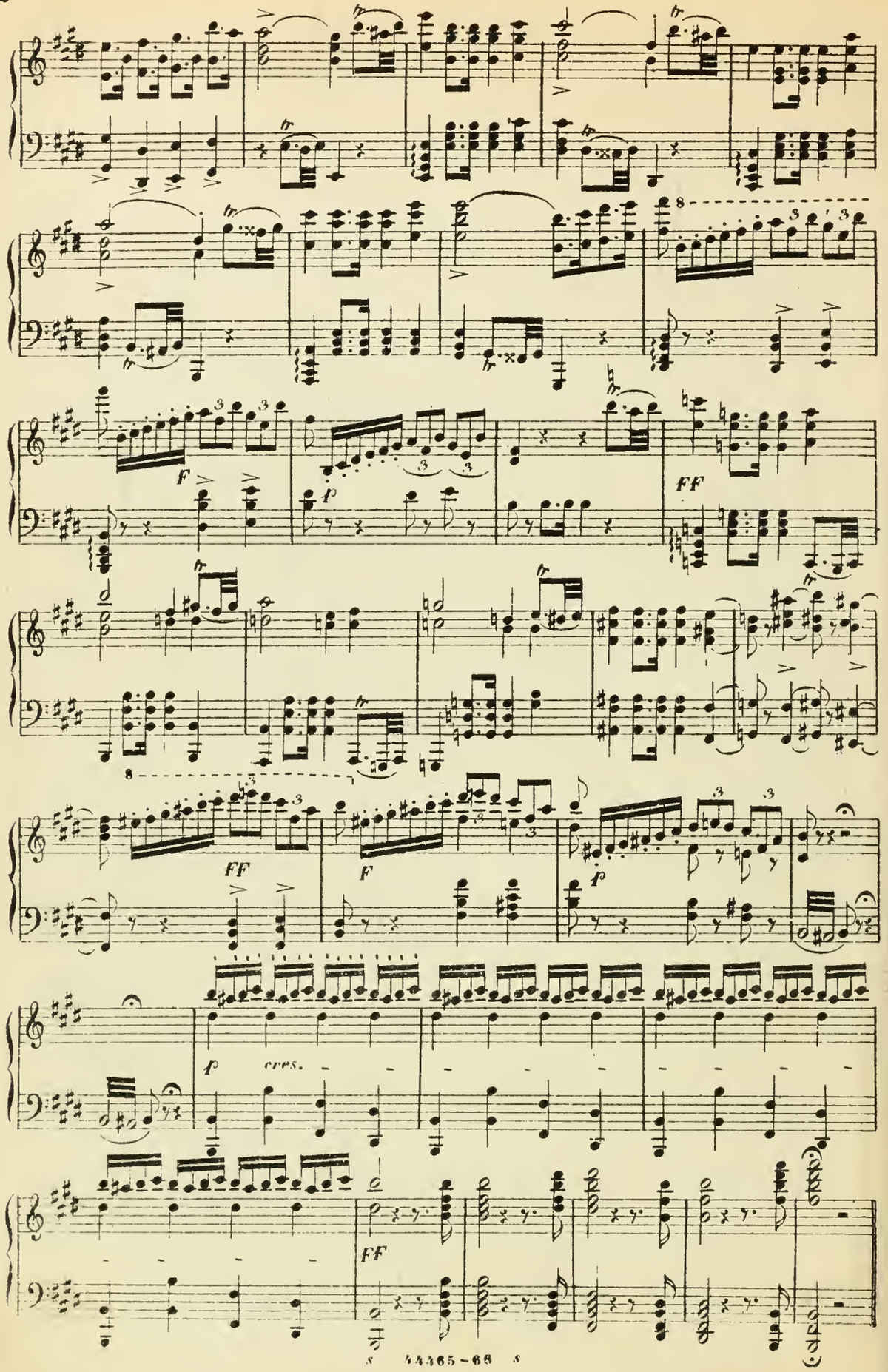
Recitativo e Duetto - *Forse un dì conoscerete* - Ninetta e Giannetto . . . . S. T. 190
Recitativo ed Aria - *Sì per voi, pupille amate* - Podestà . . . . . B. 210
Recitativo e Duetto - *Ebben, per mia memoria* - Ninetta e Pippo . . . . S. C. 228
Recitativo, Scena ed Aria - *Accusata di furto... oh rossore!* - Fernando . . . B. 243
Scena, Coro del Giudizio e Quintetto - *Già dipinto nel suo volto* . . S. T. e 3 B. 255
Recitativo ed Aria - *A questo seno* - Lucia . . . . . MS. 312
Recitativo, Coro e Preghiera - *Deh tu reggi in tal momento* - Ninetta . . . . S. 317
Finale II - *Giorgio, Giorgio?* 330

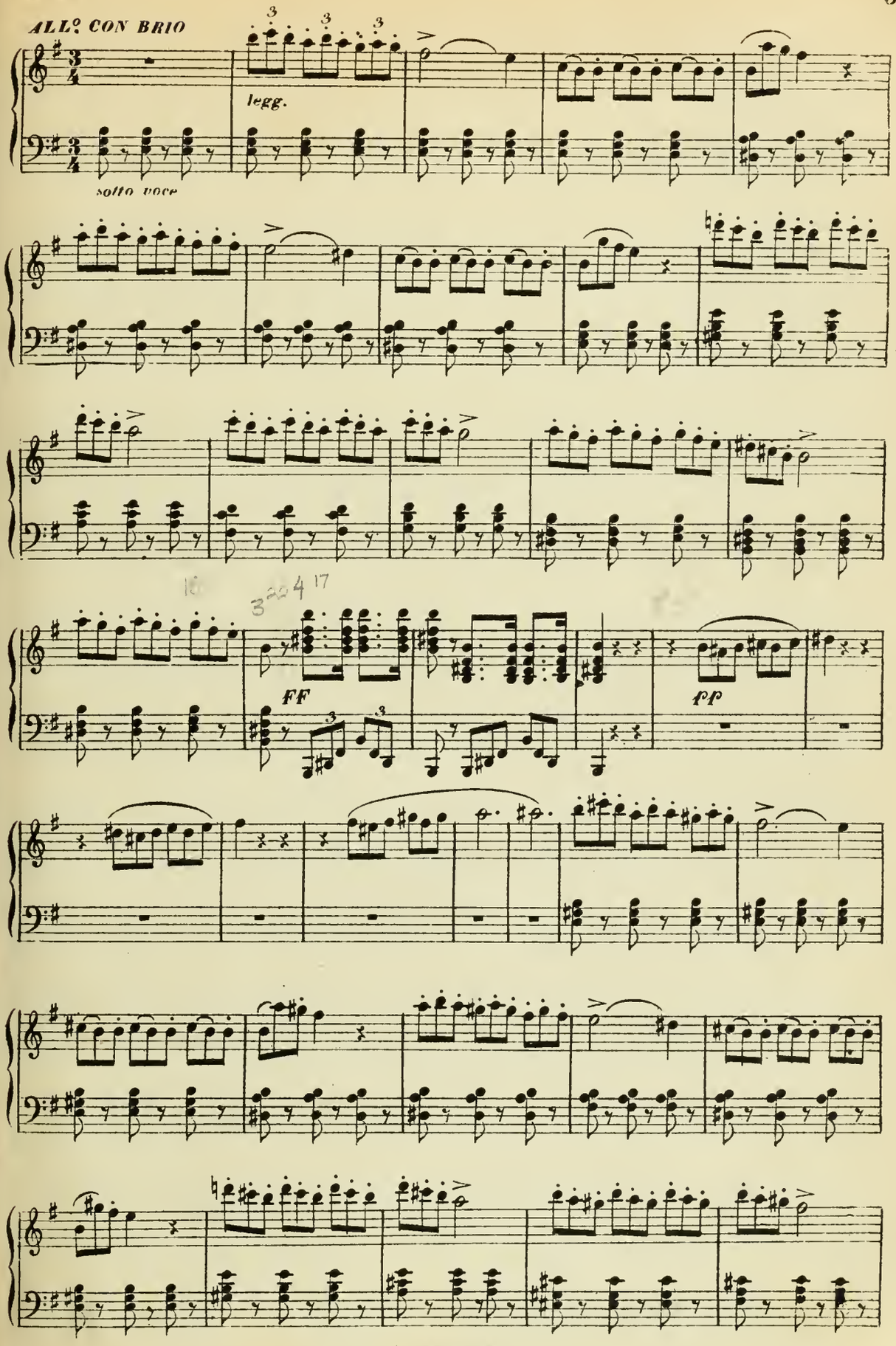
LA GAZZA LADRA
DI
G. ROSSINI

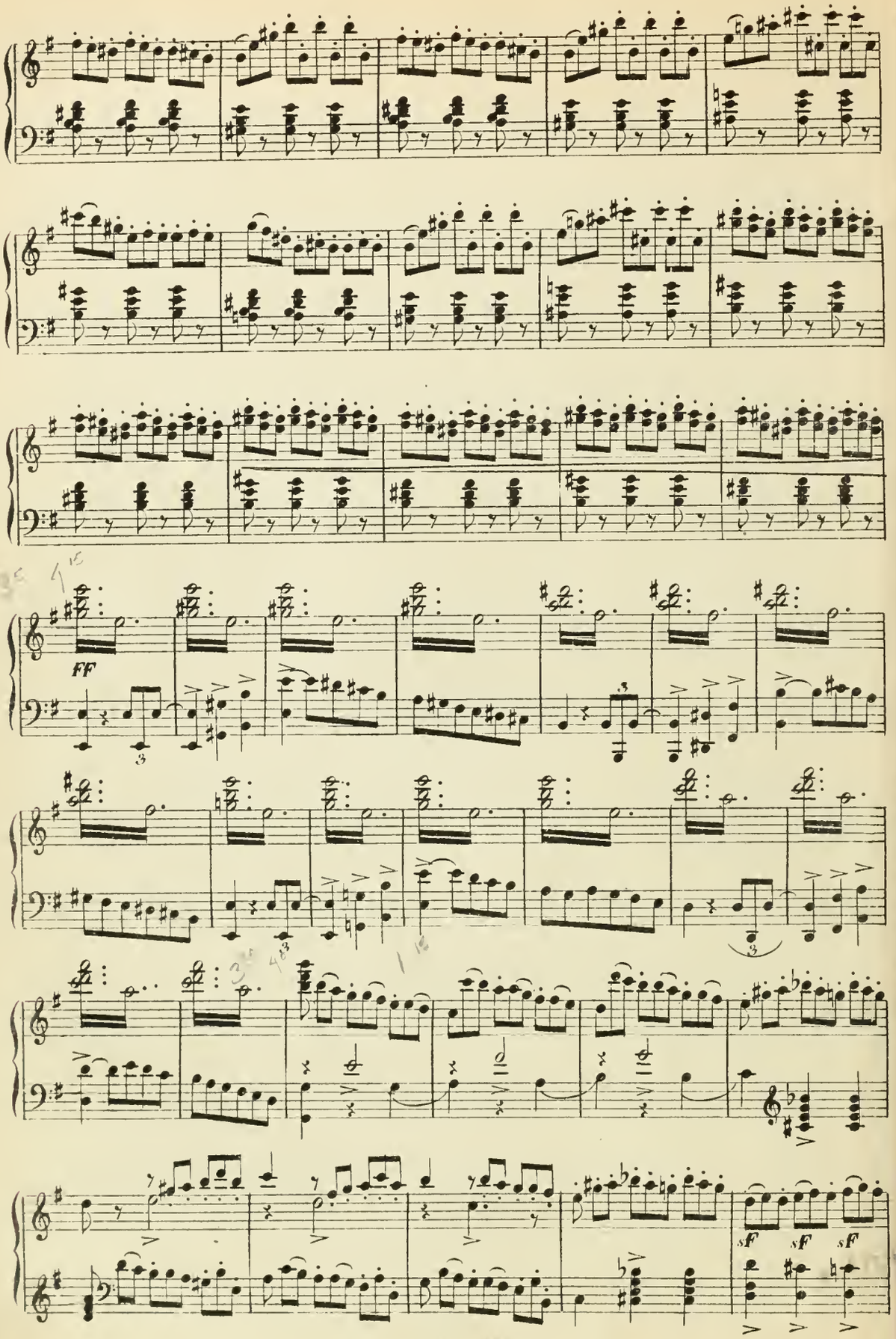
SINFONIA

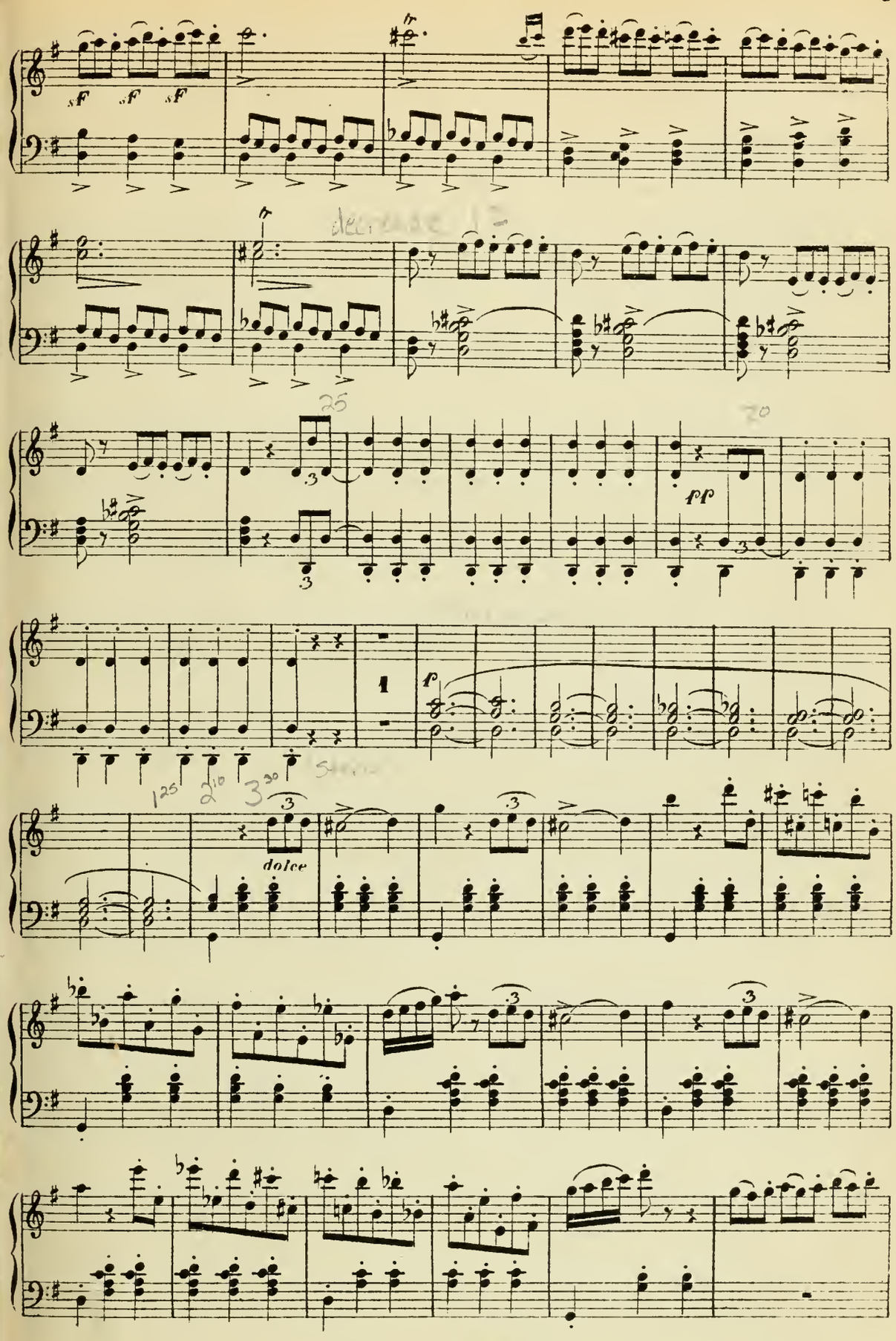


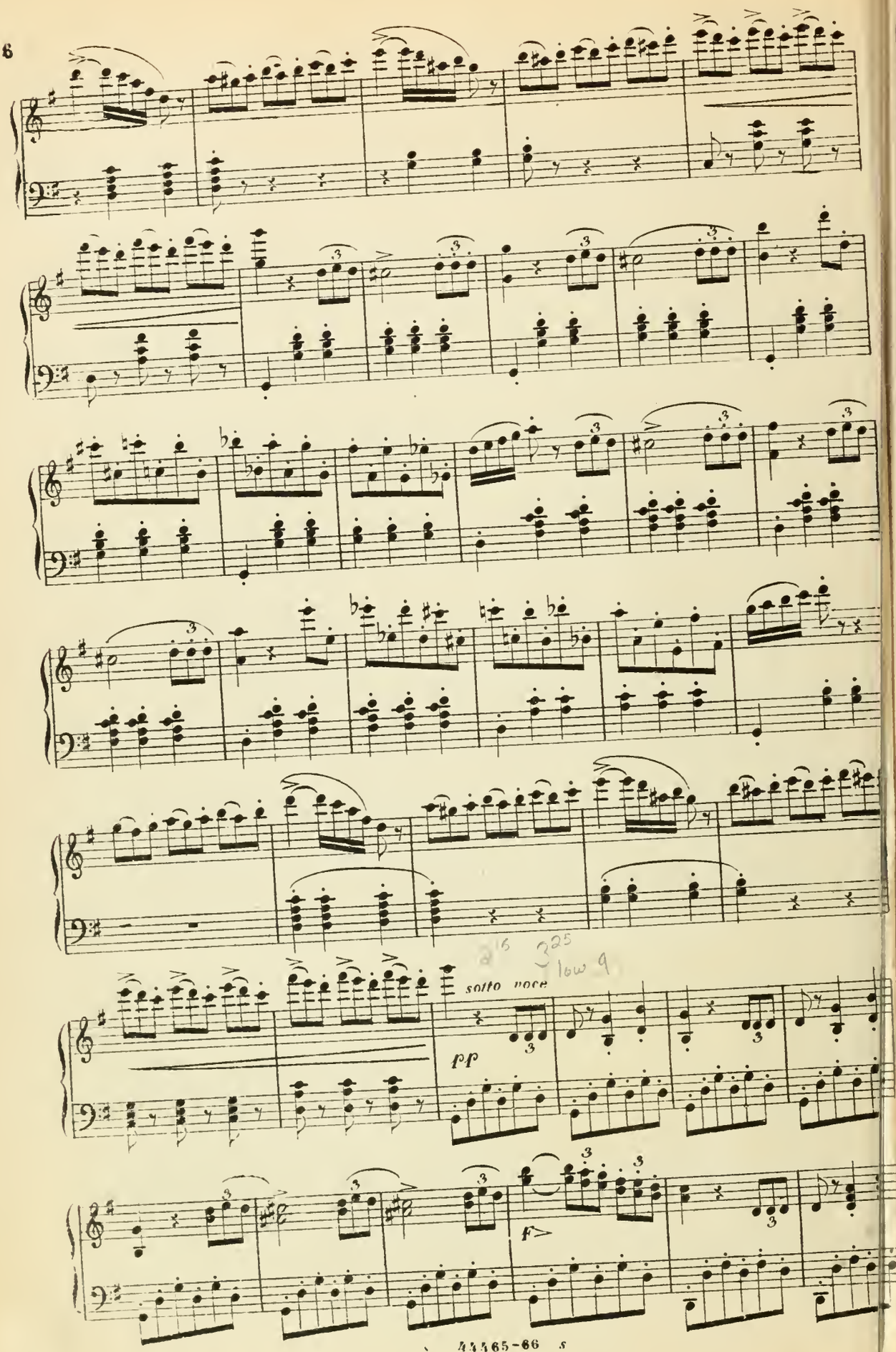
Stampato colle macchine celeri del R. Stabilimento Ricordi.

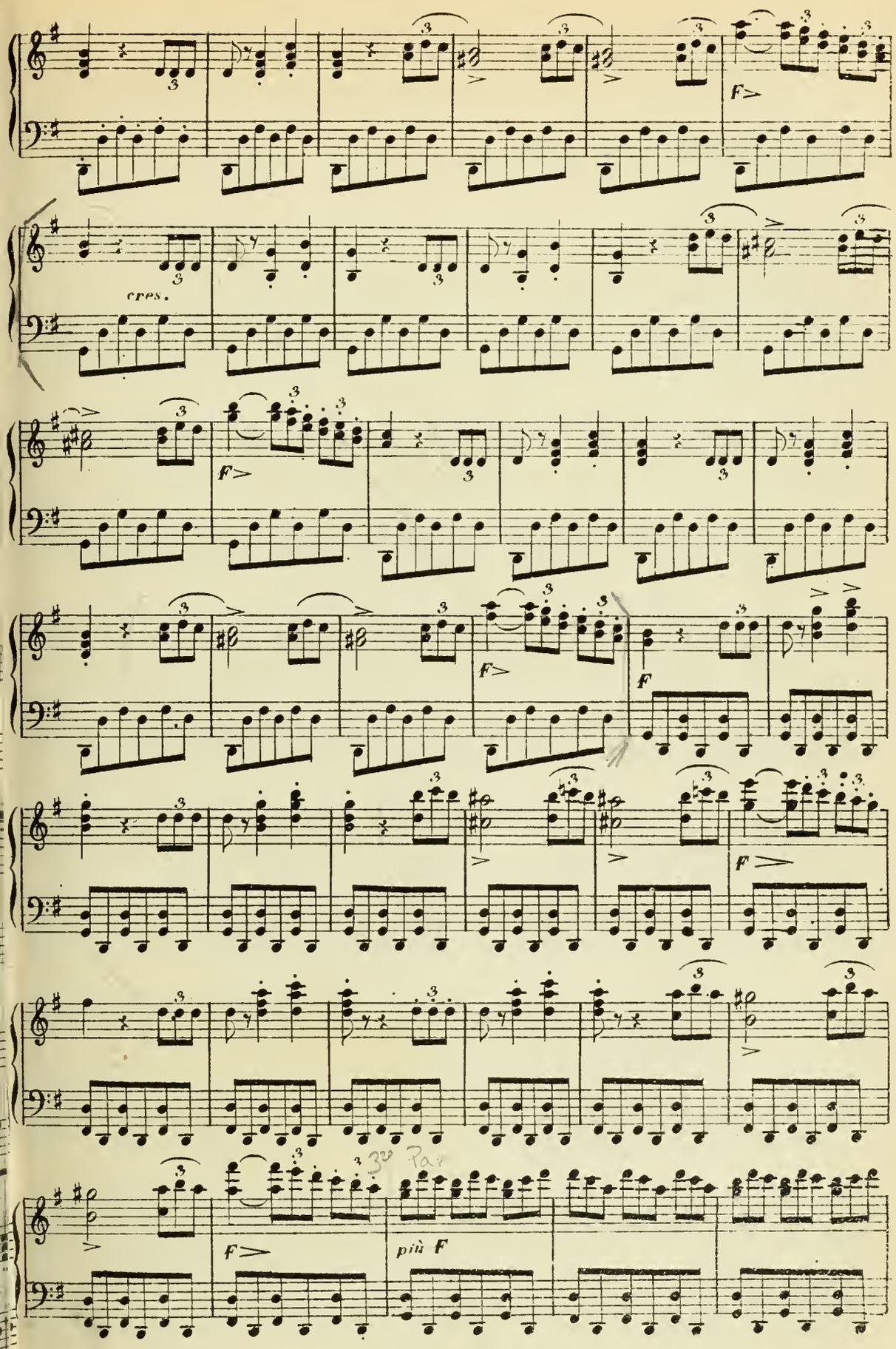

F
p
FF
FF
F
p
p
cres.
FF

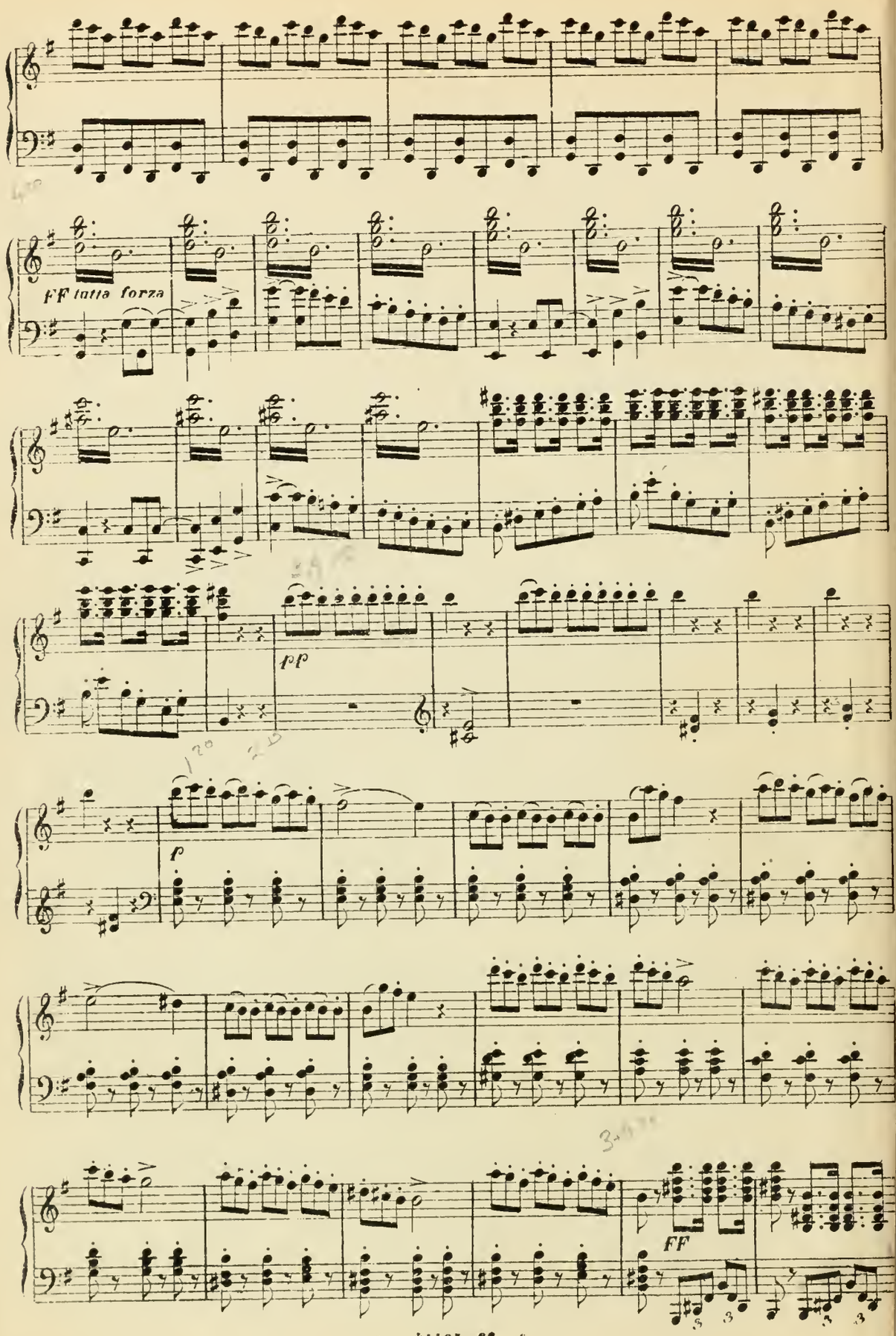

ALL.º CON BRIO
legg.
sotto voce
FF
pp

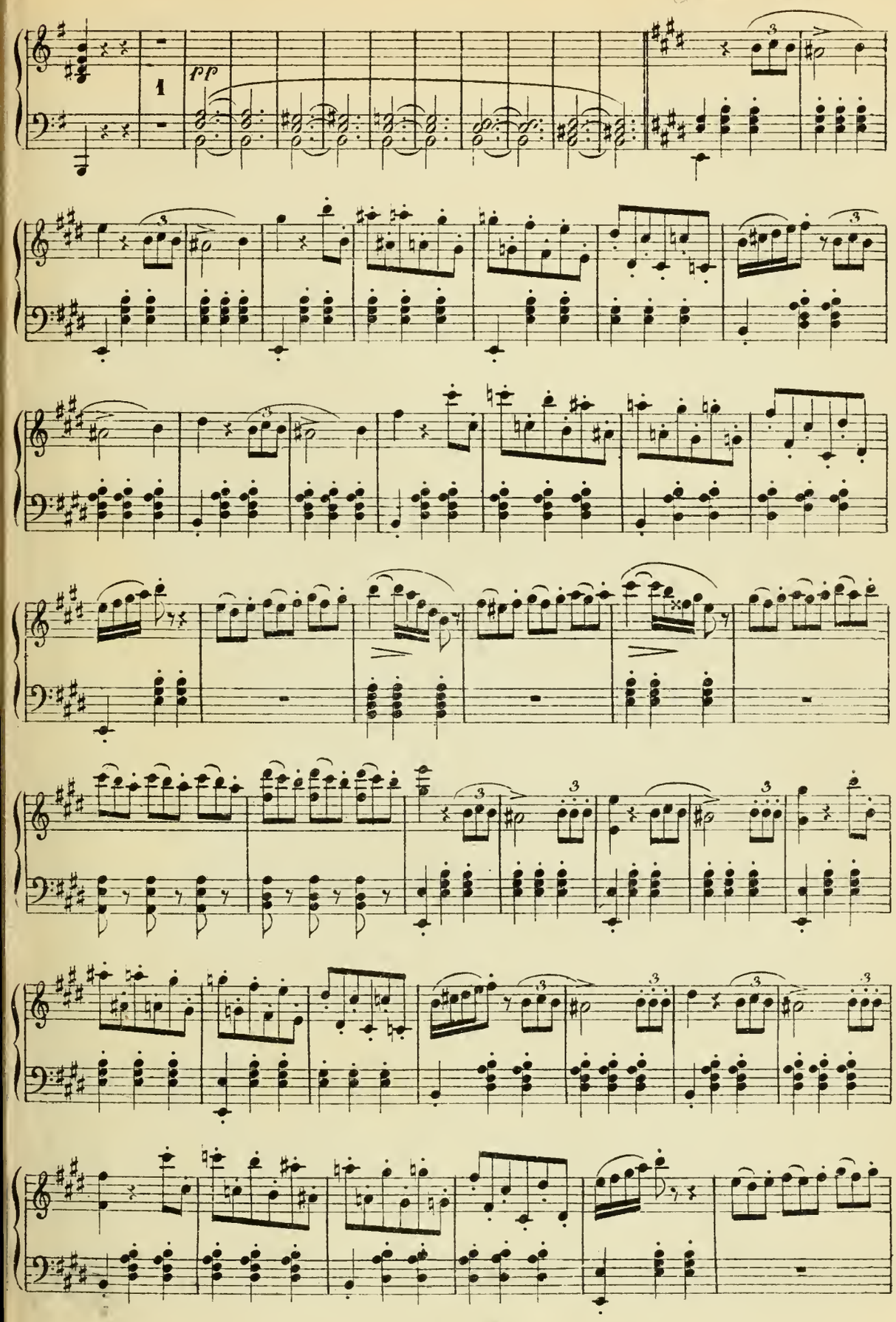

FF
sf sf sf

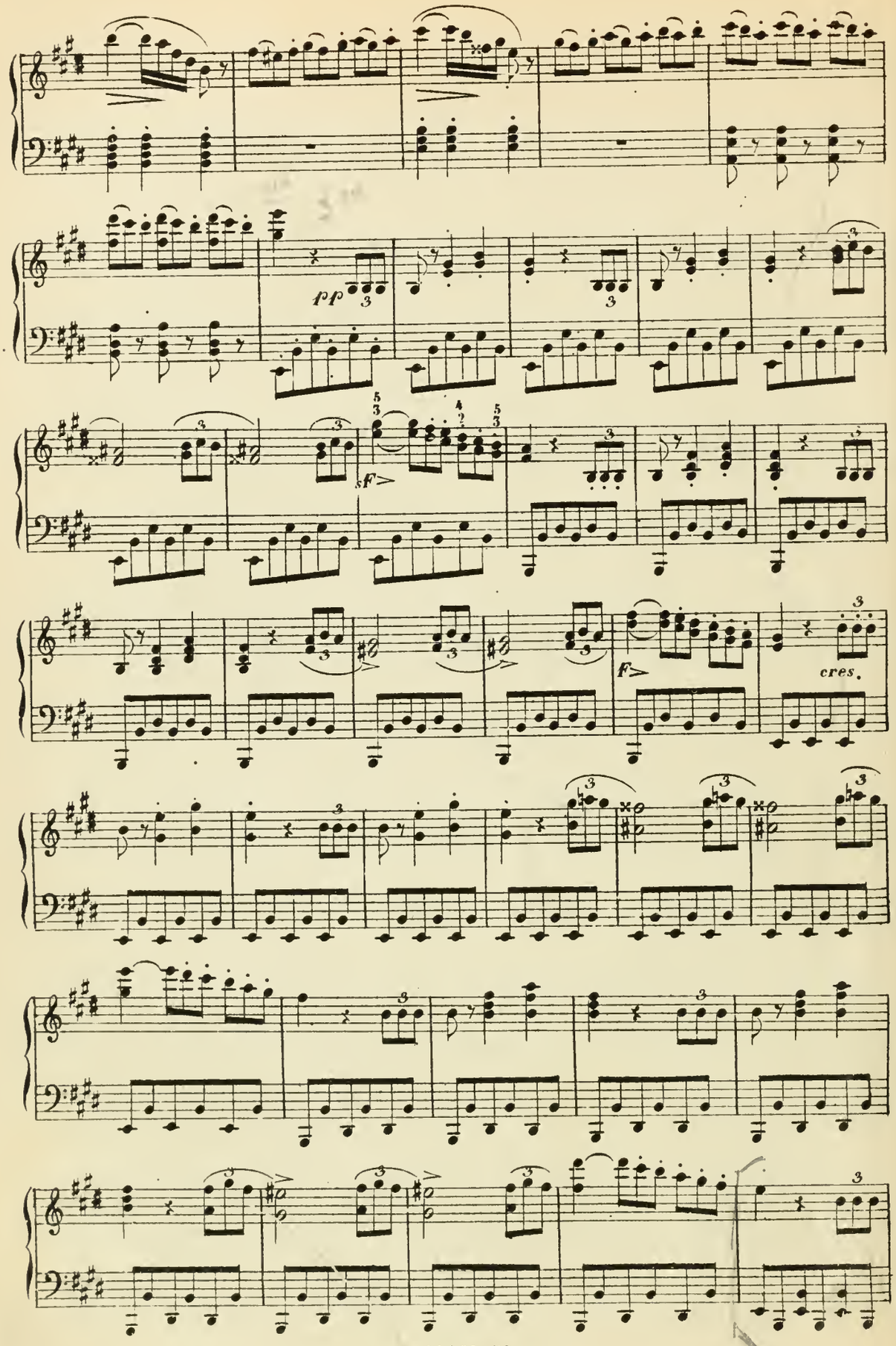

sf
sf
sf
pp
f
dolce

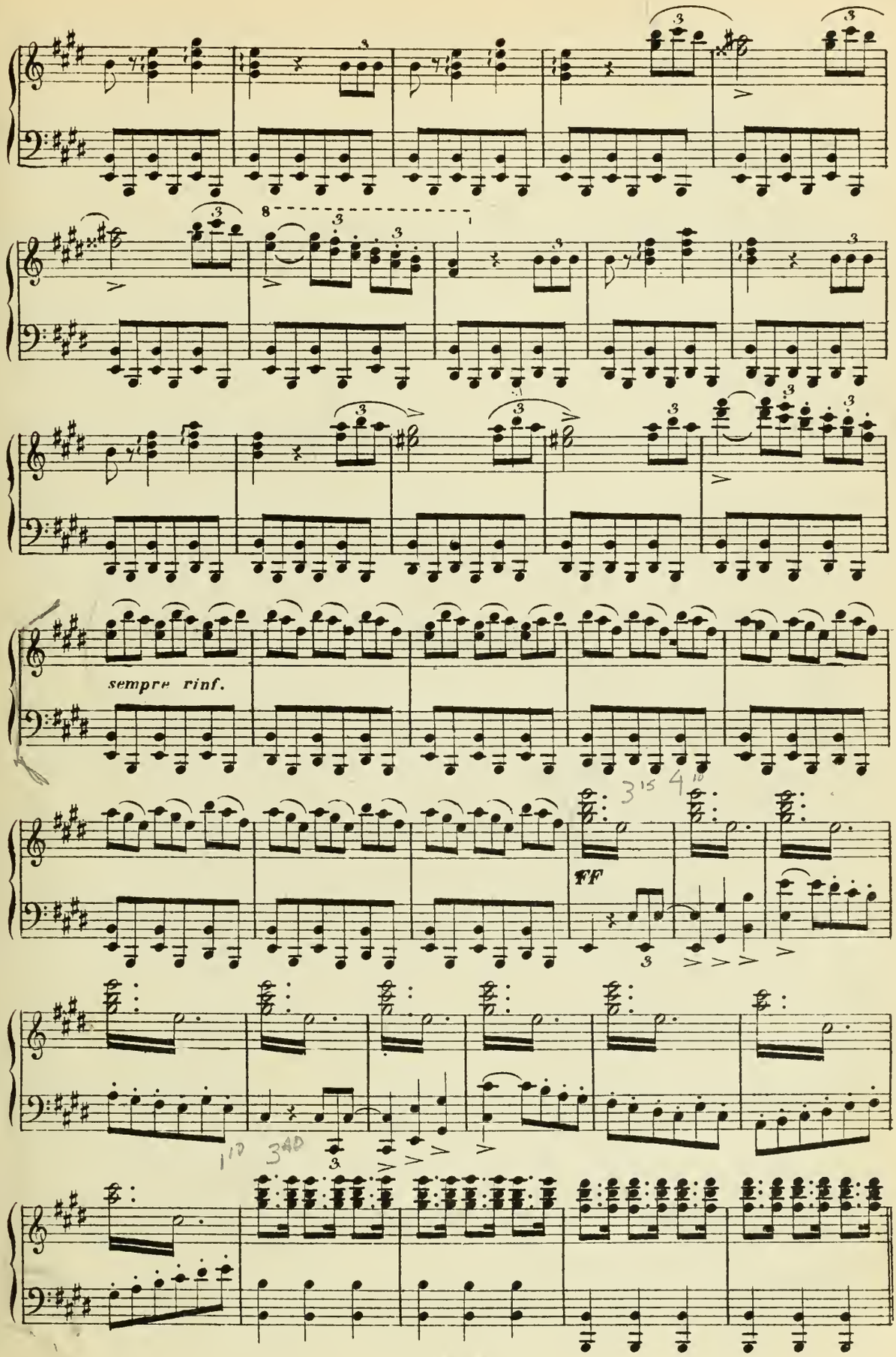

sotto voce
pp
f

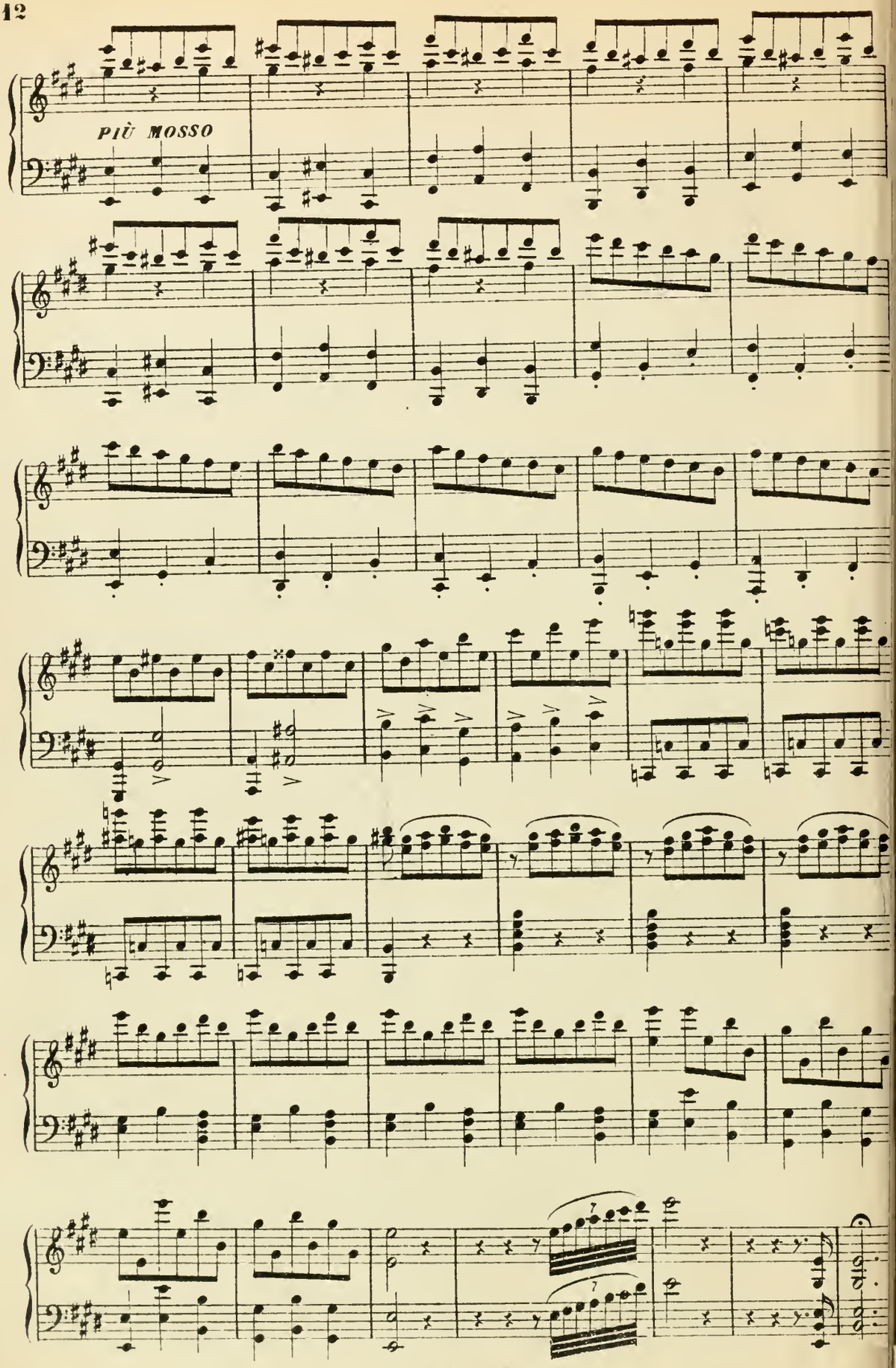

F>
cres.
F>
F>
F
F>
F>
più F


FF tutta forza
pp
f
FF


1
pp


pp
sf
f
cres.

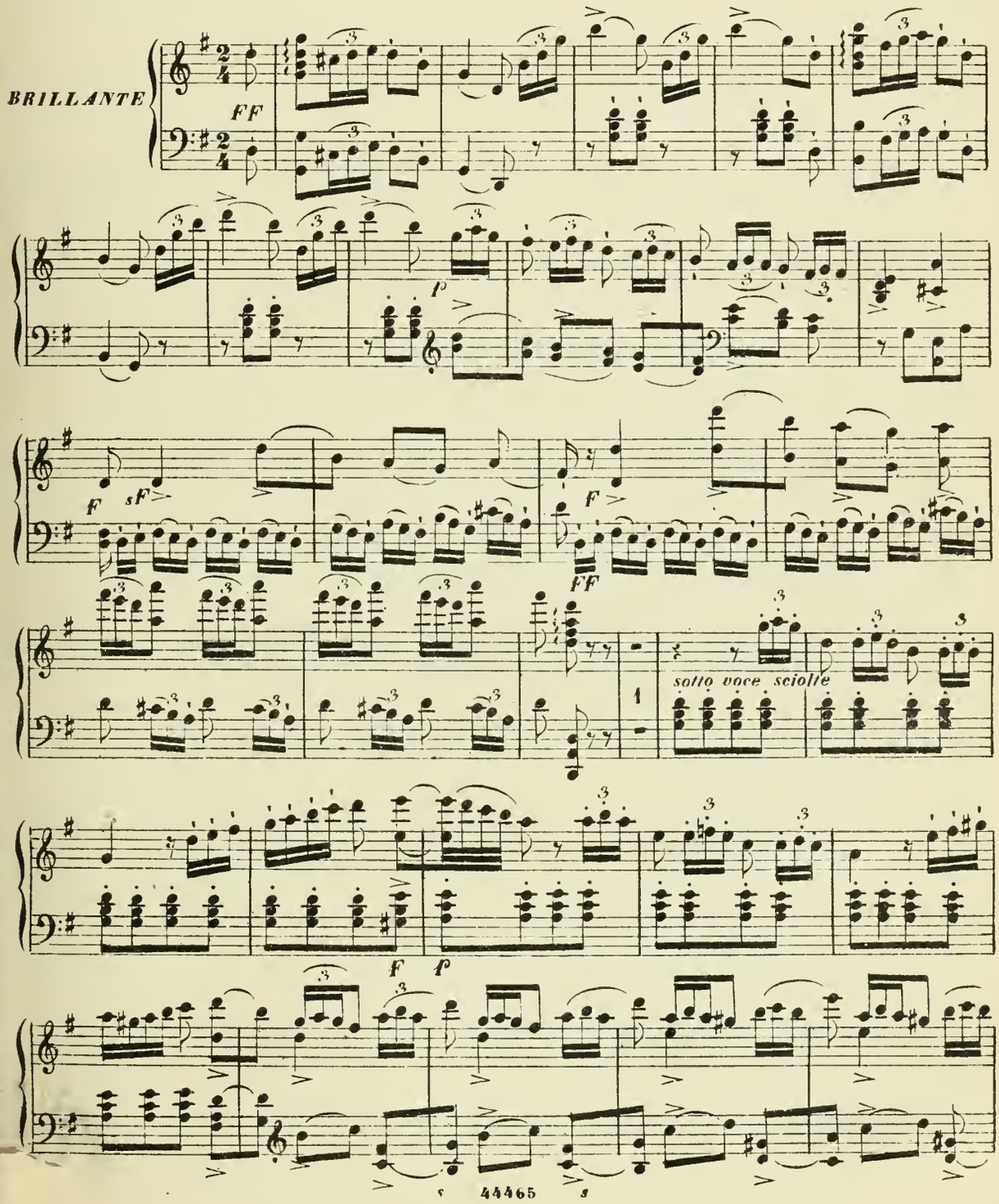

sempre rinf.
FF

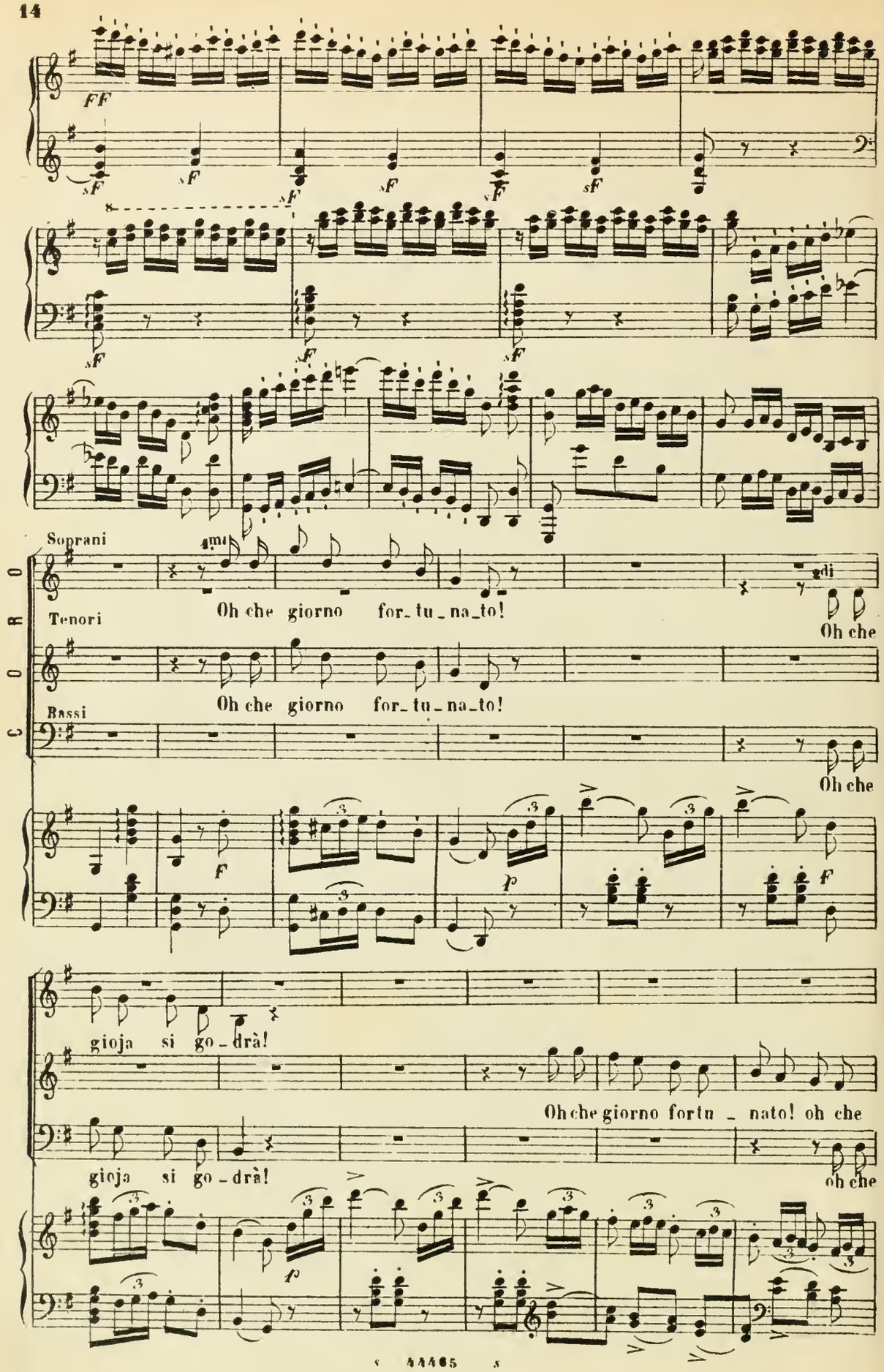

PIÙ MOSSO

ATTO PRIMO

Introduzione

SCENA I. Ampio cortile della casa di Fabrizio. Sul dinanzi domina un portico rustico con pergolato; ad un pilastro è appesa una gabbia aperta, dentro della quale si vede una gazza. Nel fondo e verso il mezzo è collocata una porta con cancello, per cui si entra nel cortile. Al di là, la scena rappresenta alcune colinette. _ Diversi abitanti del villaggio; alcuni famigli recanti le cose necessarie per apparecchiare una mensa.




FF
sf
CORO
Soprani
Tenori
Bassi
Oh che giorno for_tu_na_to!
Oh che
Oh che giorno for_tu_na_to!
Oh che
f
p
f
gioja si go_drà!
Oh che giorno fortu_nato! oh che
gioja si go_drà!
oh che
p

1mi 2di

si godrà! oh che

gio_ja si go_drà! si godrà!

gio_ja si go_drà! oh che gio_ja si go_drà!

sf

gio_ja si go_drà! si godrà si go_drà si godrà si go_drà!

si godrà si go_drà si godrà si go_drà!

si godrà si go_drà!

8

PIPPO

Dopo tanti e tan_ti me_si

sotto voce sciolto

FF P

P

spesi in guer_ra e fra gli sten_ti, og_gi al_

dolce

p

_fi_ne a' suoi pa_ren _ _ _ti il pa_dron ri_torne_rà ri _ torne-

p

_rà. Vie_ni, vie_ni.

1mi

Vieni, vieni, o padron_ci_no.

2di

Vieni a noi, Gian_netto a-

Vieni, vieni, o padron_ci_no.

Vieni a noi, Gian_netto a-

ff mF ff

p

Vie_ni, vie_ni.

_mato.

Oh che giorno fortu_nato! oh che gio_ja si go-

_mato.

Oh che gio_ja si go-

mF p

p

Oh che gio_ja si go_drà! oh che gio_ja si go_

si godrà!

oh che gio_ja si go_

_drà! si godrà!

_drà! Oh che gio_ja si go_drà!

FF sF

p

(LA GAZZA) PIPPO

_drà si godrà si go_drà si godrà si go_drà! *Pippo? Pippo?* Chi ha chia_

_drà si godrà si go_drà si godrà si go_drà!

si godrà si go_drà si godrà si go_drà!

si godrà si go_drà!

8

FF

(LA GAZZA) PIPPO

P

_mato? *Pippo? Pippo?* An_cora?

Non so niente.

Non so niente.

Non so niente.

P

(additandogli la gazza) Brutta gazza male_det_ta, che ti colga la sa_

Ve' chi è stato.

Ve' chi è stato.

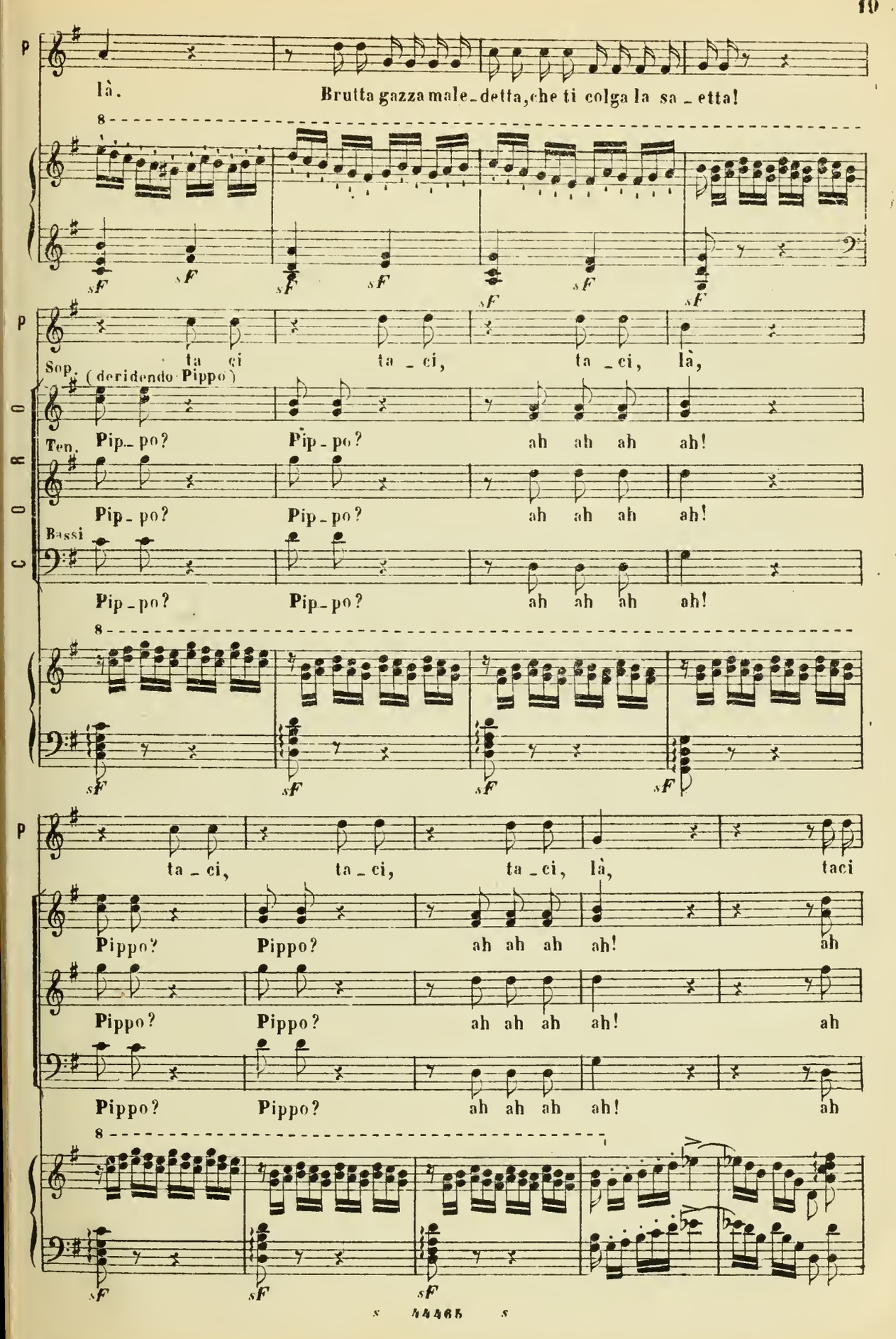
Ve' chi è stato.

P

(LA GAZZA) PIPPO

_et_ta! *Pippo?* *Pippo?* Taci là, ta_ci

mF


p
là.
Brutta gazza male_detta, che ti colga la sa_etta!
sf
p
Sop.
ta ci
ta_ci,
ta_ci,
là,
(deridendo Pippo)
CORO
Ten.
Pip_po?
Pip_po?
ah ah ah ah!
Pip_po?
Pip_po?
ah ah ah ah!
Bassi
Pip_po?
Pip_po?
ah ah ah ah!
p
ta_ci,
ta_ci,
ta_ci,
là,
taci
Pippo?
Pippo?
ah ah ah ah!
ah
Pippo?
Pippo?
ah ah ah ah!
ah
Pippo?
Pippo?
ah ah ah ah!
ah

P

là, taci là.

ah! ah ah!

ah! ah ah!

ah! ah ah!

MODERATO

FF

p

p

F

LUCIA

Mar_motte, che fa_te? co_sì m'obbe_di_te? mo_ve_tevi, an_

p

L

_da_te; là men_ _sa alle_ _stite là sotto al_la pergola che in_

sF p

_vi_ta a man_giar, là sot_to al_la per_go_la che in_vi_ta a man_

_giar, là sot_to al_la per_go_la che invi_ta a man_giar. Che flemma! sbri_

mF *F secondando il canto*

_gatevi: pigliate, sten_dete. Mio figlio, il sa_pete, dee tosto arri_var, dee tosto arri_var, dee tosto arri_

FF a tempo

sF *sF* *sF* *sF* *sF* *sF*

LUCIA

_var. Al_fi_ne ces_

PIPPO *sotto voce*

Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che

Sop. *sotto voce*

Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che

Ten.

Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che

Bassi *sotto voce*

Che giorno be_a_to dob_biamo pas_sar! che

pp

sF

L

_sa_to a_vrò di tre_mar, al_fi_ne ces_sa_ _to a_vrò di tre_

P

giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_

giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_

giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_

giorno be_a_to, che gior_no be_a_to dob_biamo pas_

L

_mar, al_fi_ne ces_sa_ _to a_vrò di tre_ _mar.

P

_sar, sì che gior_no be_a_to dob_biamo pas_ _sar!

_sar, sì che gior_no be_a_to dob_biamo pas_ _sar!

_sar, sì che gior_no be_a_to dob_biamo pas_ _sar!

_sar, sì che gior_no be_a_to dob_biamo pas_ _sar!

F *PP* *F* *F* *F*

LUCIA *REC.vo*

Ehi, Ninetta? Quand'io chiamo, tutti perdono l'udito. E colui di mio ma_rito dove adesso se ne

REC.vo *F*

L sta?

PIPPO

Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec_co_lo qua.

CORO

Sop. Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec_co_lo qua.

Ten. Tuo ma_ri_to, tuo ma_ri_to ec_co_lo qua.

Bassi Tuo ma_ri_to ec_co_lo qua.

FF

FABRIZIO

E_gli vie_ne, e_gli viene, o mia Lu_ci_a, co_me

p staccato e legg.

F Bacco, co_me Bac_co tri_on_fante; e_gli re_ca, e_gli re_ca l'al_le_

F

-gri - a, reca il net-tare, il net-tare spu-man - te che man-

F

-tiene, che mantiene nel-le ve - ne il vi-go-re, il vigor, la sa-ni-

LUCIA

Vi-va Bac-co e la can-ti-na, me-di-

PIPPO

Vi-va Bac-co e la can-ti-na, me-di-

FABRIZIO

-tà. Vi-va Bacco e la can-ti-na,

CORO

Sop.

Vi-va Bac-co e la can-ti-na, me-di-

Ten.

Vi-va Bac-co e la can-ti-na, me-di-

Bassi

Vi-va Bac-co e la can-ti-na, me-di-

FF

-ci - na d'ogni e-ta. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

-ci - na d'ogni e-tà. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

me-di-ci-na d'ogni e-tà. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

-ci - na d'ogni e-tà. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

-ci - na d'ogni e-tà. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

-ci - na d'ogni e-tà. Vi-va Bac-co, vi-va Bacco e la can-

p

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - tà.

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - ta.

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - tà.

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - tà.

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - tà.

-ti - na, me-di-ci - na d'o-gni e - tà.

F *F* *F* *F*

pp

LUCIA (a Fabrizio)

Ah che alfin col suo con_gedo og_gi torna il fi_glio a_

FABRIZIO

L _mato! Cer_tamente, ed am_mo_gliato

LUC.

F lo vorrei ben io ve_der. A me tocca il dargli moglie; questo affare a me si a_

(LA GAZZA)

L _spetta, a me, a me, a me si a_spetta. E_gli de_e sposar... *Ninetta Ninet_*

FF

LUC.

_ta. Insensato! (si avvicina alla gazza, l'acca_rezza e ne resta beccato)

FAB. Ah la gazza ha indovi_nato. Si ve_drà. Brava, brava! Ahi, ahi,

sF *sF*

Ch'è stato? E ben ti

ahi! M'ha bec - ca - to, m'ha bec-ca - to,

FF

sta. In - sensa - to!

Ma la gazza ha indo - vi - na-to. Si ve -

PIPPO

Se la gazza ha indovi - nato, o-gni core e-sulte - rà, se la gazza ha indovi -

- drà.

Sop.

Ten. Se la gazza ha indovi - nato, o-gni core e-sulte - rà, se la gazza ha indovi -

Se la gazza ha indovi - nato, o-gni core e-sulte - rà, se la gazza ha indovi -

Bassi

Se la gazza ha indovi - nato, o-gni core e-sulte - rà, se la gazza ha indovi -

P

_ na_to, o_gni core e _ sulte _ rà sì sì.

_ na_to, o_gni core e _ sulte _ rà sì sì.

_ na_to, o_gni core e _ sulte _ rà sì sì.

_ na_to, o_gni core e _ sulte _ rà sì sì.

FABRIZIO (additando la mensa)

Là se _ duto l'amato Gian_net _ to, a suo padre, alla sposa vi _ ci _ no, or d'or_

ALL.º CON BRIO

F

_ goglio brillar lo ve_dre _ mo, or di bella pietà sospi_rar.

LUCIA

Là se _ duto l'amato Gian_

L

_ net _ to, a sua madre, alla sposa vi _ ci _ no, or d'orgoglio brillar lo ve_dre _ mo, or di

PIPPO

bella pietà sospi_rar. Là se_duto l'ama_to Gian_net_to, a suo padre, alla sposa vi_

FAB.

Or d'or_ _go_glio bril_lar lo ve_

_ci_ _no, or d'or_goglio brillar lo ve_dre_mo, or di bella pietà sospi_rar.

_dre_mo, or di bel_la pie_tà so_spi_rar.

LUC.

PIP. Noi l'u_dre_mo nar_rar con di_letto le bat_

Noi l'u_dre_mo nar_rar con di_letto le bat_

FAB.

Sop. Noi l'u_dre_mo nar_rar con di_

Ten. E fra i brin_di_si in_tan_to fa_remo i bic_

E fra i brin_di_si in_tan_to fa_re_mo i bic_

Bassi

E fra i brin_di_si in_tan_to fa_

cres.

L

_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_ti_no, le bat_ta _ glie, le

P

_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_ti_no, le bat_ta _ glie, le

F

_letto le bat_ta _ glie, le stra _ gi, il bot_tino,

_chie _ ri ri _ col _ mi so _ nar, i bic_chie _ ri ri_

_chie _ ri ri _ col mi so _ nar, sì i bic _ _chie _ ri ri_

_remo i bic _ chie _ ri ri _ col _ mi so _ nar,

più F

L

stra _ gi, il bot_ti _ no, e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

P

stra _ gi, il bot_ti _ no, e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

F

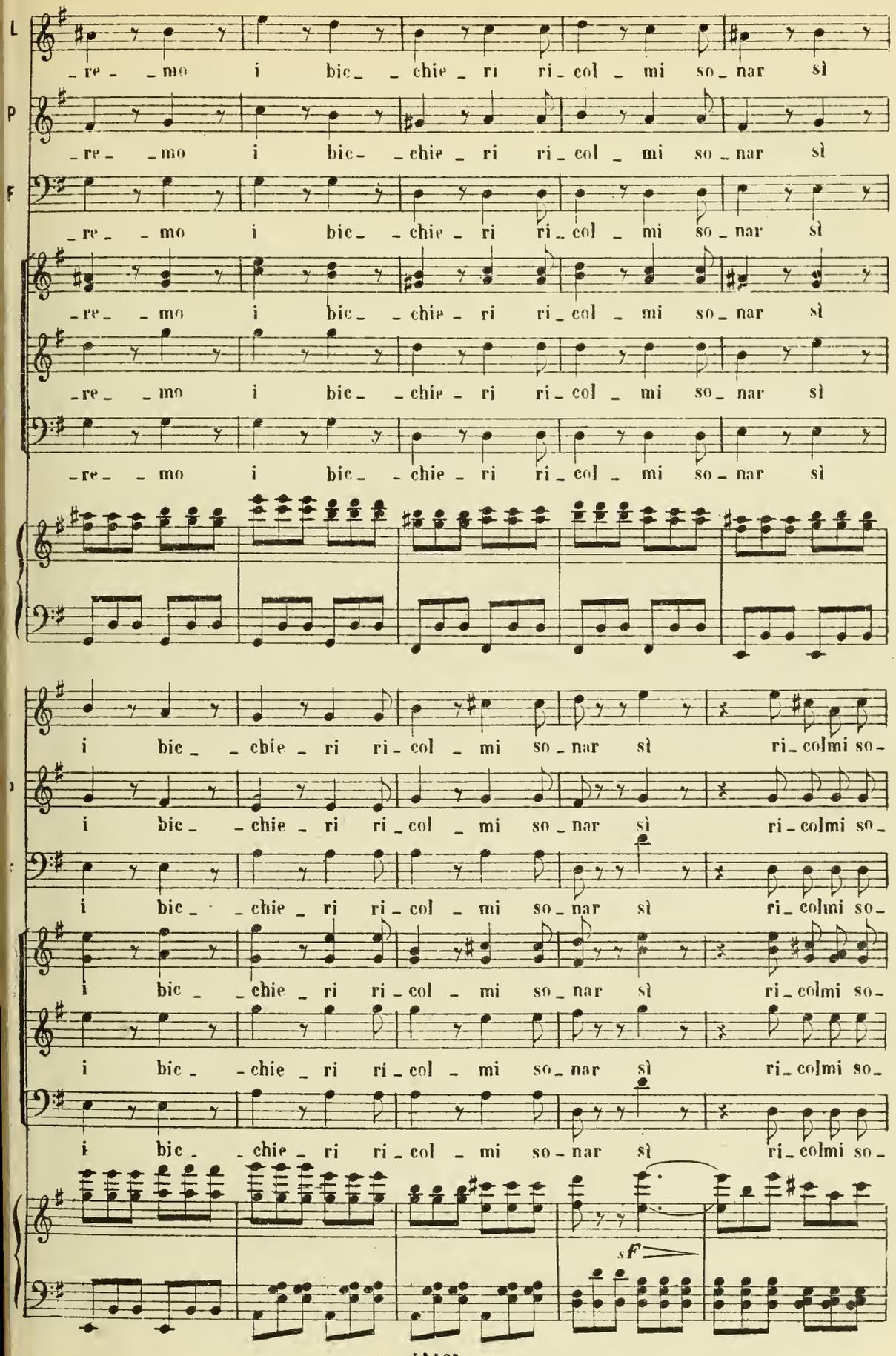
sì e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

_col _ mi so _ nar, sì e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

_col _ mi so _ nar, sì e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

sì e fra i brin _ di_si in_tan _ to fa_

FF


re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
re mo i bic chie ri ri col mi so nar sì
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
i bic chie ri ri col mi so nar sì ri colmi so-
sf

L
P
F

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

-nar sì ri-colmi so-nar sì ri-colmi so-nar sì

sf *sf* *sf*

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col mi so-nar.

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col-mi so-nar.

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col-mi so-nar.

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col-mi so-nar.

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col-mi so-nar.

ri-colmi so-nar ri- -col-mi so-nar ri- -col-mi so-nar.

ff

dimin.

FABRIZIO

Là se_ du_to l'ama_to Gian_ net _ _ to, a suo padre, alla spo_sa vi_

sempre staccato

F

_ci _ _ no, or d'orgo_glio brillar lo ve_ dre _ _ mo, or di bel_la pietà so_spi_

f

LUCIA

F

rar. Là se du_to l'a_ma_to Gian_ net _ _ to, a sua madre, alla sposa vi_

L

_ci _ _ no, or d'orgo_glio brillar lo ve_ dre _ _ mo, or di bel_la pietà so_spi_

f *f*

PIPPO

L

-rar. Là se- du-to l'ama-to Gian-net- -to, a suo padre, alla spo-sa vi-

FAB.

Or d'or- -go- -glio bril-lar lo ve-

P

-ci- -no, or d'orgoglio brillar lo ve-dre- -mo, or di bella pietà sospi-rar.

F

-dre- -mo, or di bel-la pie-tà so-spi-rar.

LUCIA

PIPPO Noi l'u-dre- -mo nar-rar con di-letto le bat-

Noi l'u-dre- -mo nar-rar con di-letto le bat-

FAB.

Noi l'u-dre- -mo nar-rar con di-

C O R O

Soprani

Tenori E fra i brin-di-si in-tan-to fa-remo i bic-

E fra i brin-di-si in-tan-to fa-re- -mo i bic-

Bassi

E fra i brin-di-si in-tan-to fa-

cres.

L

_ta_ _glie, le stra_gi, il bot_tino, le bat_ta_glie, le

P

_ta_ _glie, le stra_gi, il bot_tino, le bat_ta_glie, le

F

_letto le bat_ta_glie, le stra_gi, il bot_ti_no

_chie_ri ri_col_mi so_nar, i bic_chie_ri ri_

_chie_ri ri_col_mi so_nar, sì i bic_chie_ri ri_

_remo i bic_chie_ri ri_col_mi so_nar

più F

L

stra_gi, il bot_tino, e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_

P

stra_gi, il bot_tino, e fra i brin_ _ _ disi intan_ _ _

F

e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_

_col_mi so_nar, e fra i brin_ _ _ disi intan_ _ _

_col_mi so_nar, e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_

e fra i brindisi intanto fa_remo e fra i brindisi intanto fa_

FF

L
- remo i bic - chieri ricolmi so - nar i

P
- to fa - re - - - - - mo i bicchieri ricolmi so - nar

F
- remo i bic - chieri ricolmi so - nar i

- to fa - re - - - - mo i bicchieri ricolmi so - nar

- remo i bic - chieri ricolmi so - nar i

- remo i bic - chieri ricolmi so - nar i

FF

L
bic - - - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic -

P
i bic - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic -

F
bic - - - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic - -

i bic - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic -

bic - - - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic -

bic - - - chie - ri ri - col - mi so - nar i bic -

F> F> F> F>

L

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i

P

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i brin _ _

F

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i brin _ _

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i

_chie _ _ _ri ri _ _col _ _ _mi so _ _nar e fra i

L

brindisi intanto fa _ remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_

P

_ _ _ disi intan _ _ _ _ to fa _ re _ _ _ _

F

brindisi intanto fa _ remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_

_ _ _ disi intan _ _ _ _ to fa _ re _ _ _ _

brindisi intanto fa _ remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_

brindisi intanto fa _ remo e fra i brindisi intanto fa _ remo i bic _ chieri ricolmi so_

L
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_

P
_ mo i bic_chieri ri_colmi so _ nar i bic _ chie _ ri ri_

F
_nar i bic _ _ chie _ ri ri_

_ mo i bic_chieri ri_colmi so _ nar i bic_chie _ ri ri_

_nar i bic _ _ chie _ ri ri_

_nar i bic _ _ chie _ ri ri_

FF F> F>

L
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

P
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

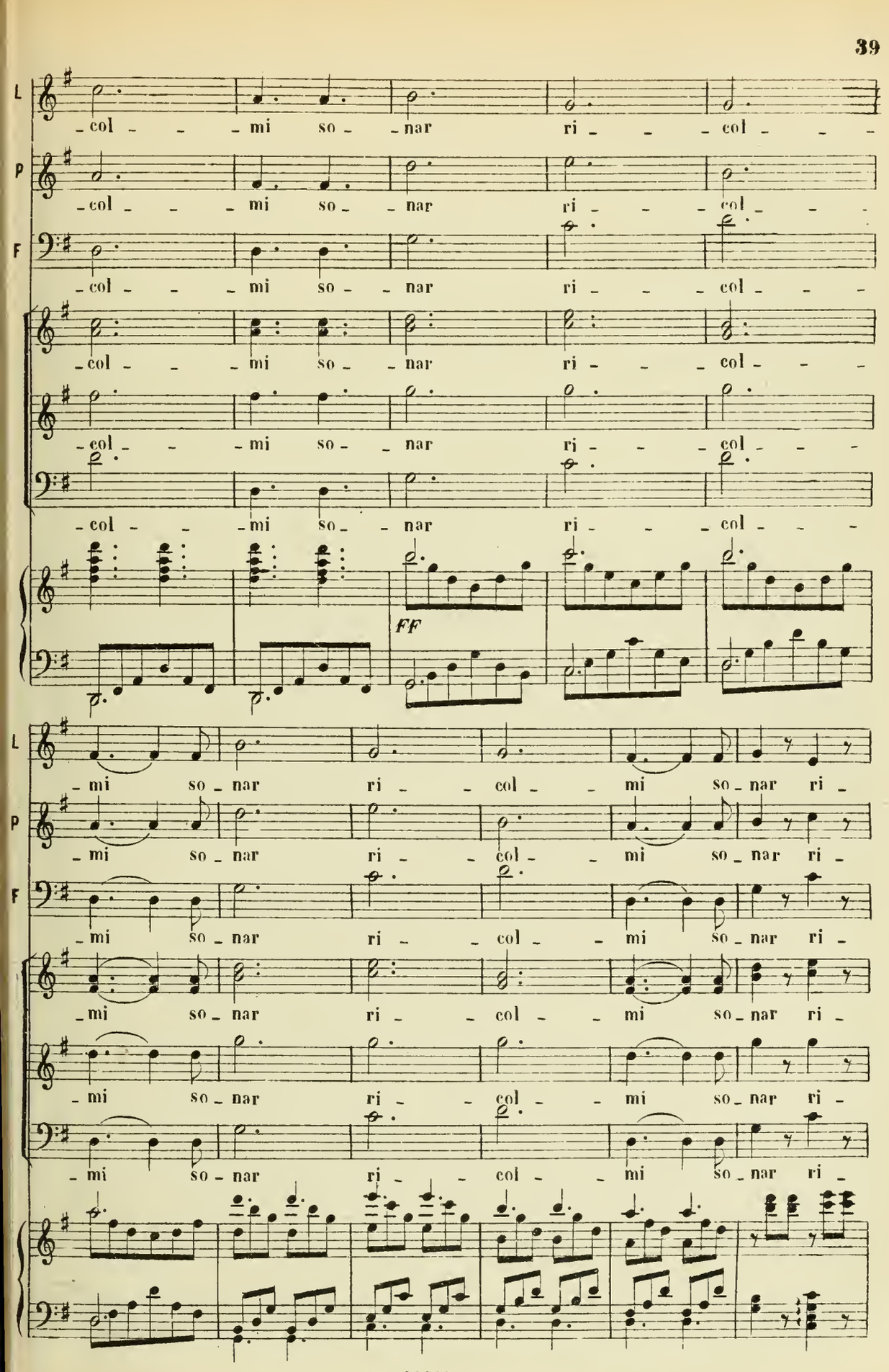
F
_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

_col _ mi so _ nar i bic _ chie _ _ ri ri _ _

F> F>


L
P
F
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
col - - - mi so - - nar ri - - - col - - -
FF
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -
mi so - nar ri - - col - - mi so - nar ri -

L

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

P

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

F

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

_col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar ri _ _col _ mi so _ nar.

(gli abitanti del villaggio partono)

RECITATIVO

(guardando l'orinolo)

FABRIZIO

Oh cospetto! undici ore già passate! E Gian_netto ne scrive che sa_rà

RECITATIVO

LUCIA

F

qui sul mezzogiorno. Oh diavolo, già così tardi! E la Ni_ netta ancora non veggo. Ov'è co_

PIPPO

LUCIA

_stei? Pippo, ri_spondi. Per la collina io credo, a cogliere le fragole. Ah Fabrizio, da qualche

tempo son molto scon_tenta di questa tua Ni_ netta! Pippo, I_ gnazio, Antonio, andate

(Pippo e gli altri famigli si ritirano)

FABRIZIO

tutti a preparare il resto. Ah se la colgo quella smor_fietta!.. Eh via, cessa u_na

LUC.

volta! tu sempre la rimbrotti, e sempre a torto. A mera_ viglia! E quando ri_

_dendo e civettando el_la mi perde le forchette d'argento, dimmi, al_ lora se mi viene la

FAB.

bile, ho torto an_ cora? Gran cosa! Finalmente è una forchetta sola che si smarrì per

F

caso; e chi sa forse che un dì non si ri_trovi! Orsù, Lu_ci_a, bada a trat_

LUC. FAB. (con disprezzo)

F

_tare con maggior dolcezza quella fanciulla. Ah ah! Rispetta in lei le su_e sven_

F

_ture. Sai ch'ella è pur figlia di quel bravo e one_sto Fer_nando Villa_bella che fra le

F

schiere in_ca_nu_ti_sce; e s'ella, orfa_na della madre, e senza doni del_la for_

F

_tuna, colle sue fa_tiche qui si pro_caccia u_na meschina vita, non debb'esser per

LUC.

F

ciò da noi scherni_ta. E chi dice il con_trario? Ma fi_niamola. Il tempo

L

vo_la: io corro un mo_mento in cu_ci_na; e poi, se credi, an_diamo in_

FAB.

(partono)

L

_sieme ad in_contrar Gian_netto. Dici ben; vo nell' orto, e là ti aspetto.

CAVATINA

NINETTA

SCENA II. Ninetta, con un panierino di fragole, scende dalla collina ed entra nel cortile.

MODERATO

FF *p* *FF*

p *p*

FF *f* *FF*

NINETTA

Di pia_cer mi balza il cor; ah bra_

_mar.....di più non so: e l'a_man_te e il ge_ni_tor final_men_te ri_ve_

F p

_drò io ri_ve_drò io ri_ve_

F p FF

drò. L'uno al sen mi stringe

F FF p

a piacere

_rà; l'altro,... l'altro...ah che fa_rà? Dio d'a_mor, confi_do in te; deh tu

colla parte a tempo

pre_mia la mia fè! Dio d'a_mor, confi_do in te; deh tu premia

la ..... mia fè! Di pia_cer mi balza il

colla parte

cor; ah bra_mar di più non so: e l'a_man_te, il ge_ni_tor fi_nal_

_men_te ri_ve_drò io ri_ve_drò

io ri_ve_drò.

ALLEGRO

dolce

N

Tut - to sor - ri - de - re mi veg - go in - tor - - no;

p

N

più lie - to gior - no brillar non può no no ..... no no non può;

N

più lie - to gior - - no

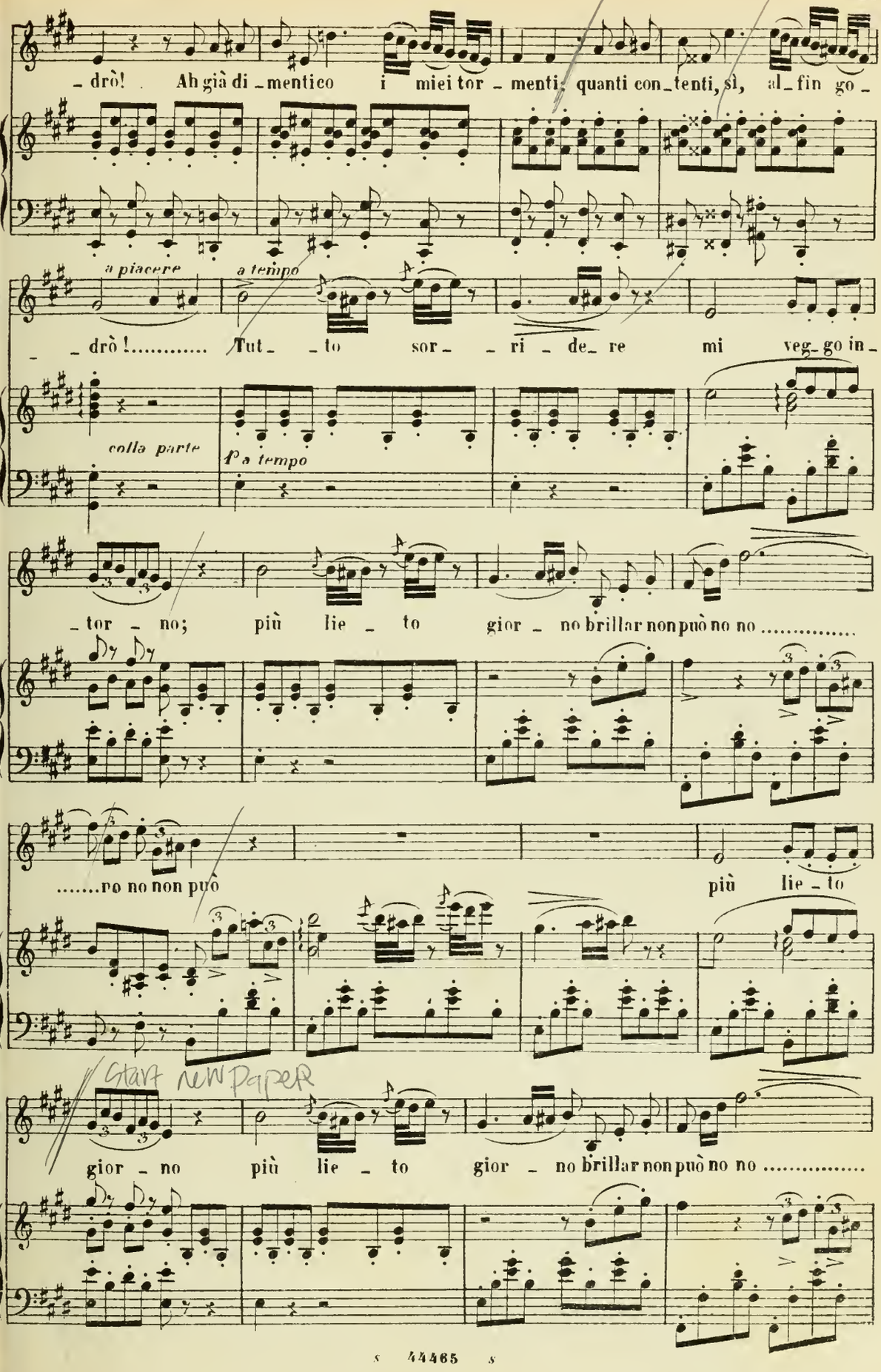
N

più lie - to gior - no brillar non può no no ..... no no non può.

N

Ah già di - men - ti - co i miei tor - men - ti: quanti con - ten - - ti al - fin go -

sotto voce


N
_drò! Ah già di_mentico i miei tor_menti; quanti con_tenti, sì, al_fin go_
a piacere
a tempo
_drò!..... Tut_to sor_ri_de_re mi veg_go in_
colla parte
1° a tempo
_tor_no; più lie_to gior_no brillar non può no no .....
.....no no non può più lie_to
Start new Paper
gior_no più lie_to gior_no brillar non può no no .....

N

.....no no non può. Ah già di_men_ti _ co i miei tor_ men _ ti: quanti con_

sotto voce

N

_ten _ _ti al_fin go_ drò! Ah già di_mentico i miei tor_menti: quanti con_

N

_ten _ ti alfin go_ drò! ma già di_mentico i miei tor_menti: quanti con_

p *F*

N

_ten _ ti al_ fin go_ _drò! al_fin go_ drò al_fin go_

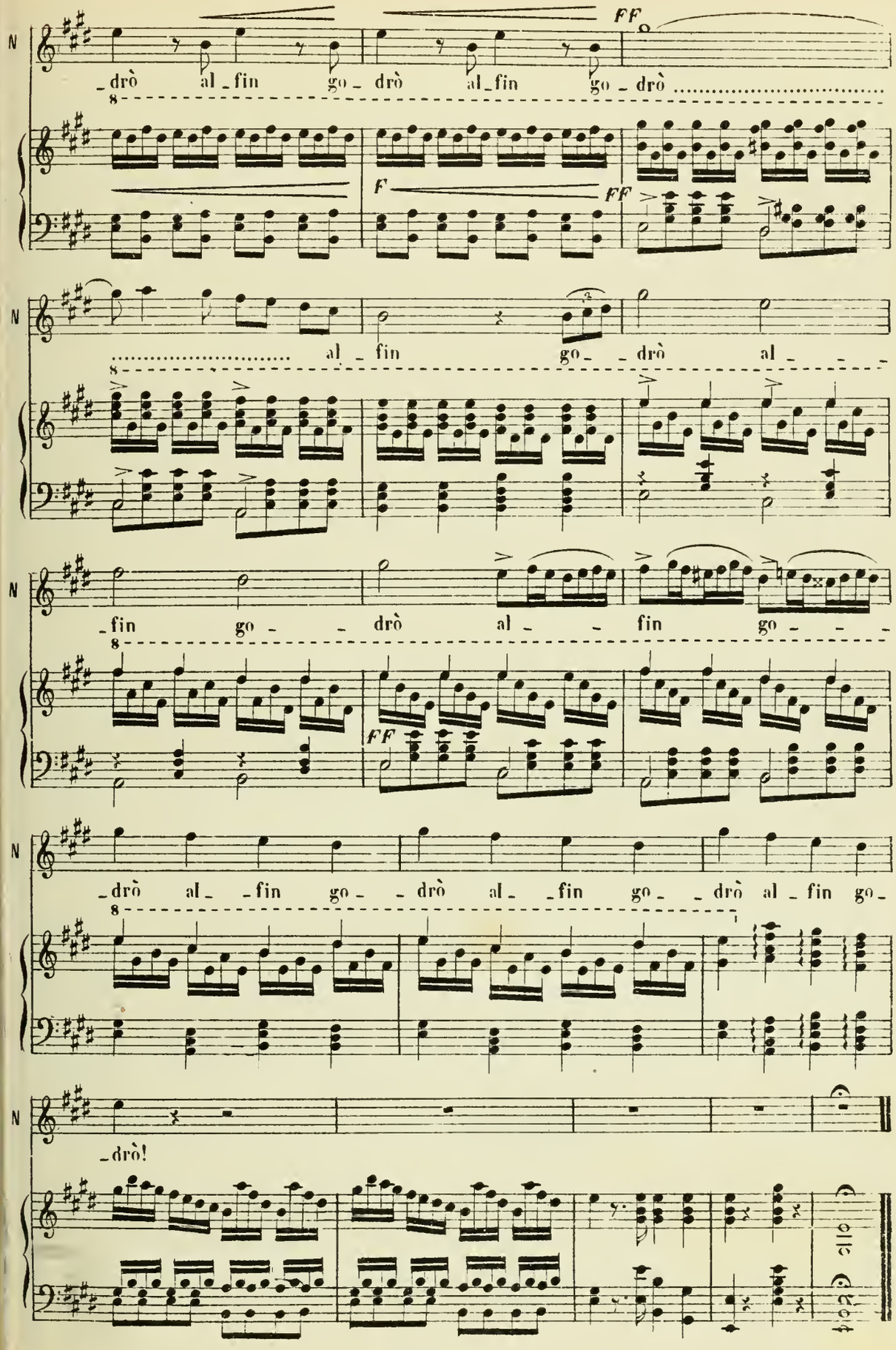
f-P *F*

N

FF

drò ..... al _fin go_ _

FF


N
FF
_drò al_fin go_drò al_fin go_drò .....
F
FF
N
..... al_fin go_ _drò al_ _ _
N
fin go _drò al_ _fin go_ _ _
FF
N
drò al _fin go_ _drò al_ _fin go_ _drò al_fin go_
N
_drò!

Recitativo e Cavatina

ISACCO

e Coro

(uscendo dall'orto con alcune pere che va a deporre sulla mensa)

FABRIZIO

Oh come il mio Gian_netto gradirà queste pere! Addio, buon

NINETTA (a Fab.)

RECITATIVO

p

FAB.

giorno! Alfin sei giunta, amabile Ni_netta. Hai raccolte le fragole? Un in_te_ro panie-

NIN.

FAB.

_rin n'ho ri_colmo. Eccole. Oh belle, e fresche al par di te! Senti, mia ca_ra, que-

NIN.

_st'oggi vo' che tutto spiri d'in_torno a noi gioja, leti_zia e a_more. Oh sì, lo

FAB.

spero. Vostro figlio... Ah ah! mio figlio, il so, ti piace... basta... Come! che dite? Già da un pezzo io

NIN.

FAB.

F NIN. FAB.

leggo in quegli occhi, in quel core..(Oh Dio!) Sta lieta; non t'arros_ sire. Al padre suo Gian

F NIN.

_netto non v'è cosa che asconda; ei t'ama, ed i_o questo amor non con_danno. Oh me fe_

(gli bacia la mano, ed egli

FAB. NIN. le fa una carezza) LUCIA

N

_lice! Taci, chè vien Lu_cia. Caro Fa_brizio! Ma brava! E tu quando fa_rai giudizio?

(alla Ninetta) NIN.

L

Prendi queste po_sate, e bada bene che non si perda nulla. Ah no! vorrei in pria mo_

LUC.

_rir, che anco_ra mancar do_vesse... Soli_te pro_teste... ma in_tanto la for_

(prende Lucia per un braccio)

NIN. LUC. FAB. LUC.

L

_chetta se n'è i_ta. Io non ci ho colpa! Ma però... Che vita! An_diamo. Andia_mo

(si stacca da Lucia e parla nell'orecchio a Ninetta)

FAB

LUC. (tirando a se Fabrizio)

pure! Addi_o, Ni_netta. Eh quante te_ne_rezze! Ad u_na serva non bi_

(Luc. e Fab. escono)
(Ninetta chiude il cancello, e poi rientra nell'abitazione)

FAB.

_sogna dar tanta confi_denza. Non pianger, mia fan_ciulla, ab_bi pa_zienza.

SCENA III. (Isacco, prima di dentro, e poscia affacciandosi al cancello, colla sua cassa di merci)

ALL.° MOD.to

ISACCO
(nasale)

Strin_ghe e fer_ri da cal_zet_te, tem_pe_ri_ni e for_bi_

-cet - te, a - ghi, pet - ti - ni, col - tel - li, e - sca,

pietra e zolfa - nel - - li.

MODERATO

A-vanti a-van - ti chi vuol comprar, e chi vuol vende - re o ba-rat-tar.....

MODERATO

F

..... chi vuol comprar e chi vuol ven-de-re o ba-rat-tar e chi vuol

FF

ven-de-re o barat-tar. Strin - - ghe, cal - zet - - te.

PIPPO

REC.vo Oh senti il vecchio I_sacco. An_date, galan_tuomo; ri_sparmiate u_na

P voce sì bella: quest'oggi abbiamo vuota la scarsella. ISACCO Io compro, se vo_lete; baratto, se vi

I piace; guarda_te che bei capi, che belle mercan_zi_e tutte di moda e più che mai per_

PIP. _fette. An_date, vi ri_peto. ISA. Salu_tatemi la si_gnora Ni_netta: se per

I sorte el_la bi_so_gno a_vesse de' fat_ti miei, di_te_le che mi

I trovo fino a domani nell'Al_bergo nuovo. (parte) SCENA II. NINETTA (a Pippo) Mi par d'aver u_dita la voce di quel

PIP.

N

vecchio merciajolo che suole tutti gli anni passar di qui. Non v'ingannaste: è desso, e mi chiamò di

NIN. PIP.

P

vo_i. Gli son te_nuta as_sa_i. Un u_su rajo e_gual non vidi ma_i.

(s'ode dietro alla collina una sinfonia campestre)

BRILLANTE

p

NINETTA

Ma qual suono! qual

N

suono!

CORO

Sop.

Ten. Vi_va!

Bassi Vi_va!

Vi_va!

cres.

vi_va!

vi_va!

vi_va!

NINETTA

Ma quai

f

grida!

CORO

Sop.

Ben tor_nato!

Ten.

Ben tor_nato!

Bassi

Ben tor_nato!

PIPPO (saltando per gioja)

E Gian_netto!

NIN.

Oggetto a_ma_to, deh mi vieni, deh mi

N

vieni a conso_lar! ah mo_men_to, ah mo_men_to for_tu_nato!

f

N

PIP. (chiamando i famigli)

oh che dol_ce, oh che dol_ce pal_pi_tar! Fuori, fuori, è ri_tor_na_to: deh ve_

P

_ni_telo a mi_rar!

F

Sop.

SCENA V.

CORO

Ten.

Bravo! bravo!

Bassi

Ben tor_na_to!

Ben tor_na_to!

p

bra - - vo! bra - - vo!

p

ben tor - nato! bra - - vo! bra - - vo!

p

ben tor - nato! bra - - vo! bra - - vo!

cres.

Ben tor - - na - to! Qui do - ve - te, qui do - ve - te, qui do-

cres.

Ben tor - - na - to! Qui do - ve - te, qui do - ve - te, qui do-

cres.

Ben tor - - na - to! Qui do - ve - te, qui do - ve - te, qui do-

cres.

-ve - te ognor re - star.

-ve - te ognor re - star. Bra - vo, bra - vo! ben tor - na - to! qui do-

-ve - te ognor re - star.

f

Qui re - - ar. Bra - vo! bra - vo! Ben tor - na - to! qui do -

- ve - te ognor re - star. Bra - vo! bra - vo! Ben tor - na - to! qui do -

Qui re - - star.

- ve - te ognor re - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re -

- ve - te ognor re - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re -

Qui re - - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re - star o - gnor re -

- star.

- star.

- star.

FF

CAVATINA

GIANNETTO

(a Ninetta)

GIANNETTO

MAESTOSO

FF

Vie - ni, vie - ni fra queste brac - - - - - cia... mi bal - za il cor nel sen! D'un ve - ro amor, mio ben, quest'è il lin - guag - - - gio.

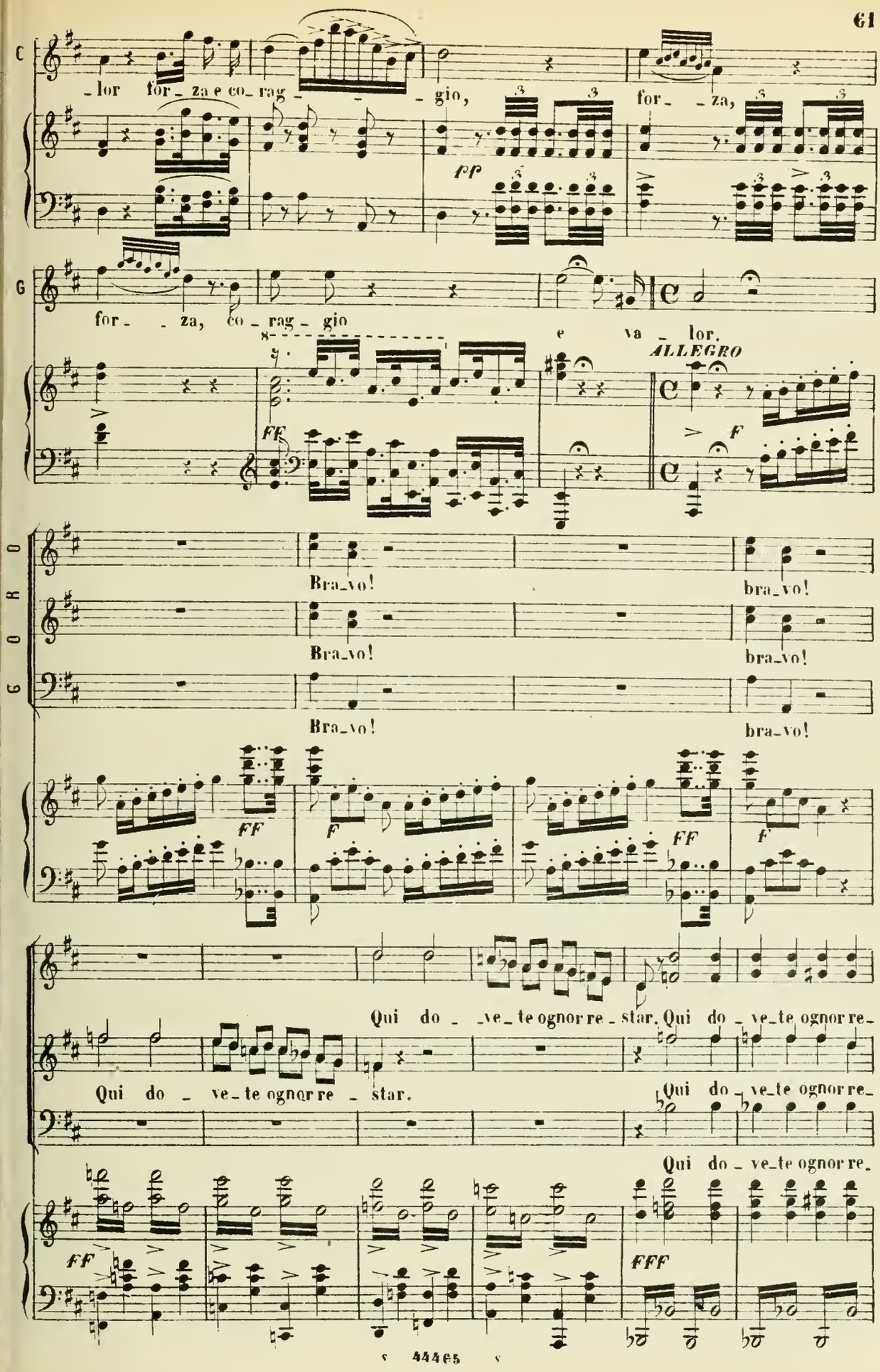
pp F> p FF f

vibrato

An - che al nemi - co in faccia m'e - ri presen - te o - gnor: tu m'inspira - vi al -

sotto voce

FF p


C
_lor for_za e co_rag_ _ _gio, for_ _za,
pp
G
for_ _za, co_rag_gio e va_lor.
ALLEGRO
FF
F
GORO
Bra_vo! bra_vo!
Bra_vo! bra_vo!
Bra_vo! bra_vo!
FF
F
FF
F
Qui do_ve_te ognor re_star. Qui do_ve_te ognor re_
Qui do_ve_te ognor re_star.
Qui do_ve_te ognor re_
Qui do_ve_te ognor re_
FF
FFF

_star. Vi _ va! vi _ va!

_star. Vi _ va! vi _ va!

_star. Vi _ va! vi _ va!

GIANNETTO

Ma quel piacer che a_des_ _so, o mia Ni_netta, io pro _ vo, è co_sì dolce e

G nuo _ vo che non si può spie _ gar, no, no, no, no, è co_sì dolce e

G nuo _ vo, è co_sì dolce e nuo _ vo che non si può spie _ gar; ma

G

quel pia _ cer che a _ des _ _ _ so, o mia Ni _ net _ ta, io

G

pro _ _ vo, è co _ sì dol _ ce e nuovo che non si

G

può, non si può spie _ gar no non si può si può spie _

G

Sop.

_ gar. Mi sem _ brano due tortore: mi

CORO

Ten.

Mi sem _ brano due tortore: mi fan _ no giu _ bi _

Bassi

Mi sem _ brano due tortore: mi fan _ no giu _ bi _

8

FF

fan - - no giu - - bi - lar, mi fan - - no giu - - bi -

- lar, mi sem - - brano due tor - tore: mi

- lar, mi sem - - brano due tor - tore: mi

FF

- lar. Vi - va!

fan - - no giu - - bi - lar, sì. Vi - va!

fan - - no giu - - bi - lar, sì. Vi - va!

pp f FF pp

p

GIANNETTO

Ma quel piacer che a - des - so, o mia Ninet - ta, io pro - vo è così dolce e

G

nuo_vo che non si può spie_gar, no, no, no, no, è co_sì dolce e

G

Sop. nuo_vo, è co_sì dolce e nuo_vo che non si può spie_gar. Ma

Ten. sotto voce Mi

Bassi sotto voce Mi

sotto voce Mi

p

G

quel pia_cer che a_des_so, o mia Ni_net_ta, io pro_vo, è

sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.

sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.

sem_bra_no due tor_to_re: mi fan_no giu_bi_lar.

G

co - sì dol - ce e nuovo che non si può, non si può spie - gar no non si

G

Sop. può si può spie - gar no non si

CORO

Ten. Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi

Bassi Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi

Mi sem - bra - no due tor - to - re: mi

p *cres.*

G

può spie - gar ..... non si può si può spie

fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi

fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi

fan - no giu - bi - lar, ca - ro! mi

F *FF*

G

-gar no non si può spie-

sem-bra-no due tor-to-re: mi fan-no giu-bi-

sem-bra-no due tor-to-re: mi fan-no giu-bi-

sem-bra-no due tor-to-re: mi fan-no giu-bi-

p *cres.* *F*

G

-gar..... non si può si può spiegar no non si

-lar, ca-ro! mi fan-no

-lar, ca-ro! mi fan-no

-lar, ca-ro! mi fan-no

FF *F>* *F>*

G

può spie_gar non si può spie_gar non si può spie_gar non si può spie_

giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_

(Tutti fanno festa a

giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_

giu_bi_lar mi fanno giubi_lar sì giu_bi_lar sì giu_bi_

F> F> FF

G

_gar non si può spiegar.

_lar sì giubi_lar.

Giannetto. Ad un cenno di Lucia, Pippo e gli altri famigli rientrano in casa.)

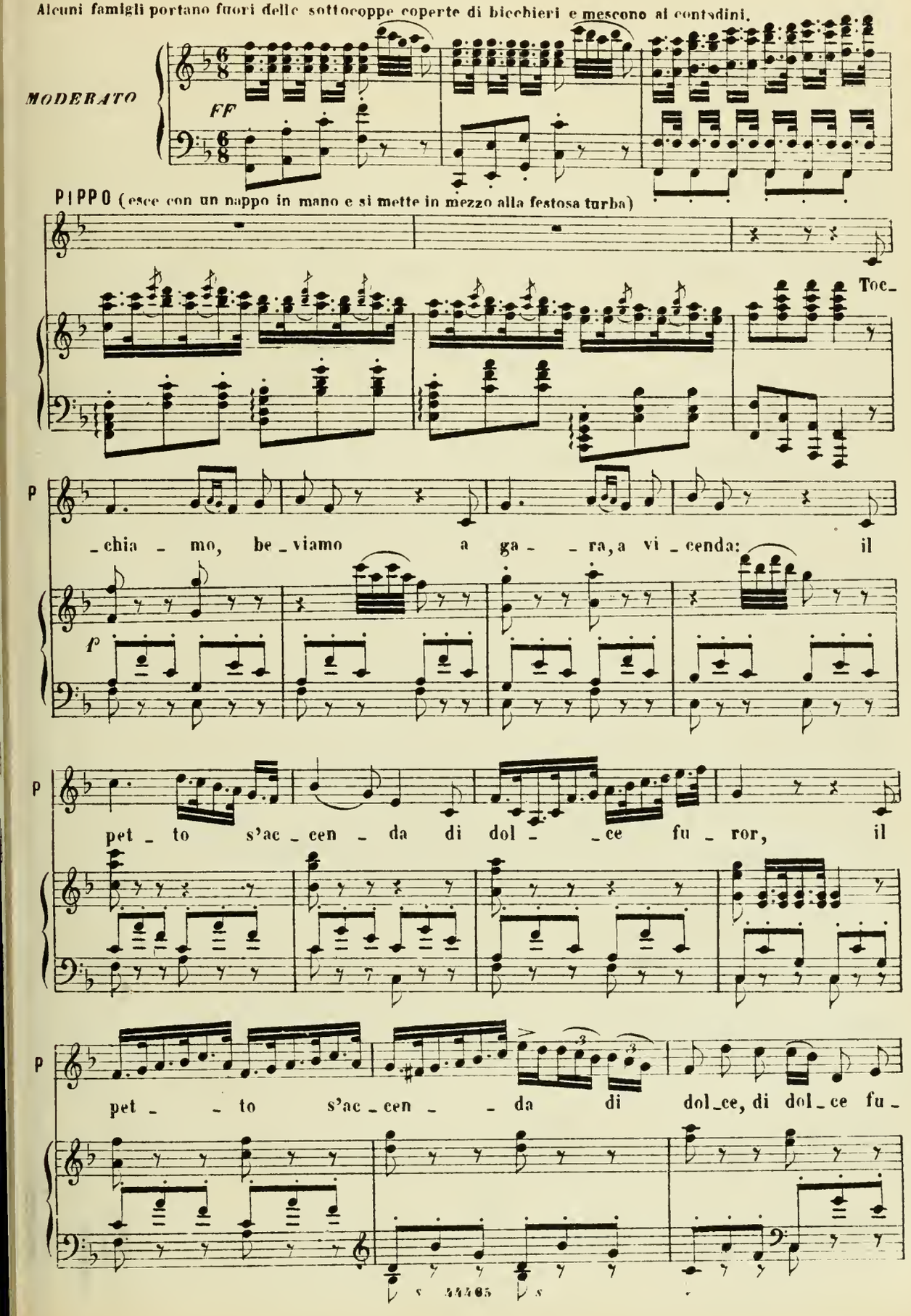
_lar sì giubi_lar.

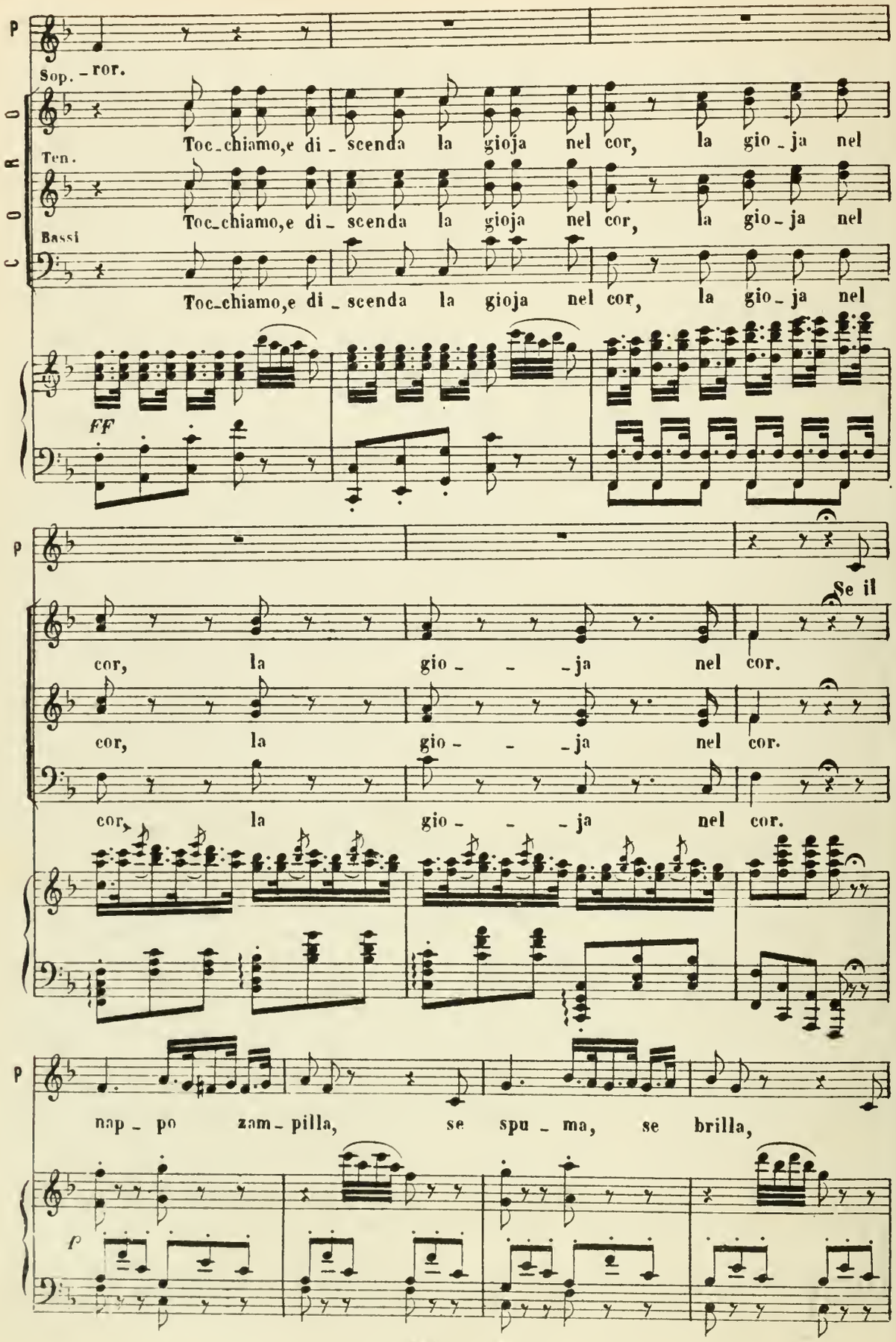
_lar sì giubi_lar.

BRINDISI

PIPPO

Alcuni famigli portano fuori delle sottocoppe coperte di bicchieri e mescono ai contadini.




P
Sop. _ ror.
CORO
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
Ten.
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
Bassi
Toc_chiamo,e di _ scenda la gioja nel cor, la gio _ ja nel
FF
P
Se il
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
cor, la gio _ _ _ ja nel cor.
P
nap _ po zam _ pilla, se spu _ ma, se brilla,
P

P

ríc - chi e pi - toc - chi e - sul - - ta - - no al - lor, e

P

ric - - chi e pi - - toc - - - chi e - - sul - tano esul - tano al -

P

Sop.

Ten. - lor. Be - viamo e tra - bocchi di gioja o - gni cor, di gio - ja o - gni

CORO

Bassi

Be - viamo e tra - bocchi di gioja o - gni cor, di gio - ja o - gni

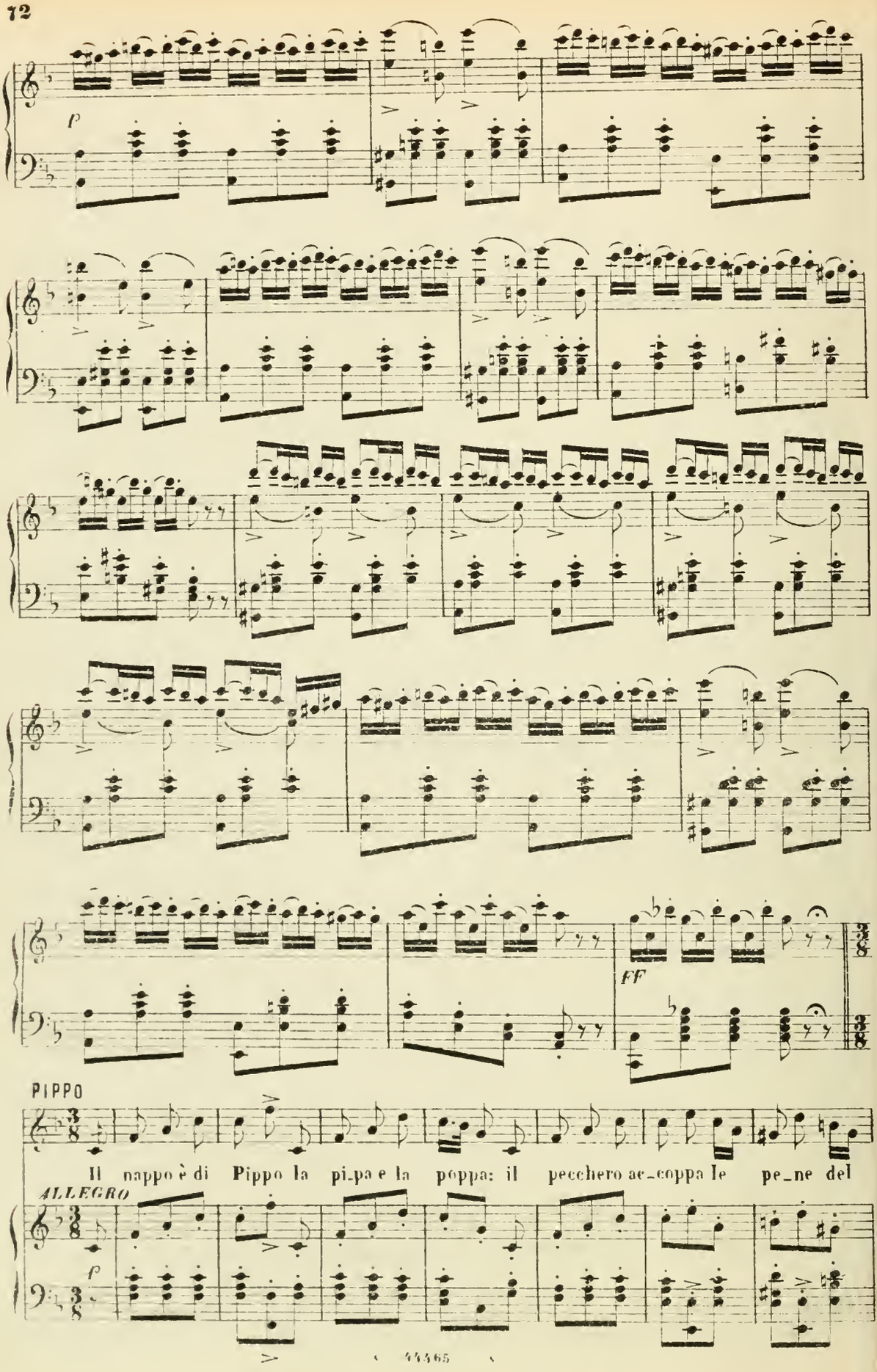
Be - viamo e tra - bocchi di gioja o - gni cor, di gio - ja o - gni

FF

cor, di gio - - - ja o - - gni cor.

cor, di gio - - - ja o - - gni cor.

cor, di gio - - - ja o - - gni cor.


p
ff
PIPPO
Il nappo è di Pippo la pi_pa e la poppa: il pecchero ac_coppa le pe_ne del
ALLEGRO
p

Sop.

p

cor! Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che

Ten.

Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che

Bassi

Che pi_pa, che pop_pa, che pret_to sa_por! che pi_pa, che

ff p ff p

PIPPO

pop_pa, che pret_to sa_por! La

pop_pa, che pret_to sa_por!

pop_pa, che pret_to sa_por!

ff p ff ff p

p

pi_pa, la pop_pa, la pi_pa,

Che pi_pa! che pop_pa! che

Che pi_pa! che pop_pa! che

Che pi_pa! che pop_pa! che

cres.

p

la pop-pa, la pi-pa, il

pi-pa, che pop-pa' che pi-pa, che

pi-pa, che pop-pa! che pi-pa, che

pi-pa, che pop-pa! che pi pa, che

rinf. sempre

p

pec-che-ro ac-cop-pa le pe-ne del cor, il nappo e la pi-pa, la

pi-pa, che pop-pa, che pret-to sa-por! che pi-pa, che poppa che

pi-pa, che pop-pa, che pret-to sa-por! che pi-pa, che poppa che

pi-pa, che pop-pa, che pret-to sa-por! che pi-pa, che poppa che

FF *sf*

p

pi-pa e la poppa, il pec-chero ac-coppa le pe-ne del cor! il

pi-pa, che pop-pa, che pi-pa, che poppa, che pretto sa-por! che

pi-pa, che pop-pa, che pi-pa, che poppa, che pretto sa-por! che

pi-pa, che poppa, che pi-pa, che poppa, che pretto sa-por! che

sf *FF*

p

pec - chero ac - cop - pa le pe - ne del cor, il pec - che - ro ac -

pi - pa, che pop - pa, che pret - to sa - por, che pi - pa, che

pi - pa, che pop - pa, che pret - to sa - por, che pi - pa, che

pi - pa, che pop - pa, che pret - to sa - por, che pi - pa, che

8

p

- cop - pa le pe - ne del cor, le pe - ne del cor, le

pop - pa, che pret - to sa - por, che pret - to sa - por, che.

pop - pa, che pret - to sa - por, che pret - to sa - por, che

pop - pa, che pret - to sa - por, che pret - to sa - por, che

8

(Pippo ed i contadini escono)

p

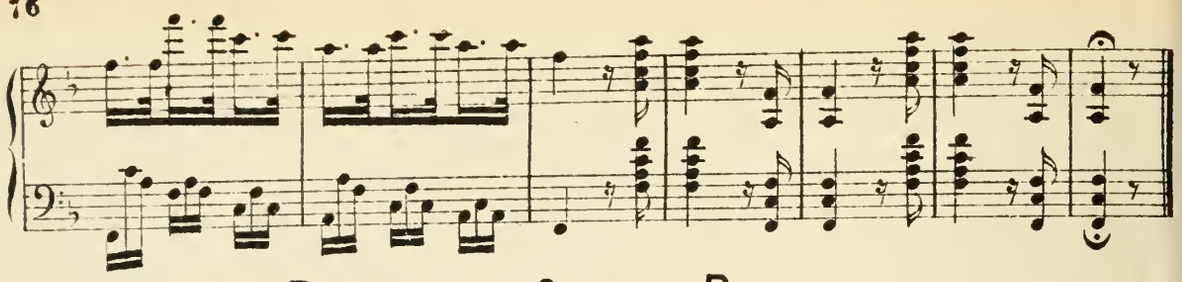
pe - ne del cor, le pe - ne del cor.

pret - to sa - por, che pret - to sa - por.

pret - to sa - por, che pret - to sa - por.

pret - to sa - por, che pret - to sa - por.

8



Recitativo, Scena e Duetto

NINETTA e FERNANDO

GIANNETTO

O madre, ancor non mi di_ceste nulla del caro zio. Che

RECITATIVO

LUCIA

fa? Sempre tra_fitto dal_la sua gotta.

GIANNETTO

Ah voglio ve_derlo ed abbrac_

FABRIZIO

_ciarlo. E ben, possiamo or tutti in compa_gnia andar da lu_i: che te ne par, Lu_

LUC.

_ci_a? Andiamci pur. Ninetta tien l'occhio a tutto.

PIPPO (entrando)

Pippo? Si_gnora... Là in cu_

LUC.

L

_ci_na racco_gli la mia gente, e mangia_te e be_vete al_le_gramente.

(Pippo esce)

PIPPO

GIAN. (a Ninetta)

NIN.

Oh vi fa_remo o_nore! A ri_ve_derci, mia cara. Sì; ma ri_torna_te

(escono dalla porta che mette alla strada)

(Ninetta rimane)

LUC. (alla gazza)

N

presto. Po_vera bestio_lina, vien qua; bacia la mano: addi_o, ca_rina.

NIN.

SCENA VI. (Fernando comparisce sulla collina, e ne discende guardandosi d'intorno in aria di sospetto)

I_do_lo mio!.. Con_tiamo queste po_sate. Oh come, come sento ch'io

(riconoscendo la casa di Fabrizio)

FERNANDO

NIN.

FERN.

N

l'amo! No, non m'inganno. Il conto è giusto. Oh Dio! quella certo è mia figlia!

NIN.

F Ahi di qual colpo a fe_rire ti vengo! Oh cielo! un uomo: par ch'egli

(gli si accosta timidamente)

FERN. (scoprendosi, e con dolore)

(con trasporto, gettandosi fra le braccia del padre)

NIN.

N pianga. Di_te, in che poss' i_o?.. A_dora_ta mia figlia! Oh pa_dre

FERN. NIN. FERN.

N mio! Zitto! non mi sco_prir. Come! che dite? A_scolta, e trema.

F Jeri, sul tramontar del so_le, giunse a Pa_ri_gi la mia squadra.

p trem.

F Io tosto dal capi_tano imploro di ve_derti il favor. Bieco e cru_

F

F

_dele ei me lo niega. Con ardir, con fuoco, a' detti suoi ri_spondo. *Sciagura-*

F

F

_*to!* ei grida; e colla spada già già m'è sopra. Agli occhi mi fa un

p

F

velo il furor; la sciabla im_pugno, m'avvento, e i no_stri ferri già suonano per_

p trem.

F

_cos_si; quand'ecco a noi sen viene pronto un sol_dato, e il braccio mio trattiene.

NIN. FERN.

E allora, padre mio? Barbara sorte! Fui disar_mato, e condannato a morte.

F

FF

p Adagio

NINETTA

FERN.

Mi_sera me! Gli a_ mici procuràr la mia fuga. Il prode Er_

F

_nesto di questi cenci mi co_perse, e scorta mi fu sino al primo vil_laggio, dove entrambi pian_

F

_gendo ci lasciammo. Ami_co mi_o, ei disse, e dir non mi po_teva: addi_o!

ALL.º MODERATO.

F> F> F>

NINETTA

Co_ _ _me fre_nar il

N

pian_ _to! io per_ _ _do il

mi _ o co _ rag _ gio!.. io

per _ _ _ do il mio co _ raggio!.. Co_me frenar il

pp

pianto! io perdo il mio co_raggio, io per_do il mio co_rag_

FF

_gio!.. E pur di spe _ me un

p

rag _ _ gio an_cor vegg' io bril_lar; e pur di speme un

N

rag - - gio an - cor vegg'io bril_lar, ancor vegg'i - o bril -

N

- lar ..... an - cor ..... vegg'io bril - - lar.

FF

FERNANDO

No, no, non v'è più

F

spe - - me; è cer - - to, è

F

cer - to il mio pe - ri - glio, è

cer - - - to il mio pe - ri - glio,

pp

F

no, no, non v'è più speme; è certo il mio pe-riglio, è cer-to il mio pe-

ff

F

-ri - - - - glio.

F

So-lo un e-ter-no e-si - - glio, oh Dio! mi può sal-var, ah!

F

so-lo un e-terno e-si - - glio, oh Di-o! mi può salvar, oh Dio! mi

fr fr

f f

F

può sal _ var, oh Dio! mi può ..... mi può sal _ _

F

_var.

ANDANTINO

NINETTA

Per que _ _ sto amples _ so, o

FERNANDO

Per que _ _ sto amples _ so, o

N: pa - dre... (Ah reg-ger non poss' i - - o! Chi

F: fi - glia... (Ah reg-ger non poss' i - - o! Chi

N: vi - - de mai del mi - o più bar - - ba-ro do-lor!)

F: vi - - de mai del mi - o più bar - - ba-ro do-lor!) Per

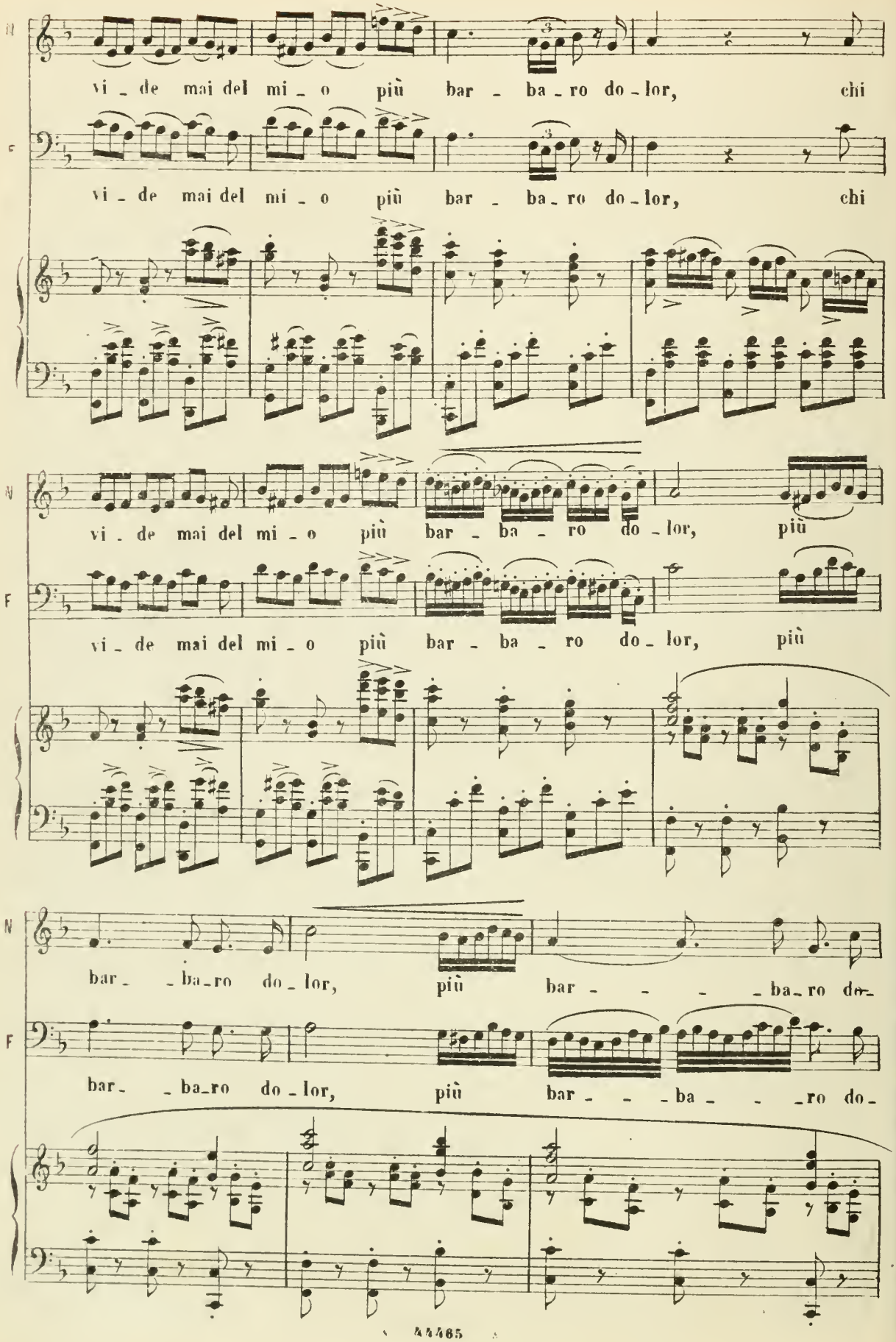
N: Per que - sto ampies- so,o pa - - dre...

F: que - - sto am-ples- so,o fi - - glia... (Ah reg- ger non pos-

sotto voce

N: (Ah reg- ger non poss'i - - o! no, non poss' i-o! chi

F: -s'i - - o! ah reg- ger no, non poss' i-o! chi


vi - de mai del mi - o più bar - ba - ro do - lor, chi
vi - de mai del mi - o più bar - ba - ro do - lor, chi
vi - de mai del mi - o più bar - ba - ro do - lor, più
vi - de mai del mi - o più bar - ba - ro do - lor, più
bar - ba - ro do - lor, più bar - - - ba - ro do -
bar - ba - ro do - lor, più bar - - ba - - ro do -

N _lor!)

F _lor!)

FERNANDO

Deh! m'a _scolta.

NIN.

Sì, par_

I. TEMPO

p

N _la_te.

FERN.

Fra l'or_

F _ror di tan_ _te pene,

se sa_

(si vede in questo momento arrivare dalla collina il Podestà)

F _pessi...

NIN.

Oh Dio, chi

FF

p

FERN. NIN. FERN.

viene! Chi mai dun_que? Il Po_de_stà. Ah, che

(conducendolo verso la mensa)

NIN.

di_ci! Son per_duto. Co_me far? Qui, qui se_

F *FF*

NIN.

_de_te. Nasconde_te quelle vesti.

FERN.

S'ei mi sco_pre... Ma se mai... ma se

FF

Oh cru_del fa_ta_li_tà! oh cru_del fata_li_tà!

FF

mai... Oh cru_del fa_ta_li_tà! oh cru_del fata_li_tà!

FF *F*

FERN. NIN. FERN NIN. FERN.

VIVACE Io tre_mo... Io tre_mo... Pa_vento... Pa_vento... Che

pp

NIN. FERN. NIN. FERN. NIN.

fie_ro Che fie_ro tor_mento! tor_mento! Io tre_mo... Io

FERN. NIN. FERN. NIN. FERN.

tre_mo... Pa_ven_to... Pa_ven_to... Che fie_ro Che fie_ro tor_

NIN.

tor_mento! io tre_mo, pa_ven_to, io tre_mo, pa_

FERN.

_mento! io tre_mo, pa_ven_to, io tre_mo, pa_ven_to:

_vento: che fie_ro tor_mento! che fie_ro tor_men_ _to!

F

che fiero tormento! che fiero tormen_to!

FF

N

F

Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge

F

p

N

F

Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge-

_ lar!

FF

p

N

_ lar!

F

Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge-

FF

p

N

Il nembo è vi _ ci _ no, tremen_do de _ sti _ no, tremendo de _ sti _ no, mi sen _ to ge-

F

_ lar!

FF

p

N: _lar! Che fie_ _ro, che fie_ _ro tor_mento!

F: Che fie_ _ro, che fie_ _ro tor_mento!

pf

N: mi sen_ _to, mi sen_ _to ge_lar! che bar_bara

F: mi sen_ _to, mi sen_ _to ge_lar! che bar_bara

N: sor_te, che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no, mi sen_to ge_lar! .....

F: sor_te, che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no, mi sen_to ge_lar

F *FF*

N: ..... tre_men_do de_sti_no, mi

F: sì ge_ _lar! tremen_do de_sti_no, tremen_do de_sti_no, tremen_do de_

F> *F>* *pp*

N: sen_to ge_lar! tre_mendo de_sti_no, mi

F: _sti_no, mi sen_to ge_lar! tremen_do de_sti_no, tremen_do de_sti_no, tremen_do de_

N: sen_to ge_lar! Che fie_ro, che fie_ro tor_

F: _sti_no, mi sen_to ge_lar! Che fie_ro, che fie_ro tor_

N: _mento! mi sen_to, mi sen_to ge_lar! che bar_bara

F: _mento! mi sen_to, mi sen_to ge_lar! che bar_bara

N: sor_te, che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no, mi sen_to ge_lar! .....

F: sor_te, che fie_ro tor_men_to, tremen_do de_sti_no, mi sen_to ge_lar!

N: ..... tre - men - do de - sti - no, mi

F: si ge - - lar! tremen - do de - sti - no, tremen - do de - sti - no, tremen - do de-

N: sen - to ge - lar! tre - men - do de - sti - no, mi

F: - sti - no, mi sen - to ge - lar! tremen - do de - sti - no, tremen - do de - sti - no, tremen - do de-

N: sen - to ge - lar, ... mi ..... sen - to, mi sen - to ge-

F: - sti - no, mi sen - to ge - lar, ... mi ..... sen - to, mi sen - to ge-

N: - lar, ... mi ..... sen - to, mi sen - to ge - lar, mi

F: - lar, mi ..... sen - to, mi sen - to ge - lar, mi

N sen - to ge - lar, mi sen - to ge - lar a ge - lar a ge -

F sen - to ge - lár, mi sen - to ge - lar a ge - lar a ge -

(Fernando si avviluppa nel suo gabbano, e si

N - lar a ge - lar a ge - lar!

F - lar a ge - lar a ge - lar!

colloca all'angolo più lontano della tavola. Ninetta si occupa a sparecchiar la mensa)

CAVATINA

PODESTÀ

SCENA VII. Il Podestà avviasi verso l'abitazione. Frattanto Ninetta versa da bere a suo padre, e lo conforta in secreto.

MODERATO

dolce

p

cres.

F

FF

mF

marcato assai

PODESTA

Il mio pia_no è pre_pa_

FF

sotto voce

p

_ra_to, e fal_li_re e fal_li_re non po_trà, il mio pia_no è

F

colla parte

p

pre_pa_ra_to, e fal_li_re non po_

tf

colla parte

p

_trà. Pria di tutto, con de _ strezza,

dolce

In falsetto (contraffacendo la Ninetta)

p

le sol_leti_co l'or_goglio. *No, non posso ... ohimè!...non*

p

cres.

p

voglio... Deh par_ti_te, deh parti_te, o Po_de _ stà! Ciance

8

F

FF

p

so _ li _ te e ri _ di _ _ cole; for_mo_la _ rio for _ mola_rio omai smac_

p

_ca_to! Ma frat_tan _ to il cor pia _ _ ga _ to un bel

st di - cen - do va. Il mio pia - no è pre - - pa -

- ra - - - - - - to, e fal - li - - re non po - trà.

ALL.to Sì, sì, Ni - net - ta, sola so - iet - ta ti trove - rò sì sì sì sì ti trove-

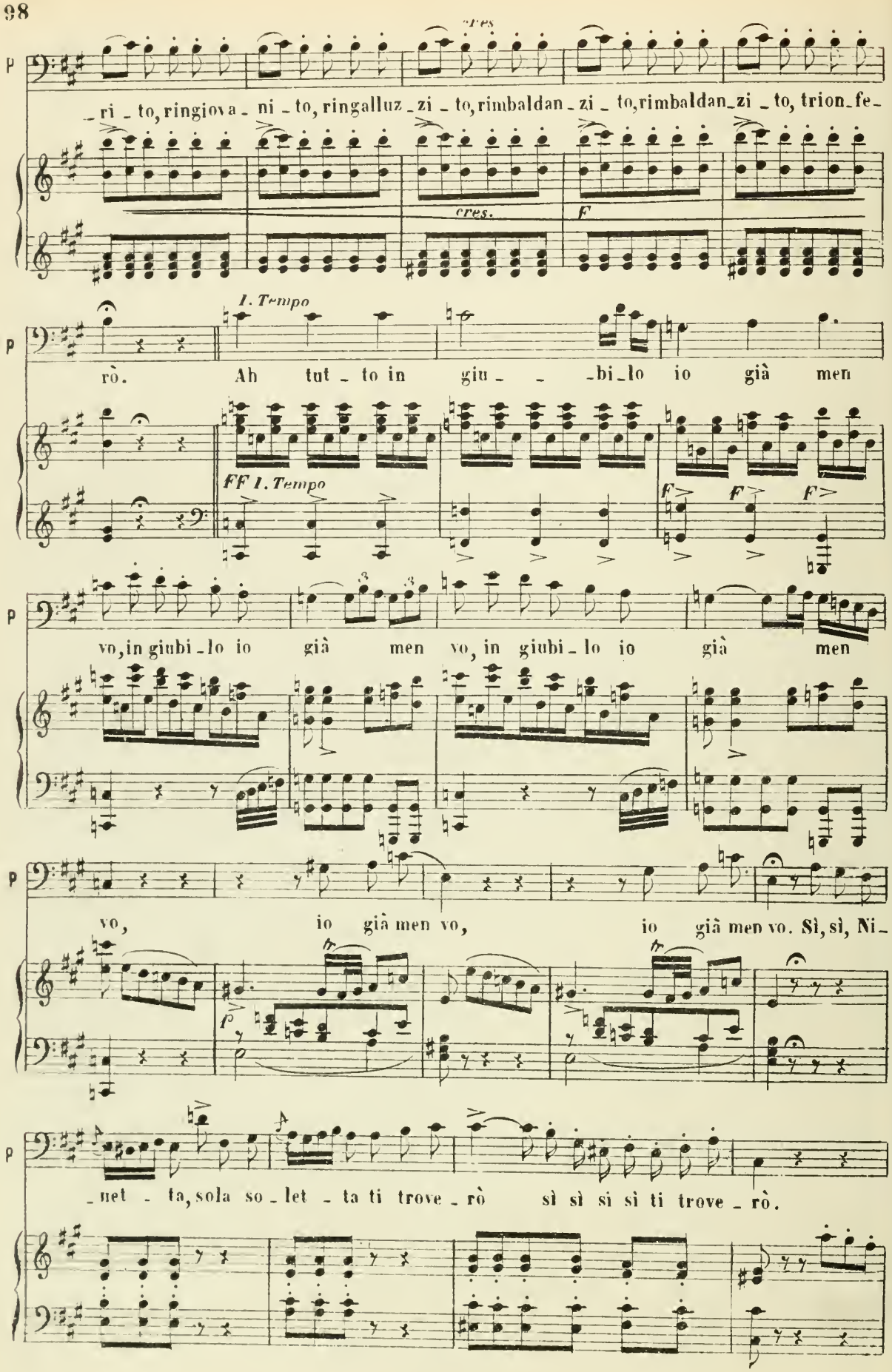
sotto voce

- rò. Quel ca - ro vi - so brillar d'un ri - so io ti fa -

Presto

rò. E poi che in e - stasi di dolce a - mo - re ti vedrò stendere la mano al co - re, rinvigo -

Presto


cres.
_ri _ to, ringiova _ ni _ to, ringalluz _ zi _ to, rimbaldan _ zi _ to, rimbaldan _ zi _ to, trion _ fe _
cres.
F
I. Tempo
rò. Ah tut _ to in giu _ _ _ bi _ lo io già men
FF I. Tempo
F F F
vo, in giubi _ lo io già men vo, in giubi _ lo io già men
vo, io già men vo, io già men vo. Sì, sì, Ni _
p
_ net _ ta, sola so _ let _ ta ti trove _ rò sì sì si sì ti trove _ rò.

p

Quel ca_ro vi _ so brillar d'un ri_so io ti fa _ rò, rinvigo_

FF sF p

p

_ri _ to, ringio_va _ ni _ to, trion_fe _ rò tri_on_fe _ rò, ringalluz_

sotto voce e stacc.

p

_zi _ to, rimbal_dan_zi _ to, trion_fe _ rò tri_on_fe _ rò. Ah tutto in

pp

p

giubi_lo ah tutto in giu_bi_lo ah tutto in giubi_lo io già men vo sì tutto tutto in

cres.

p

giubi_lo io già men vo io già men vo. Ah tutto in

rinf. FF pp

p

giubi_lo ah tutto in giu_bi_lo ah tutto in giubi_lo io già men vo sì tutto tutto in

cres.

p

giubi_lo io già men vo io già men vo ah tutto in

rinf. FF tutta forza

p

giubi_lo io già men vo ah tutto in giubi_lo io già men vo io già men

p

vo io già men vo io già men vo.

Recitativo, Scena e Terzetto

NINETTA, PODESTÀ e FERNANDO

(versando a suo padre un altro bicchiere di vino)

NINETTA

Un altro, un altro: questo vi darà forza a camminar. Buon

RECITATIVO

POD. (accor-gendosi di Ninetta)

NIN. POD. NIN.

giorno, bella fanciulla. Vi son serva. Ditemi: chi è quell'uomo? Un pove_ro vian_

POD.

_dante che mi chiedea soc_corso... E voi gli deste a bere. Oh brava, brava! Anch'io, mia

NIN. POD. (trattenendola)

cara, ho una gran sete... Subi_to, vi servo. No, no; per la mia sete non ci vuole del

NIN. POD. (accarezzandole la mano) NIN. (al Podestà) (a suo padre)

vin. Dunque dell' acqua? Tu non mi vuoi capir. Lasciate. Eb_bene, come lo ri_tro_

(sotto voce) (al Podestà) POD.

N _vaste? Fin_ge_te di dor_mire. Oh, voi sa_prete ch'è arriva_to Gian_netto. Ed ero ap_

NIN. POD.

P _punto venuto a sa_lu_tarlo. Mi rincresce che sono tutti usciti. Eh non im_

(accennando Fernando) NIN.

P _porta! ci siete voi, mi basta. Ma colui perchè non se ne va? Cacciatelo. Vedete, è tanto

POD.

N stanco che già s'è addormentato. (Can che dorme non dà molestia.) Ah se sapeste, o cara, da quanto

NIN. POD.

P tempo io cerco di ritrovarvi sola... Andate, andate; non vi fate burlar. Ah, mia Ni_

SCENA VIII.

GIORGIO

P _netta, perchè così ri_trosa? rispondi, a_nima mia. Il cancellier Gre_

G POD. GIOR.
-gorio a voi m'invia. (Un corno! Uh male-detto.) Questo piego pressante è a voi di-

G POD. GIOR. FER. (con spavento) POD.
-retto. Ah ah! chi l'hà re-cato? Un birro. (Un birro!) Giorgio, dammi una

(Gior. parte)
P NIN. *SCENA IX.* Il Podestà, assiso in mezzo della scena, cerca gli
sedia. Vediamo che cos'è. Vatte-ne pure. Ah! caro padre, u-diste? io tremo! Intanto ch'ei

occhiali, e non trovandoli s'impazienta. Intanto succede in disparte il seguente dialogo.

N FER. NIN.
legge, deh! fuggite. E come, o figlia? Sono senza de-nari. Oh cielo! ed

N FER.
io non ho più nulla. Eb-ben, prendi questa po-sata, u-nico a-vanzo di quanto io posse-

F
-dea. Deh tu pro-cura di venderla dentr'oggi, ma in se-greto! Là dietro al

NIN.

colle io vidi un gran ca_stagno, a cui la lunga e_tade scavato ha il sen... Me ne sov_

FER.

_vengo. Quivi cela il de_naro che potrai ri_trarne. Nel folto della selva io mi terrò na_

NIN.

_scoso, e come il cielo imbruni, fa che in quel castagno io trovi almen questo sus_sidio. (Ah se tor_

FER.

_nasse quel merciajuolo che pur di_anzi...) O padre, farò di tutto. Andate... Figlia

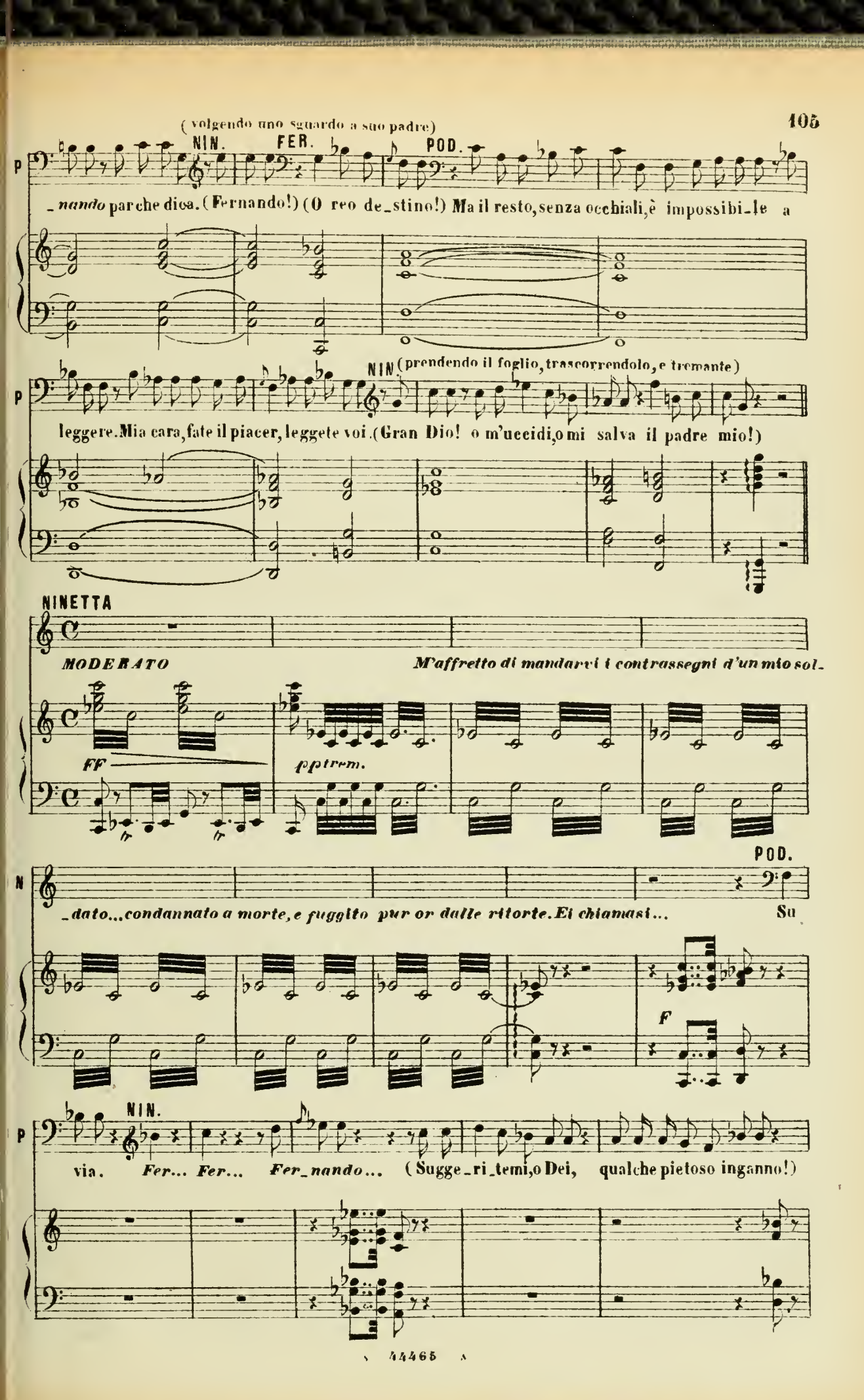
(alzandosi) POD. NIN. POD. (a Fernando che faceva per uscire) FER. NIN. (piano a

mia, abbracciami. Ni_netta? (Giusto cielo!) Galan_tuomo, restate. (Io tremo!) (Io gelo!) Tra_

suo padre il quale torna a sedersi e finge ancora di dormire)

(a parte a Ninetta) POD.

_e_tevi in di_sparte. Son questi, almen suppongo, i contras_segni d'un diser_tor. *Fer_*


(volgendo uno sguardo a suo padre)
NIN.
FER.
POD.
P
_nando parche dica. (Fernando!) (O reo de_stino!) Ma il resto, senza occhiali, è impossibi_le a
NIN (prendendo il foglio, trascorrendolo, e tremante)
P
leggere. Mia cara, fate il piacer, leggete voi. (Gran Dio! o m'uccidi, o mi salva il padre mio!)
NINETTA
MODERATO
M'affretto di mandarvi i contrassegni d'un mio sol_
FF
pp trem.
POD.
N
_dato... condannato a morte, e fuggito pur or dalle ritorte. Ei chiamasi...
Su
F
NIN.
P
via. Fer... Fer... Fer_nando... (Sugge_ri_temi, o Dei, qualche pietoso inganno!)

POD. (Oh come il duolo la ren_de ancor più bella!)

NIN. *Ei chiamasi*

FF *pp trem.*

(guardando a suo padre, come per indi_cargli la bugia ch'ella proferisce)

N *Fernando Vi...* *Vinella.*

POD. Conti_nuate.

NIN. (Oh Di_o! se leggo an_cora, tutto è perduto.)

N *E_tà: quarantott' anni; statura; cinque piedi...*

POD. Eb_ben, che avete? Non sa_pe_te più leggere?

FF

P

FER. (In_feli_ce!)

NIN. È una mano diabo_lica!

pp

(in atto di toglierle il foglio, e cercando nelle sue tasche)

POD. Ah se aves_si gli oc_chiali!

NIN. (ritenendo il foglio) Permettete.

(Il ciel m'in_spi_ra.)

8

vibrato

POD.

N

Età: venticinque anni; statura: cinque piedi, undici pol_lici. Peccato!..

FF pp FF

P

NIN. POD.

Andate avanti. *Capei biondi, occhi neri, ampia fronte, e tondo il viso.* Co_

FF pp

NIN. (guardando di mano

P

_spetto! e_gli debb'essere un Narciso. E tondo il viso!.. E poi? *Divisa*

FF pp pp

in mano a suo padre per nominare de' colori diversi da quelli di esso)

N

*gialla con mostre rosse, stivaletti bian_chi. Se mai costui pas_sasse sul vostro ter_*

POD. (facendosi rendere il foglio dalla Ninetta, e

N

_ritorto, a dirit_tura fatelo impri_gionar... Sarà mia cura. Ve_

FF

(ponendoselo in tasca)

NIN. (fingendo di risvegliarsi) FER. POD.

P

_diam se mai per caso... O _ là, buon uomo? (Ohi_mè!) Signor... Al_za_tevi: ca_

NIN. POD. (ridendo) (a Ninetta)

P

_vatevi il cappello. (Io muojo!) Ah ahà! Venticinqu'anni; è vero? capei biondi, occhi

P

neri, ampia fronte, e tondo il viso. No no, sì vago A_don qui non ravvi_so.

NINETTA POD. (prendendo per mano Ninetta)

MAESTOSO (Re _ spiro.) Mia cara!

FF *P* *FF* *P* *FF*

(a Fernando con severità)

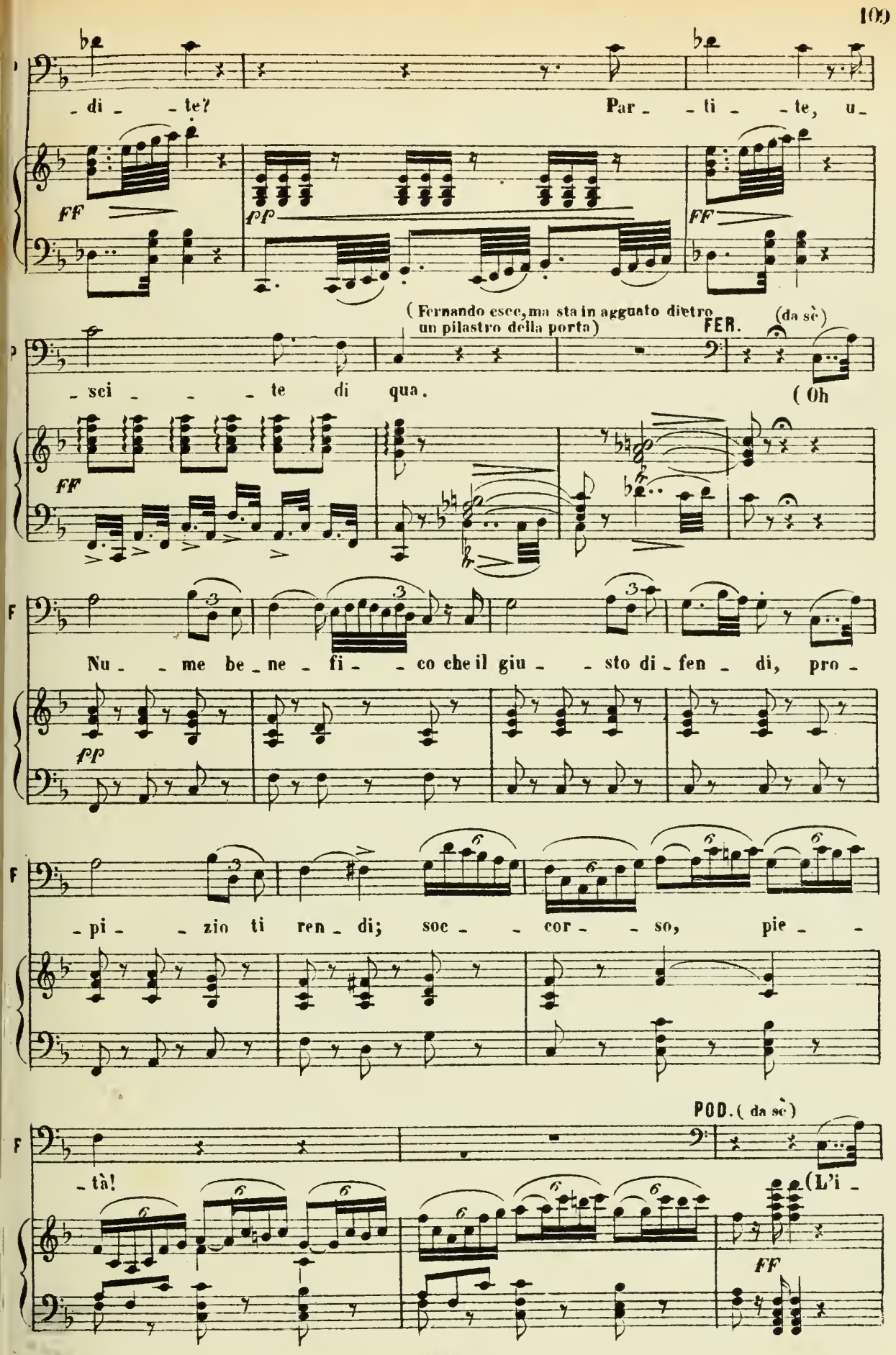
POD.

Parti_te. U _

FER. (a Ninetta in atto di voler dirle qualche cosa)

Si _ gnora ...

P *FP*



_di _ _te? Par _ _ti _ _te, u_
FF
pp
FF
(Fernando esce, ma sta in agguato dietro un pilastro della porta)
FER. (da sè)
_sci _ _ _te di qua. (Oh
FF
Nu _ _me be _ ne _ fi _ _co che il giu _ _sto di _ fen _ di, pro _
pp
_pi _ _zio ti ren _ di; soc _ _cor _ _so, pie _ _
POD. (da sè)
_tà! (L'i _
FF

P

stan _te è pro_pi_ _ _zio! A_mo_ _re, di_scen_di; se il

F

Oh Nume be_ne_fi_ _co che il giusto di_fen_di,

p

P

co_ _ _re le ac_cen_di, che gio_ja sa_ _

F

pro_pizio ti ren_ _di; soc_ _

NINETTA

(da sè)

(Oh Nu_ _me be_

P

_rà! L'i_stante è pro_

F

_cor_so, pie_ _tà!

dolce

FF

N: -ne - fi - co che il giu - - sto di - fen - di, pro - pi - - zio ti

P: -pi - - - zio! A - more di - scen - di, se il core le ac-

F: Pro - pi - zio ti ren - - - di

N: ren - di; soc - - cor - - so, pie - - tà!

P: -cen - - di, che gio - ja sa - -

F: sì, sì, soc - -

soccor - - - so, pie - tà, soccor - -

P: -tà che gio - - ja sa - - rà che gio - -

F: -cor - so, pie - - tà, soccor - - - so, pie - tà, soccor - - -

FF

dolce

N
- so, pie - tà!)

P
- ja sa - - - rà!)

F
- so, pie - tà!)

PODESTÀ (Fernando esce)

ALLEGRO

Sia_mo so_li,

FF ALLEGRO

P
sia_mo so_li: amor se_

dolce

pp

P
_con_da le mie fiamme, le mie fiamme, i voti mie_i: Ah! se barbara non

FF

P

se - - i, fammi a parte del tuo cor, ah! se barba_ra non sei

P

fammi a parte del tuo cor, fammi a parte, fammi a parte, fammi a parte del tuo

P

cor, ah! se barbara non se_i fammi a parte del tuo cor, fam_mi a par_te del tuo

F> P. FF F> F>

P

cor, fam_mi a parte, fammi a par_te del tuo cor.

FF> FF> FF

NINETTA

Ben_chè so_la, ben_che

so_la, vi po_tre_i far ge_la_re, far ge_la_re di spa_

dolce

p

F p

_ven_to: traditor! per voi non sen_to che disprezzo e rabbia e or_

FF

_ror, tra_ditor! per voi non sen_to che disprezzo e rabbia e orror, tra_di_tor! per voi non

FF

sento che disprezzo e rabbia e orror, tra_di_tor! per voi non sento che disprezzo e rabbia e or_

F p

_ror, che di_sprezzo e rabbia e or_ror, che di_sprez_zo e

FF FF

(Fernando è rientrato nel cortile)

N

rabbia e or_ _ ror.

FER. (da sè)

(Ah mi bolle nelle ve_ _ ne

FF

sotto voce

F

il furore e la ven_det _ _ ta!.

Freme il nembo e la sa_et _ _ ta

POD.

(Ah! mi bol_ _ le, mi bol_le nel_le

F

già comincia a bale_ nar.)

NIN.

(Già mi bol_ _ le, mi bol_le nel_le ve_ne

P

vene

FER.

Già mi bol_le nelle

FF

FP

POD.

Il fu_ro_re, il fu_ve_ne il fu_ro_re e la ven_detta!

F

p

NIN.

Il fu_ro_re, il fu_ro_re e la ven_ro_re e la ven_detta!

P

NIN

det_ta!

POD.

già mi bol_le nel_le fre_me il nembo e la sa_et_ta già comincia a ba_le_nar

FER.

FF

FF p

N già co - min - - - cia a ba - - - le - -

P ve - ne il furo - re e la ven - det - ta, freme il nembo, e la sa - et - ta già comin - cia a ba - le -

F già co - min - - - cia a ba - - - le - -

N - nar, già co - min - - - cia a

P - nar, già co - min - - - cia a

F - nar, già mi bol - le nelle ve - ne il furo - re e la ven - det - ta, freme il nem - bo e la sa -

N ba - - - le - - nar. Ma frenar - si qui con - vie - ne, e - gli sol mi fa tre -

P ba - - - le - - nar.

F - et - ta già comin - cia a ba - le - nar.

N — _mar mi fa tre _ _ mar, ma frenarsi qui con _ viene, e _ gli sol mi fa tre _

P — Ma fre _ nar _ si qui con _ viene,

F — Ma fre _ nar _ si qui con _ viene,

pp

N — _mar, mi fa tre _ mar.)

a piacere

P — col _ le buone vo' ten _ tar.) Via, depo _ ni quel ri _

F — el _ la sol mi fa tre _ mar.)

pp

colla parte

P — _ gore; vieni meco e lascia far.

FF

FER. (avanzandosi con impeto)

Vi _ tu _ perio! di _ so _ nore! ab _ ba _

F

_stanza ho tolle _ rato. Uom ma_turo e magi_strato, vi do_

F

_vre_ste vergo _ gnar. Ab_bastanza ho tol_le _ ra _ to. Vi do_vreste vergo_

FF

FF

F

gnar. Uom maturo e magistrato, vi dovreste vergognar, uom maturo e magistrato, vi dovreste vergo

FP

F

_gnar, vi do _ vre _ ste ver _ go _ gnar, vi do _ vreste, vi do _ vreste vergo_

FF

F

F

(contro a Fer.) (al Podestà) (a parte a Fer.)

POD. FER. NIN.

F

_gnar. Ah per bacco! Ri_spet_ta_te il pu_dore e l'inno _ cenza. Ca _ ro

F

F

F

F

F

POD. (a Fernando)

pa - dre, oh Dio! prudenza.

FER. (con impeto)

Te - me - ra - rio! Non gri -

NIN. (a parte a Fernando)

- da - te. Vi vo - le - te, vi vo - le - te ro - vi - 'nar!

POD. (a Ninetta)

Vie - ni

NIN. (respingendolo)

Sciagu - ra - to!

FER. (al Podestà)

me - co... Ri - spet - ta - te, ri - spetta - te l'inno -

(a parte a Fernando)

Ah . par - ti - te!

(a parte a Ninetta, e poi si ritira lentamente)

POD. (a Fernando)

- cenza. Cos'è questa imperti - nenza?

FER.

Sì, t'in -

POD. (a Ninetta in atto di

Brutto vecchio, se più tar_di... E tu

F _ten _ do.

F> F> F> F> F> F>

NIN. (respingendolo)

prenderla per la mano) Mo_stro or_ren_do! mo_stro or_

P senti.

F> F> F> F> F> F> F> F>

N _ren _ _ _ _ do!

FF P

FERNANDO

(Infe_li _ _ce! tu mi guar _ di, e ti deb _ _ bo, oh Dio! la _

NIN.

(In_fe_li_ce! tu mi guar_di, e ti deb_bo, oh Dio! la_sciar.)

POD.

(Tre_ma in_gra_ta! Pre_sto o tar_di te la vo_glio far pa_gar.)

FER.

_sciar, in_fe_lice! tu mi guardi, e ti debbo, oh Dio! la_sciar.)

POD.

(Non

VIVACE

legg. *pp* *sotto voce*

P

so quel che fa_re_i; smanio, deli_ro e fre_mo. A que_sto passo e_

P

_stre_mo mi sento il cor scoppiar. (Non so quel che fa_

FER.

f *pp*

POD

mi sen - - - - - to il cor

FER.

-re - - i; smanio, deli - ro e fre - - mo. A que - sto pas - so e -

P

scoppiar.

NIN.

(Non so quel che fa -

F

- stre - - - mo mi sento il cor scoppiar,

F

N

-re - - i; smanio, deli - ro e fre - - mo; non so quel che fa -

F

mi sen - - - - - to il cor

N

-re - - i; smanio, deli - ro e fre - - mo. A que - sto pas - so e -

F

POD

il cor scop - piar. Mi sento il

NIN.

_stre_mo mi sen_to mi sen_to il cor scop_piar si si a que_sto pas_so e_

POD.

cor il cor scop_piar mi sen_to il

FER.

mi sen_to il cor il cor scop_piar

N

_stre_mo mi sen_to mi sen_to il cor scop_piar mi sen_to il

P

cor il cor scop_piar sma_nio deli_ro e

F

mi sen_to il cor sma_nio deli_ro e fremo

N

cor il cor scop_piar mi sen_to il

P

fremo sma_nio deli_ro e fremo sma_nio deli_ro e

F

sma_nio deli_ro e fremo sma_nio deli_ro e fremo.

N cor il cor scop_piar. A ..... que_sto

P fremo. A ..... que_sto

F A ..... que_sto

FF

N pas_so e_stre_mo mi sen_to il cor scop_

F pas_so e_stre_mo mi sen_to il cor scop_

F pas_so e_stre_mo mi sen_to il cor scop_

N _piar.

P _piar. Pre_sto o tardi pre_sto o tardi

F _piar.

FF FF FF

NIN. POD.

P te la vo - glio far pa - - gar. In - fe - li - ce! Non

FF

NIN. POD. NIN.

P so... Tu mi guardi... Non so... In - fe - li - ce! tu mi guardi, e ti

F

POD.

N deb - bo, oh Dio la - sciar. Non so quel che fa - re - - i;

sotto voce

P sma - nio, de - li - ro e fre - - mo. A que - sto pas - so e - stre - - -

F

P FER. - - mo mi sento il cor scoppiar. mi sen - -

Non so quel che fa - re - - i;

FF

P — to il cor scoppiar.

F sma_nio, deli _ ro e fre _ mo. A que_sto pas_so e_stre _ _ _

F

NIN. Non so quel che fa _ re _ _ i;

F _ mo mi sento il cor scoppiar, mi sen _ _

N smanio, deli _ ro e fre _ mo; non so quel che fa _ re i; smanio, deli _ ro e

F _ _ _ _ to il cor il cor

N fre _ mo. A questo pas_so e_stremo mi sento mi sento il cor scop_piar sì sì a

POD. FER. POD. FER.

F scoppiar Mi sento il cor Mi sento il cor Il cor scoppiar Il cor scop_

NIN.

questo passo e_ stremo mi sen_to mi sento il cor scoppiar mi sen - - -

POD.

mi sento il cor il cor scop_piar mi sento il cor scop-

FER.

-piar mi sento il cor mi sento il cor scop-

FF

N

- to il cor..... scop - - piar .....

P

- piar mi sento il cor scop_piar mi sen - to il cor scop-

F

- piar mi sento il cor scop_ piar mi sen - to il cor scop-

N

..... mi sen - to il cor scop - - piar mi sen - - -

P

-piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - piar mi sento il cor scop

F

-piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - piar mi sento il cor scop

FF

N — to il cor ..... scop - - piar .....

P — piar mi sento il cor scop - piar mi, sen - to il cor scop -

F — piar mi sento il cor scop - piar mi sen - to il cor scop -

N ..... mi sen - to il cor scop - - - piar il

P — piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - - piar il

F — piar mi sento il cor mi sento il cor scop - - - piar il

N cor scop - piar il cor scop - piar scop - - -

P cor scop - piar il cor scop - piar mi sento il cor scop -

F cor scop - piar il cor scop - piar mi sento il cor scop -

N: -piar scop - - piar mi sen-to mi sento il cor scop-piar scop - -

P: -piar mi sento il cor scop-piar mi sen-to mi sento il cor scop-piar scop - -

F: -piar mi sento il cor scop-piar mi sen-to mi sento il cor scop-piar scop - -

FF

(Intanto che esce il Podestà, e

N: -piar scop - piar scop - piar scop - piar scop - piar.

P: -piar scop - piar scop - piar scop - piar scop - piar.

F: -piar scop - piar scop - piar scop - piar scop - piar.

che Ninetta protende le braccia a suo padre, il quale si vede salire la collina, la gazza scende sulla tavola, rapisce un cucchiajo, e se ne vola via. In questo momento cala la tela)

Recitativo e Finale primo

SCENA X. Stanza terrena in casa di Fabrizio: nel fondo una porta con finestre che guardano sulla strada.

PIPPO

O pancia mia, tu devi quest'oggi esser con_tenta; e ci_bo e

RECITATIVO

P

vino io te ne diedi a co_sì larga mano che un ministro sembravo, anzi un sultano.

ISACCO (dalla strada) ripete la Cavatina *„Stringhe e ferri da calzette„* indi segue:

PIPPO

Vattene alla ma_lora.

NINETTA (entrando in scena)

Il mercia_juolo! come opportuno ei viene! I_sacco, I_

(aprendo la porta)

ISACCO (entra)

N

_sacco? Son qua, mia cara signorina.

NIN. (con imbarazzo)

Pippo, mi pàr che voglia piovere; e pe_rò sa_rà

(togliendosi da una tasca la posata datale da suo padre)

(Pippo esce) (ad Isacco)

N

bene di riti_rare in casa la gabbia della gazza. Or_sù, vorrei vender questa po_

ISA. NIN. ISA. NIN.

_ sata. Ed io la compro. Quanto mi date? È assai legge_ra, pure vi do due scudi. Oh indegni_

ISA.

_tà! nemmeno un terzo del valo_re. Via, non anda_te in colle_ra, vi do un zec_

NIN. ISA.

_chino, perchè siete voi. Non basta. Eb_bene, voglio fare u_no sforzo. Questi son tre

NIN. ISA.

scudi: siete alfi_ne con_tenta? Eh sì, per forza! U_no... due... tre... tenete; ma ci

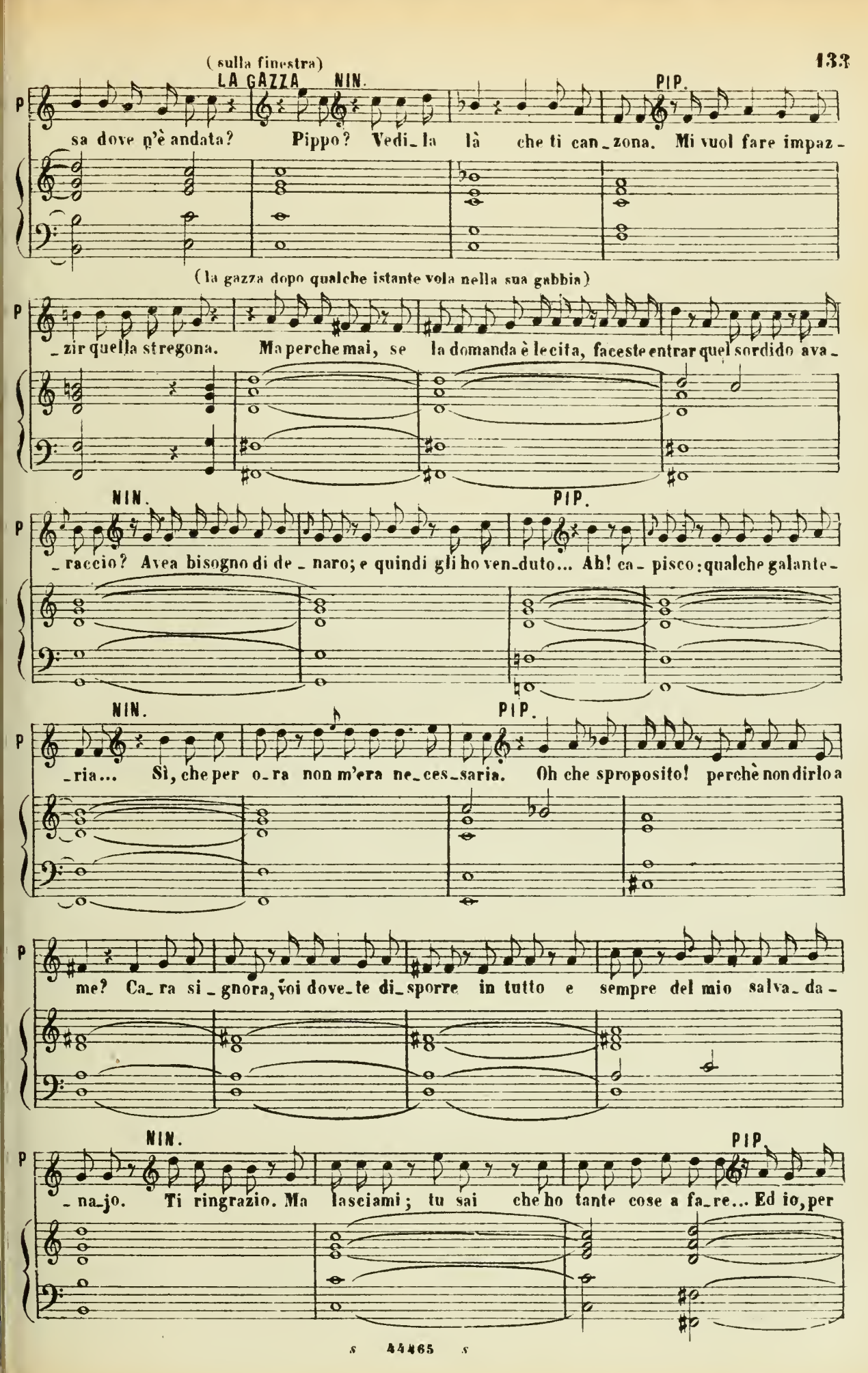
NIN. ISA. (Isacco via)

perdo. (Ne vale più di quattro.) Andate, an_date; e non dite a nes_sun... Non dubitate.

SCENA XI.

NIN. (mettendosi il denaro in tasca) PIP.

O po_vero mio padre! Ec_co la gabbia; ma quella scelle_rata d'una gazza, chi


(sulla finestra)
LA GAZZA
NIN.
PIP.
sa dove n'è andata? Pippo? Vedi_la là che ti can_zona. Mi vuol fare impaz-
(la gazza dopo qualche istante vola nella sua gabbia)
zir quella stregona. Ma perche mai, se la domanda è lecita, faceste entrar quel sordido ava
NIN.
PIP.
_raccio? Avea bisogno di de_naro; e quindi gli ho ven_duto... Ah! ca_pisco; qualche galante-
NIN.
PIP.
_ria... Sì, che per o_ra non m'era ne_ces_saria. Oh che sproposito! perchè non dirlo a
me? Ca_ra si_gnora, voi dove_te di_sporre in tutto e sempre del mio salva_da-
NIN.
PIP
_na_jo. Ti ringrazio. Ma lasciami; tu sai che ho tante cose a fa_re... Ed io, per

SCENA XII.

(Pippo via) NIN.

P

Bacco, ne ho da fa_re altrettante, e son già stracco. Andiam tosto a de_

(incontrandosi in Giannetto e Lucia mentre sta per uscire)

N

_porre entro il castagno questo de_naro. Oh se potessi an_cora ri_vederti, o mio padre!.. Ah!

SCENA XIII.

LUCIA (Lucia riconduce Ninetta)

NIN.

Brutta fra_schetta, in casa, in casa. Se ti col_go an_cora... (Pazienza! è

LUC. (presentando suo figlio al Podestà ed al Cancelliere)

d'uopo ri_nunziar per o_ra.) Eccovi, o miei si_gnori, quel Gian_netto che si fe' tanto o_

(Lucia si fa recar dalla Ninetta il paniere delle posate)

PODESTÀ (a Giannetto)

L

_nor. Me ne ral_legro. Io lessi nei gior_nali più volte il vostro nome; e ben ram_

P

_mento e la ban_diera che di man to_glieste all'inimico, e i due cavalli uccisi sotto di

GIANNETTO — FABRIZIO (al Pod. ed al Canc.)

P

voi. Sì giovine, e sì prode... Degno ancor non son di tanta lode. Bravo! che ve ne

LUC. (contando le posate) — (a Ninetta)

F

pare? È nove e dieci, ed undici. Stor_dita! ecco qui manca o_ra un cucchiajo.

(Ninetta si pone a contar le posate)
(rivolgendosi agli altri)

NIN. LUC.

Come? Sì, un cuc_chiajo. Conta pu_re tu stessa. Eh! che ne dite? Oggi manca un cuc_

POD.

_chiajo; l'altro giorno si perse u_na forchetta. Ah questo è troppo! È giusto il vostro

FAB.

sdegno: qui ci sono de' ladri. E_sa_mi_niamo, processiamo. Gre_gorio... Eh, ch'io non

NIN.

voglio processi in casa mia. Ninetta? È vero; uno a_desso ne manca: e pur, cre_

(Ninetta piange) FAB. GIAN. (chiamando)

N — dete, poc'anzi c'eran tutti. Eh via, non piangere! Io trove_ remo. Pippo?.. corri a ve_

(Pippo esce) LUC.

G — der se mai là sotto al pergo_lato sia caduto un cucchiajo. Io ci scommetto che non si trove_

POD.

L — rà. Non dubi_ ta_te; lo trove_re_mo noi. (Voglio che al_meno tremi l'in_

(a Lucia) LUC. FAB. (al Podestà) LUC.

P — degna.) Carta e cala_majo. Vi servo sul mo_mento. Vi ripeto ch'io non voglio processi. Eh

GIAN.

L — taci, sciocco! L'innocente è sicuro; e se v'è il reo, giova scoprirlo e casti_garlo. Oh cielo! per sì

POD.

G — piccola cosa... E pur la legge in questo è assai se_vera, ed i la_dri do_mestici condanna alla

TUTTI — PIP.

morte. Alla morte! E sopra e sotto ho cercato e fru_gato, ma nulla ho ritro_

NIN. — POD. — PIP. — NIN.

_vato. Oh me infeli_ce! Dunque c'è furto. Io non so niente. Anch'io sono inno_

POD. — FAB. (Il Podestà ed il Cancelliere siedono ad un tavolino) — GIAN.

_cente. Or si ve_drà. Ma quale esser potrebbe mai la perso_na so_spetta? Un ladro in

LA GAZZA — NIN. (volgendosi alla gazza) — GIAN. (a Ninetta)

casa! e chi sa_rà? Ninetta. Crudel! tu pur m'accu_si? Oh Dio, tu

(la gazza vola via)

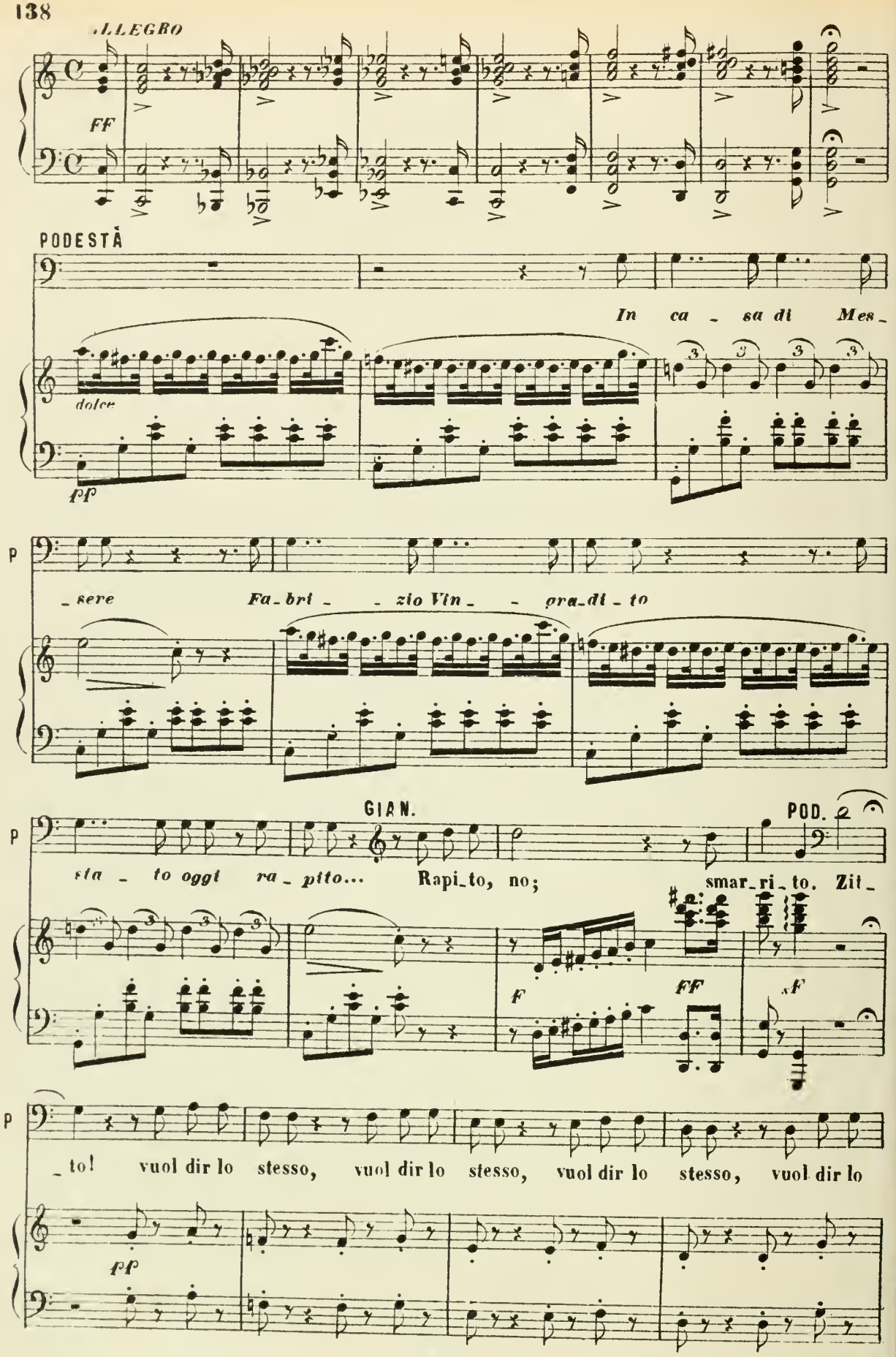
NIN. (additando la gazza) — GIAN. — FAB. (al Pod.)

piangi! Ma non l'ave_te u_dita? Ah non temerè! nessun vi bada. In somma, vi scon_

(al Cancelliere)

POD. — GIAN. — POD.

_giuro, lasciate, de_si_stete. Non posso. Ma... Si_lenzio! E voi scrivete.


ALLEGRO
FF
PODESTÀ
In ca - sa di Mes -
dolce
pp
P
- sere Fa - bri - - zio Vin - - gra - di - to
P
sta - to oggi ra - pito...
GIAN.
Rapi - to, no;
POD.
smar - ri - to. Zit -
F
FF
sF
P
- to! vuol dir lo stesso, vuol dir lo stesso, vuol dir lo stesso, vuol dir lo
pp

(al cancelliere)

stesso. *Ra_pito...* A_ve_te

messo? *un cuc_chia_jo d'ar_gento per*

u_so di mangiar. NIN. (additando il Podestà) (Che be_stia, che giu_men_to! GIAN. (Che be_stia, che giu_

sotto voce

NIN. Mi sento a rosi_car.

LUC. Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi_

PIP. (additando il Podestà) (Penti_ta già mi sen_to: colui mi fa tre_

GIAN. (Che te_sta, che ta_len_to! mi fa trase_co_

_men_to! Mi sento a rosi_car.

FAB. (Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi_

POD. (La rabbia ancor mi sen_to; mi voglio vendi_

sotto voce *sotto voce*

N — car..... mi sento a ro - si - car. Che bestia, che giumen_to! mi sento a rosi_

L — mar,..... colui mi fa tre - mar. Penti_ta già mi sen_to: colui mi fa tre_

PI — lar, che testa, che ta_ len - to! mi fa traseco_ lar. Che te_ sta, che ta - len_ to! mi fa tra_seco_

G — Che bestia, che giumen_to! mi sento a rosi_car. Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi_

F — car! mi sen - to a ro - si - car. Che bestia, che giu_men_to! mi sento a rosi_

PO — car! mi vo - glio ven - di - car. La rabbia ancor mi sen_to; mi voglio vendi_

FF — *sotto voce*

N — car, mi sen_to a ro - si - car.)

L — mar, colui mi fa tre - mar.)

PI — lar, che te_sta! che ta - len - to! mi fa trase_co - lar.)

G — car, che bestia, che giu_ men - to! mi sento a rosi - car.)

F — car, mi sen - to a ro - si - car.)

PO — car, mi vo - glio ven - di - car.)

FF — *p*

PODESTA (a Ninetta)

Di tuo padre qual è il nome?

RIN. POD.

Su. Fer_di_nan_do Villa_bel_la! Villa_bella! Come,

come? O_ra in_tendo, fur_fan_tel_la: quel briccone e_ra tuo

padre, quel briccone era tuo pa_dre. Ma pa_ven_ta! le mie

squadre lo sapranno accalap_piar sì lo sapranno lo sa_pran_no acca_lap_

P

-piar. Ma pa - ven - - ta! le mie squadre lo sapranno acca - lap -

pp

P

-piar sì lo sapranno lo sa - pran - - - no ac - ca - - - lap - -

ff

LUC.

PIP. Quale enigma!

GIAN. Quale enigma!

FAB. Quale enigma!

POD. Quale enigma!

-piar. Eh nulla, nulla. Questa semplice fanciul - la ne vuol tutti cor - bel -

sotto voce

pp

NIN. (si leva dal grembiale il fazzoletto per ascingarsi le lagrime, e rovescia in terra il denaro ricevuto da Isacco)

P

-lar. Più non re - si - sto, oh Di - o! più non re - si - - sto, oh

pp

LUC. (con meraviglia) NIN. (raccogliendo il denaro)

Dio! Ma che de_naro è que_sto? È mio, si_gno_ra; è

LUC. POD. (al Cancelliere)

mi_o. Eh! tu men_ti_sci, eh! tu men_tisci. Presto, presto, presto, seri-

F F F F FF

NIN. PIP.

_ve_te. È mio, si_gno_ra, è mi_o. È suo, ve l'as_si_curo: I_sacco a lei lo

POD. (con istupore) (a Pippo) PIP.

diè. I_sac_co! Ed a qual ti_tolo? Per cer_te cian_cia-

POD. (ironicamente a Ninetta) NIN.

_fru_scole che a lui pur or ven_dè. Per certe ciancia_fruscole!... cio_è? Par_lar non

colla parte p p

POD.

N

posso. Cadu_ta sei nel fos_so.

GIAN. (con ira al Podestà)

Ta _ ce _ te.

a 8

(con passione a Ninetta)

G

Scopri il ve _ ro.

NIN.

Non pos _ so!

GIAN. (insistendo con viva passione)

Deh! ri_spondi.

LUC.

Tu tre_mi;

sotto voce

L

ti con_fondi.

NIN.

Io, no. Si_gno_ra...

N

io spero... I_nu_ti_le spe_ranza! Ri_medio più non

POD (si alza)

FF

FF

P

v'è, no no no no no no no no no no, ri_me_dio più non v'è. NIN. (da sè) Io perdo la co_

sotto voce

N

GIAN. (da sè) _stan_za; Ah questa cir_co_stan_za NIN. Che mai sarà di me! GIAN. Mi porta fuor di

sotto voce

NIN.

Io per_do la co_stan_za; che mai sa_rà di me!

LUC. (da sè)

Ah que_sta cir_co_stan_za mi porta fuor di me!

PIP. (da sè)

Oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di me, oh fie_ra cir_co_

GIAN.

me! ah questa cir_co_

FAB. (da sè)

Ah que_sta cir_co_stan_za mi porta fuor di me! mi

POD. (con gioja)

O_mai più non t'a_van_za che di ve_nir con me, che

sotto voce

ff

N — che mai sa_rà di me! io per_do la co_stan_za; che mai sa_rà di

L — mi por_ta fuor di me! ah questa cir_co_stan_za mi por_ta fuor di

PI — _stanza io so_no fuor di me! oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di

G — _stanza mi por_ta fuor di me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di

F — por_ta fuor di me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di

PO — di venir con me, o_mai più non t'a_van_za che di ve_nir con

sotto voce

N — me! che mai sa_rà di me!

L — me! mi por_ta fuor di me!

PI — me! oh fie_ra cir_co_stan_za! io so_no fuor di me! (con impeto)

G — me! ah que_sta cir_co_stan_za mi por_ta fuor di me! Si chiami I_

F — me! mi por_ta fuor di me!

PO — me, che di venir con me.

FF

PIP. (in atto di partire) FAB. (a Pippo che parte)

G _sacco. Su_bito. In piazza il trove_ _rai.

ff *sf* *sf* *sf* *sf* *sf* *p*

LUC. Pos_sa_no tan_ _ti guai

GIAN. Pos_sa_no tan_ _ti guai

FAB. Pos_sa_no tan_ _ti guai

L al_fi_ _ne ter_ _mi_ _nar!

G al_fi_ _ne ter_ _mi_ _nar!

F al_fi_ _ne ter_ _mi_ _nar!

POD. (a Ninetta) Quel denaro a me por_ge_te.

NIN. Che pretende? Oh Numi! a_juto!

(consegna il denaro al Podestà)

POD. (si pone in tasca il denaro) NIN.

Questo al fisco è de_vo_luto. Oh crudel fata_li_tà!

FF

N

oh crudel fa_ta_li_tà! oh crudel fa_ta_li_tà!"

sf

POD. (da sè, additando Ninetta)

La su_per_bia, la su_perbia e l'ar_di_men_to ti fa_

sotto voce

p

_rò ben io passar, ben io pas_sar. Già vi_ci_no, già vi_cino è il mio mo_

NIN. (da sè)

Pa_dre

LUC. (da sè)

Quel pal_

p

_mento, già vi_cino è il mio mo_mento di go_derè e tri_on_far.

marcato

N. mi - o, per te mi sen - to questo co - re a la - ce -

L. - lor, quel tur - ba - men - to mi fa l'al - ma in sen tre -

FAB. (da sè) Quel pallor, quel tur - ba - men - - to mi fa l'alma in sen tre -

N. - far; e per mio maggior tor - men - - to non ti

L. - mar: o - ra spe - - ro ed or pa - ven - - to; che mai

F. - mar: o - ra spero, o - ra spero ed or pa - vento, o - ra spero ed or pa -

NIN. LUC. pos - - so, oh Dio, gio - var: e per mio maggior tor -

GIAN. deg - gio, oh Dio, pen - sar! o - ra spe - - - ro ed or pa -

FAB. O - ra spe - - - ro ed or pa -

POD. - ven - to, che mai deggio, oh Dio, pen - sar! o - ra spe - - - ro ed or pa -

Già vi - ci - no è il mio mo -

F

N: -men - to non ti pos - - so, oh Dio, gio - var, no, non ti pos - - - so, oh Dio, gio -

L: -ven - to; che mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar! che mai pensar!

G: -ven - to; che mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar! che mai pensar!

F: -ven - to; che mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar! che mai pensar!

P: -men - to di godere e tri - on - far, di trionfar,

F *pp*

N: - var, no, non ti pos - - - so, oh Dio gio - var,

L: che mai pensar! che mai pensar! che

G: che mai pensar! che mai pensar! che

F: che mai pensar! che mai pensar! che

P: di tri - on - far, di tri - on - far, di

N: non ti pos - - so, oh Dio, gio - var .....

L: mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar!

G: mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar!

F: mai deg - - gio, oh Dio, pen - sar!

P: go - - - de - - - re e tri - - - on - far,

cres.

N: non ..... ti pos - - - - so, oh Dio, gio - - var:

L: oh Dio, pen - - - - sar!

G: oh Dio, pen - - - - sar!

F: oh Dio, pen - - - - sar!

P: e tri - - - - on - - - - far.

f *ff*

SCENA XV.

ALLEGRO

p

ISACCO

(con umiltà)

I _ sac _ co chia _ maste?

PODESTÀ

Che co _ sa com _ pra _ ste da

f *f*

(additando Ninetta)

ISACCO

(titubando)

lei po _ co fa? Un so _ lo cuc _ chia_jo...

GIANNETTO

con u _ na for _ chetta. Ni_

ff

(coll'accento della disperazione)

G _net_ta! Ni _ netta! tu dunque sei

colla parte

G re_ a? tu dunque sei re_a?

col canto

G (Ed io ..... la cre _ de _ _ a l'i _ stes _ sa o _ ne_

pp

LUC. Con _ vin_ta è la re _ a, con _ vin_ta è la

PIP Ah s'io pre_ve _ de_ a, ah s'io pre_ve _

GIAN. _stà! ed io ..... la cre _ de _ _ a l'i_

FAB. Con_ vin_ta è la re _ a, con _ vin_ta è la

POD. Con _ vinta è la re _ a, con _ vinta è la re _ a, con _ vin_ta è la

NIN. (con risolutezza)

L re_a, più dubbio non v'ha. Ov' è la po_sa_ta?

PI _de_a! ma co_me si fa?

G _stes_sa o_ne_stà!)

F re_a, più dubbio non v'ha.

PO re_a, più dubbio non v'ha.

NIN.

Mo_stra_te; (agli altri) e ve_dre_te.

ISACCO

Che mai mi chie_de_te? ven_

I _du_ta l'ho già. NIN. De_stin .....ter_ri_bi_le!

FF

POD. (al Cancelliere dopo avergli parlato all'orecchio) (il Cancel. parte) GIAN. (con impeto ad Isacco)

Ma fa_te presto, ma fa_te pre_sto. Quai ci_ _

pp FF

G _ _ fre v'era_no? NIN. (con accento disperato) An_co_ra questo! an_co_ra questo!

pp

N le stesse let_tere!... mi_se_ra me! POD. a piacere Quai ci_fre v'erano? ISAC. (dopo aver pen_sato) E_ravi u_

colla parte

I _n'F (pensando) ed un V in_sieme.

FF

ANDANTINO sciolte

NINETTA

Mi sen_to op_pri_me re; non v'è più spe_ _me;

N

sor - te più bar - ba - ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!

pp sotto voce

NIN.

Sor - te più barba - ra, oh Dio, non v'è!

POD.

Be - ne, be-

LUC.

Sor - te più barba - ra, oh Dio, non v'è!

PIP.

Sor - te più barba - ra, oh Dio, non v'è!

F

F

- nis - si - mo! non v'è più spe - - me. (Tu stes - sa

P

chie - der - - mi do - vrai do - - vrai mer - - cè.)

pp

NIN. Sor - te più bar-ba-ra, oh Dio, non v'è!

GIAN. Mi sento op-

LUC. Sor - te più bar-ba-ra, oh Dio, non v'è!

PIP. Sor - te più bar-ba-ra, oh Dio, non v'è!

F *p*

G -pri - me-re; non v'è più spe - me; sor - te più

G bar-ba - ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!

pp

NIN. *F* Sor - te più barba-ra, oh Dio, non v'è!

LUC. *F* Sor - te più barba-ra, oh Dio, non v'è!

PIP. *F* Sor - te più barba-ra oh Dio, non v'è! Mi sen-to op-

F *p*

p

-pri - me_re; non v'è più spe - - me; sor- - te più

p

bar_ba - - ra, oh Dio, oh Dio, non v'è!

pp

NIN.

f

Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è!

LUC.

PIP. Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è! Mi sento oppri_me_re; non v'è più

GIAN. Sor - te più barbara, oh Dio, non v'è! Sor - - te più

FAB. Sor - - te più

Mi sento oppri_me_re; non v'è più

f

Sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra per me non v'è, no no non

speme, no, sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra, sorte più barba_ra per me non

bar_ _ba_ ra, sor_ _te più bar_ _ba_ ra per me non

bar_ _ba_ _ra, sor_ _te più bar_ _ba_ ra per me non

speme, no, sor_te più barba_ra, sorte più barba_ra, sorte più barba_ra per me non

POD.

(Tu stessa chiedermi dovrai mer_

p *f*

v'è sor_te più barbara sor_te piu

v'è sor_te più barbara sor_te più

v'è sor_te più barbara sor_te più

v'è sor_te più barbara sor_te più

v'è no

_cè. Be_ne, be_ nissi_mo; non v'è più speme, be_ne, be_ nis_si_mo; non v'è più

sf *sf*

N: barbara per me non v'è sor_te più

L: barbara per me non v'è sor_te più

PI: barbara per me non v'è sor_te più

G: barbara per me non v'è sor_te più

F: no per me non v'è

PO: speme, (tu stessa chie_dermi dovrai mer_cè) be_ne, be_nis_si_mo, non v'è più

N: barbara sorte più barbara per me non

L: barbara sorte più barbara per me non

PI: barbara sorte più barbara per me non

G: barbara sorte più barbara per me non

F: no no per me non

PO: speme, be_ne, be_nis_si_mo, non v'è più speme (tu stessa chie_dermi dovrai mer

pp

N: v'è oh Dio non v'è no no no no no no non v'è

L: v'è oh Dio non v'è non v'è oh Dio non v'è non

Pi: v'è oh Dio non v'è non v'è

G: v'è oh Dio non v'è non v'è oh Dio non v'è no no no no no no non

F: v'è oh Dio non v'è non

Po: cè dovrai mer cè mer

dolce

N: non v'è non v'è.

L: v'è non v'è non v'è.

Pi: non v'è non v'è.

G: v'è non v'è non v'è.

F: v'è non v'è non v'è.

Po: cè mer cè mer cè.)

ALLEGRO

p

GIAN. Ma qual ru_mo_re!

cres.

NIN. La forza ar_ma_ta!

LUC. La forza ar_ma_ta! (al Podestà) Ah mio si_gno_

PIP. La forza ar_ma_ta! Ah mio si_gno_

GIAN. La forza ar_ma_ta! Ah mio si_gno_

FAB. La forza ar_ma_ta! Ah mio si_gno_

rinf.

LUC. _re, soc_cor_so, pie_tà! soc_corso!

PIP. _re, soc_cor_so, pie_tà! soc_corso!

GIAN. _re, soc_cor_so, pie_tà! soc_corso!

FAB. _re, soc_cor_so, pie_tà! soc_corso!

L si - gnor, pie - tà! pie - tà!

P si - gnor, pie - tà!. pie - tà!

G si - gnore, pie - tà! pie - tà!

F si - gnore, pie - tà! pie - tà!

SCENA XVI.

GIAN.

Giu- - ro al

POD. (alla gente d'arme, accennando Ninetta)

In pri - - gio_ne costei sia condotta.

ALLEGRO VIVACE

FF

FF

(opponendosi alle guardie)

NIN.

G cie - lo! ferma - te, o te - mete...

(alle guardie)

Gran

P Ob - be - di - te.

FF

sf

sf

NIN. Dì - o! Oh de - stin!

LUC. (al Podestà) So - spende - te. Oh de - stin!

PIP. So - spende - te. Oh de - stin!

ISACCO So - spende - te. Oh de - stin! GIAN. Questo è

FAB. So - spende - te. Oh de - stin!

POD. (alle guardie) (le guardie circondano Nin.)

No, nol posso. I miei cenni adempite.

GIAN. (al Podestà) trop - po! Senti - te.

POD. Son sordo. (O - ra è mi - a; son con-

p - tento; o - ra è mia; son conten - to.)

NIN.

Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi

p

GIAN.

N fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to ge_la_re mi

NIN.

Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì lo spa_

LUC.

Mille fu_ _ _ _ _rie nel pet_ _ _ _ _to mi sen_ _

PIP.

Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì lo spa_

GIAN.

fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì gela_re mi

FAB.

Mil_le fu_ _rie nel pet_to mi sen_to.

POD.

(Sei giunto, feli_ce mo_mento! lo spa_ven_to lo spa_ven_to piega_re la

NIN.

_ven_to gela _ re mi fa. Mil _ _ _ le af _

LUC.

_to. Mil _ _ le

PIP.

_ven_to gela _ re mi fa. Mil _ _ le

GIAN.

fa. Mil _ _ le

ISACCO

Mil _ _ le

FAB

Mil _ _ le

POD.

fa. Ah ..... sei giun_to, feli _ ce mo_men_to!

CORO

Soprani

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

Tenori

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

Bassi

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

FF

N

-fet - ti nel pet - to mi sen - to; lo ..... spa -

L

fu - rie nel pet - to mi sen to; lo spa - -

PI

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

G

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

I

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

F

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

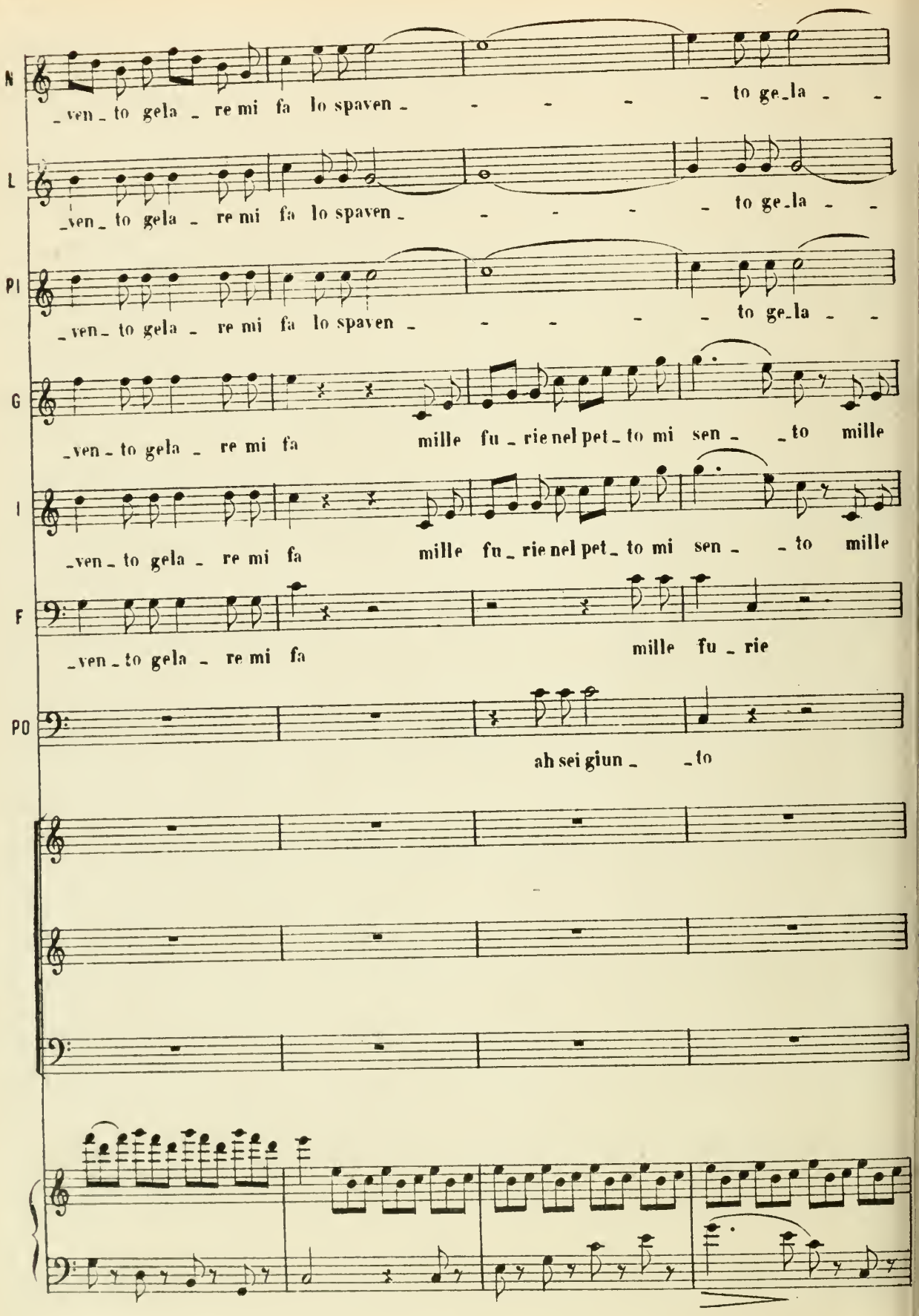
PO

lo ..... spa - ven - to piega - re la fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì


N
_ven_to gela _ re mi fa lo spaven _ - - - - to ge_la _ -
L
_ven_to gela _ re mi fa lo spaven _ - - - - to ge_la _ -
PI
_ven_to gela _ re mi fa lo spaven _ - - - - to ge_la _ -
G
_ven_to gela _ re mi fa mille fu_rie nel pet_to mi sen _ _to mille
I
_ven_to gela _ re mi fa mille fu_rie nel pet_to mi sen _ _to mille
F
_ven_to gela _ re mi fa mille fu_rie
PO
ah sei giun _ _to

N

- - - - - - _re mi fa ..... lo spa_

L

- - - - - - _re mi fa ..... lo spa_

PI

- - - - - - _re mi fa ..... lo spa_

G

fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa

I

fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa

F

mille fu_rie lo spa_ven_ _ _to

PO

o momen_ _to son conten_ _to

lo

lo

FF

N
-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

L
-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

PI
-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

G
lo spa-ven - - - - to lo spa-

I
lo spa-ven - - - - to lo spa-

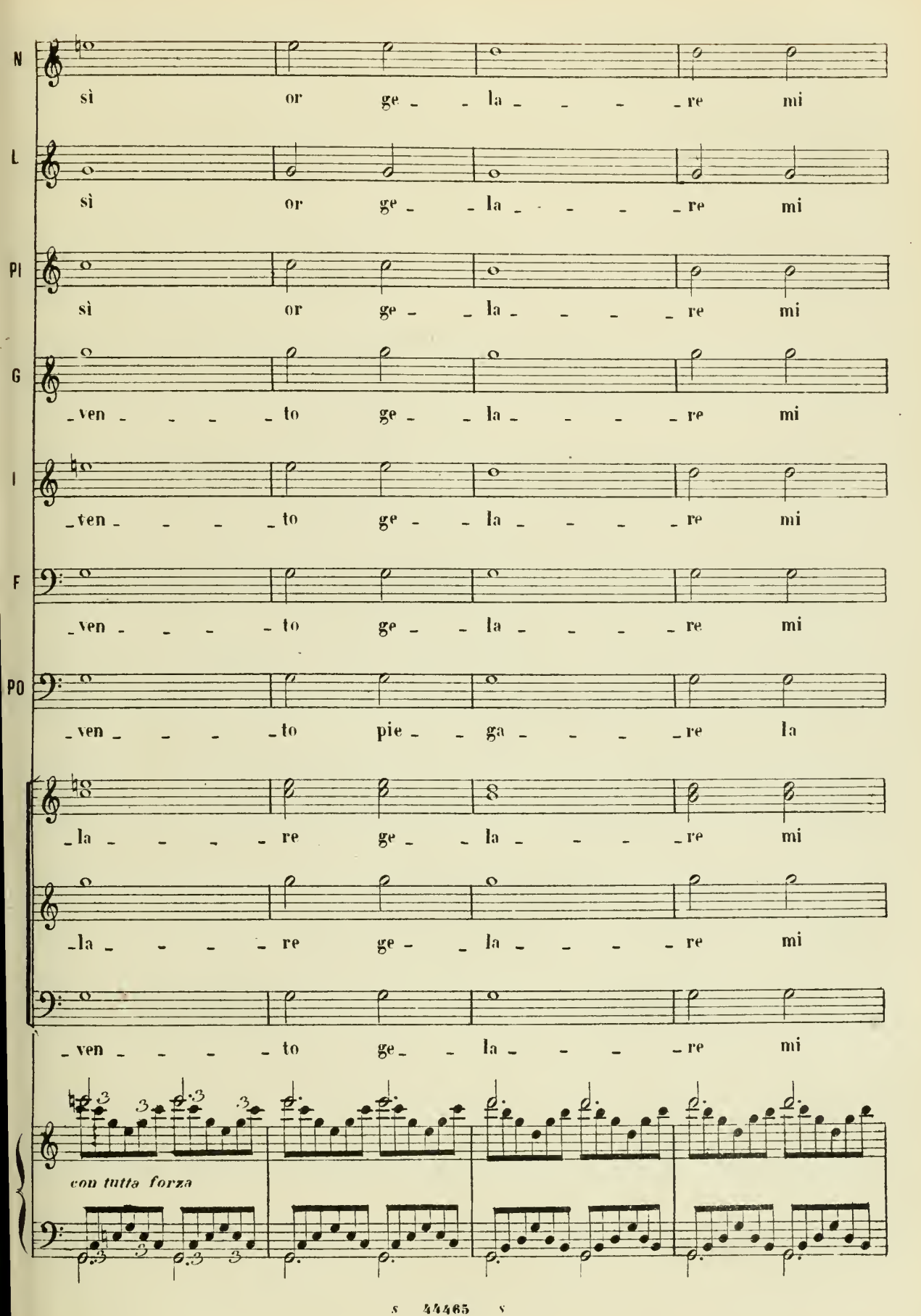
F
lo spa-ven - - - - to lo spa-

PO
lo spa-ven - - - - to lo spa-

spa - - - - ven - - - - - to ge-

spa - - - - ven - - - - - to ge-

lo spa-


N
sì or ge - la - - - re mi
L
sì or ge - la - - - - re mi
PI
sì or ge - la - - - - re mi
G
- ven - - - - to ge - la - - - - re mi
I
- ten - - - - to ge - la - - - - re mi
F
- ven - - - - to ge - la - - - - re mi
PO
- ven - - - - to pie - ga - - - - re la
- la - - - - re ge - la - - - - re mi
- la - - - - re ge - la - - - - re mi
- ven - - - - to ge - la - - - - re mi
con tutta forza

N

fa. Ah Giannetto! Oh cru_

L

fa.

PI

fa.

(i due amanti si abbracciano)

G

fa. Mio ben!.. Oh cru_

I

fa.

F

fa.

(alle guardie)

PO

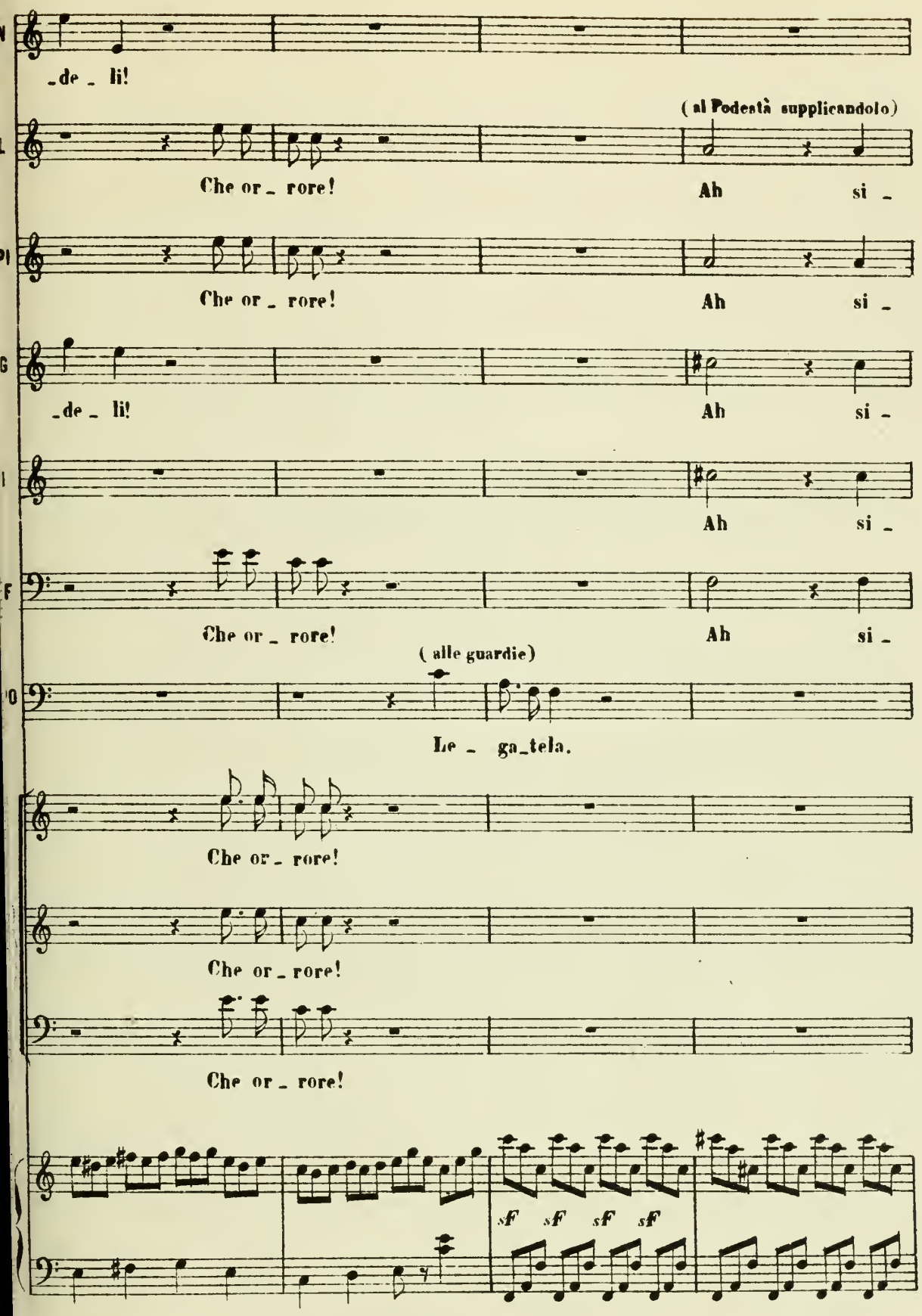
fa.) Sepa_ra_teli.

fa.

fa.

fa.

FF


_de _ li!
(al Podestà supplicandolo)
Che or _ rore!
Ah si _
Che or _ rore!
Ah si _
_de _ li!
Ah si _
Ah si _
Che or _ rore!
Ah si _
(alle guardie)
Le _ ga_tela.
Che or _ rore!
Che or _ rore!
Che or _ rore!
sf sf sf sf

LUC. -gnor!..

NIN. Io vi

PIP. -gnor!..

GIAN. -gnor!..

ISAC. -gnor!..

FAB. -gnor!..

POD. Non più. Trasci_natela.

NIN. lascio!

LUC. Ni _ _ netta!

GIAN. Ni _ _ netta!

FAB. Ni _ _ netta!

POD. (con impeto) Fi _ nia _ _ _ mo_

P _la fi _ nia _ _ _ mo_ la.

NIN.

Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi

p

GIAN.

N fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to ge_la_re mi

NIN.

Mille affet_ti nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì lo spa_

LUC.

Mille fu_ _ _ _ _rie nel pet_ _ _ _ _ _to mi sen_ _

PIP.

Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì lo spa_

GIAN.

fa. Mille fu_rie nel pet_to mi sen_to; lo spa_ven_to gela_re mi fa sì gela_re mi

FAB.

Mil_le fu_ _rie nel pet_to mi sen_to.

POD.

(Sei giunto, feli_ce mo_mento! lo spa_ven_to lo spa_ven_to piega_re la

NIN.

_ven_to gela _ re mi fa. Mil _ _ _ le af _

LUC.

_to. Mil _ _ le

PIP

_ven_to gela _ re mi fa. Mil _ _ le

GIAN.

fa. Mil _ _ le

ISACCO

Mil _ _ le

FAB.

Mil _ _ le

POD.

fa. Ah ..... sei giun_to, feli _ ce mo_men_to!

CORO

Soprani

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

Tenori

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

Bassi

F

Mil _ _ le fu_rie nel pet_to mi sen_to;

FF

N

-fet - ti nel pet - to mi sen - to; lo ..... spa -

L

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

PI

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

G

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

I

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

F

fu - rie nel pet - to mi sen - to; lo spa - -

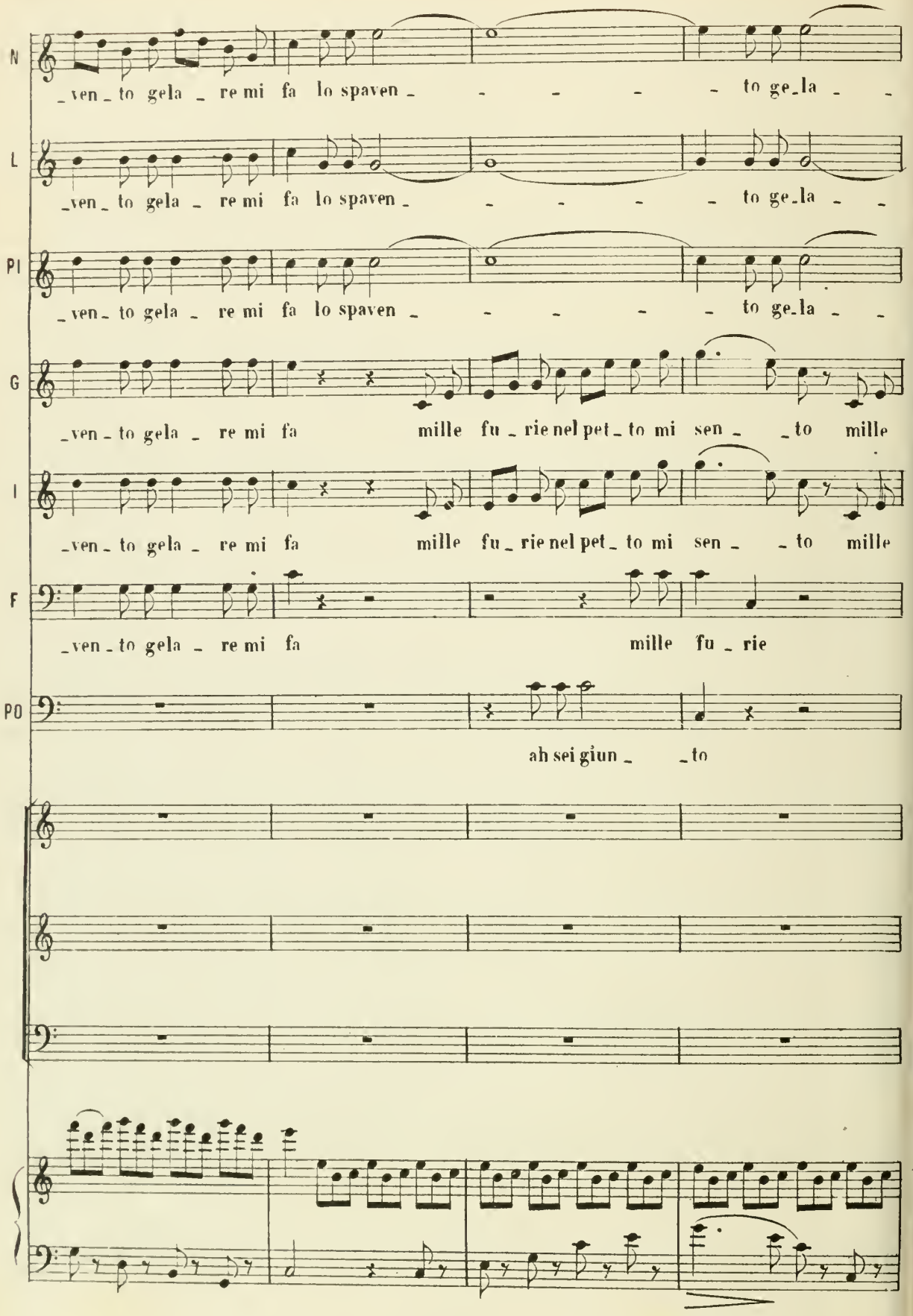
PO

lo ..... spa - ven - to piega - re la fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì

lo spa - - ven - to gela - re mi fa sì


N
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
L
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
PI
_ven _ to gela _ re mi fa lo spaven _ _ _ _ _ to ge_la _ _
G
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
I
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie nel pet _ to mi sen _ _ to mille
F
_ven _ to gela _ re mi fa mille fu _ rie
PO
ah sei giun _ _ to

N

- - - - - - _remi fa ..... lo spa_

L

- - - - - - _remi fa ..... lo spa_

PI

- - - - - - _remi fa ..... lo spa_

G

fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa

I

fu_rie nel pet_to mi sen_ _to, lo spa_ven_to gela_re mi fa

F

mille fu_rie lo spa_ven_ _ _to

PO

o momen_ _to son conten_ _to

lo

lo

FF

N

-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

L

-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

PI

-ven - - - - to lo spa-ven - - - - to

G

lo spa-ven - - - - to lo spa-

I

lo spa-ven - - - - to lo spa-

F

lo spa-ven - - - - to lo spa-

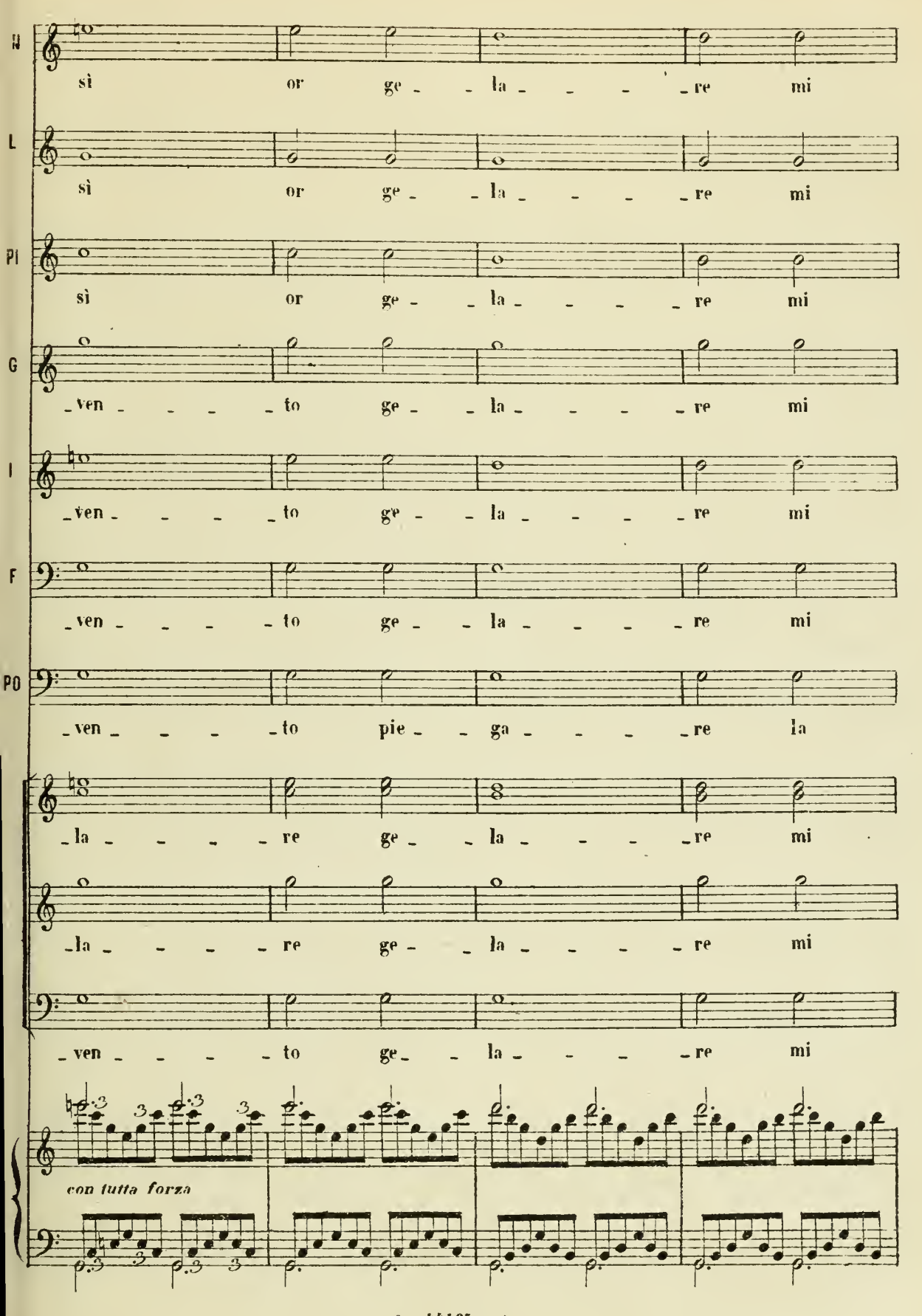
FO

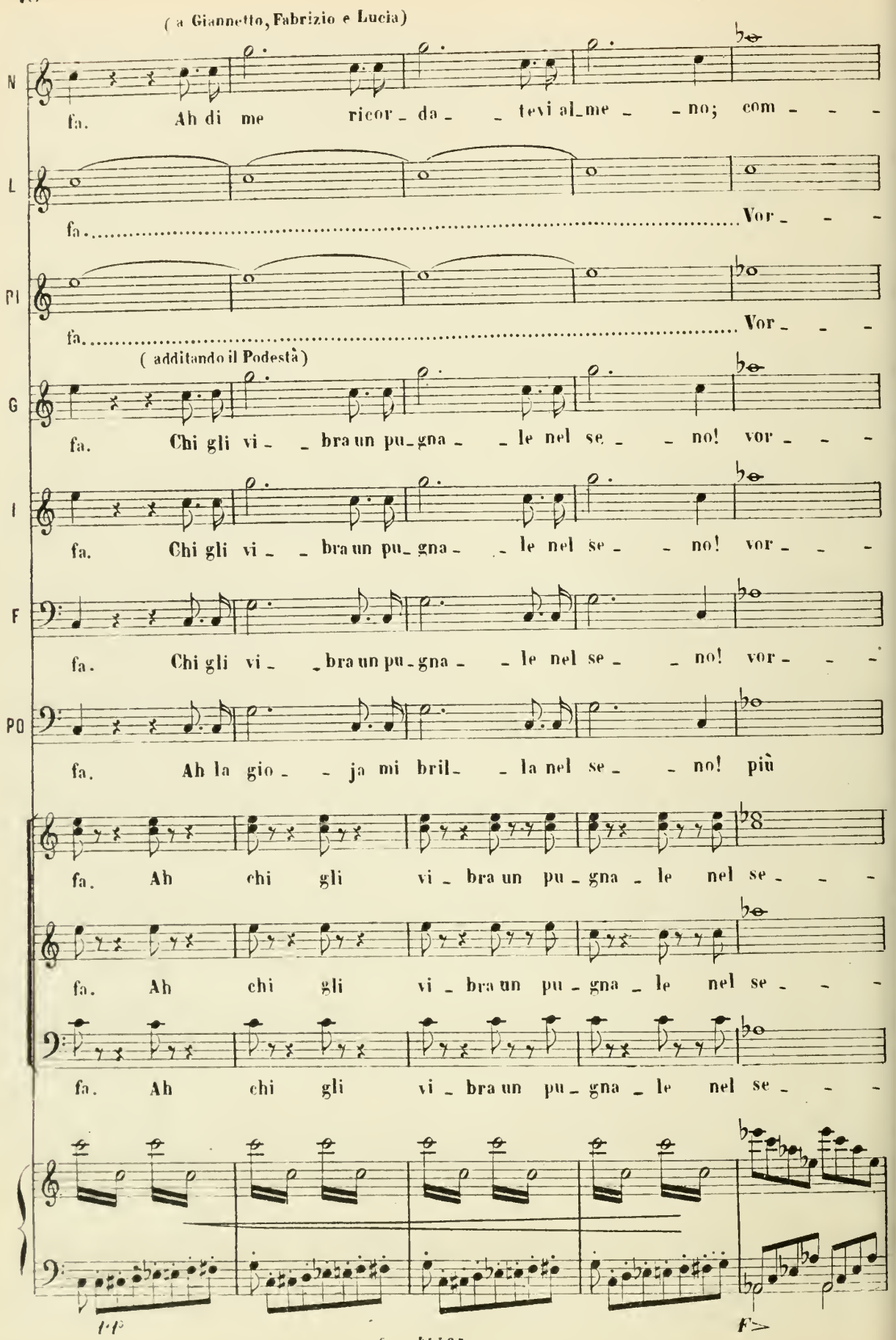
lo spa-ven - - - - to lo spa-

spa - - - -ven - - - - -to ge-

spa - - - -ven - - - - -to ge-

lo spa-


N
sì or ge - la - - - re mi
L
sì or ge - la - - - re mi
PI
sì or ge - la - - - re mi
G
ven - - - to ge - la - - - re mi
I
ven - - - to ge - la - - - re mi
F
ven - - - to ge - la - - - re mi
PO
ven - - - to pie - ga - - - re la
la - - - re ge - la - - - re mi
la - - - re ge - la - - - re mi
ven - - - to ge - la - - - re mi
con tutta forza


(a Giannetto, Fabrizio e Lucia)
N
fa. Ah di me ricor_da_ _tevi al_me_ _no; com_ _ _
L
fa. Vor_ _ _
PI
fa. Vor_ _ _
(additando il Podestà)
G
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
I
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
F
fa. Chi gli vi_ _bra un pu_gna_ _le nel se_ _no! vor_ _ _
PO
fa. Ah la gio_ _ja mi bril_ _la nel se_ _no! più
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
fa. Ah chi gli vi_bra un pu_gna_le nel se_ _ _
pp
F>

N

_pian _ _ _ge _ _ _te il mio

L

_rei far tut _ _to a bra _ ni vor _ rei

PI

_rei far tut _ _to a bra _ ni vor _ rei

G

_rei far tut _ to a bra _ ni vor _ rei

I

_rei far tut _ _to a bra _ ni vor _ rei

F

_rei far tut _ _to a bra _ ni vor _ rei

PO

non per _ _ _do non per _ do più non

_no! vor _ _ _rei far tut _ to a

_no! vor _ _ _rei far tut _ to a

_no! vor _ _ _rei far tut _ to a

F> F> F>

s 44465 s

N

po - - - - vero cor. Ah di me ri_cor_da - - tevi al_

L

far tut_to a bra - ni quel cor. .....

PI

far tut_to a bra - ni quel cor. .....

G

far tut_to a bra - ni quel cor. Chi gli vi_ - bra un pu_gna - - le nel

I

far tut_to a bra - ni quel cor. Chi gli vi - - bra un pu_gna - - le nel

F

far tut_to a bra - ni quel cor. Chi gli vi - - bra un pu_gna - - le nel

PO

per - do sì dol_ce te - sor. Ah la gio - - ja mi bril - - la nel

bra - - - ni quel cor. Ah chi gli vi - bra un pu_

bra - - - ni quel cor. Ah chi gli vi - bra un pu_

bra - - - ni quel cor. Ah chi gli vi - bra un pu_

pp

N — me - - - no, com - - - pian - - - ge - - - te

L ..... Vor - - - rei far a

PI ..... Vor - - - rei far a

G se - - - no! vor - - - rei far a

I se - - - no! vor - - - rei far a

F se - - - no! vor - - - rei far a

PO se - - - no! più non per - - - do

- gna - le nel se - - - no! vor - - - rei

- gna - le nel se - - - no! vor - - - rei

- gna - le nel se - - - no! vor - - - rei

tutta forza

N: il mio po - - -ve - ro po - - -ve - ro

L: bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel

Pl: bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel

G: bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel

I: bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel

F: bra - ni vor - rei far tut - to a bra - - ni quel

PO: più non per - do que - - -sto a - - ma - - -bil te - -

far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel

far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel

far sì vor - rei far tut - to a bra - - -ni quel

N

cor il po_ _ve_ _ro cor il po_ _ve_ _ro

L

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

PI

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

G

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

I

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

F

cor vorrei far vor_rei far tutto a bra_ni quel cor vorrei far vorrei far tutto a bra_ni quel

PO

_sor più non perdo non per_do sì dol_ce te_sor più non per_do non per_do sì dol_ce te_

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

cor a bra_ _ni quel cor a bra_ _ni quel

N: cor mio po_ve_ro cor mio po_ve_ro cor mio po_

L: cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

Pl: cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

G: cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

I: cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

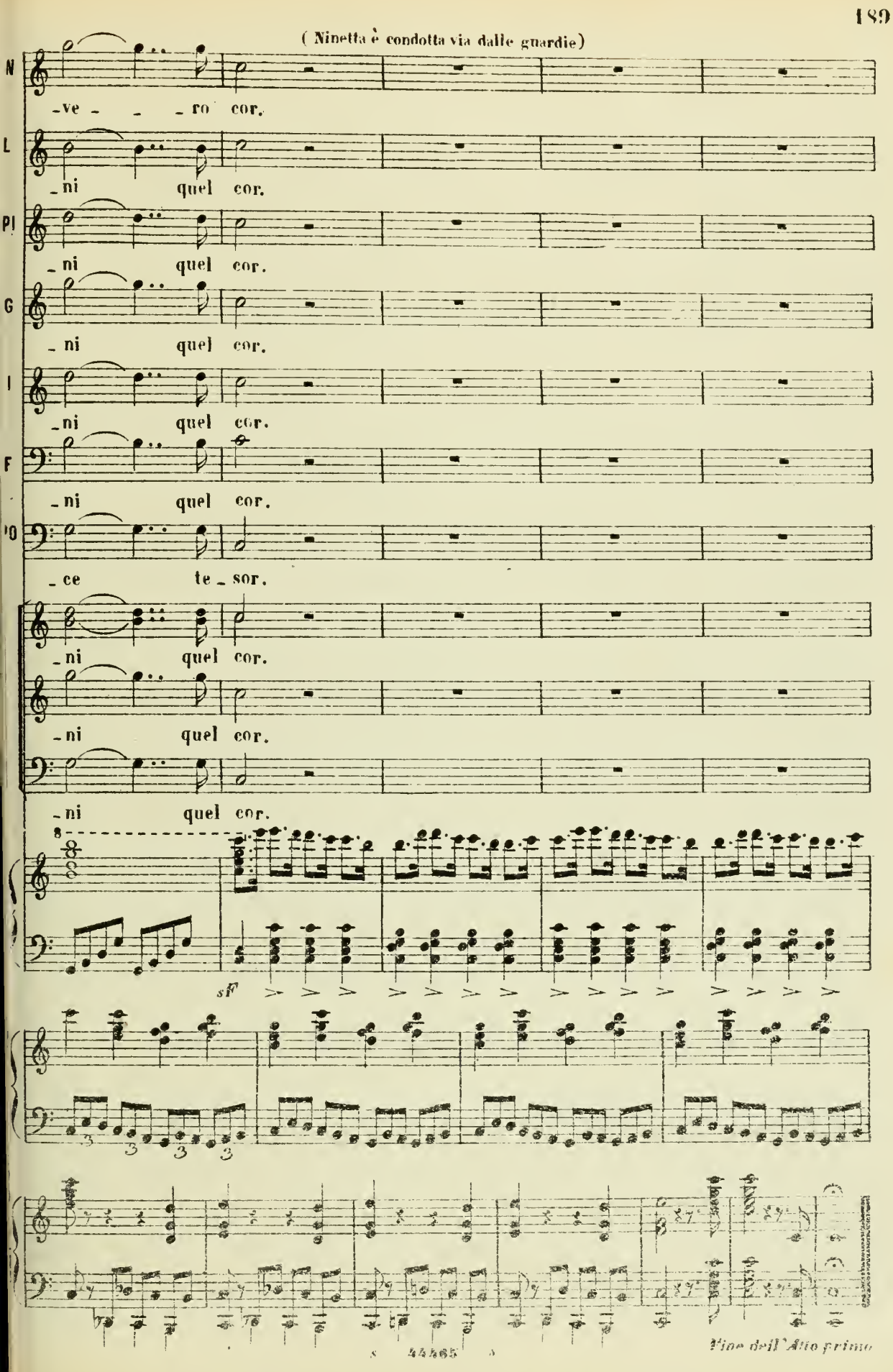
F: cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

PO: _sor sì dol_ce te_sor sì dol_ce te_sor sì dol_

cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_

cor a bra_ni quel cor a bra_ni quel cor a bra_


(Ninetta è condotta via dalle guardie)
-ve - - - ro cor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
-ce te - sor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
-ni quel cor.
sf
Fine dell'Atto primo

ATTO SECONDO

Recitativo e Duetto

NINETTA E GIANNETTO

SCENA I. Vestibolo delle prigioni nella Podesteria.

ANTONIO

In quell'orrendo car_cere rinchiusa geme la po_ve_retta! Ah chi po_

RECITATIVO

A. _ tria del mi_se_ro suo stato non sentire pie_tà? Ca_ra fan_ciulla, io vo' cerca_re al_

(aprendo la porta del carcere)

NINETTA (di dentro) ANT.

A. _ meno d'alle_via_re i tuoi strazj. Ehi, mia si_ gnora... Ahimè! Deh! non te_

(entrando nel carcere) (uscendo dal carcere colla Ninetta per mano)

A. _ mete: sono Antonio; sor_gete... ve_ni_te qui, venite a respi _ rare ed a go_dere al_

Scena II.

NIN. ANT. NIN.

A. _ meno un po' di luce. Ah quanto vi son grata! Conosce_te voi Pippo? Il servo... Ap_

N. — ANT.

_ punto. Se po_teste, di grazia, farlo tosto avver_tito ch'io gli vorrei parlar? Uhm! non sa_

(s'ode battere alla porta) — GIANNETTO — NIN. — ANT. (osservando per lo sportello)

A. _ prei...vedrem...procure_remo... Chi va là? A_pri_temi. Qual voce! Che vo_

NIN. — GIAN. — ANT.

A. _ le_te? voi qui, signor Giannetto? Giannetto! Vi scon_giuro, a_pri_temi. Impos_

NIN. (prendendo per mano Antonio) — ANT. — (a Ninetta)

A. _ si_bi_le. Ah mio bene_fat_tore! (Eh chi po_trebbe re_si_ster mai?) Re_

(apre a Giannetto) — *Scena III.* (riceve da Giannetto una moneta e parte)

A. _ state. (Infin che ma_le c'è?) Signore, en_trate. Oh troppe grazie!

GIAN. NIN. GIAN.

Cara! Ed è pur vero? Ah! dunque ancora tu non m'hai del tutto abbandonata! Abbando_

G. _narti? oh cielo! tu sì m'abbandonavi allor... che dico? no, no, per_dona... io non lo

G. credo... eppure... ah se ca_ro ti sono, se veder non mi vuoi morir d'af_fanno, ah

G. to_gli i dub_bi miei, m'apri il tuo cor; dimmi se rea tu se_i. NIN. (con dignità) So_no inno_

GIAN. NIN.

N _cente. E perchè dunque, o cara, non ti di_scolpi? Perchè nulla io posso ad_

_durre in mia di_fesa: tacer m'è forza, se tradir non voglio chi già dall' empia

GIAN. NIN. GIAN.

sorte è per_cosso abba_stanza. Ma sperar non poss'io? Vana speranza! (Più non so che pen_

_sar!) Ah mia Ni_netta, tu se_i persegui_tata: il Po_destà cru_dele la tua sentenza af_

_fretta! Tu co_nosci il ri_gor delle leggi; ah! se non parli, se il tuo fa_ta_le ar_

cano a nasconder ti ostini... io tremo! forse in questo giorno istesso... oh giorno or

NIN.

G. _rendo! Condanna_ta sa_rò...Non più! t'intendo.

ANDANTE GRAZIOSO

sotto voce

G

NINETTA

Forse un dì cono_sce_re_te la mia fe_de, il mio cando_re, la

N. fe_de, il mio can_dore: piangere_te il vo_st

N. _ro_re; ma quel pian_to io non

_drò: là fra l'om _ breallor sa_rò, là..... fra

pp ff

GIAN.

l'om_breallor, allor sa_rò. Ta_ci, ta_ci; tu mi fa_i l'alma in

ff ff pp

sen gelar d'or_ro_re, l'alma in sen ge_lar d'or_rore.

f p

(No, la col_pa in sì bel co_re,

pp

no, ricet_to a_ver non può. Ed io per_derla do_

G. -vrò, ed..... io per_der_la ah! dovrò!)

ff ff

NIN. No.....che..... la.....mor - te i - stessa tan_to

GIAN. No.....che..... la.....mor - te i - stessa tan_to

pp ff

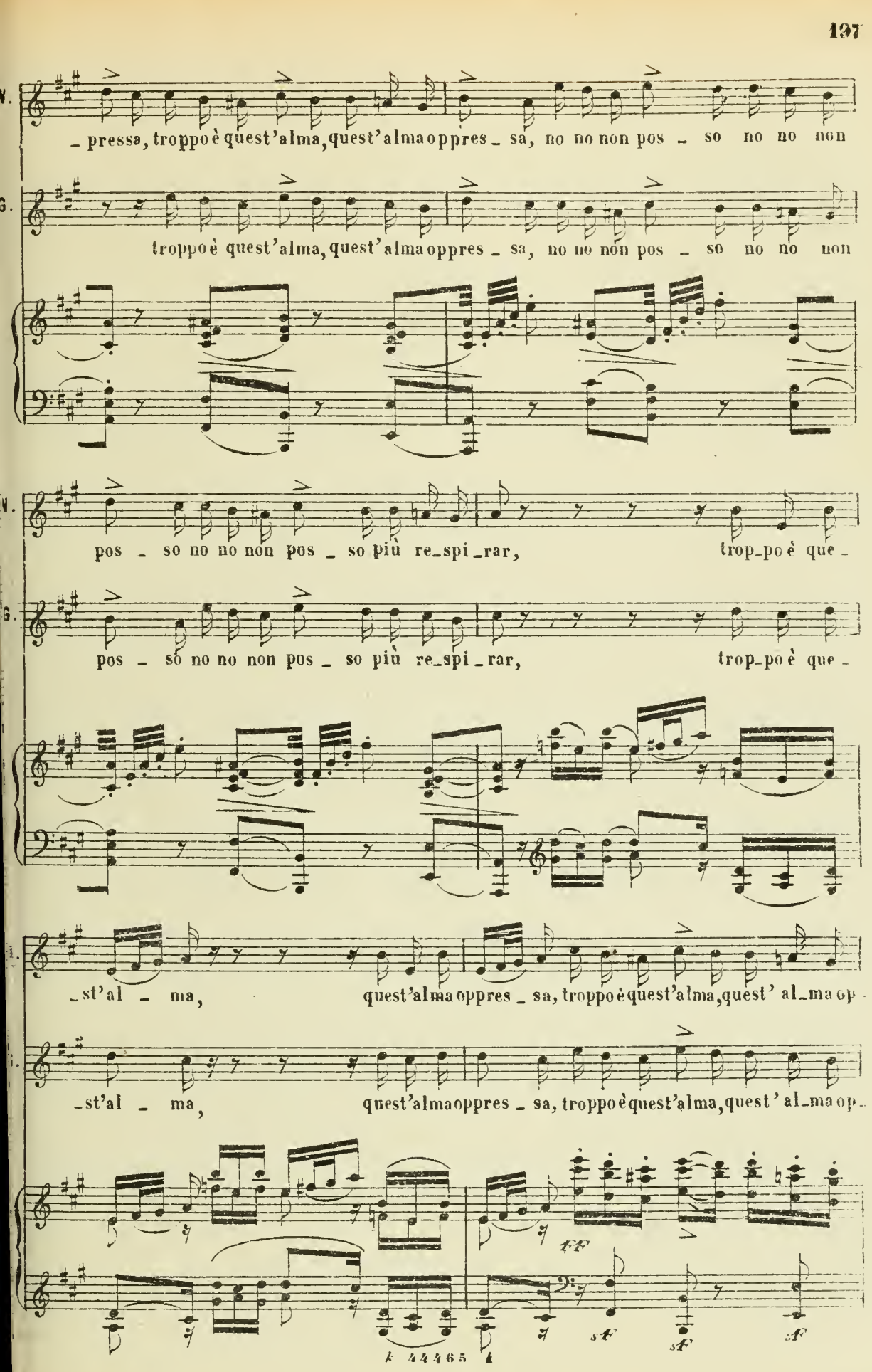
N. tan_ _to non fa.....pe - nar! *marcato* Troppo è quest'al_ma oppres - - sa; no

G. tan_ _to non fa.....pe - nar! Troppo è quest'al_ma oppres - - sa; no

pp

N. pos_so re_spi_rar no no non pos_so respi_rar, troppo è quest'al_ma, quest'alma op

G. pos_so re_spi_rar no no non pos_so respi_rar,


V.
_ pressa, troppo è quest'alma, quest'alma oppres _ sa, no no non pos _ so no no non
G.
troppo è quest'alma, quest'alma oppres _ sa, no no non pos _ so no no non
V.
pos _ so no no non pos _ so più re_spi_rar, trop_po è que _
G.
pos _ so no no non pos _ so più re_spi_rar, trop_po è que _
_st'al _ ma, quest'alma oppres _ sa, troppo è quest'alma, quest' al_ma op _
_st'al _ ma, quest'alma oppres _ sa, troppo è quest'alma, quest' al_ma op _
ff
sf
sf
sf
44465

N. – pres – sa, non pos – so non pos – so non pos – so re – spi –

G. – pres – sa, non pos – so non pos – so non pos – so re – spi –

p *dolce*

p

N. – rar.

G. – rar. Troppo è quest' al – ma, quest' al – ma op –

N. No no non pos – so no no non pos – so no no non pos – so più respi –

G. – pres – sa, no no non pos – so no no non pos – so no no non pos – so più respi –

N. – rar, troppo è quest' al – ma, quest'alma op –

G. – rar, troppo è quest' al – ma, quest'alma op –

N. – pres – sa, troppo è quest' al_ma quest'alma,op_pres – sa, non pos – so, non

G. – pres – sa, troppo è quest' al_ma quest'alma,op_pres – sa, non pos – so, non

pos_so non pos – so re_spi_rar, non pos_so re_ spi_rar, non pos – so re_ spi –

pos_so non pos – so re_spi_rar, non pos_so re_ spi_rar, non pos – so re_spi –

dolce

N. _ rar.

G. _ rar.

ALLEGRO

pp

Scena IV. ANTONIO (frettoloso) (a Giannetto)

O mio signor, partite: il Podestà sen viene, o mio signor, par_

cres ..... *a poco* .....

GIAN. (a Ninetta)

A. _ ti_te: il Podestà sen viene. I_dolo mi_o!

..... *a poco* .....

NIN. (a Giannetto) ANT. (a Ninetta)

Mi_o bene! E voi tor_na_te in car_cere, e voi tor_na_te in

mf

A.

car_cere.

NIN.

Cru_del ne_ces_si_tà!

f

GIAN.

Parto; ma per sal_varti tut_to fa_rò, ben

NIN.

Ad_ _dio! Che

GIAN.

mio. Spe_ra frat_tanto. Che

ff

NIN.

bar_ _baro do_lor!

GIAN.

bar_ _baro do_lor!

ANT.

Par_ti_te.

GIAN.

Più non re_si_ _sto, o

Più non re_si_ _sto, o

f *f* *f* *f*

N. Dio! Più non resi - sto, o Dio! sen - to man-

ANT. GIAN.

G. Dio! Par - ti - te. Più non resi - sto, o Dio! sen - to man-

f *f* *f* *f* *pp*

NIN. - carmi man - car - - mi il cor, sen - to man - car - mi il

GIAN. - carmi man - car - - mi il cor, sen - to man - car - mi il

ff

N. cor man - car - - mi il cor man - car - - mi il

G. cor man - car - - mi il cor man - car - - mi il

pp

N. cor. Oh cie - lo,

G. cor.

ff *sotto voce assai*

ren_di_mi al ca_ro ben; o scagliaun ful_mi_ne che m'ar_dail

GIAN.

sen. O cie_lo, ren_di_mi il ca_ro ben; o sca_gliaun

ful_mi_ne che m'ar_dail sen.

stacc.

ANT.

Si_gnor, par_ti_te.

ff

Si_gnor, par_

ff

ff

NIN.

O cie_lo, ren_dimi al ca_ro be_ne; o sca_gliaun

GIAN.

A. _ti_te. O cie_lo, ren_dimi il ca_ro be_ne; o sca_gliaun

sempre stacc.

N. ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi al ca_ro

G. ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi il ca_ro

N. be_ne, o scagliaun ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo,

G. be_ne, o scagliaun ful_mi_ne che m'ar_da il sen,

sempre stacc.

N. ren_dimi al ca_ro be_ne.

G. o cie_lo, ren_dimi il ca_ro

cres.

ANT.

An_diam, an_diam, an_diam, an_diam, an_diam, an_

G.

be_ne.

f *ff* *pp*

NIN.

A.

_diam. O cie_lo, ren_di_mi al ca_ro ben; o scagliaun

sempre stacc.

GIAN.

N.

ful_mi_ne che m'ar_da il sen. O cie_lo, ren_di_mi il ca_ro

G

ben; o scagliaunful_mi_ne che m'ar_da il sen.

stacc.

ANT.

Si_gnor, par_ti_te.

ff

ff

ANT.

Si_gnor, par_

NIN.

O cie_lo, ren_dimi al ca_ro be_ne; o scagliaun

GIA.

A. _ti_te. O cie_lo, ren_dimi il ca_ro be_ne; o scagliaun

sempre stacc.

N. ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi al ca_ro

G. ful_mi_ne che m'ar_da il sen, o cie_lo, ren_dimi il ca_ro

N. be_ne, o scagliaun ful_mi_ne che m'arda il sen, o cie_lo,

G. be_ne, o scagliaun ful_mi_ne che m'arda il sen,

sempre stacc.

N. ren _ dimi al ca _ ro be _ ne

G. o cie_lo, ren _ dimi il cá _ ro

cres.

N. o scagliaun ful_mine che m'ar _ da il sen che m'ar _ da il

G. be _ ne o scagliaun ful_mine che m'ar _ da il sen che m'ar _ da il

p

N. sen o sca _ gliaun ful_mi_ne che m'ar _ da che m'ar _ da che m'ar _ da il

G. sen o sca _ gliaun ful_mi_ne che m'ar _ da che m'ar _ da che m'ar _ da il

N. se _ no che m'ar _ da che m'ar _ da che m'ar _ da il sen o scagliaun

G. se _ no che m'ar _ da che m'ar _ da che m'ar _ da il sen o scagliaun

N. ful_mi_ne che m'ar_da il sen che m'ar_da il sen che m'ar_da il

G. ful_mi_ne che m'ar_da il sen che m'ar_da il

f *ff*

N. sen che m'ar_da il sen o scaglia un fulmi_ne che m'ar_da il

G. sen che m'ar_da il sen o scaglia un fulmi_ne che m'ar_da il

f

N. sen che m'ar_da il sen che m'ar_da il sen che

G. sen che m'ar_da il sen che

ff *ff*

N. m'ar_da il sen o sca_glia un ful_mi_ne che m'ar_da il

G. m'ar_da il sen o sca_glia un ful_mi_ne che m'ar_da il

sf *sf* *sf*

sen o scaglia un ful - mi-ne che m'arda il sen che m'ar - da il

sen o scaglia un ful - mi-ne che m'arda il sen che m'ar - da il

sf sf sf sf

(Giannetto esce; Ninetta ritorna nel suo carcere)

sen che m'ar - da il sen che m'ar - da il sen.

sen che m'ar - da il sen che m'ar - da il sen.

ff tr

tr

Recitativo ed Aria

PODESTÀ

SCENA V.

ANTONIO

Ah destino cru_dele! Ma perchè mai tanto rigore questa volta ostenta il po_

RECITATIVO

PODESTÀ

A

_stà?.. No, mormorar non voglio: ma qui cer_to s'a_sconde un qualche imbroglio. An.

P.

_tonio? conduce_temi la prigio_niera. No, non fia mai vero che a tollerare io m'abbia sprezzi e ri.

(ad Antonio) (entra Ninetta)

P.

_fiuti. Andate. (All'arte.) Orsù, mia povera Ni_netta, t'accosta. A te mi guida tene_rezza e pie

P

_tà. Più non rammento i tuoi torti con me: vorrei salvarti; ma come mai, se tutto rea ti co

NINETTA — POD. — NIN.

_danna? Io rea! E cre_derlo potete? Ah! sì, pur troppo! Tutto, è vero, congiura a danno

POD.

mi_o; ma, lo sannogli Dei, rea non son i_o. Eb_bene, io spero an_cor. Tut_to tu

puoi, ama_bi_le Ni_netta, aspettarti da me. Sì, non te_mere; voglio quest'og_gi i_

NIN.

_stesso toglierti di pri_gione. O mio signore, se non mi promettete che intero mi sarà reso l'onore, e in_

POD.

_nanzi agli occhi altrui sciolta ritorne_rò d'ogni sospetto, voglio qui rimaner. Te lo prometto.

ANDANTINO

Sì, per

ff pp ff p

P. vo - - i, pu - pil - le a - ma - - te, tut - to

P. tut - - to far de - - si - - - o: ma per

P me, tu pur, tu pur, ben mi - - o, qual - - che.....

P. cosa, qualche cosa, qualche cosa, qualche cosa devi far.

NIN. Chim'aju - ta?

POD. Statr

p

NIN. POD.

P. quil_la. Chi m'aju_ta? Sta tranquil_la, e t'af_

cres.

P. fi_da a chi t'a_do_ra, t'af_

P. fi_da a chi t'a_do_ra.

ff

P. Io sal_var..... ti pos_so an_

pp

P. co_ra, se..... t'ar_ren_di t'ar_ren_di al mio pre_

P.

_gar, io salvar ti pos _ so, ti pos _ so anco _ ra se t'arrendi al mio al mio pre_

P.

_gar, io salvar ti posso anco _ ra, io salvar ti pos_so an_co _ _ ra se t'ar _ _

NIN.

No, giamma_i.

P.

_rendi se t'arrendi se t'arrendi se t'arrendi al mio pregar. Paven_ta, in_

POD.

_gra_ta! paven_ta, in_gra _ ta! Quali ac_

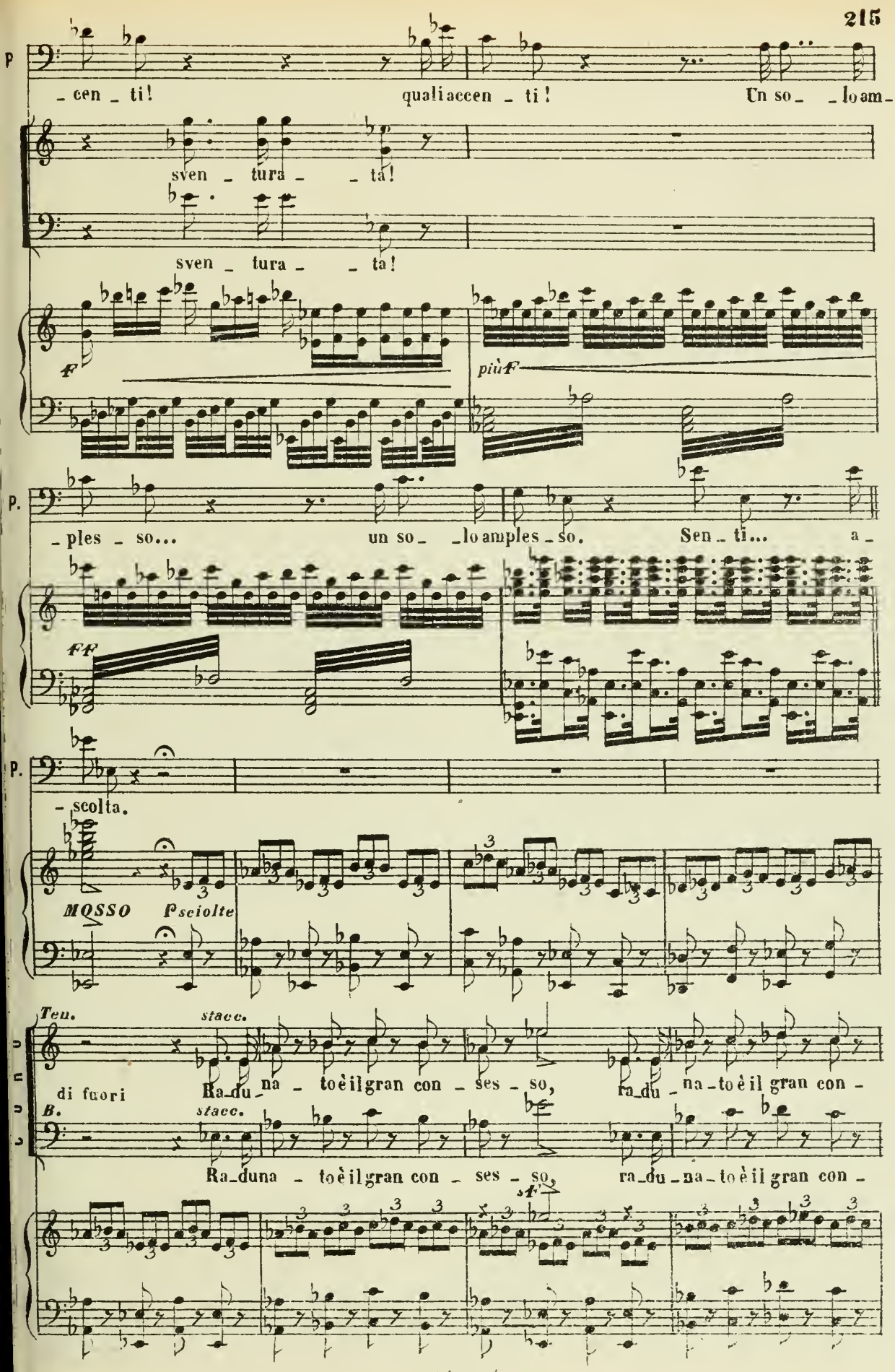
CORO

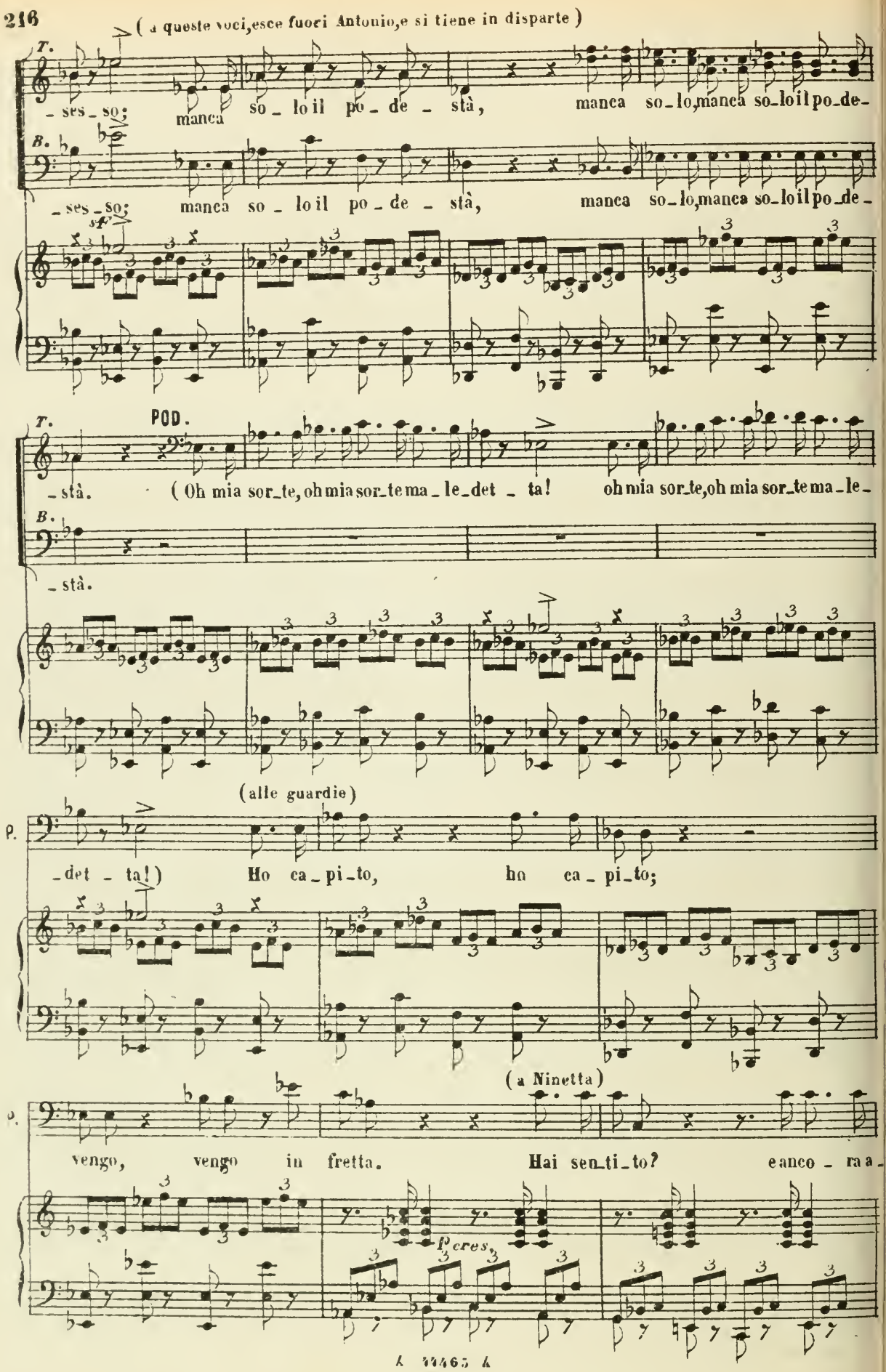
Ten.

di dentro Ah Ni_net _ _ ta

B.

Ah Ni_net _ _ ta


P
_cen _ ti! quali accen _ ti! Un so _ _lo am_
sven _ tura _ _ ta!
sven _ tura _ _ ta!
F
più F
P.
_ples _ so... un so _ _lo amples _ so. Sen _ ti... a_
FF
P.
_scolta.
MOSSO
P sciolte
Ten.
stacc.
di fuori
Ra_du_na _ to è il gran con _ ses _ so, ra_du _ na _ to è il gran con _
B.
stacc.
Ra_duna _ to è il gran con _ ses _ so, ra_du _ na _ to è il gran con _
sf


(a queste voci, esce fuori Antonio, e si tiene in disparte)
T.
_ses_so; manca so_lo il po_de_stà, manca so_lo, manca so_lo il po_de_
B.
_ses_so; manca so_lo il po_de_stà, manca so_lo, manca so_lo il po_de_
sf
POD.
T.
_stà. (Oh mia sor_te, oh mia sor_te ma_le_det_ta! oh mia sor_te, oh mia sor_te ma_le_
B.
_stà.
(alle guardie)
P.
_det_ta!) Ho ca_pi_to, ho ca_pi_to;
(a Ninetta)
P.
vengo, vengo in fretta. Hai sen_ti_to? e anco_ra a_
p cres.

P. NIN. POD.

desso... Sì, vi re _ _pli_co lo stesso. Ma la

rinf.

P. NIN. POD. NIN.

mor_te? Non la te_mo. Ma la mor_te? Non la

mF

POD.

te_mo. Van_ _ne, in_de_ _gna,

sF sF sF sF sF sF sF sF

van_ _ne, in_de_gna: quell' orgo_glio alfin ca_

sF sF sF sF tutta forza

F F F F F F F

_drà, quell'orgo_glio alfin ca_drà, vanne, in_de_gna,

F F F F

P.

vanne, in_de_gna. U_drai la sen_ten_za, per_don chie_de_ra_i; ma in_

VIVACE

pp stacc.

P.

_van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_rà, va,

sf

P.

va, ma in van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_rà. In o_

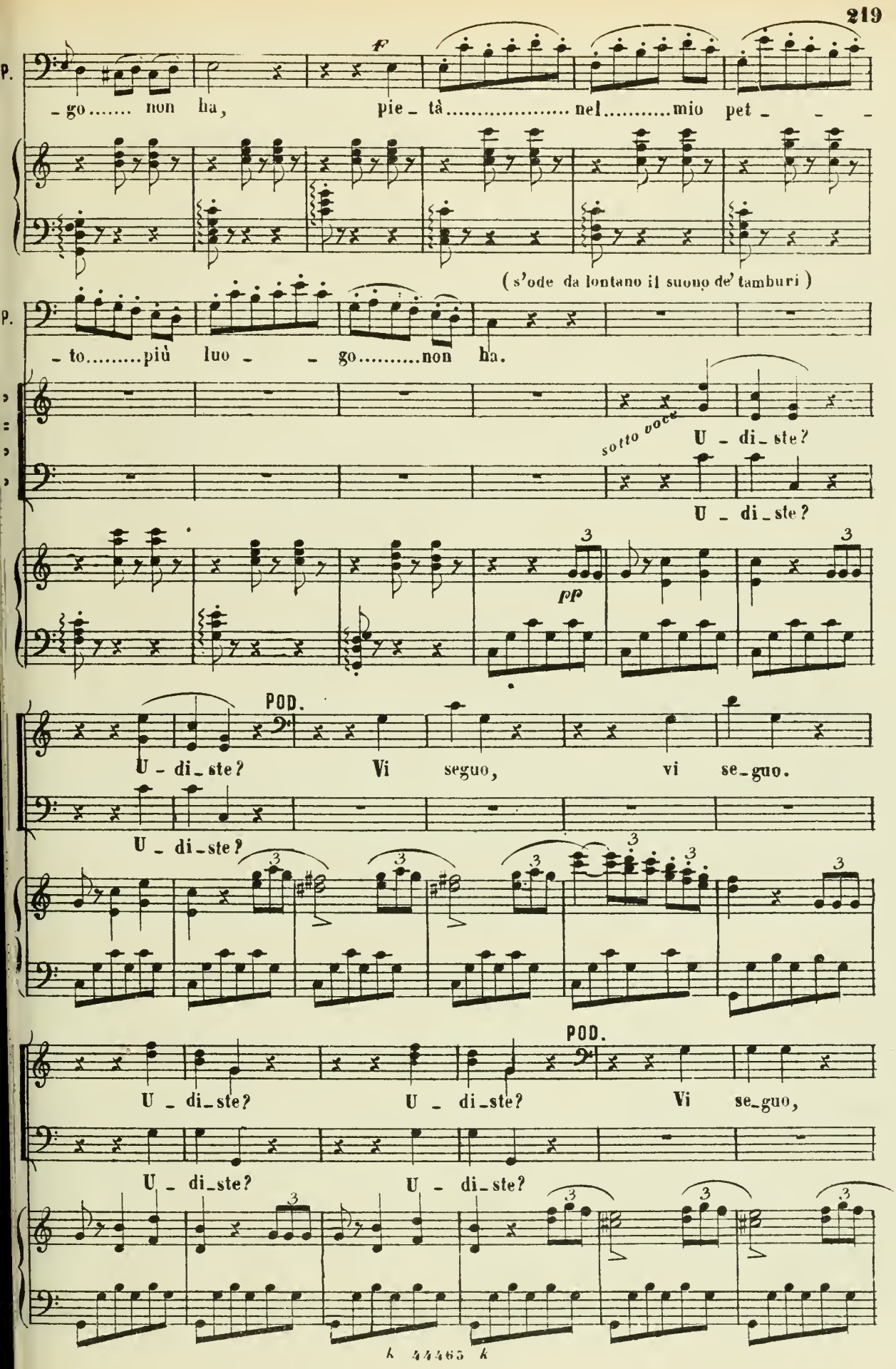
f

P.

_dio e.....fu_ro_re can_gia_to è.....l'a_mo_

P.

_re; pie_tà..... nel..... mio pet_to.....più luo_


P.
F
_go..... non ha, pie_tà..... nel.....mio pet_ _ _
(s'ode da lontano il suono de' tamburi)
P.
to.....più luo _go.....non ha.
sotto voce
U_di_ste?
U_di_ste?
pp
POD.
U_di_ste? Vi seguo, vi se_guo.
U_di_ste?
POD.
U_di_ste? U_di_ste? Vi se_guo,
U_di_ste? U_di_ste?

P

vi se_guo. CORO Ten. È que_sto l'av_

B. È que_sto l'av_

f cres.

T. _vi_so. POD. An_ _diamo. Vi se_guo.

B. _vi_so.

f

T. È que_sto l'av_vi_so. POD. Vi se_guo,

B. È que_sto l'av_vi_so.

P. vi se_guo. (a Ninetta) Eb_bene? NIN. Ho de_ci_so. CORO T. An_

B. An_

sf rinf. sempre

POD. NIN.

T. _dia_mo. Vi se_guo. Eb_be_ne? Ho de_

B. _dia_mo.

sf

N. _ci_so. POD. Vi se_guo. Qual sor_te l'at_

CORO

T. An_dia_mo. Quel tor_bi_do a_

B. An_dia_mo. Quel tor_bi_do a_

sf ff

P. _ten_de l'in_gra_ta non sa no qual sor_te l'at_ten_de l'in_gra_ta non

T. _spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi

B. _spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi

P. sa l'ingra_ta non sa l'in_

T. fa pa_u_ra mi fa sotto voce pa_

B. fa pa_u_ra mi fa pa_

sotto voce

P. _gra_ta non sa. U_drai la sen_ten_za, per_don chie_de_ra_i; mai n_

T. _u_ra mi fa.

B. _u_ra mi fa.

pp

P. _van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_rà, va,

sf

P. va, ma in_van pre_ghe_ra_i, ma tar_di sa_

sf

CORO

P. – rà. In o – – – dio e..... fu – ro – – – re can –

T. Quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa – u – ra pa –

B. Quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa – u – ra pa –

P. – gia – – – to è..... l'a – mo – – – re; pie – tà..... nel..... mio

T. – u – ra pa – u – ra mi fa sì pa – – –

B. – u – ra pa – u – ra mi fa sì pa – – –

P. pet – – – to..... più luo – – – go..... non ha pie –

T. – u – – – ra pa – u – – – ra mi fa

B. – u – – – ra pa – u – – – ra mi fa

P. _tà..... nel.....mio pet _ _ _ to.....più luo _ _ go.....non

T. sì pa _ _ _ u _ _ _ ra pa _ u _ _ _ ra mi

B. sì pa _ _ _ u _ _ _ ra pa _ u _ _ _ ra mi

P. ha. In o _ dio e fu _ ro _ re cangia _ to è l'a _ mo _ re; pie_tà nel mio

T. fa. U _ di _ ste? An _ dia_mo. U _

B. fa. U _ di _ ste? An _ dia_mo. U _

p

P. pet _ to più luo_go non ha no no più

T. _di _ ste? Quel tor _ _ _ bi _ do aspet _ _ to pa_

B. _di _ ste? Quel tor _ _ _ bi _ do aspet _ _ to pa_

ff

luo _ _ go..... no..... non..... ha. In o _ dio e fu _

T.

_ u _ ra quel tor_bi _ do a_spet_to pa _ u _ ra mi fa. U _

B.

_ u _ ra quel tor_bi _ do a_spet_to pa _ u _ ra mi fa. U _

_ ro _ re cangia_to è l'a _ mo_re; pie_tà nel mio pet_to più luo_go non

T.

_ di_ste? An _ diamo. U _ di_ste? Quel

B.

_ di_ste? An _ diamo. U _ di_ste? Quel

ha no no più luo _ _ go..... no.....

T.

tor _ bi _ do a_spet _ to pa _ u _ ra quel tor_bi _ do a _ spet_to pa _

B.

tor _ bi _ do a_spet _ to pa _ u _ ra quel tor_bi _ do a _ spet _ to pa _

ff

P. non..... ha, in o_dioe fu_ro_re

T. _u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to quel

B. _u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to quel

p sciolte

P. can_gia_to è il mio co_re, in o_dioe fu_ro_re can_

T. tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel

B. tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa sì quel tor_bi_do a_spet_to quel

cres.

P. _gia_to è il mio co_re, pie_tà nel mio pet_to più luo_go non ha più luo_go più

T. torbi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa pa_

B. torbi_do a_spet_to quel tor_bi_do a_spet_to pa_u_ra mi fa pa_

rinf. *ff*

P. luogo più luogo non ha più luogo più luogo più luogo non ha più

T. _u _ _ra mi fa pa _ _u _ _ra mi fa sì pa _

B. _u _ _ra mi fa pa _ _u _ _ra mi fa sì pa _

8

P. luo_go non ha più luo_go non ha no più luo_go non ha.

T. _u _ra mi fa sì pa _ u _ra mi fa sì pa _ u _ra mi fa.

B. _u _ra mi fa sì pa _ u _ra mi fa sì pa _ u _ra mi fa.

8

Recitativo e Duetto

NINETTA e PIPPO

SCENA VI

ANTONIO

Podestà, Pode_stà! tu me l'hai fatta. Le cose questa volta in regola non

RECITATIVO

PIPPO (ad Antonio) (vedendo Ninetta) NINETTA (a Pippo)

A vanno. Ah piaccia al cielo!..Chiamar voi mi fa_ceste. Ah cara a_mica! Ho bi_sogno di

ANT. PIP.

N te. Poche pa_role, vedete: io vo frat_tanto a far la senti_nella. In ciò ch'io

NIN.

P posso, quel poco ch'io possiedo, volontieri ve l'offro. Ah no, mio Pippo, a_busarmi non

N voglio del tuo buon cor. Solo ti chiedo in presto tre scudi, che andrai tosto a portare là

(dandogli la croce che si toglie dal collo) PIP.

dove or ti di_rò. Questa mia croce in pegno... A_dagio, a_dagio. Dove portar

NIN.

devo il de_naro? Hai tu pre_sente quel gran ca_stagno che si trova dietro al vicin

PIP.

colle?.. E che scavato è in modo che un uom vi si po_trebbe quasi qua_si appiat_

NIN.

_tar... Sì, quello ap_punto. Là dentro ti scon_giuro di riporre il de_naro innanzi sera.

PIP. (maravigliato) NIN. PIP. (in atto di partire) NIN.

Dentro il vecchio ca_stagno!..Sì; ma che niun ti vegga. Siamo in_tesi. Ma Pippo? e questa

PIP. NIN.

croce che ti scordavi! Io non mi scordo nulla: tenetela, vi prego. Se la ri_

PIP

N

cusi, non accetto anch' io l'offerta tua. Vi sfido. Ora che so quello che far io debbo, nes

(in atto di partire)

P

_ sun più mi trattiene. È pure un gran pia _ cere il far del be_ne.

NINETTA (trattenendo Pippo)

Deh pensa che domani, oggi for_

ALLEGRO

FF

N

_s'anco, non sarà più mio quest'or _ na _ mento.

F

PIPPO

Ohibò! non lo cre_dete: es_ser non può; mel dice il cor... te_nete.

NINETTA

E ben, per mia me_mo_ria la ser_ _be_rai tu

ANDANTINO PASTOSO

m.s. m.s. m.d. tr m.s. m.s. m.s. m.d.

stesso, tr m.d. la ser_be_rai tu stes_ _ _ _so:

m.s. m.d.

non hai più scu_se a_desso di ri_fiu_tar_la an_cor, non hai più scu_se a_

_des_so di rifiutarla an_cor, non hai più scu_se a_des_so di ri_fiu_tarla an_

PIPPO (baciando la croce)

N

_cor. Pe _ gno adora _ to, ah sem _ pre con

m.s. m.d. tr m.d

FF p m.s.

P

Pip _ po re _ ste _ ra _ i con Pip _ po re _ _ ste_

m.s. m.s. m.d. tr m.d. m.s.

P

_ra _ _ _ _ _ i: compa _ gno mio sa _

P

_ra_i fin che mi bat _ te il cor, compa_gno mio sa_rai fin che mi batte mi batte il

p

cor, compa gno mio sa_ ra _ i fin che mi batte mi batte il cor.

F pp

NIN.

Mi ca_dono le lagrime; m'opprime il suo do_

PIP.

Mi ca_dono le lagrime; m'opprime il suo do_

_lor! mi ca _ dono le la _ grime, m'oppri_me il suo do_

_lor! mi ca _ dono le la_grime, mi ca _ dono le la _ grime, m'oppri_me il suo do_

p

N

_lor! Un'a_nima sì te_nera mi fia presente o_gnor.

P

_lor! Un'a_nima sì te_nera mi fia presente o_gnor. Mi ca_do_no le

p

N

Mi ca_dono le la_grime, m'opprime il suo do_lor! Un'a_nima sì

P

la_grime, mi ca_dono le la_grime, m'opprime il suo do_lor! Un'a_nima sì

N

tenera mi fia presen_te o_gnor presente ognor, mi fia presen_te presen_te o_

P

tenera mi fia presen_te o_gnor, presente ognor, mi fia presen_te presen_te o_

FF

N _gnor, presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_gnor.

P _gnor, presente ognor, mi fia presen _ te presen_te o_gnor.

p *FF* *FF*

ALLEGRO

pp

NIN. *ff*

A mio no _ me, deh, con_

N _segna questo anel _ lo al mio Giannetto, a mio no _ me, deh, con _segna questo a_

PIP.

N _nel _ lo al mio Giannetto. Tanta fe _ de, eguale af_

P

_fet _ to ah ve _ du _ to mai non ho!

ff

P

no, no!

pf

NIN.

Digli in _ sie _ me che lui solo

sempre stacc.

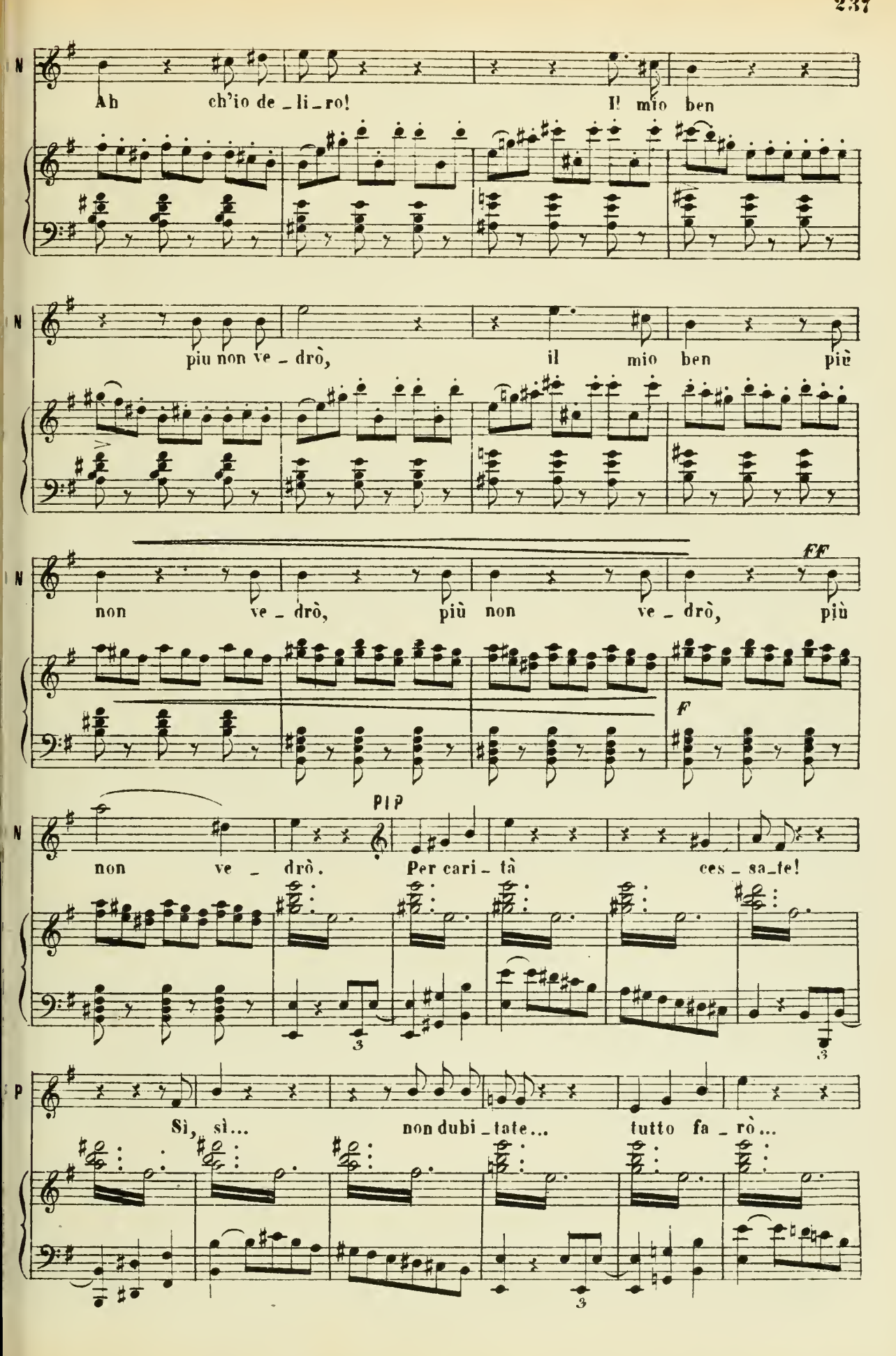
N

fino all'ul _ ti _ mo so _ spiro... ma non

N

dir _ gli che il mio duo _ lo... questo core...

pf


Ah ch'io de _ li _ ro! Il mio ben
piu non ve _ drò, il mio ben più
non ve _ drò, più non ve _ drò, più
FF
F
non ve _ drò. Per cari _ tà ces _ sa _ te!
PIP
Sì, sì... non dubi _ tate... tutto fa _ rò...

(in atto di partire) NIN.

di_rò... Non t'obbli_ar...

PIP. (vivamente commosso)

Che di_te! Sa_

_pe_te chi son i_o, sa_pe_te chi son i_o.

NIN.

Po_ve_ro

sotto voce

Pippo, ad_di_o.

PIP.

Ad_di_o!..

(Se ancor qui re_sto, mi

scop_pia in se_no il cor, mi scop_pia in se_no il cor.)

NIN.

L'ulti_mo istan_te l'ul_timo istan_te è que - - sto che ci ve_dia_mo

PIP.

L'ulti_mo l'ul_timo istan_te è que - - sto l'ulti_mo

ALLEGRO

FF

F

che ci vedia_mo an_cor.

che ci vedia_mo an_cor. (Ve - do in que_gli oc - chi in quegli occhi il

p

NIN.

pian - to.) (Ve - do in que_gli oc - chi in quegli oc_chi il

pian - to.) (Do - ve si tro_va, oh

(Do - ve si tro_va, oh

8

FF

FF

sF

p

N

Di_o! un più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?

P

Di_o! un più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?

ff *sf* *f* *sf* *f* *sf* *f*

PIP.

(Ve_ _do in que_gli oc_ chi in quegli oc_chi il pian_ to.)

f

NIN.

(Ve_ do in que_gli oc_ chi in quegli oc_chi il pian_ to.)

NIN.

(Do_ ve si tro_va, oh Di_o! un

PIP.

(Do_ ve si tro_va, oh Di_o! un

ff *ff* *pp* *sf* *f* *sf*

più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?

più sin_ce_ro a_mo_re? un più sin_ce_ro a_mor?

sf *sf* *F* *pp*

do_ve si tro_va un più sin_ce_ro

do_ve si tro_va un più sin_ce_ro

cres. *rinf.*

sin_ce_ro a_mor un più sin_

sin_ce_ro a_mor un più sin_

F *FF*

ce_ro a_mor? do_ve si tro_va

ce_ro a_mor? do_ve si tro_va

pp *cres.* *rinf.*

N: un più sin_ce_ro sin_ce_ro a_

P: un più sin_ce_ro sin_ce_ro a_

f

N: _mor ..... un più sin_ce_ro a_mor un

P: _mor un più sin_ce_ro a_mor un

FF F F

N: più since_ro a_mor un più since_ro a_mor sin_ce_ro a_

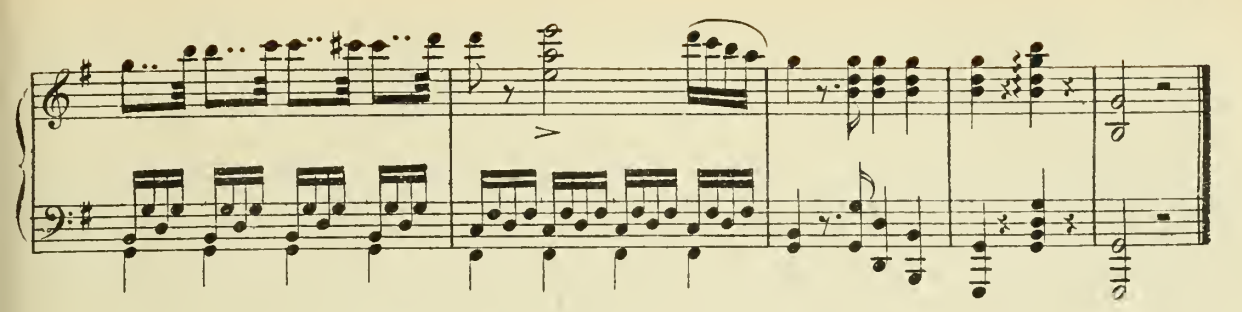
P: più since_ro a_mor un più since_ro a_mor sin_ce_ro a_

FF

(Ninetta entra nella sua carcere, e Pippo se ne parte)

N: _mor sin_ce_ro a_mor sincero a_mor?

P: _mor sin_ce_ro a_mor sincero a_mor?



Recitativo, Scena ed Aria

FERNANDO

SCENA VII. Stanza terrena in casa di Fabrizio, come nell'atto primo.

LUCIA

In_fe_li_ce Ni_netta!.. Ed è poi certo ch'ella sia

RECITATIVO

L

rea? Qual dubbio!.. Il tempo, il luogo, le prove, i te_stimo_ni, è

L

ver, la colpa sua fanno evi_dente; ma pure, chi sa mai? forse è inno_cente.

p *p*

LUCIA *SCENA VIII.* FERNANDO

Chi è? Fer_nando! oh Dio! Mia cara amica, che nes_suno ci ascolti!

LUC. (piange) FERN.

F

Ov'è Ninetta? Ni _ netta!.. Deh fug_gite! Ma che vuol dir quel

LUC. FERN.

F

pianto? Ah non m'inter_ro _ gate! Voi mi fa _ te ge _ lar!.. (Entro il ca-

F

F

_ stagno ancor non pose...Un nero presentimento... Che pensar?) E bene, che

F F

LUC. FERN. LUC.

F

fa? Deh rispondete! Ah se sa_peste! accusa_ta di furto...La mia figlia? Sì

FERN. LUC.

dessa. Co_me?.. Es_ser non può. Seguite. In_nanzi al tribu_na_le forse in

p

FERN.

questo momento è giudi_cata. Eterni De_ _i, che sento!

f FF ALL.º p

ALLEGRO AGITATO

FF p FF p FF

FERNANDO

Accu_sa_ta di fur_to... oh ros_sore!

p F> sF>

ac_cu_sa_ _ta di fur_to... oh ros_

p FF>

F

_so _ re! con_dan_na_ta, pu _ ni_ta mia

p *sF* *p* *sF* *p* *FF*

F

figlia?.. Ah qual nu _ be m'ingom _ bra le

pp *pp*

F

ciglia! Fred _ do il san _ gue mi piom _ ba sul cor. Ah qual

F

nu_be m'ingombra le ci _ _ _ glia! fred _ do il san _ gue mi

FF *pp*

F

piom _ ba sul cor, fred _ _ do il san _ _ gue mi piom_ba mi

a piacere

piom_ba sul cor. Condan_

p

sotto voce

_nata!.. Ah si vada, ah si va_da, sì, si

cerchi... ma che fo?.. Son confu_so, son con_

_fu_so, e perplesso: se mi scopro, oh

Di_o! io per_do, io per_do me stesso!.. se più

F

tar_do, el_la for_se... el_ _la for_se... oh spa_

F

_ven_to!.. che ci_men_to, che fie_ro do_lor! che ci_

F

_men_to, che fie_ro do_lor! Ah si va_da... son con_

pp

F

_fu_so, ah si cer_chi... son per_plesso, se mi

F

scopro, se più tardo, el_la forse... Oh spa_

cres. *a poco* *a poco*

F

-ven - - - to!.. che ci - men - - to! che

ff

F

fie - - ro do - lor! Con-dan-

p

F

- na - ta... oh ros - so - re!

F

La mia fi - glia con... oh ros-

F

- sore!

F

Ah lungi il ti_mo_ _ _re! si ten_ti la sor_ _ _te: co_

ALLEGRO

F

_raggio, mio core; si sprezzi la

pp

cres.

F

morte, si sprezzi la mor_ _ te: la

F

FF

sF

F

fi_ _glia di_let_ _ta si corra si cor_ra a sal_var

pp

F

la fi_ _glia si cor_ra si cor_ra a sal_

F

_var. Ah lun _ _ gi il ti _ mo _ _ re! si ten _ _

pp

F

_ti la sor _ _ _te: la fi _ _ _glia di _ let_ta la

a piac.

colla parte

a tempo

F

figlia la figlia la fi _ glia si cor_ra si cor_ra si cor_ra a sal_

FF

pp a tempo

F

_var. Co _ rag_gio, mio co _ re, vo'

FF *sF* *sF* *sF* *sF* *sF*

F

tut_to ri_schiar, co _ raggio, mio co_re, vo' tut_to ri_schiar. La

sF *sF* *sF* *sF* *sF* *sF* *sF*

F

fi_ _glia di_let_ _ta si corra si corra a sal_var,

pp

F

la fi_ _glia si corra si corra a sal_var. Ah

F

lun_ _gi il ti_mo_ _ _re! si ten_ _ti la

pp

F

sor_ _ _te: la fi_ _ _glia di_let_ta la figlia la

a piacere

colla parte ff

F

a tempo

figlia la fi_glia si cor_ra si cor_ra si cor_ra a sal-

pp a tempo

-var, co - raggio, mio co_re, vo' tut_to ri_schiar, co_raggio, mio co_re, vo'

FF> sF sF sF sF sF sF

tut_to ri_schiar, la fi_ _glia di_let_ _ta si

sF sF sF sF sF

cor_ra si corra a sal_var, co_raggio, mio co_re, vo' tut_to ri_schiar, co_

sF sF sF sF sF

_raggio, mio co_re, vo' tut_to ri_schiar, la fi_ _glia di_

sF sF sF sF sF sF

let _ta si cor_ra si corra a sal_var si cor_ _

F

_ra a sal _var si cor_ra si corra a sal _ var si

(parte precipitoso)

F

corra a sal _ var si corra a sal_var, si, si corra a sal _var.

LUCIA

Sventu_rato Fernando!..Ed io pur sono di tanto duolo la ca _gione! Ah possa a' voti miei se_

REC.^{no}

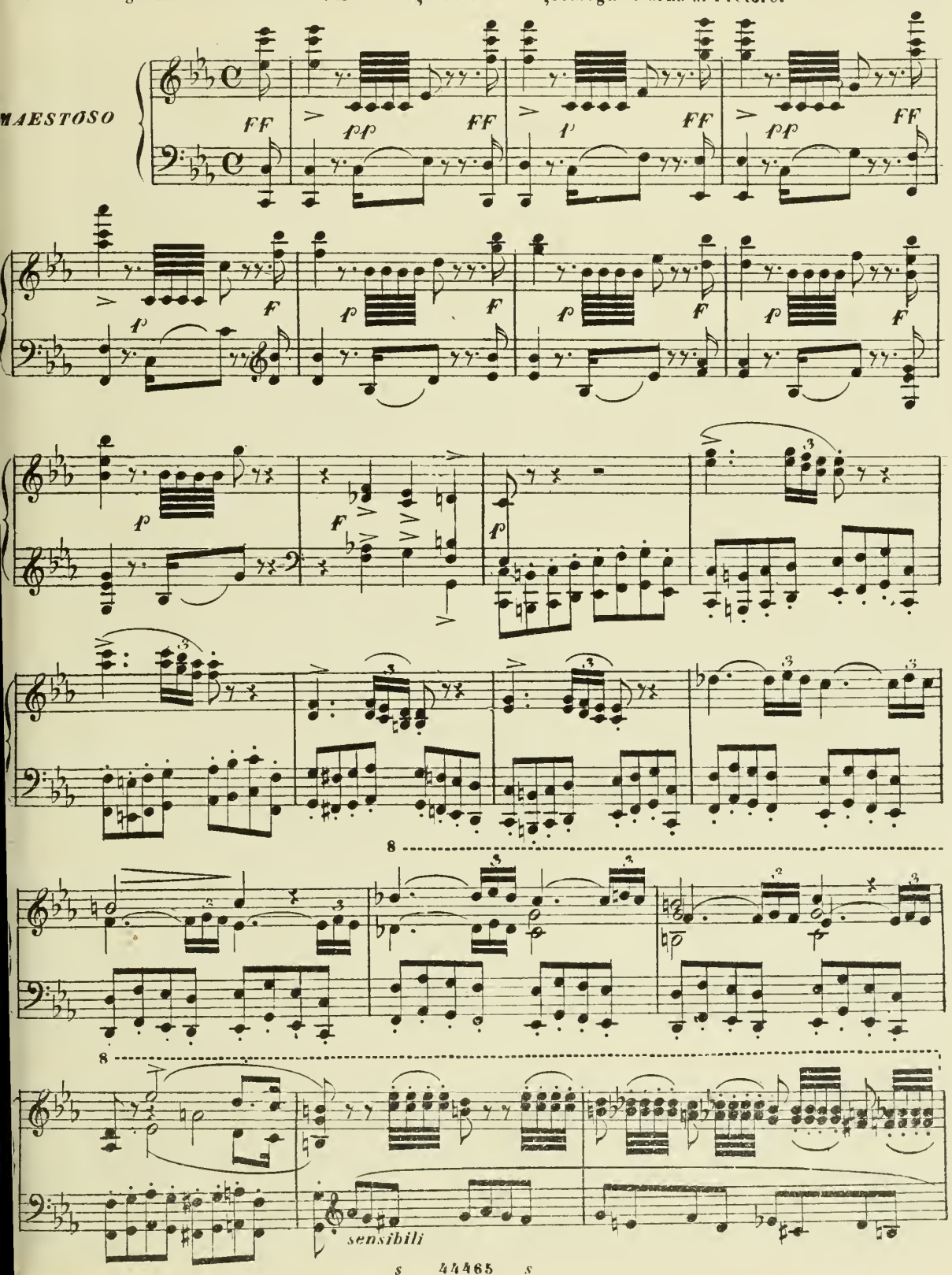
(parte)

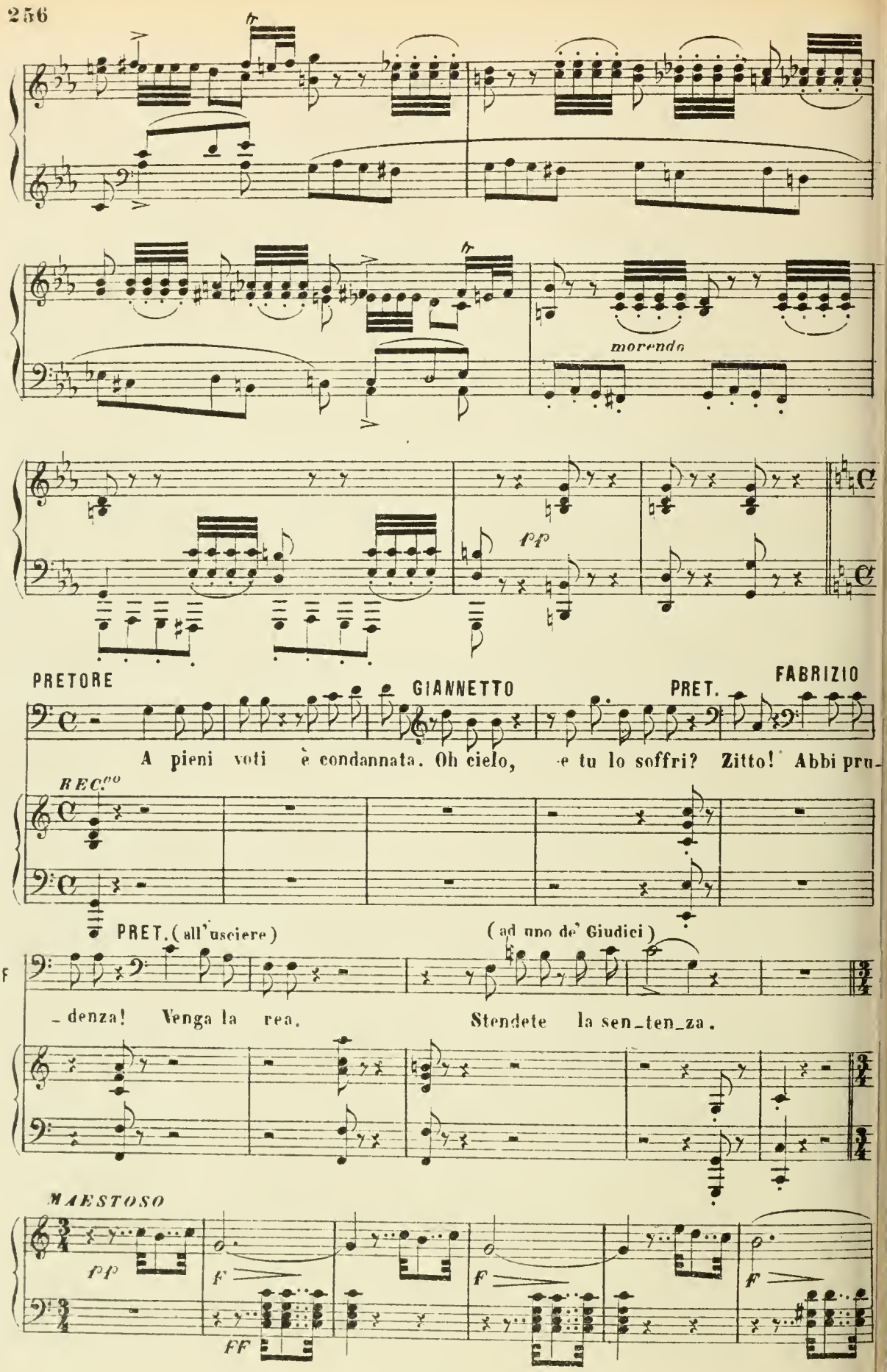
L

_condo allontanare il ciel sì ria tem_pesta! l'unica grazia ch'io domando è questa.

Scena, Coro del giudizio e Quintetto

SCENA IX. Sala del Tribunale nella Podesteria. I Giudici sono assisi sui lori sedili; in mezzo ad essi è il Pretore, innanzi al quale è collocato un tavolino. Il Podestà, presente alla sessione, occupa una sedia a parte. Da un lato si vede il popolo spettatore, fra cui si distinguono Giannetto e Fabrizio. All'alzarsi della tela, si vede l'usciere che va raccogliendo i voti nell'urna. L'usciere, raccolti i voti, consegna l'urna al Pretore.




morendo
pp
PRETORE
GIANNETTO
PRET.
FABRIZIO
A pieni voti è condannata. Oh cielo, e tu lo soffri? Zitto! Abbi pru-
REC.co
PRET. (all'usciere)
(ad uno de' Giudici)
f
-denza! Venga la rea. Stendete la sen-ten-za.
MAESTOSO
pp
f
ff

Tenori

vibrato Tremate, o po _ poli, a ta_le e_sem _ pio! Questo è di

Bassi

Tremate, o po _ poli, a ta_le e_sem _ pio! Questo è di

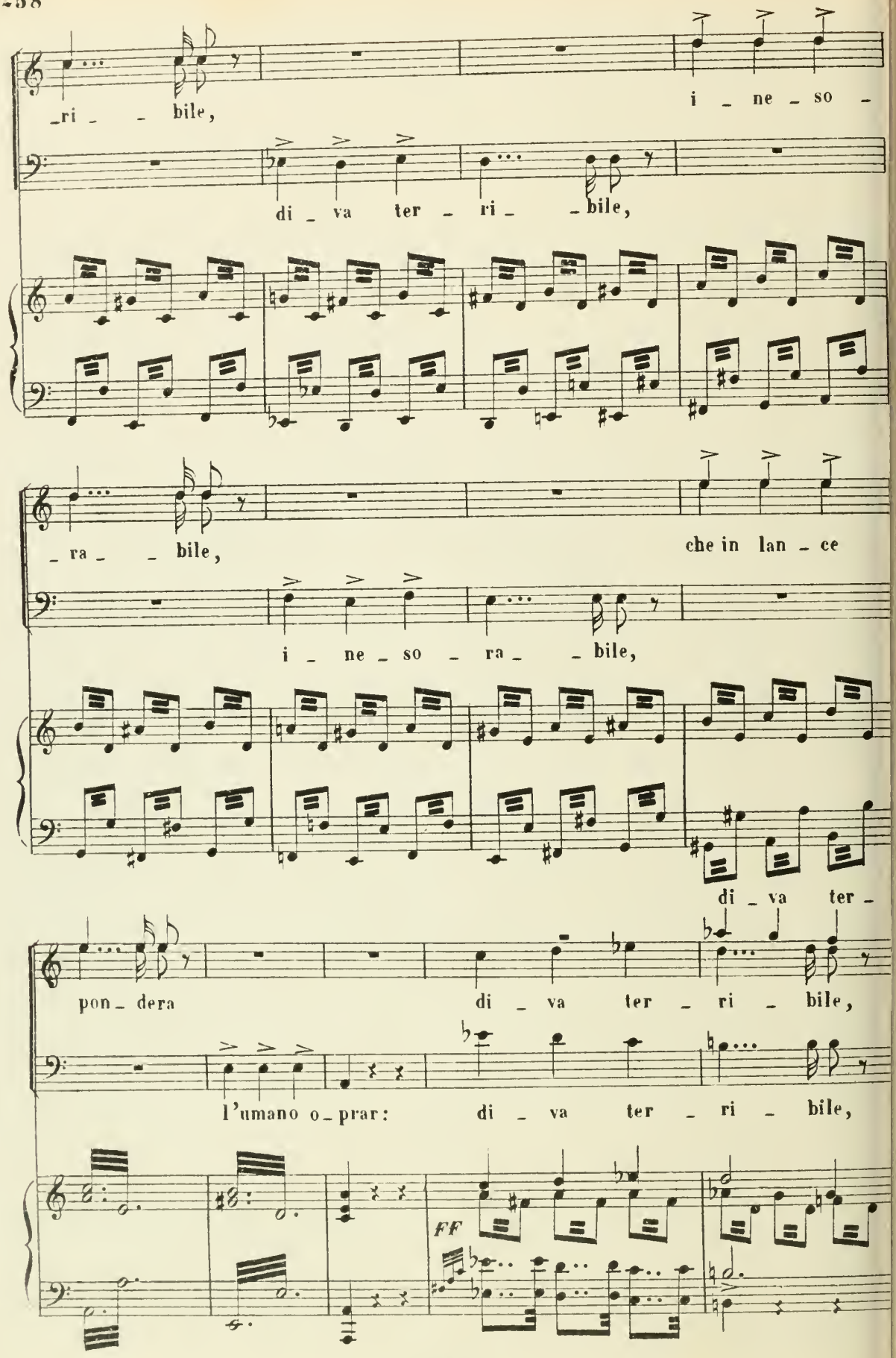
Te _ mide l'augu_sto tem _ pio, questo è di Te _ mide

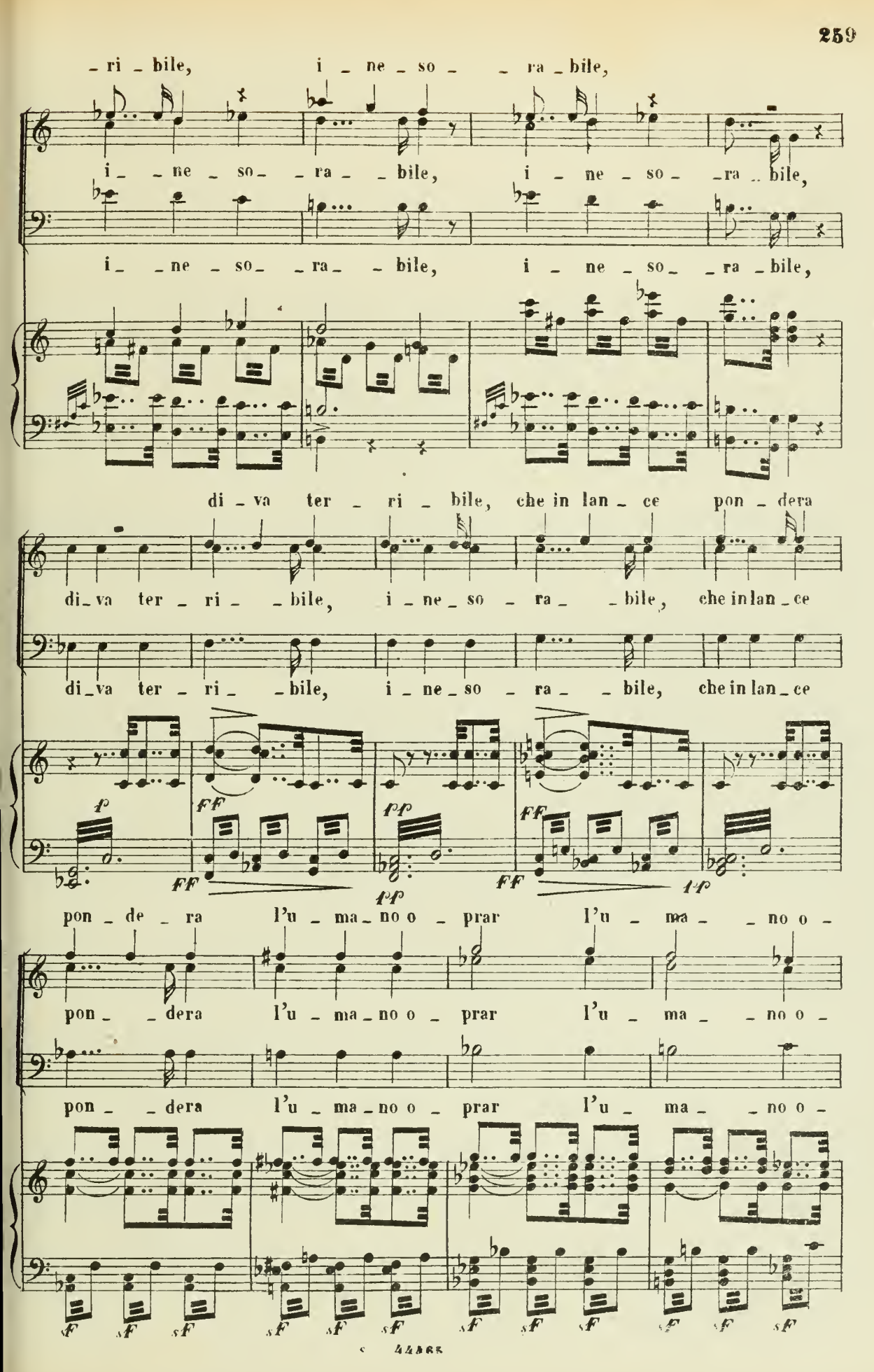
Te _ mide l'augu_sto tem _ pio, questo è di Te _ mide

l'augu_sto tem _ _ _ pio: di _ va ter _

l'augu_sto tem _ _ _ pio:

pp sotto voce assai


ri - - bile,
i - ne - so -
di - va ter - ri - - bile,
ra - - bile,
che in lan - ce
i - ne - so - ra - - bile,
di - va ter -
pon - dera
di - va ter - ri - bile,
l'umano o - prar:
di - va ter - ri - bile,
FF


ri bile, i ne so ra bile,
i ne so ra bile, i ne so ra bile,
i ne so ra bile, i ne so ra bile,
di va ter ri bile, che in lan ce pon dera
di va ter ri bile, i ne so ra bile, che in lan ce
di va ter ri bile, i ne so ra bile, che in lan ce
p
ff
pp
ff
ff
pp
pp
pon de ra l'u ma no o prar l'u ma no o
pon dera l'u ma no o prar l'u ma no o
pon dera l'u ma no o prar l'u ma no o
sf sf sf sf sf sf sf sf sf sf sf sf

_prar: il giusto li _ bera,

_prar: il giusto li _ bera,

ff ff ff ff marcato f p

protegge e ven _ dicà; ma sempre il ful _ mine sovra il col_

protegge e ven _ dicas, ma sempre il ful _ mine sovra il col_

p f

_pe _ vole sovra il col_pe _ vole giugne a scagliar .....

_pe _ vole sovra il col_pe _ vole giugne a scagliar .....

f f

ma sem_pre il ful _ mine so_vra il col _ pe _ vole

ma sempre il ful _ _ mine sovra il col _ pe _ _ vole sovra il col _

ma sempre il ful _ _ mine sovra il col _ pe _ _ vole sovra il col _

so _ vra il col _ _ pe _ vo _ le giu _ _ _ gne

_ pe _ _ vole giu_gne a sca _ gliar sì

_ pe _ _ vole giu_gne a sca _ gliar sì

giu _ _ _ gne

giu _ _ _ gne giu _ _ _ gne

giu _ _ _ gne giu _ _ _ gne

a sca - - - - gliar

a sca - - - - gliar

sf sf sf sf p cres. p cres.

giu - - - - gne a sca-

giu - - - - gne a sca-

f

- gliar,

- gliar,

fs cres. p cres.

giu - - - - gne a sca_gliar

giu - - - - gne a sca_gliar

F *FF*

giu - - - - gne

giu - - - - gne

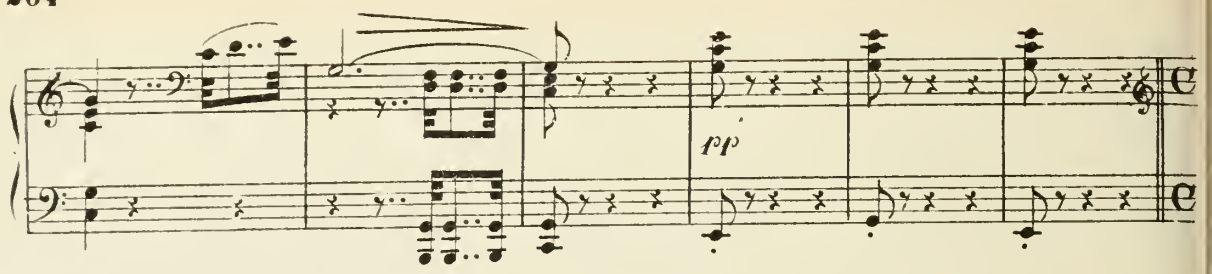
tutta forza

a sca - - - gliar.

a sca - - - gliar.

FF

p *pp*

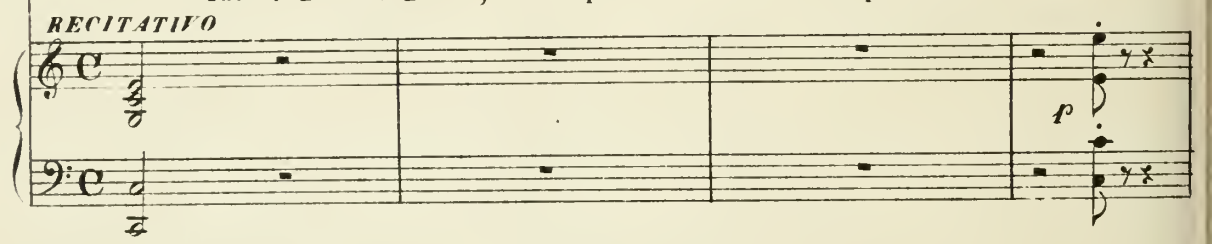


SCENA X. Ninetta entra accompagnata da alcune guardie che subito si ritirano.

IL PRETORE

Infe_li _ce don_zella, o_mai più non vi lice che spera_re nel ciel!

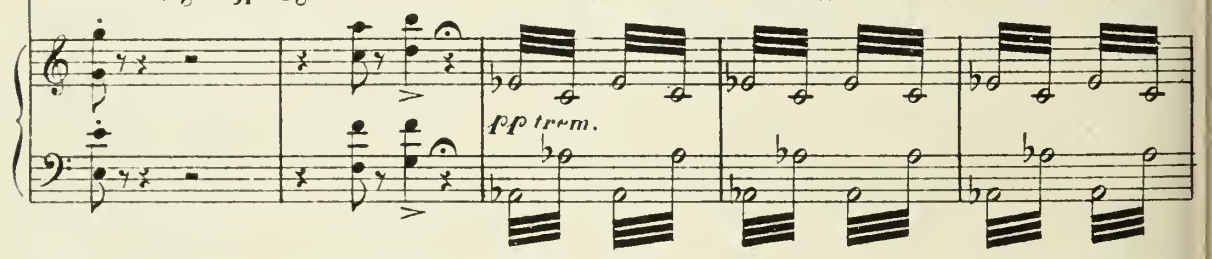
RECITATIVO



(facendosi dare la sentenza) UN GIUDICE (leggendo)

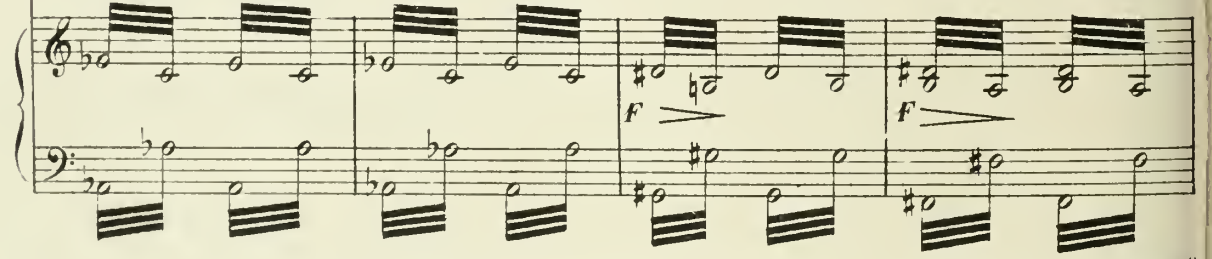
P

Signor, por_gete. *Considerando che la nominata Ninetta Villabella è*



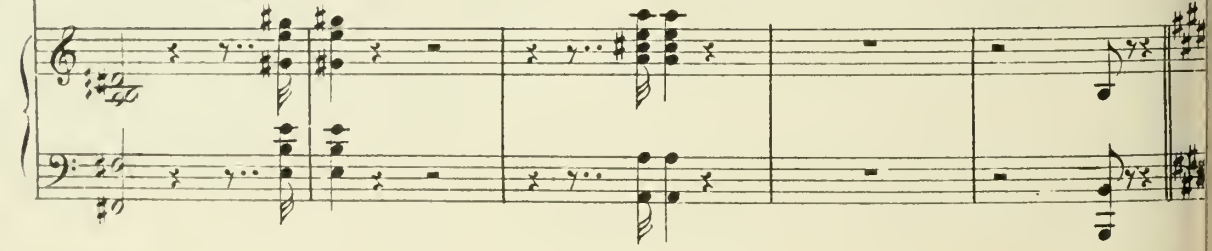
GI

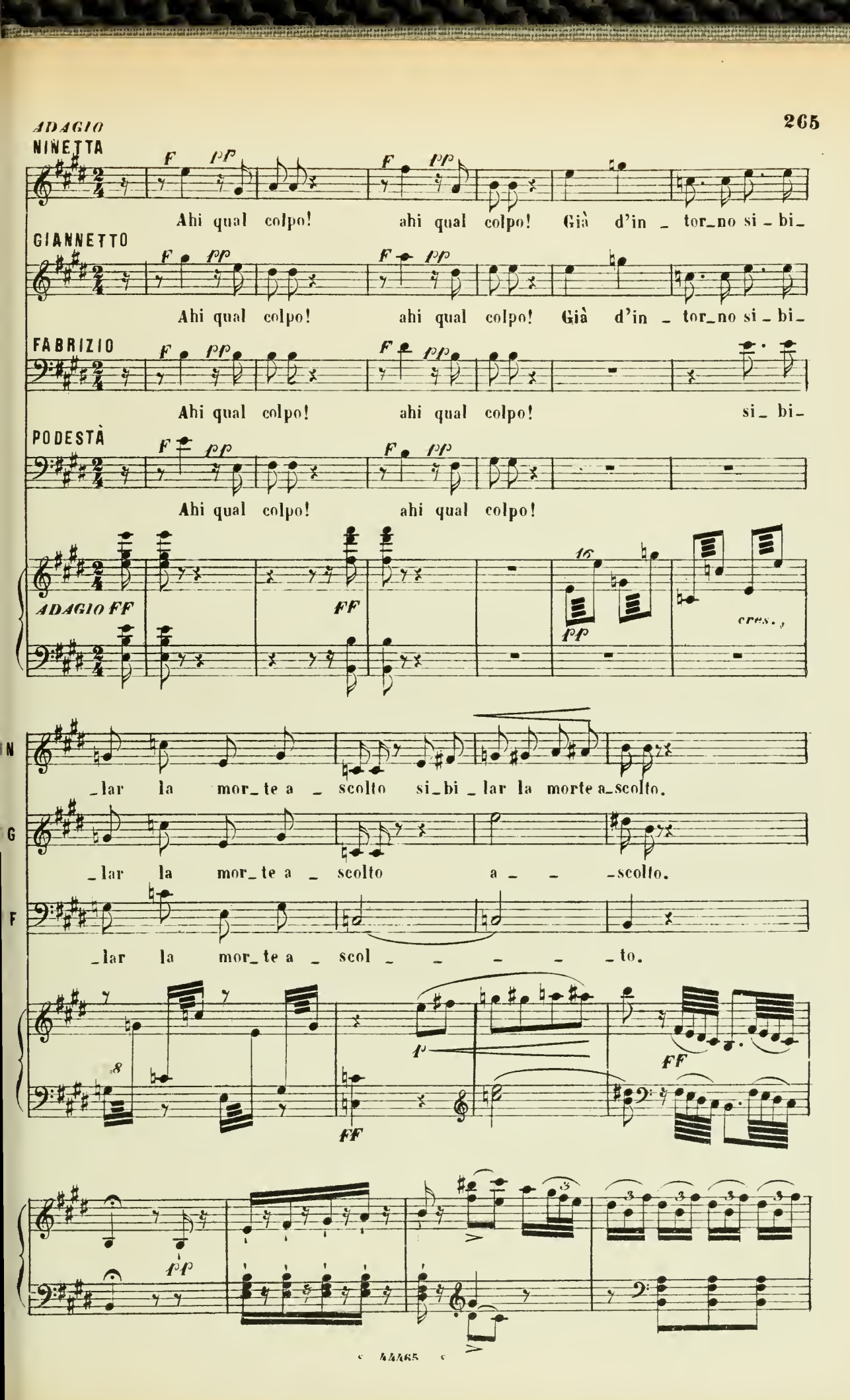
rea convinta di domestico fur _ to, a pieni voti, ed a tenor delle



GI

vigilanti leggi, il regio Tribunale la condanna alla pena capitale.




ADAGIO
NINETTA
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! Già d'in _ tor_no si _ bi_
GIANNETTO
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! Già d'in _ tor_no si _ bi_
FABRIZIO
Ahi qual colpo! ahi qual colpo! si_ bi_
PODESTÀ
Ahi qual colpo! ahi qual colpo!
ADAGIO FF
cres.
_lar la mor_te a _ scolto si_bi _ lar la morte a_scolto.
_lar la mor_te a _ scolto a _ _ _scolto.
_lar la mor_te a _ scol _ _ _ _ _to.

FERN. *a mezza voce*

Già di_ pin_to nel suo vol _ to miro il duo _ lo ed il ter _

F

ror! già di pin_to nel suo vol _ _to miro il duo _ lo ed il ter _

FF *p*

NIN.

Già di_ pinto nel mio vol_to miro il duo _ lo ed il ter _

GIAN.

F

ror! Già di pinto in o _ gni vol_to miro il duo _ lo ed il ter _

FF *pp*

N

ror! già di pinto nel mio vol_to miro il duolo ed il ter _ ror!

POD.

G

ror! già di pinto in o_ gni vol_to miro il duolo ed il ter _ ror! Già di_

FF *pp*

P

_pin_to in o_gni vol_ _to miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_

pp FF

NIN.

Già di_

GIAN.

Già di_

P

_pin_to in o_gni vol_ _to miro il duo_lo ed il ter_ror!

p FF

_pinto nel mio volto miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_

_pinto in o_gni volto miro il duo_lo ed il ter_ror! già di_

sotto voce

Già dipinto in o_gni vol_to o_gni volto

p FF

N

_pinto nel mio volto miro il duolo ed il ter _ ror!

G

_pinto in o _ gni volto miro il duolo ed il ter _ ror!

FAB.

Già dipinto in o_ gni

P

miro il duolo ed il terror! ed il ter _ ror!

p

N

f mi_ro il duo_lo ed il ter _ ror! *p* ed il ter_

G

f mi_ro il duo_lo ed il ter _ ror! *p* ed il ter_

F

vol _ to mi_ro il duo_lo ed il ter _ ror! *p* ed il ter_

P

già dipin _ to in o _ gni volto miro il duolo ed il ter_ ror ter _

f *pp*

pp

N

_ror! mi_ro il duolo ed il ter_ ror!

G

_ror! mi_ro il duolo ed il ter_ ror!

F

ror! già dipinto in o gni volto mi_ro il duolo ed il ter_ ror!

P

_ror! già dipin_to in o _ gni vol_to miro il duolo ed il ter_

N

ed il ter _ ror il ter_ ror il ter_ ror!

G

ed il ter _ ror il ter _ ror il ter_ ror!

F

ed il ter _ ror il ter_ ror il ter_ ror!

P

_ror ter _ ror il ter _ ror il ter _ ror!

GIANNETTO

(slanciandosi verso i Giudici)

A_spet_

ALLEGRO

G

_ta_te; so_spende_ _te: voi pu_nite un'in_no_cen_te;

G

un ar_ca_no, ah non sa_pe_te!

leggere

FF

p leggere

F

G

la me_ _schi_na un ar_ca_no chiu_de in cor, un ar_

p

F p

F p

G

_ca_no chiu_de in cor, la me_schi_na chiu_de in cor.

F p

sotto voce

FAB.

Un ar_cano!

CCRO

(a Ninetta)

Ebben, par_late.

NIN.

Ri _ spet_

POD.

Un ar_cano!

Ebben, par_late.

N

tate rispetta _te il mio si_lenzio.

GIAN.

Ah Ni_netta!

POD.

Pale _ sate.

NIN.

Non cre_scete il mio do_

N

_lor.

GIAN.

Mi si spezza a bra_ni il cor.

POD.

(Ma_ le_di_co il mio fu_ror.)

FAB.

Mi tra_figge il suo do_lor.

PRET.

Ella

CORO

Eb_ben, sia trat_ta sia trat_ta al sup_

PR

tace. Eb_ben, sia trat_ta sia trat_ta al sup_

FF FF

SCENA XI

NIN.

_plizio. FERN. (entrando impetuosamente) Voi qui,

_plizio. Ah no! fer_ma_te.

p sciolte p

GIAN.

N

pa_dre? Chi vegg'i_o?

FAB.

Chi vegg'i_o?

POD.

Chi vegg'i_o?

POD.

FERN. (ai Giudici)

Chi vegg'i_o? Ven_go a voi col san_gue

F

mio, ven - go a voi col san - gue mio la mia

NIN.

GIAN. In - - fe -

FAB. Oh co -

FEBN. Oh co -

fi - glia a li - - be - rar. I miei

N

- li - ce! pos - - sa il cie - lo

- rag - gio! pos - - sa il cie - lo

A

- rag - gio! pos - - sa il cie - lo

E

sfor - zi, il mio ze - lo

N: i suoi gior_ ni or ser_

G: tan_ _ to ze_ lo se_ _ con

FA: tan_ _ to ze_ lo se_ _ con

FE: pos_ _ sa il cie_ lo co_ _ ro_

N: _bar!

G: _dar!

FA: _dar!

FE: POD. (alzatosi) _nar! Signori, è quello, è quello il disertor che preme, signori, è quello, è quello il disertor che

P: preme: ec_ co gl'in_di_ zj, e in_ sie_ me vi

sf *p leggero* *leggero* *sf*

tro_ _vere_ _te l'or_dine di far_ _lo impri_ _gio_

_nar, vi trove_re_te l'ordi_ne di farlo imprigio_ nar, vi trovere_te

(consegna al Pretore un foglio)

l'or_di_ne di farlo imprigio_ nar.

FF

NIN.

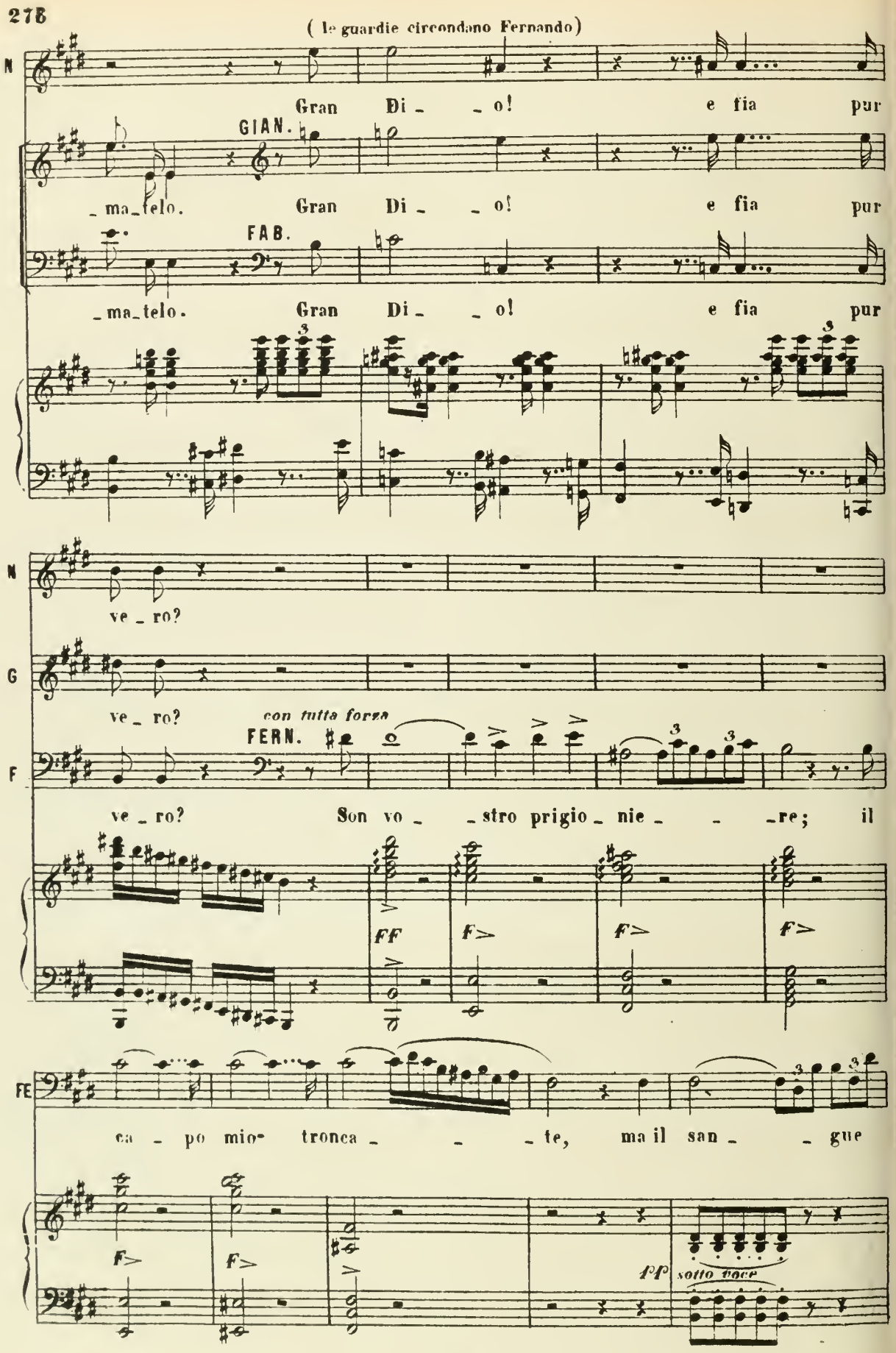
Gran Di_ _o!

GIAN.

Guar_ die. Gran Di_ _o! Fer_

FAB.

Guar_ die. Gran Di_ _o! Fer_


(le guardie circondano Fernando)
N
Gran Di _ _ o! e fia pur
GIAN.
_ ma_telo. Gran Di _ _ o! e fia pur
FAB.
_ ma_telo. Gran Di _ _ o! e fia pur
N
ve _ ro?
G
ve _ ro?
con tutta forza
FERN.
F
ve _ ro? Son vo _ _ stro prigio _ nie _ _ _re; il
FF
F>
F>
F>
FE
ca _ po mio tronca _ _ _ te, ma il san _ _ gue
F>
F>
pp sotto voce

FE

ri - spar_mia - te d'un' in - - no -

FE

_cen - - te vit_tima che non si sa scolpar, ma il

FE

san_gue ri_spar_mia - te d'un' in_no_cen_te vit - tima

FE

che non si sa si sa scol_par, ma il

FE

san_gue ri_spar_mia_te d'un'in_no_cen_te innocen_te vit - tima

FE

che non si sa ..... non si sa scol - par.

FF

CORO

Tenori

La sen_ten - za è pro - nun - ziata;

Bassi

La sen_ten - za è pro - nun - ziata;

più nes_sun la può cam - biar.

FERN.

più nes_sun la può cam - biar. Ma

CORO

L'u - no in car - cere e

FE

dun_que? ma dun_que? L'u - no in car - cere e

l'al_tra sul pa_ti_bo lo. La leg_ _ _ge è i_

l'al_tra sul pa_ti_bolo. La leg_ _ _ge è i_

nal _ _te_ra_bi_le; nes_sun la può

nal _ _te_ra_bi_le; nes_sun la può

F *F* *F*

NIN. *ANDANTE* *sotto voce* *F*

GIAN. Ah! Che a_bis_so di pe_ne! mi per_do, de_ _

Ah! Che a_bis_so di pe_ne! mi per_do, de_

FAB. *sotto voce*

POD. Ah! Che a_bis_so di pe_ne! mi per_do, de_

FERN. Ah! Che a_bis_so di pe_ne! mi per_do, de_

Ah! Che a_bis_so di pe_ne! mi per_do, de_

cam_biar.

cam_biar.

F *FF* *ANDANTE*

N
_li_ _ ro, più fie_ro marti_ro l'a_ver_ _no non ha.

G
_li_ _ _ro, più fie_ro marti_ro l'a_ver_ _no non ha.

FA
_li_ _ _ro, più fie_ro marti_ro l'a_ver_ _no non ha.

P
_li_ _ _ro, più fie_ro marti_ro l'a_ver_ _no non ha.

FE
_li_ _ _ro, più fie_ro marti_ro l'a_ver_ _no non ha. Un

FE
pa_ _ _dre, una fi_ _glia fra' cep_ _ _pi, al_la

FE
scu_re!.. a tan_te scia_ _ _gu_re chi

NIN.

Un

GIAN.

Un

FAB.

Un

POD.

Un

FERN.

a piacere

mai reg - ge - rà, chi mai regge - rà! Un

FF

sF

pa - dre, u - na fi - glia fra' cep - pi, al - la

pa - dre, u - na fi - glia fra' cep - pi, al - la

pa - dre, u - na fi - glia fra' cep - pi, al - la

pa - dre, u - na fi - glia fra' cep - pi, al - la

pa - dre, u - na fi - glia fra' cep - pi, al - la

senza accompagnamento

N: scu - - re! a tan - te sciagu - - re chi

G: scu - - re! a tan - te sciagu - - re chi

FA: scu - - re! a tan - te sciagu - - re chi

P: scu - - re! a tan - te scia - gu - - re chi

FE: scu - - re! a tan - te sciagu - - re chi

10

N: mai reg - ge - - rà! chi

G: mai reg - ge - - rà! chi

FA: mai reg - ge - - rà! chi

P: mai reg - ge - - rà! chi

FE: mai reg - ge - - rà, a tan - te sciagu - - -

N: mai chi mai reg - - ge - -

G: mai chi mai reg - - ge - -

FA: mai chi mai reg - - ge - -

P: mai chi mai reg - - ge - -

FE: - re a tan - te sciagu - - re chi mai chi mai reg- ge -

N
_rà! chi mai chi

G
_rà! chi mai chi

FA
_rà! chi mai chi

P
_rà! chi mai chi

FE
_rà, a tan _ te sciagu _ _ re a tan _ te sciagu _ _ _

N
mai reg _ _ ge _ _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi

G
mai reg _ _ ge _ _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi

FA
mai reg _ _ ge _ _ rà, chi

P
mai reg _ _ ge _ _ rà, chi mai chi

FE
_re chi mai chi mai regge _ rà, chi

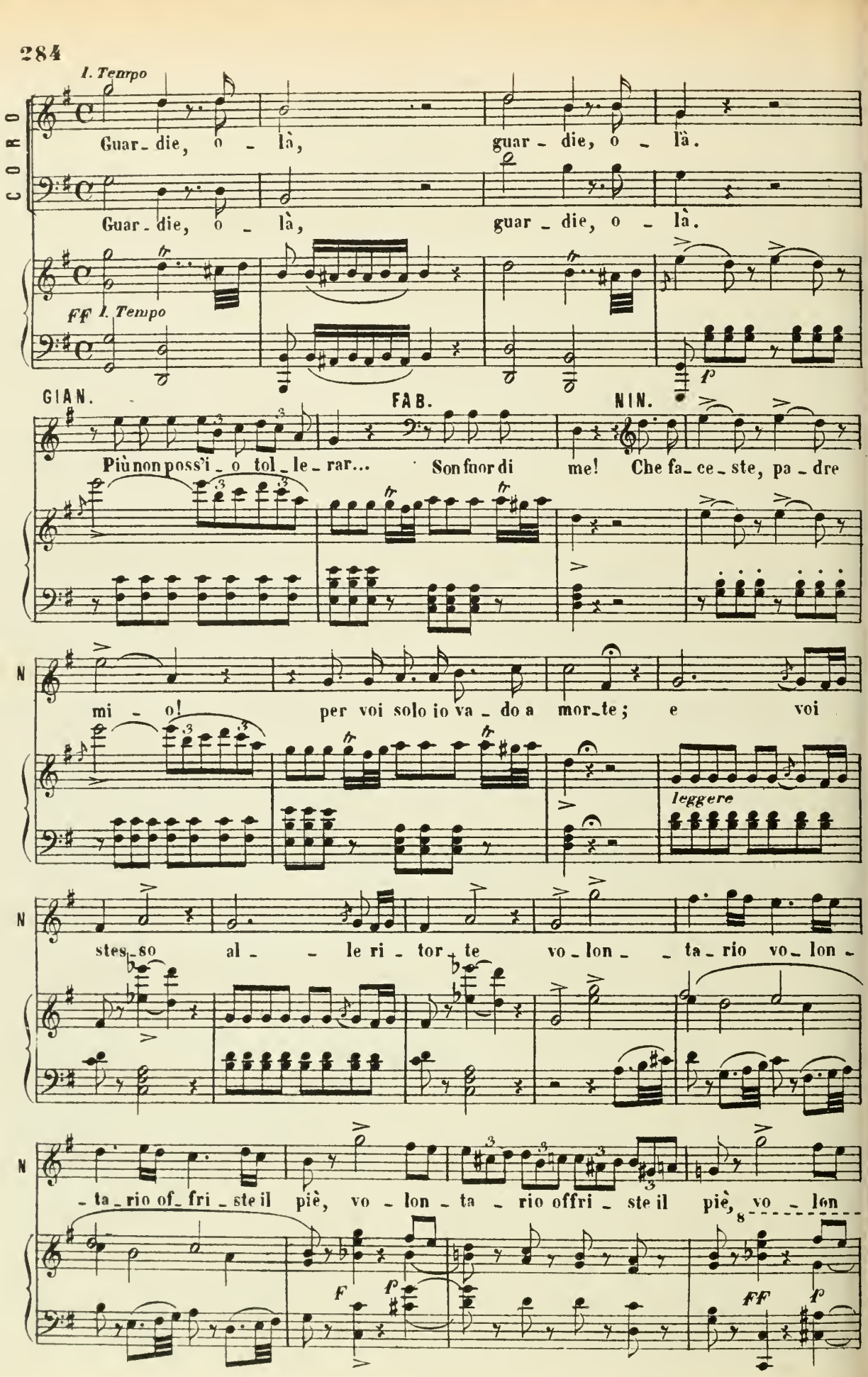
N
mai reg _ ge _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi mai reg _ ge _ rà!

G
mai reg _ ge _ rà, a tan _ te sciagu _ re chi mai reg _ ge _ rà!

FA
mai reg _ ge _ rà, chi mai reg _ ge _ rà!

P
mai reg _ ge _ rà, chi mai chi mai reg _ ge _ rà!

FE
mai regge _ rà, chi mai regge _ _ rà!


I. Tempo
CORO
Guar - die, o - là, guar - die, o - là.
Guar - die, o - là, guar - die, o - là.
FF I. Tempo
GIAN.
FAB.
NIN.
Più non poss'i - o tol - le - rar... Son fuor di me! Che fa - ce - ste, pa - dre
mi - o! per voi solo io va - do a mor - te; e voi
leggere
stes - so al - le ri - tor - te vo - lon - ta - rio vo - lon -
- ta - rio of - fri - ste il piè, vo - lon - ta - rio offri - ste il piè, vo - lon
F
FF

N — FERN — FAB

_ta _ rio of_ fri _ ste il piè. Che di _ ce _ sti? Parla;

P *FF*

NIN. — CORO

Spiegati. Via, si tron _ chi ogni di _ mora; al _ la

Via, si tron _ chi ogni di _ mora; al _ la

NIN

(in atto di volere da lui un amplesso)

Ah mio pa _ dre, in pria che

car _ cere, al sup_pli _ zio.

car _ cere, al sup_pli _ zio.

FERN.

(ai satelliti che lo trattengono)

N

mo _ ra! Fi _ glia! Bar _ ba _ ri,

NIN.

Oh Dio, soc_

FERN.

la _ _ sciatemi. Oh Dio, soc_

CORO

E _ _ se _ guite.

E _ _ se _ guite.

GIAN NIN.

N _ cor _ so! Ah Ni _ net _ ta! Mio Gian_

FAB. POD.

FE _ cor _ so! Ah Ni _ net _ ta! (Qual ri _ mor _ so!)

N _ netto! mio Fa _ brizio! CORO Al _ _ la car _ _ cere, al sup_

Al _ _ la car _ _ cere, al sup_

GIAN. Ah nep - pur l'e - stre_mo am - ples - so! que_sta è

FAB. Ah nep - pur l'e - stre_mo am - ples - so! que_sta è

-plizio. FERN. Ah nep - pur l'e - stre_mo am - ples - so! que_sta è

-plizio. Ah nep - pur l'e - stre_mo am - ples - so! que_sta è

N trop_pa cru - del - tà.....

G trop_pa cru - del - tà.....

FA trop_pa cru - del - tà. Ah neppur l'estre_mo amples_so! que_sta è

FE trop_pa cru - del - tà Ah neppur l'estre_mo am_ples_so! que_sta è

FF

N .....

G .....

FA trop_pa cru - del_tà.

FE trop_pa cru - del_tà. Fi_glia! Bar_bari.

FF

VIVACE

sotto voce

NIN.

Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il

GIAN.

Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il

p

N

se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_

G

se _ no s'ar_re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer_

N

_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _

G

_ ce _ de, con_si_glio, tu m'a_i _ ta il mio fa _ to a sof _

NIN. -frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

GIAN. -frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

FAB. Sino il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il se - no s'arresta il so -

POD. Sino il pian - to mi spun - ta sul ci - glio, tan - to strazio mi fa impieto -

FERN. Sino il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il se - no s'arresta il so -

N ci - - glio, en - - tro il se - - no s'arre - - sta il so -

G ci - - glio, en - - tro il se - - no s'arre - - sta il so -

A - spi - ro, si - no il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il pet - to s'arresta il so -

P - si - re, ah già il pianto mi spunta sul ci - glio, tan - to strazio mi fa impieto -

FE - spi - ro, si - no il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il pet - to s'arresta il so -

N — _spir, Dio pos _ sen _ _ te, mer_ce _ _ de, con_

G — _spir, Dio pos _ sen _ _ te, mer_ce _ _ de, con_

FA — _spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_

P — _si_ re, ma la leg_ge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_

FE — _spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_

N — _si _ _ glio, tu m'a _ i _ _ ta il mio fa _ _ _to il mio

G — _si _ _ glio, tu m'a _ i _ _ ta il mio fa _ _ _to il mio

FA — _fri_re, Dio pos_ sen_te, merce_de; con_si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_

P — _di_re, ma la leg_ge non o _ de con_ si_glio, ma la leg_ge non o _ de con_

FE — _fri_re, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_

N fa - - -

N: pianto è ne_ga _ _ _to al mio

G: pianto è ne_ga _ _ _to al mio

FA: ciglio,

P: pianto mi spun _ _ _ta sul

FE: Si_no il pian_to si_no il pianto è ne_ga _ to al mio

ci _ _ glio, tan _ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_

ci_ _ glio, tan_ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_

N: ciglio, en _ _ _tro il

G: ciglio, en _ _ _tro il

FA: en_tro il se _ no en_tro il se _ no s'ar_ re _ _sta il so_

P: ciglio, tan _ _ _to

FE: ciglio,

_si _ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_

_si _ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_

N seno s'ar_re _ _ _sta il so_

G seno. s'ar_re _ _ _sta il so_

FA _spiro. Dio pos_

P strazio mi fa im _ _ _pie _ _ _te_

FE en_tro il se _ no entro il se _ _no s'ar _ re _ _sta il so _

_si _ _ glio, noi dob _ _bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi_

_si _ _ glio, noi dob _ _bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi_

N _spir. Dio pos_sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_

G _spir. Dio pos_sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_

FA _sen_te, Dio pos _ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_

P _sir, ma la legge non o_de con_si_glio,

FE _spir. Dio pos _ sente, merce_de, con_

_di _ re, ma la legge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_

_di _ re, ma la legge non o _ de con_si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_

N — si_glio, tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

G — si_glio, tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

FA — i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_fri_re,

P — noi dob_biamo alla legge ubbi_di_re,

FE — si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

di_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

di_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

cres. *rinf*

N — fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

G — fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

FA — Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

P — ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

FE — fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

di_re, ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

di_re, ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

f *ff*

-frir, si - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

-frir, si - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

-frir, si - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

- dir, ma la legge ma la leg - ge ma la leg - ge non o - de con -

-frir, si - no il pianto si - no il pian - to si - no il pianto è nega - to al mio

- dir, ma la leg - - ge non o - - de con -

- dir, ma la leg - - ge non o - - de con -

tutta forza

ci - glio, en - tro il pet - - to s'ar - re - - sta il so -

ci - glio, en - tro il pet - - to s'ar - re - - sta il so -

ci - glio en - tro il pet - - to s'ar - re - - sta il so -

- siglio, noi dob - biamo noi dob - bia - mo noi dob - biamo alla leg - ge ubbi -

ciglio, en - tro il se - no en - tro il se - no en - tro il se - no s'arre - sta il so -

- si - glio, ma la leg - ge non o - - de con -

- si - glio, ma la leg - ge non o - - de con -

N

-spi - ro, Dio pos- -sen - te, mer-ce - - de, con-

G

-spi - ro, Dio pos- -sen - te, mer-ce - - de, con-

FA

-spi - ro, Dio pos- -sen - te, mer-ce - - de, con-

P

-dir, ma la leg-ge ma la leg-gè ma la leg-ge non o - de con-

FE

-spir, Dio pos-sen-te, Dio pos-sen-te, Dio pos - sen-te merce - de, con-

-si - glio, noi dob - bia - mo noi dob - -

-si - glio, noi dob - bia - mo noi dob - -

N

-si - glio, tu, m'a - i - ta il mio fa - - to a sof-

G

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - - to a sof-

FA

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - - to a sof-

P

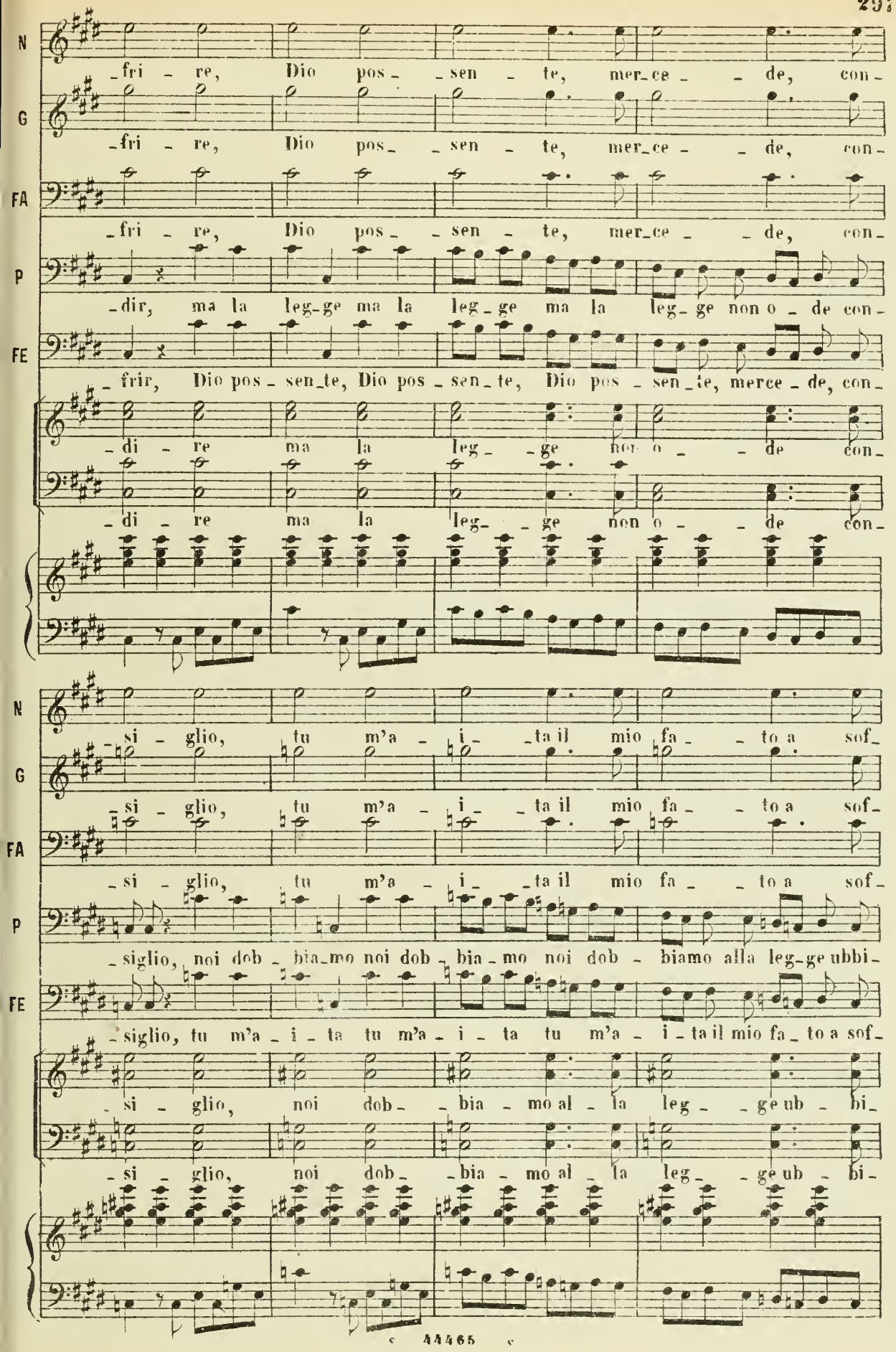
-siglio. noi dob - bia-mo noi dob - bia-mo noi dob - bia-mo alla leg-ge ubbi-

FE

-siglio, tu m'a - i - ta tu m'a - i - ta tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof-

-bia - mo noi dob - bia - mo al - la leg- - ge ub - bi-

-bia - mo noi dob - bia - mo al - la leg- - ge ub - bi-


N
_fri _ re, Dio pos_ _sen _ te, mer_ce _ _ de, con_
G
_fri _ re, Dio pos_ _sen _ te, mer_ce _ _ de, con_
FA
_fri _ re, Dio pos_ _sen _ te, mer_ce _ _ de, con_
P
_dir, ma la leg_ge ma la leg_ge ma la leg_ge non o _ de con_
FE
_frir, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, merce_de, con_
_di _ re ma la leg_ _ge non o _ _ de con_
_di _ re ma la leg_ _ge non o _ _ de con_
N
_si _ glio, tu m'a _ i_ _ta il mio fa_ _ to a sof_
G
_si _ glio, tu m'a _ i_ _ta il mio fa_ _ to a sof_
FA
_si _ glio, tu m'a _ i_ _ta il mio fa_ _ to a sof_
P
_siglio, noi dob_bia_mo noi dob_bia_mo noi dob_biamo alla leg_ge ubbi_
FE
_siglio, tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_
_si _ glio, noi dob_ _bia _ mo al _ la leg_ _ge ub _ bi_
_si _ glio, noi dob_ _bia _ mo al _ la leg_ _ge ub _ bi_

N _frir. Padre...

G _frir.

FA _frir.

P _dir.

FE _frir.

_dir.

_dir. Figlia...

sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF p sF

FERN. Barbari.

NIN. Cru_de _ li.

FERN. No...

p sF p sF p sF p sF

FE ah nep _ pur l'e _ stremo amplesso! questa è troppa cru _ del _ tà!

F colla parte

p

NIN.

Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il

GIAN.

Si _ _ no il pian _ to è ne _ ga _ to al mio ci _ glio, en _ tro il

p

N

se _ no s'ar _ re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer-

G

se _ no s'ar _ re _ sta il so _ spir. Dio pos _ sen _ te, mer-

N

_ ce _ de, con _ si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa _ to a sof _

G

_ ce _ de, con _ si _ glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa _ to a sof _

NIN. -frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

GIAN. -frir. Si - - - no il pian - to è ne - ga - - to al mio

FAB. Sino il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il se - no s'arresta il so -

POD. Sino il pian - to mi spun - ta sul ci - glio, tan - to strazio mi fa impieto -

FERN. Sino il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il se - no s'arresta il so -

N ci - - glio, en - - tro il se - - no s'arre - - sta il so -

G ci - - glio, en - tro il se - - no s'arre - - sta il so -

FA - spi - ro, si - no il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il pet - to s'arresta il so -

F - si - re, ah già il pianto mi spunta sul ci glio, tan - to strazio mi fa impieto -

FE - spi - ro, si - no il pianto è nega - to al mio ci - glio, entro il pet - to s'arresta il so -

N

_spir, Dio pos _ sen _ _ te, mer_ce _ _ de, con_

G

_spir, Dio pos _ sen _ _ te, mer_ce _ _ de, con_

FA

_spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_

P

_si_ re, ma la leg_ge non o _ de con_ si_glio, noi dob _ biamo alla legge ubbi_

FE

_spi_ro, Dio pos_ sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a _ i _ ta il mio fa_to a sof_

N

_si _ _ glio, tu m'a _ i _ _ ta il mio fa _ _ _to il mio

G

_si _ _ glio, tu m'a _ i _ _ ta il mio fa _ _ _to il mio

FA

_fri_re, Dio pos_ sen_te, merce_de; con_ si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_

P

_di_re, ma la leg_ge non o _ de con_ si_glio, ma la leg_ge non o _ de con_

FE

_fri_re, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_ si_glio, Dio pos _ sen_te, merce_de, con_

N — fa - - -

N pianto è ne_ga _ _ _to al mio

G pianto è ne_ga _ _ _to al mio

FA ciglio,

P pianto mi spun _ _ _ta sul

FE Si_no il pian_to si_no il pianto è ne_ga _ to al mio

ci _ _ glio, tan _ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_

ci _ _ glio, tan _ _ to stra _ zio mi fa im _ pie _ to_

N ciglio, en _ _ _tro il

G ciglio, en _ _ _tro il

FA en_tro il se _ no en_tro il se _ no s'ar_ re _ _sta il so_

P ciglio, tan _ _ _to

FE ciglio,

_si _ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_

_si _ _ re, ma la leg _ ge non o _ _ de con_

N — seno s'ar_re - - sta il so_

G — seno. s'ar_re - - sta il so_

FA — _spiro. Dio pos_

P — strazio mi fa im - - pie - - to_

FE — en_tro il se_no entro il se_ _no s'ar_re_ _sta il so_

_si_ _glio, noi dob_ _bia_mo al_la leg_ge ub_bi_

_si_ _glio, noi dob_ _bia_mo al_la leg_ge ub_bi_

N — _spir. Dio pos_sen_te, Dio pos_sente, merce_de, con_

G — _spir. Dio pos_sen_te, Dio pos_sente, merce_de, con_

FA — _sen_te, Dio pos_sente, merce_de, con_si_glio, tu m'a_

P — _sir, ma la legge non o_de con_si_glio,

FE — _spir. Dio pos_sente, merce_de, con_

_di_re, ma la legge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

_di_re, ma la legge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

N — _si_glio, tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

G — _si_glio, tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

FA — _i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_fri_re,

P — noi dob_biamo alla legge ubbi_di_re,

FE — _si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

_di_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

_di_re, ma la leg_ge non o_de con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

cres. *rinf*

N — _fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

G — _fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

FA — Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

P — ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

FE — _fri_re, Dio pos_sen_te, merce_de, con_si_glio, tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

_di_re, ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

_di_re, ma la leg_ge non o_de, con_si_glio, noi dob_biamo alla legge ubbi_

F *FF*

N
_frir,

G
_frir,

FA
_frir, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, merce_de, con_

P
_dir, ma la leg_ge ma la leg_ge ma la leg_ge non o_de con_

FE
_frir, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, Dio pos_sen_te, merce_de, con_

_dir,

_dir,

ff

N
Ah! .....

G
Ah! .....

FA
_siglio, tu m a_i_ _ta tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

P
_siglio, noi dob_bia_mo noi dob_bia_mo noi dob_biamo alla legge ubbi_

FE
_siglio, tu m'a_i_ _ta tu m'a_i_ta tu m'a_i_ta il mio fa_to a sof_

sì .....

sì .....

N

ah il mio fa - - - to a sof - frir,

G

ah il mio fa - - - to a sof - frir,

FA

- frir, il mio fa - - - to a sof - frir, Dio pos-

P

- dir, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir, ma la

FE

- frir, il mio fa - - - to a sof - frir, Dio pos-

noi dob - - - bia - - - mo ub - - bi - dir,

noi dob - - - bia - - - mo ub - - bi - dir,

N

ah! .....

G

ah! .....

FA

- sen - te, Dio pos - sen - te Dio pos - sen - te, merce - de, con - siglio, tu m'a-

P

leg - ge, ma la leg - ge ma la leg - ge non o - de, con - siglio, noi dob-

FE

- sen - te, Dio pos - sen - te Dio pos - sen - te, merce - de, con - siglio, tu m'a-

ah! .....

ah! .....

N
ah!
G
ah!
FA
_i _ ta tu m'a_i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa _ to a sof _ frir,
P
_bia _ mo noi dob_ bia_mo noi dob _ biamo alla legge ubbi _ dir,
FE
i _ ta tu m'a_i _ ta tu m'a _ i _ ta il mio fa_ to a sof _ frir,
noi
noi

PIÙ MOSSO

N
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos_ _
G
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos_ _
FA
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos_ _
P
noi dob_ bia _ mo al _ la leg _ ge ub _ bi _ dir, ma ma la
FE
il mio fa _ _ to a sof _ frir, oh Dio pos_ _
dob _ _ bia _ _ mo ub _ bi _ dir ma ma la
dob _ _ bia _ _ mo ub _ bi _ dir ma ma la

PIÙ MOSSO

sF sF sF

N
-sen - te, mer - ce - de, con - si - glio, tu m'a - i - ta il mio

G
-sen - te, mer - ce - de, con - si - glio, tu m'a - i - ta il mio

FA
-sen - te, mer - ce - de, con - si - glio, tu m'a - i - ta il mio

P
leg - ge non o - de con - si - glio, noi dob - bia - mo al - la

FE
-sen - te, mer - ce - de, con - si - glio, tu m'a - i - ta il mio

leg - ge non o - de con - si - glio, noi dob - bia - mo al - la

leg - ge non o - de con - si - glio, noi dob - bia - mo al - la

N
fa - to a sof - frir, oh Dio pos - sen - te, mer - ce - de, con-

G
fa - to a sof - frir, oh Dio pos - sen - te, mer - ce - de, con-

FA
fa - to a sof - frir, oh Dio pos - sen - te, mer - ce - de, con-

P
leg - ge ub - bi - dir, no, no, la leg - ge non o - de con-

FE
fa - to a sof - frir, oh Dio pos - sen - te, mer - ce - de, con-

leg - ge ub - bi - dir, no, no, la leg - ge non o - de con-

leg - ge ub - bi - dir no, no, la leg - ge non o - de con-

N

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir

G

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir

FA

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir

P

-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir

FE

-si - glio, tu m'a - i - ta il mio fa - to a sof - frir

-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir

-si - glio, noi dob - bia - mo al - la leg - ge ub - bi - dir

ff

N

il mio fa - - to a sof - frir il mio

G

il mio fa - - to a sof - frir il mio

FA

il mio fa - - to a sof - frir il mio

P

al - - la leg - - ge ub - bi - dir al - - la

FE

il mio fa - - to a sof - frir il mio

al - - la leg - - ge ub - bi - dir al - - la

al - - la leg - - ge ub - bi - dir al - - la

N

fa _ _ to a sof_frir il mio fa_to a sof_frir il mio fa_to a sof_

G

fa _ _ to a sof_frir il mio fa_to a sof_frir il mio fa_to a sof_

FA

fa _ _ to a sof_frir il mio fa_to a sof_frir il mio fa_to a sof_

P

leg _ _ ge ub_bi_dir al_la leg_ge ubbi_dir al_la leg_ge ubbi_

FE

fa _ _ to a sof_frir il mio fa_to a sof_frir il mio fa_to a sof_

leg _ _ ge ub_bi_dir al_la leg_ge ubbi_dir al_la leg_ge ubbi_

leg _ _ ge ub_bi_dir al_la leg_ge ubbi_dir al_la leg_ge ubbi_

N

frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.

G

_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.

FA

_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.

P

_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir.

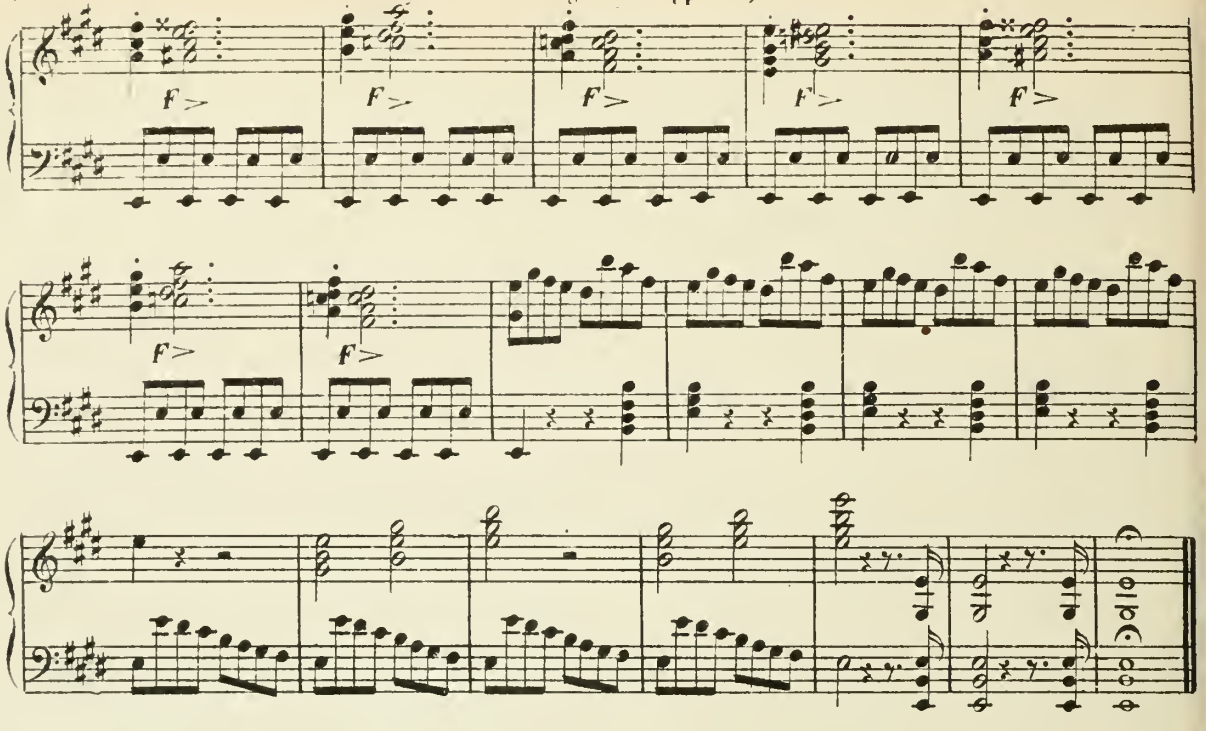
FE

_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir a sof_frir.

_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir.

_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir ub_bi_dir.

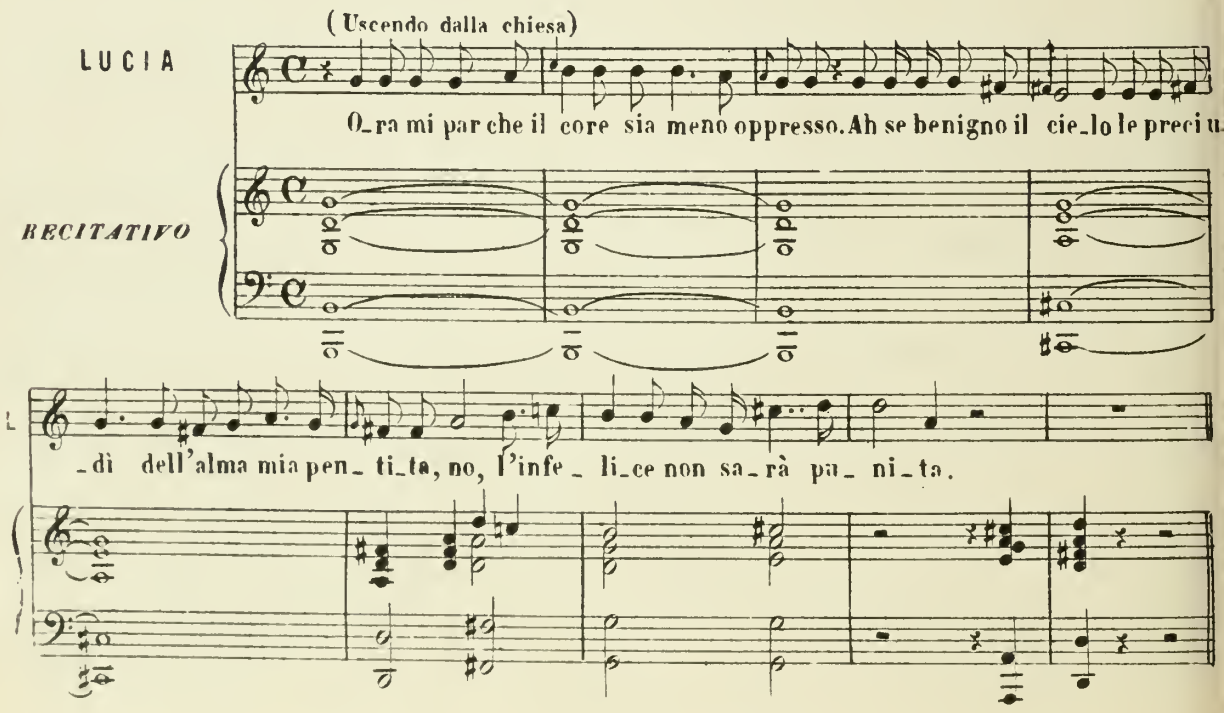
(Fernando vien condotto alla carcere, Ninetta al luogo del supplizio)

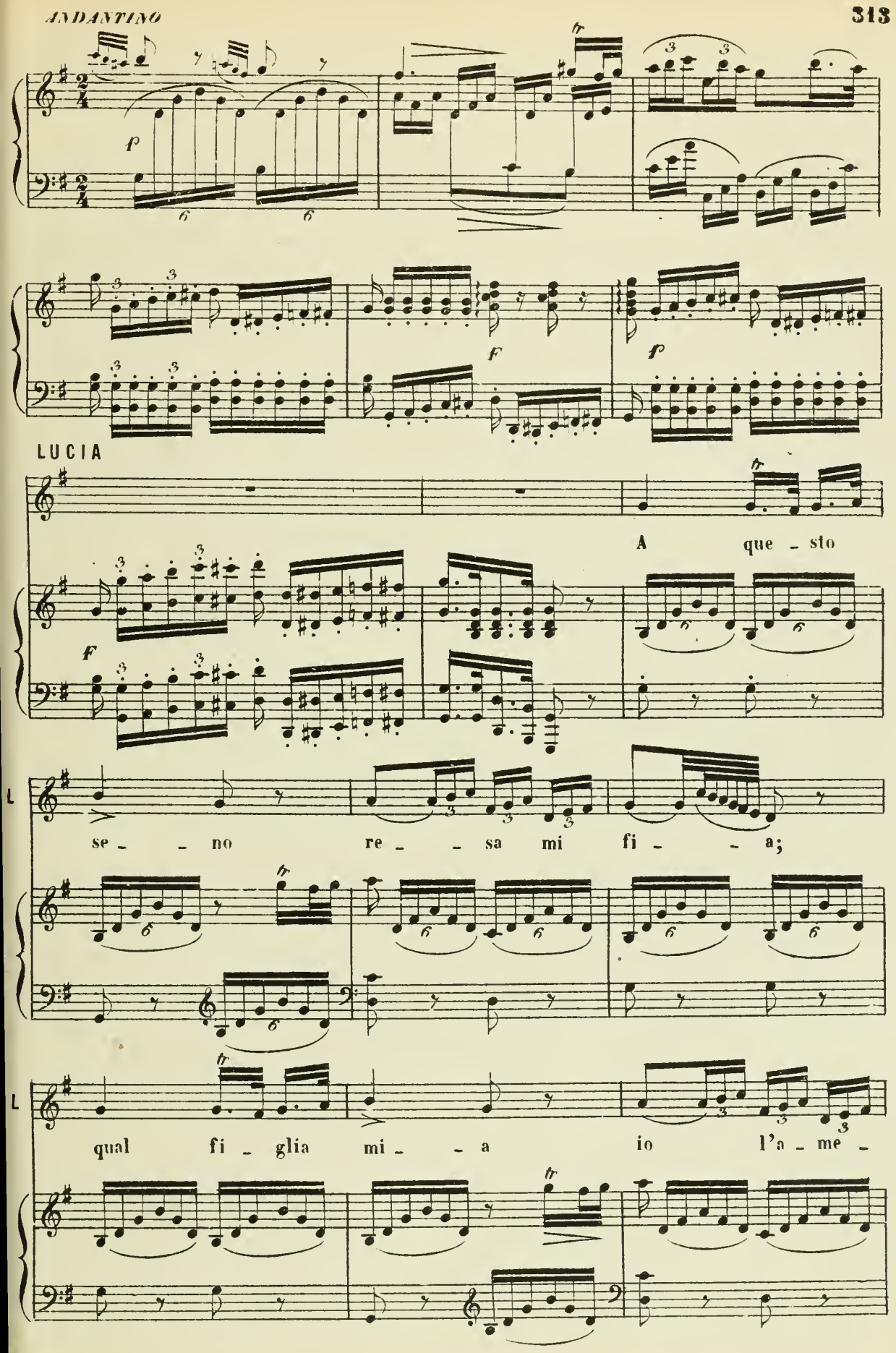


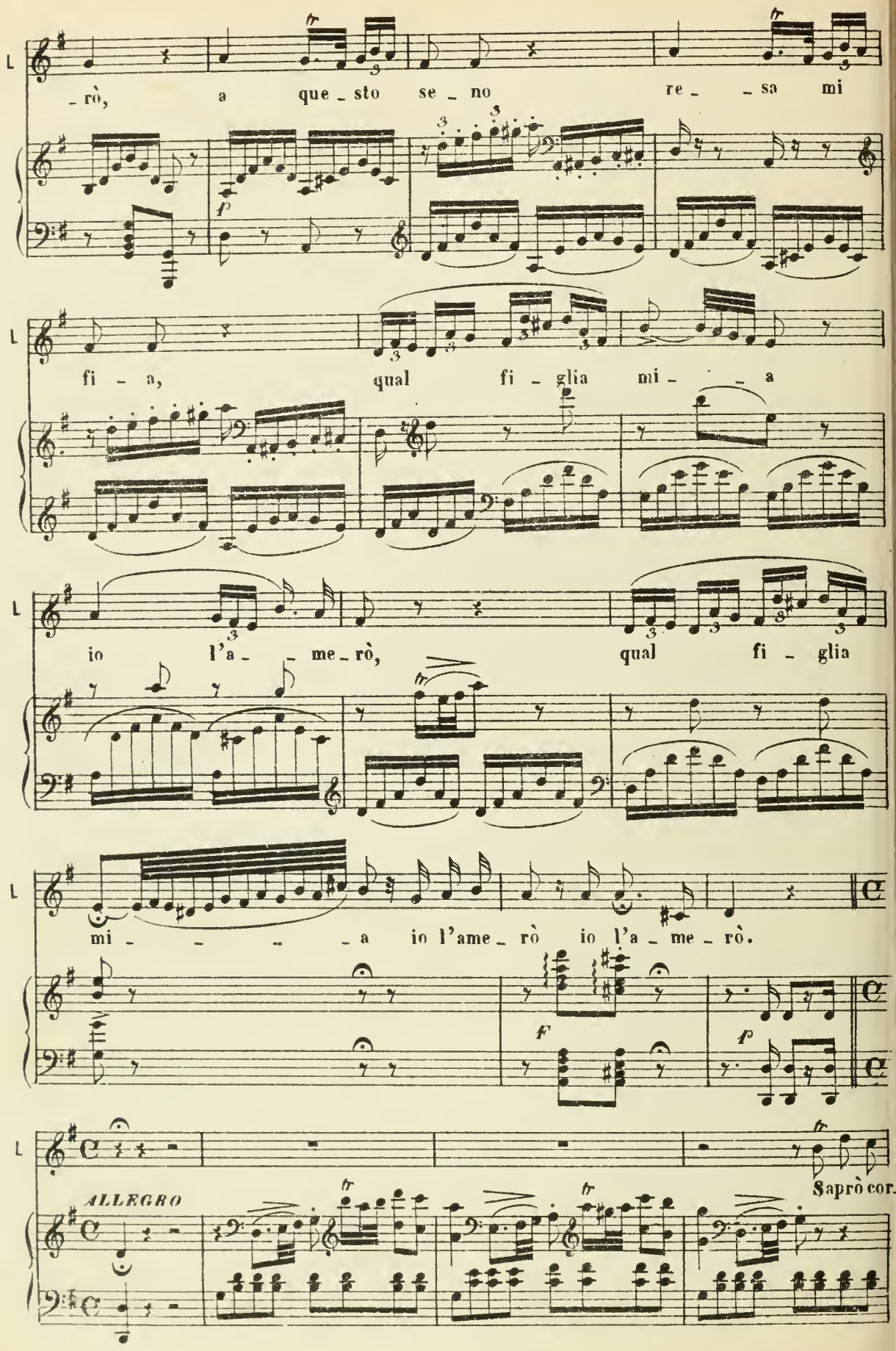
Recitativo ed Aria

LUCIA

SCENA XII. Piazza del villaggio. Alla destra dello spettatore si vede il campanile ed una parte della chiesa· verso la cima del campanile sporge in fuori un piccolo ponte ad uso di far delle riparazioni. Alla sinistra e collocata la porta maggiore della Podesteria. Al di là della Podesteria c'è una contrada, e dirimpetto un'altra che mette dietro alla chiesa. Parimenti alla sinistra, si vede una piccola porta, che è quella dell'orto della casa di Fabrizio.




ANDANTINO
LUCIA
A que - sto
se - - no re - - sa mi fi - - a;
qual fi - glia mi - - a io l'a - me -


L
_rò, a que_sto se_no re_ _sa mi
fi_a, qual fi_glia mi_ _a
io l'a_ _me_rò, qual fi_glia
mi_ _ _ _a io l'ame_rò io l'a_me_rò.
ALLEGRO
Saprò cor_

_ reg_gere i miei tra_spor_ti: gli an_ti_chi tor_ti ri _ pa_re_

_ rò, saprò cor_reg_gere i miei tra _ spor_ti, gli anti_chi

tor _ ti ripa _ re _ _ rò, gli anti_chi tor _ _ ti ri _

_ pa _ _ _ re _ rò. A que_sto

p

se _ _ no re _ _ sa mi fi _ _ a,

cres. a poco a poco

mf

L qual fi_glia mi_ _a io l'a_me_

F

a piacere

L _rò. io l'ame_rò, io l'ame_rò, saprò cor_reggere i miei tra_

L _sporti, gli an_ti_chi tor_ti ri_pa_re_rò, saprò cor_

L _reg_gere i miei tra_spor_ti, gli anti_chi tor_ti ripa_re_

L _rò, gli anti_chi tor_ti ri_pa_re_rò, gli antichi

FP FP

L

tor_ti ri_pa_re _ rò, gli anti_chi tor_ti ri_pa_re _ rò ri _ pa _ re _

FP FP FP FP FP FP FF

(entra nella propria casa)

L

_rò ri _ pa _ re _ rò ri _ _ pa _ re _ _ rò.

Recitativo, Coro e Preghiera

SCENA XIII.

NINETTA

ERNESTO

Che razza di vil_laggio! neppure un cane che addi_tarmi

RECITATIVO

possa la casa di codesto Pode_stà, e quella di Fabrizio...Ah spero bene di ri_trovarvi an_

_cora il mio ca_ro Fernando. Oh quanta gioja ei prove_rà ve_dendo il suo fedele Er_

E

_nesto, ed a_scol_tando la fe_li_ce no_tizia!.. Il ciel ti ar_rida, o clemente mio

E

Re, che la sua grazia col tuo nome se_gnasti! Ah fi_nalmente ecco un uomo: egli

E

PIPPO

certo saprà dirmi... A_ micò, u_na parola: ov'è la casa del Podestà? La casa

P

sua? guardate: lag_giù, dopo il palazzo, c'è una con_trada: entrate: al_la si_

P

ERN. PIP.

_nistra la prima porta. E quella di ser Fa_brizio? Dopo breve tratto vien essa: ed

SCENA XIV.

ERN. (parte) PIP

P

è la quarta appunto. Grazie. O_ra che nel ca_stagno ho ri_posto il de_

(siede sovra una panchina, e conta il suo denaro)

P

_naro, veder bramo quanto mi a_vanza ancor. Son più ricco di quel che mi cre_

P

_deva... Ah questa li_ra, nuova di zecca, me la diè Ni_netta un certo giorno; dunque a

(mette a parte la lira) (la gazza comparisce sulla porta dell'orto)

P

parte: insieme tu sta_ra_i colla croce. Ah brutta diavola, che fai lì? se ti

GIORGIO PIP. (si alza, e raccoglie il denaro) (ad Antonio)

P

colgo... Con chi l'hai? Con quella gazza in_fame... Oh! ecco Antonio. E ben, che nuove ab_

ANTONIO (piangendo) PIP.

P

_biamo? E la Ni _ netta? Ai_mè! tutto è fi _ nito. Pode_stà scelle_ra_to!

(la gazza discende sulla pan_ _china, rapisce la lira messa in disparte, e se ne vola sul campanile)

GIOR. PIP.

Oh guarda, guarda. Briccona! E giusta_mente rubarmi la moneta che

P

tanto mi premeva. Ah birba, birba! eccola là sul ponte. Oh se po_tessi arrampi_

P ANT.

_carmi, forse trove _ re_i la mia li_ra. Vo' pro_varmi. Andiamo in_

PIP. GIOR. (Pippo e Antonio corrono via)

A

_sieme. Gazzaccia male _ detta! Ah ahà, non correr tanto, che ti aspetta.

SCENA XV. (Ninetta in mezzo alla gente d'arme)

MODERATO *p*

più marcato

ff

sf sf sf sf

p

Soprani

In - fe - li - ce,

Tenori

In - fe - li - ce, sven - tu - ra - ta, ti ras-

Bassi

In - fe - li - ce, sventu - ra - ta,

CORO

sven - - tu - ra - ta: no, cru - del non è lá

- se - - gna alla tua sorte: no, cru del non è la

ti rassegna alla tua sorte: no, cru - del non è la

morte quando è ter - mi - ne al mar - tir.

morte quando è ter - mi - ne al mar - tir.

morte quando è ter - mi - ne al mar - tir.

In - - fe - li - ce, sven - tu-

In - - fe - li - ce, sven - tu-

In - - fe - li - ce, sven - tu-

FF

-ra - ta: no, cru - del non è la morte quando è

FF

-ra - ta: no, cru - del non è la morte quando è

FF

-ra - ta: no, cru - del non è la morte quando è

FF

sF sF sF sF

dim.

p

ter - mi - ne al mar - - tir, quando è ter - mi - ne al mar -

p

ter - mi - ne al mar - - tir, quando è ter - mi - ne al mar -

p

ter - mi - ne al mar - - tir, quando è ter - mi - ne al mar -

p

FF

p

F

p

tir, quando è ter - mi - ne al mar - - tir.

ANDANTINO

F

p

- tir, quando è ter - mi - ne al mar - - tir.

F

p

- tir, quando è ter - mi - ne al mar - - tir.

ANDANTINO

FF

FF

p

FF

F

FF

NINETTA (soffermandosi davanti alla chiesa)

Deh tu

p *dolce*

N reg - gi in tal mo - - men - to il mio

dolce

N cor, pietoso Id - di - - - o! deh pro - -

N - teg - gi il pa - - dre mi - o, e ti

N ba - - sti il mi - o mo - rir! ti

dolce

N

ba - - sti il mio mo - rir!

F

dolce

MODERATO

(ai satelliti)

N

Or gui - da - temi, or gui - da - - temi al - la

MODERATO

N

morte. Si fi - ni - - sca di sof - frir, si fi -

marcato

N

Sop. - ni - - sca di sof - frir.

CORO

Ten.

Ah fa -

Bassi

Ah fa - reb - - be la sua

Ah fareb - be la sua

N

_reb_be la sua sor_te ah fa_

sor_te anche un sas_ _so impie_ _to_sir ah fa_

sor_te anche un sasso impieto_sir ah fa_

N

Si fi_ni_sca, si fi_ni_sca di sof_

_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_

_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_

_reb_be la sua sorte anche un sas_so im_pie_to_

dim.

sf *sf* *sf* *sf*

N

-frir si fi- -ni-sca di sof-frir si fi-

-sir anche un sas-so im-pie-to- -sir anche un

-sir anche un sas-so im-pie-to- -sir anche un

-sir anche un sas-so im-pie-to- -sir anche un

FF *f* *F* *f*

N

-ni-sca di sof-frir si fi-ni-sca di sof-

sas-so im-pie-to-sir anche un sas-so im-pie-to-

sas-so im-pie-to-sir anche un sas-so un sas-so im-pie-to-

sas-so im-pie-to-sir im-pie-to-

N

_frir si fi _ ni _ sca di sof _ frir ah si fini_sca si fi _

_sir anche un sas _ so im _ pie _ to _ sir anche un

_sir anche un sas _ so un sas _ so im _ pie _ to _ sir anche un

_sir im _ pie _ to _ sir anche un

FFF

N

_ni _ _ _ sca di sof _ _ _frir.

sas _ _ _ so im _ pie _ _ to _ _ _sir.

sas _ _ _ so im _ pie _ _ to _ _ _sir.

sas _ _ _ so im _ pie _ _ to _ _ _sir.

FF

sf sf sf

(Ninetta prosegue il suo cammino, seguita dal popolo, e ben tosto si toglie agli

sguardi degli spettatori)

FF

smorz.

sF sF sF sF

perdendosi

Finale Secondo

SCENA XVI. Giorgio attraversa la scena lentamente e costernato.
Pippo sul ponte del campanile, tirando a sè qualche cosa da un buco in cui egli avea intruso il braccio.
Intanto la gazza è volata via.
Antonio nel campanile.

ALLEGRO

PIPPO

Gior - gio, Gior - gio! Oh me fe-

ANTONIO

Gior - gio, Gior - gio! Oh me fe-

P

-li - ce!

A

-li - ce!

GIORGIO

E co - sì,

sempre stacc:

(mostrandogli la posata)

P

Tutto, tutto ho ri - tro - va - to: guarda,

G

ANT.

che co - sa è stato? Tutto, tutto ho ri - tro - va - to: guarda,

P guarda, avvisa, av_vi_sa. Non la_sciatela ammazzar!

A guarda, avvisa, av_vi_sa. Non la_sciatela ammazzar!

(vedendo da lungi il convoglio, e

P O_là, fer_

GIORGIO

ANT. Sei tu pazzo? O_là, fer_

gridando a tutta voce)

P _mate: dove an_date? co_sa fate? Non mi

A _mate: dove an_date? co_sa fate? Non mi

F

(Pippo e Antonio rientra_no nel campanile)

P vo_glio_no a_scol_tar. I_nu_mani, andrò ben i_o...

GIOR.

A vo_glio_no a_scol_tar. I_nu_mani, andrò ben i_o... Ti compiango, ami_co

G

mio: il cer_vello_se n'è an_

stacc.

G

_dato, il cer_vello se n'è andato.

G

(Pippo e Antonio suonano una campana a tutta forza)

G

Che fra_

Campana

pp

G

_casso india _vo _ lato! oh che paz_zo da le_

GIANNETTO (uscendo precipitosamente dall'orto)

LUCIA

Che vuol dir? Che co_sa avvenne?

G

_gar!

FABRIZIO

Che co_sa avvenne?

ANT.

In_no_

cres. _ a _ *poco* _ _ a _ *poco* *rinf.*

L

In_no_cen_te!

(ricomparendo sul ponte del campanile)

A

_cente è la Ni_net_ _ _ta. Inno_cen_tis_sima. Il cuc_

FAB.

In_no_cen_te!

CORO

In_no_cen te!

f

A

_chiajo, la for_chetta, u_na lira,

A

è tut_to qua: Quella gaz_za ma_le_det_ta

pf

LUC.

Giu - - sto cielo!

GIAN.

fu la ladra. Giu - - sto cielo!

FAB.

Giu - - sto cielo!

GIOR.

Giu - - sto cielo!

PIP.

Ca - so e - gua - - le non si dà. Pa -

Ca - so e - gua - - le non si dà.

Ca - so e - gua - - le non si dà.

Ca - so e - gua - - le non si dà.

(Pippo getta giù la posata nel grembiale di Lucia)

-dro - na, spie - ga - te il vo - stro grembiale.

GIAN. (prendendo il cucchiajo) (a Lucia)

È desso; mi-

FAB. (prendendo la forchetta)

È desso; mi-

G -rate. CORO Il col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir. PIP. Il

F -rate. Il col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir. ANT. Il

P col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir. LUC. Il col - po fa-

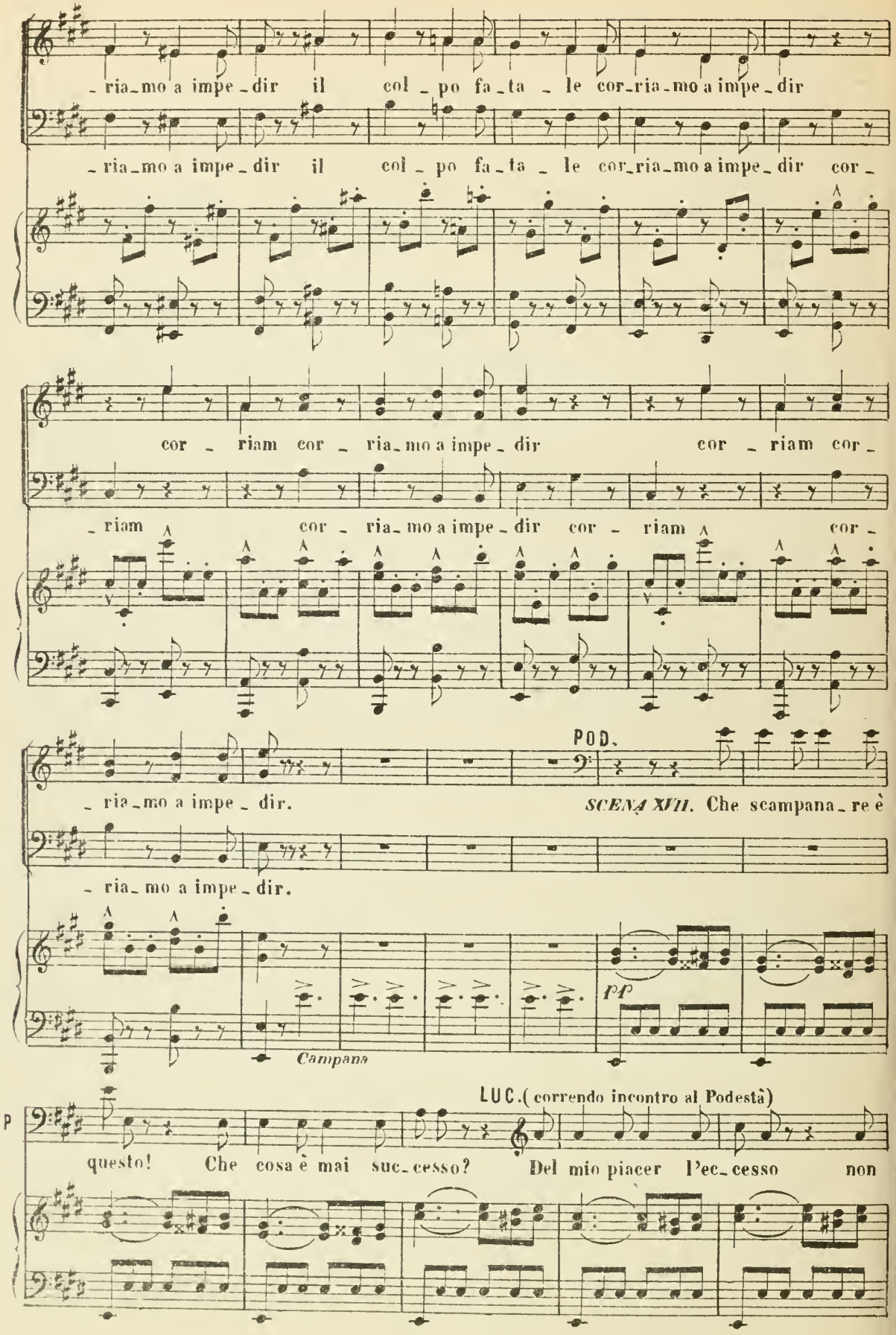
A col - po fa - ta - le cor - ria - mo a impe - dir. GIAN. Il col - po fa-

FAB. Il col - po fa-

L -ta - le cor - ria - mo a impe - dir.

G -ta - le cor - ria - mo a impe - dir. CORO Il col - po fa - ta - le cor-

F -ta - le cor - ria - mo a impe - dir. Il col - po fa - ta - le cor-


- ria_mo a impe_dir il col_po fa_ta_le cor_ria_mo a impe_dir
- ria_mo a impe_dir il col_po fa_ta_le cor_ria_mo a impe_dir cor_
cor_riam cor_ria_mo a impe_dir cor_riam cor_
_riam cor_ria_mo a impe_dir cor_riam cor_
POD.
_ria_mo a impe_dir.
SCENA XVII. Che scampana_re è
_ria_mo a impe_dir.
pf
Campana
LUC. (correndo incontro al Podestà)
p
questo! Che cosa è mai suc_cesso? Del mio piacer l'ec_cesso non

POD. LUC.

vi sa_prei spie_gar. Io non ca_pi_sco niente. La po_ve_ra Ni_

cres. poco

(a Giorgio e al Podestà) GIOR.

_netta sco_perta era in_no_cente. An_dia_mola a incontrar. An_

F

POD. GIOR. POD.

_dia_mola a incontrar. Mi sembra di so_gnar. An_diamola a incontrar. Mi

(s'ode una scarica di fucile)

sem_bra di so_gnar.

(s'viene fra le braccia di Giorgio)

LUCIA

Ah! qual rimbombo! Oh Dei! È morta, è

ADAGIO

FF FF

POD.

L

mor - ta. Qual fre - - mi - - to! qual

ge - - lo! qual fre - - mi - - to! qual

ge - - lo mi piom - ba so - - vra il

cor! mi piom - - - ba so - - - vra il

cor! qual fre - - - mito! qual

P

ge- - - lo mi piom - - - ba

P

so - - - vra il

(sul campanile osservando verso la campagna)

PIP.

cor! Io la ve - - do. Vie-ne,

ANT.

Io la ve - - do. Vie-ne,

PRIMO TEMPO

mF

P

vie - - ne, io la ve - - do, vie-ne, vie - - ne.

di dentro

CORO

Vi - va,

A

vie - - ne, io la ve - - do, vie-ne, vie - - ne.

Vi - va,

F

vi-va la Ni - netta!

vi - va, vi-va la Ni - netta,

vi-va la Ni - netta!

vi - va, vi-va la Ni - netta,

la sua fede, il suo can_dor!

POD.

la sua fede, il suo can_dor! Oh che sento!

(a Lucia che s'è riscossa)

GIORGIO

A_ve _ te u _ dito?

CORO *entrando*

Tenori Viene,

Bassi

vie_ne: non te_me_te, vie_ne, vie_ne, non te_mete. Vie_ne, viene, non te_me_te, viene,

LUC.

Di_te il vero?

POD.

Ma lo sparo?

LUC.

Di_te il

Ten.

Bassi

La ve_drete. Fu al_le_gria.

viene, non te_mete. La ve_drete. Fu al_le_gria.

FF

POD.

L

vero? Ma lo sparo?

La ve_drete. Fu al_le_gria.

La ve_drete. Fu al_le_gria.

cres.

Ec_ _co! ec_ _co!

Ec_ _co! ec_ _co!

PIP.

Ec_ _ _ _ _co!

ANT.

Ec_ _ _ _ _co!

Ec_ _ _ _ _co!

Ec_ _ _ _ _co!

F

SCENA ULTIMA. La Ninetta è assisa sopra un carro, adornato di rami e di fiori, e tratto da alcuni contadini.

LUCIA (correndo incontro a Ninetta)

Fi_glia mi_ _ _a!

GIAN. (leggendo ciò che sta scritto in una carta ch'egli consegna al Podestà)

pp

Si ri_la_sci la Ni_net_ta.

G

Si ri_la_sci la Ni_net_ta.

G

Questa è

LUC.

Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag_

GIAN

ma_no del Pre_tor. Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag_

FAB.

Quan_do me_no il cor l'a_spet_ta, sembra il giu_bilo mag_

POD.

L

-gior. (Quanto co-sta una ven-det-ta! di ri-morso ho pieno il cor, ho pieno il

G

-gior. Sop. Vi-va, vi-va la Ni-net-ta, la sua fe-de, il suo can-dor, il suo can-

F

-gior. Ten. Vi-va, vi-va la Ni-net-ta, la sua fe-de, il suo can-dor, il suo can-

Bassi

Vi-va, vi-va la Ni-net-ta, la sua fe-de, il suo can-dor, il suo can-

F

(Pippo e Antonio discendono dal campanile)

P

cor, ho pie-no il cor, ho pie-no il cor, ho pie-no il cor.)

-dor, il suo can-dor, il suo can-dor, il suo can-dor.

-dor, il suo can-dor, il suo can-dor, il suo can-dor.

-dor, il suo can-dor, il suo can-dor, il suo can-dor.

NINETTA

Queste gri-da, que-ste gri-da di le-ti-zia dan-no

ANDANTINO

m.s.

m.d.

p

N

tre_gua al mio tor_men_to: ma il mio cor, ma il mio cor non è con_

N

ten _ _to, ma il mio cor, ma il mio cor non è con_ten_ _ _to; ma con

N

vo_i, ma con voi, miei fi_di a_mi_ci, no gio_ir non pos_so an_

m.s. *m.s.*

LUC.

N

_cor! Mia Ninet_ta, che mai dici? È svani_to ogni ti_mor, è svani_to ogni ti_

GIAN.

Mia Ninet_ta, che mai dici? È svani_to ogni ti_mor, è svani_to ogni ti_

FAB.

Che mai dici? ogni ti_mor, ogni ti_

FF

FF

NIN. *a piacere*

L _mor. No, no!.. Dov'è mio padre?.. Nessun risponde: oh Dio! Vive?

G _mor.

F _mor.

colla parte

FF

FERNANDO (comparendo improvvisamente, accompagnato da Ernesto)

N vive? che fa? Cor mi_o, sì,

ALL.º VIVACE

p

pp leggero

stacc.

(abbracciando la figlia)

FE vi_ve, e a te, a te sen vo_la; sem_pre,

FE sempre con te sa_rà.

NIN.

Ah pa_dre! or sì che tut_to ob_

cres.

N _blì_o: ah che perfet_ta è o_ma_i la mia fe_li_ci_

NIN. _tà! Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

LUC. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

PIP. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

GIAN. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

FAB. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta fe_li_ci_tà! ah

CORO

Sop. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

Ten. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta feli_ci_tà! ah

Bassi. Ah chi prova_to ha ma_i tan_ta fe_li_ci_tà! ah

F

N chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

L chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

P chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

G chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

F chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

chi prova_to ha ma_i tanta fe_li_ci_tà feli_ci_tà feli_ci_

FF

N

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

L

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

P

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

G

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà! (accennando Fernando)

F

PODESTA

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà! Ma in che modo fu co_stui dal suo

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

_tà feli _ ci _ tà feli _ ci _ tà!

pp dolce

P

FERN.

car_cer li _ be _ rato? Per un or_dine fir_mato dal mo_narca mio si _

NIN.

Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _

LUC.

Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _

PIP.

Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _

GIAN.

Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _

FAB.

Viva il Prin_cipe a _ do _ rato che sol re _ gna coll' a _

FE

_ gnor. (additando il Podestà)

POD.

(Son confuso, strabi _ liato;

CORO

Sop.

È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _

Ten.

È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _

Bassi

È con_fu _ so, stra _ bi _ liato, e già cam _ bia di co _

FF

N

_mor! che sol re_gna coll' a_mor! E il buon Pippo?

L

_mor! che sol re_gna coll' a_mor!

P

_mor! che sol re_gna coll' a_mor!

G

_mor! che sol re_gna coll' a_mor!

F

_mor! che sol re_gna coll' a_mor!

P

di me stesso sento orror, sen_to or_ror.)

_lor, e già cam_bia di co_lor.

_lor, e già cam_bia di co_lor.

_lor, e già cam_bia di co_lor.

pp

NIN.

non lo vedo.

PIP. (accorrendo verso la Ninetta)

Cara a_mica, so_no

(unendo la mano di Ninetta con quella di Giannetto)

P

LUC.

qua. Mia Ni_netta, ec_co il tuo sposo.

pp sciolte

stacc.

NIN.

Oh mo_mento, oh mo_mento avven_tu_ra_tò! Ma per_do_na alla Lu_

LUC.

L

_cia!

NIN.

Ah mio ben, fra tan_to giubilo sen_to il

FAB.

Brava, bra_va mo_glie mia!

GIAN.

Ah mio ben, fra tan_to giubilo sen_to il

cres.

N

LUC.

cor dal sen bal_zar. U_na sce_na co_sì te_nera fa di gio_ja la_gri_

G

PIP.

cor dal sen bal_zar. U_na sce_na co_sì te_nera fa di gio_ja la_gri_

FAB.

U_na sce_na co_sì te_nera fa di gio_ja la_gri_

POD.

L

-mar. U - na sce-na co - sì te-nera mi co-stringe a la-gri - mar, u - na

P

-mar. U - na sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, u - na

F

-mar. U - na sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, u - na

U - na sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, u - na

F

NIN.

LUC. Sì, fa di gio-ja la - gri-

PIF. Sì, fa di gio-ja la - gri-

GIAN. Sì, fa di gio-ja la - gri-

ANTONIO Sì, fa di gio-ja la - gri-

FAB. Sì, fa di gio-ja la - gri-

FER. Sì, fa di gio-ja la - gri-

POD. Sì, fa di gio-ja la - gri-

sce-na co - sì te-nera mi co-stringe a la - gri - mar, sì, mi co-stringe a la - gri-

sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, sì, fa di gio-ja la - gri-

sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, sì, fa di gio-ja la - gri-

sce-na co - sì te-nera fa di gio-ja la - gri-mar, sì, fa di gio-ja la - gri-

FF

N

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

L

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

P

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

G

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

A

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

FA

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

FE

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

P

_mar, sì mi co_stringe a la_grimar, mi costringe a la_gri_mar mi costringe a la_gri_

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

_mar, sì fa di gio_ja la_grimar, fa di gioja la_gri_mar fa di gioja la_gri_

s 44465 s

N

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

L

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

P

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

G

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

A

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

FA

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

FE

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

P

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar sì la_gri_mar.

NIN.

Ec_co cessa_to il ven_ _ to, pla_ca _to il ma_re in_

ANDte GRAZIOSO

p

N

_fi_ _ do: sal_vi siam giunti al li_do; al_ _ _fin re_spi_ra il

LUC.

N

cor. In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

ANT

In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

FAB

In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

CORO

Soprani

In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

Tenori

In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

Bassi

In gio_ja ed in con_ten_to can_giato è il mio ti_mor.

ff

POD.

(Sor_do susur_ra il ven_ _to, mi_nac_cia il ma_re in_fi_ _do:

p

tut_ti son giun_ti al li_ _do, io son fra l'on_de an_

LUC.

In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

ANT.

In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

FAB.

p

_cor.) In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

CORO

Sop.

In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

Ten.

In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

Bassi

In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

ff

PIP.
Ecco cessa_to il ven_ _to, pla_cato il mare in_fi_ _do:

GIAN.
Ecco cessa_to il ven_ _to, pla_cato il mare in_fi_ _do:

P

P
salvi siam giunti al li_do sì al_fin re_spira re_spira il

G
salvi siam giunti al li_do sì al_fin re_spira re_spira il

LUC.
P
cor. In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

PIP.
G
cor. In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

FAB.
In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

CORO
Sop.
In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

Ten.
In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

Bassi
In gio_ja ed in con_ten_to cam_biato è il mio ti_mor.

ff

Ec_co cessa_to il ven_ _to, pla_ca_to il ma_re in_fi_ _do:

p

FE

sal_vi siam giun_ti al lido, al_ _ _ fin re_spi_ra il

NIN.

Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_fido, pla_

LUC.

Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_fido, pla_

PIP.

Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_fido, pla_

GIAN.

Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_

FAB.

Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_

FER.

cor. Ec_co cessa_to il vento, pla_ca_to il ma_re in_

POD.

(Sor_do susur_ra il vento, mi_nac_cia il ma_re in_

p

cres.

N

_ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

L

_ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

P

_ca _ to il ma _ re in _ fi _ do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

G

_fi_do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

FA

_fi_do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

FE

_fi_do il ma _ re in _ fido: sal_vi siam giunti al

P

_fi_do il ma _ re in _ fido: tut_ti son giunti al

CORO

Sop.

In gio_ja ed in con_

Ten.

In gio_ja ed in con_

Bassi

In gio_ja ed in con_

F *FF*

N

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, al_fin re_spi_ra il

L

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, al_fin al_fin re_spi_ra il

P

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, al_fin al_fin re_spi_ra il

G

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, al_fin re_spi_ra il

FA

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, al_fin al_fin re_spi_ra il

FE

li_ _do, al_fin re_spi_ra il cor, alfin respi_ra il

P

li_ _do, io son fra l'onde an_cor, io son, io son, io son fra l'onde an_

_ten_to cam_biato è il mio ti_mor, cam_ _bia_to è il mio ti_

_ten_to cam_biato è il mio ti_mor, cam_ _bia_to è il mio ti_

_ten_to cam_biato è il mio ti_mor, cam_ _ _bia_to è il mio ti_

N

cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin re_spi_ra il

L

cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il

P

cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il

G

cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il

FA

cor al_fin al_fin re_spi_ra il cor al_fin respi_ra il

FE

_cor al_fin respi_ra il cor al_fin re_spi_ra il

P

_cor io son io son io son fra l'on_de an_cor io son fra l'onde an_

mor cam _bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_

mor cam _bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_

mor cam _bia_to è il mio ti_mor è il mio ti_

N

cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin re_spi_ra il cor.

L

cor al_fin respi_ra il cor al_fin respi_ra il cor.

P

cor al_fin respi_ra il cor al_fin respi_ra il cor.

G

cor al_fin respi_ra il cor al_fin respi_ra il cor.

FA

cor al_fin respi_ra il cor al_fin respi_ra il cor.

FE

cor al_fin re_spi_ra il cor al_fin re_spi_ra il cor.

P

_cor io son fra l'onde ancor io son fra l'on_de an_cor.)

_mor è il mio ti_mor è il mio ti_mor.

_mor è il mio ti_mor è il mio ti_mor.

mor è il mio ti_mor è il mio ti_mor

Fine dell Opera

3 1197 00432 7182

DATE DUE

FEB 2 7 1989	NOV 2 6 2011		
[illegible]			
APR 3 1984			
[illegible]			
APR 2 7 1987			
[illegible]			
MAR 0 3 2000			
DEC 0 7 1999			
OCT 1 3 2000			
[illegible]			
OCT 1 0 2003			
OCT 1 7 2003			
JUN 0 9 2004			
[illegible] 2003			
NOV 0 6 2010			
FEB 1 5 2012			

DEMCO 38-297